

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2019**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPOMONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 512.787.491,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – GRUPPO IVA MPS: PARTITA IVA N.
01483500524

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO	7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	10
- IL MERCATO DEL FACTORING	11
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	12
I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE	12
- IL LEASING	12
- IL FACTORING	18
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	22
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI	22
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	26
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	29
I CREDITI VERSO CLIENTELA	33
- I CREDITI IN BONIS	36
- I CREDITI DETERIORATI	39
LA PROVVISITA	42
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	43
IL PATRIMONIO NETTO	43
GLI AGGREGATI REDDITUALI	44
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	50
IL GOVERNO DEI RISCHI	52
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	54
LE OPERAZIONI DI CESSIONE DEI CREDITI NON PERFORMING	56
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI	59
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	62
LA COMPLIANCE	62
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	63
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	63
LE RISORSE UMANE	66
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	70
EVOLUZIONI REGOLAMENTARI	70
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	72
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE 2019	74
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	75
STATO PATRIMONIALE	76
CONTO ECONOMICO	77
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	78
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	79
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	81
NOTA INTEGRATIVA	82
1. PARTE A - POLITICHE CONTABILI	83
A.1 - PARTE GENERALE	83
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	83
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	83
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	90
SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI	90
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	96
I PRINCIPI CONTABILI	96

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)	96
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVTOCI)	99
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	102
4. OPERAZIONI DI COPERTURA	106
5. PARTECIPAZIONI.....	107
6. ATTIVITÀ MATERIALI	107
7. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	110
8. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE.....	111
9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	112
10. FONDI PER RISCHI ED ONERI	115
11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	116
12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	117
13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE.....	117
14. OPERAZIONI IN VALUTA	117
15. ALTRE INFORMAZIONI.....	118
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	144
A.4 - INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	145
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	151
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	152
<i>ATTIVO</i>	152
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10	152
SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20	152
SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30.....	154
SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40.....	155
SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70.....	160
SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80.....	160
SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90	166
SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 86 DEL PASSIVO	168
SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO	178
<i>PASSIVO</i>	180
SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10... ..	180
SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60.....	183
SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90.....	184
SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100.....	185
SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180.....	188
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>.....	191
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	193
SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20	193
SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50.....	195
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80	197
SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100.....	198
SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110.....	198
SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130 ..	199
SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160.....	200
SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170	203
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180..	204
SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190	204
SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200.....	205

SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ESERCIZIO DELL’OPERATIVITA’ CORRENTE – VOCE 270.....	206
PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA	208
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	210
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	272
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	281
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	283
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	284
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING.....	285
PUBBLICITA’ DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA’ DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA’ DELLA RETE	288
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	289
ALLEGATI	290
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	291
RELAZIONE DELLA SOCIETA’ DI REVISIONE.....	299
DELIBERAZIONI DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI.....	307

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi	Presidente	
Angelo Barbarulo	Vice Presidente	
Giovanni Ametrano	Consigliere	
Alice Cipparrone	Consigliere	a partire dal 19 settembre 2019
Ilaria Maria Dalla Riva	Consigliere	fino al 31 luglio 2019
Paola Demartini	Consigliere	
Fabiano Fossali	Consigliere	
Marzia Mucciarelli	Consigliere	

Collegio Sindacale

Marco Tanini	Presidente
Antonella Giachetti	Sindaco effettivo
Federica Mantini	Sindaco effettivo
Franco Ghiringhelli	Sindaco supplente
Niccolò Leboffe	Sindaco supplente

Direzione Generale

Simone Pasquini	Direttore Generale
Paolo Iachettini	Vice Direttore Generale Vicario

Società di Revisione

Ernst & Young Spa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2019 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno maggiormente caratterizzato l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2019, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le performance correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Il 2019 si chiude con un'economia mondiale che mostra segnali di stabilizzazione grazie al sostegno delle politiche monetarie, una pausa delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e una maggiore chiarezza sul percorso della Brexit (31 gennaio 2020 il divorzio ufficiale UK, con definizione delle nuove relazioni con l'UE entro l'anno). Tuttavia permangono rilevanti rischi al ribasso per l'economia: l'intesa commerciale tra Stati Uniti e Cina è il primo step di un processo ancora distante da una risoluzione definitiva e privo di frizioni; al contempo le tensioni in Medio Oriente (Iran, Libia) rischiano di culminare in un conflitto dagli esiti imprevedibili; le politiche economiche globali hanno margini sempre più limitati per sostenere la ripresa (il debito statunitense potrebbe superare il 100% del Pil nel 2020 -dati CBO -) e crescono le tensioni legate alla distribuzione del reddito e all'equità sociale.

La crescita è in decelerazione negli Stati Uniti, ma i timori di *hard lending* sembrano scongiurati (al 2,3% t/t annualizzato il Pil nel 2019, secondo Prometeia, dal 2,9% del 2018); trainano i consumi, ma gli scambi con l'estero rimangono anemici impattando sul settore manifatturiero, particolarmente esposto. Il mercato del lavoro risulta a pieno regime ma non aumenta in maniera rilevante l'offerta di lavoro; sotto controllo l'inflazione. Segnali di consolidamento arrivano dalla produzione industriale di novembre, aumentata più delle attese, e da alcuni indicatori anticipatori settoriali che segnalano espansione.

L'Area Euro conferma la tendenza al rallentamento su livelli di crescita modesti: nel terzo trimestre dell'anno, il Pil, sostenuto dai consumi privati, avanza allo stesso tasso del trimestre precedente (+0,2% su base congiunturale) e sull'intero 2019 la crescita è attesa all'1,2% (Prometeia). La produzione industriale dell'area conferma la fase di debolezza in corso da inizio 2018, condizionata prevalentemente dalla performance negativa del settore automobilistico. Tuttavia, la produzione industriale tedesca di novembre segna, dopo due mesi di calo, l'aumento congiunturale più marcato dell'ultimo anno e mezzo (+1,1%). A fine anno l'inflazione inizia a risalire dai minimi, prevalentemente per l'inversione di tendenza della dinamica della componente energetica.

Tra gli emergenti, la Cina risente del clima di incertezza in ambito commerciale: il PIL cinese nel terzo trimestre del 2019 registra il tasso di crescita tendenziale più basso dal 1992 (al 6%), con Pechino impegnata a contrastare il rallentamento con una politica di bilancio fortemente espansiva; ma la

ripresa del dialogo con gli USA sul fronte commerciale contribuisce a stabilizzare lo yuan nei mercati valutari internazionali.

In tale contesto la crescita italiana per il 2019 è attesa appena sopra lo 0%, trainata dalla modesta espansione dei consumi: le condizioni complessivamente favorevoli del mercato del lavoro (l'occupazione, a novembre, raggiunge i massimi storici dal 1977) hanno supportato il miglioramento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici che si è traslato interamente sull'aumento dei consumi, in un contesto di lieve riduzione tendenziale della pressione fiscale. Nonostante un parziale miglioramento degli indicatori economici intervenuto dopo l'estate, l'andamento del cd. "indicatore anticipatore" mantiene un profilo negativo e suggerisce il proseguimento della fase di debolezza dei livelli produttivi.

Dopo la fase di tensione estiva che ha interessato i mercati azionari, il 2019 si è chiuso con un rally dei listini favorito dall'intonazione accomodante delle Banche Centrali, dall'intesa sulla Brexit, dalla parziale distensione del confronto commerciale tra USA e Cina: da inizio anno +25% circa l'Euro Stoxx, oltre il +28% il FTSEMIB, quasi il +29% l'indice S&P500 e oltre il +18% il Nikkei. Il 2020 è cominciato con il rischio di *escalation* militare tra Iran e USA; i mercati hanno stornato per poi riprendere il trend rialzista su una ricomposizione delle tensioni.

Il rendimento sul BTP decennale, dopo aver mostrato un trend di sostanziale riduzione fino ad estate inoltrata, con un minimo infra-annuale prossimo allo 0,8%, ha iniziato a risalire fissando, al 31 dicembre 2019, l'1,41% (quasi la metà del 2,74% rilevato il 31 dicembre 2018); trend analogo per il decennale tedesco, negativo, ma risalito dal -0,71% dei mesi estivi al -0,19% di fine 2019 (0,24% a fine 2018). Il rendimento sul decennale USA termina il 2019 all'1,92%, dal 2,68% di fine 2018. Al 31 dicembre 2019 lo spread verso *bund* quota intorno a 160 bps (90 punti base in meno rispetto al livello di fine 2018).

Per contrastare il raffreddamento dell'economia globale le Banche Centrali sono nuovamente intervenute nel corso del 2019: la Federal Reserve, ha tagliato a luglio, per la prima volta in dieci anni, il tasso sui Federal Funds, operando a settembre ed ottobre due ulteriori riduzioni che ne hanno portato il livello nella forbice 1,75%-1,50% ed intervenendo sul mercato interbancario con operazioni *Repo*. La Bce, a settembre, ha ridotto il tasso sui depositi delle banche a -0,50% con un sistema "a scalini", ha annunciato un nuovo *quantitative easing* con acquisti di titoli per 20 miliardi al mese a partire dal 1° novembre, modificato le condizioni ed esteso la durata a tre anni delle aste trimestrali a lungo termine TLTRO-III e soprattutto modificato la *forward guidance*, non prevedendo termini precisi alla politica ultra espansiva dell'Autorità che resterà in vigore finché necessario. A dicembre, Christine Lagarde, nel suo primo Consiglio direttivo da Presidente della BCE, ha confermato continuità nella politica monetaria accomodante, in linea col predecessore Draghi.

Raccolta diretta e indiretta

L'incertezza che caratterizza il contesto e la conseguente avversione al rischio, evidenziata anche dall'aumento della propensione al risparmio, continuano a favorire la crescita dei depositi bancari di clientela ordinaria residente (al netto delle controparti centrali e delle operazioni connesse con cartolarizzazioni). Nel corso del 2019, l'aggregato registra, infatti, un'accelerazione della dinamica, con l'incremento tendenziale annuo salito dal 3% circa della seconda parte del 2018 sino ad oltre il 5%. Permane elevata la preferenza per la detenzione di liquidità, con i conti correnti in crescita di quasi il 6% annuo; si è, inoltre, interrotta la diminuzione dei depositi a tempo, anche per effetto dell'inserimento, in tale forma tecnica, da gennaio 2019, delle passività finanziarie connesse con l'entrata in vigore dell'IFRS16. Dopo circa sette anni di calo, la raccolta obbligazionaria mostra un'inversione di tendenza, con la dinamica annua tornata su valori positivi da ottobre; sono riprese, infatti, le emissioni nette di *bonds* da parte di banche italiane (2,2 mld nei primi dieci mesi dell'anno), anche con strumenti idonei alla copertura del requisito MREL. Nel complesso, la raccolta diretta

bancaria cresce di quasi il 2% medio annuo, in eccesso rispetto al fabbisogno finanziario del ciclo del credito; ciò determina una riduzione del rapporto *Loans/Deposits*, un aumento delle riserve presso la BCE e, in generale, delle altre attività finanziarie presenti nel portafoglio delle banche.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, quello sui depositi di società non finanziarie e famiglie è oscillato nell'anno attorno allo 0,36% (-3 bps rispetto al dato medio del 2018); il tasso sulle obbligazioni ha proseguito la sua tendenza flettente, scendendo sotto il 2,2%, oltre 20 bps in meno rispetto alla fine del 2018. Il costo medio ponderato della raccolta diretta (calcolato sul campione ABI) è sceso così sotto lo 0,50%, in sensibile calo rispetto all'anno precedente, quando la media annua era stata pari allo 0,58%.

Relativamente al risparmio gestito, prosegue, nonostante i bassi tassi d'interesse, la sostanziale stasi della raccolta netta dei fondi comuni, in presenza di una diffusa avversione al rischio e del ridimensionamento della trasformazione in gestito della raccolta amministrata nei portafogli delle famiglie. I flussi netti risultano positivi, sino a novembre, per circa 500 mln, di fatto lo stesso risultato ottenuto l'anno prima. Il nuovo risparmio, sostenuto prevalentemente dalle reti di promotori (+3 mld), affluisce soprattutto sui prodotti obbligazionari e bilanciati, mentre prevalgono i riscatti su azionari e flessibili. Il patrimonio gestito è tornato sopra i 1.000 mld (+9% circa su base annua), evidenziando il raggiungimento di rendimenti significativi, che riflettono l'andamento positivo dei mercati azionari nell'anno (+26% l'indice MSCI World). Anche la raccolta netta sulle gestioni individuali *retail* risulta positiva per meno di 1 mld, mentre lo stock aumenta, a novembre, di circa 8 mld (+6% annuo). Sul mercato delle polizze "*savings*", la nuova produzione è (nei primi dieci mesi) sostanzialmente stabile rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, con una ricomposizione del "*Business mix*" a favore dei prodotti multi-ramo ed a scapito delle *unit* non garantite. La raccolta netta, sino a settembre, è positiva per circa 20 mld, il risultato più contenuto degli ultimi sei anni, a causa soprattutto dell'aumento delle polizze scadute e delle rendite maturate. Per quanto riguarda la raccolta amministrata (titoli a custodia ed in amministrazione) quella di famiglie, società non finanziarie e pubblica amministrazione ha invertito, nei primi nove mesi dell'anno, la tendenza flettente del quinquennio precedente, risultando in aumento di quasi 30 mld (a valori correnti) rispetto al dicembre 2018.

Crediti con clientela

La dinamica del credito bancario continua ad essere debole, influenzata dalla modesta dinamica dell'economia reale e dal maggior ricorso a fonti alternative di finanziamento da parte delle imprese; la crescita annua dei prestiti al settore privato, corretti per i ceduti, risulta, infatti, inferiore all'1% per tutto l'anno. Il rallentamento (dal +2,5% medio del 2018) è attribuibile anche ad un effetto "base di riferimento", dovuto all'incremento dei prestiti alle imprese avvenuto a gennaio del 2018, in corrispondenza del termine del periodo di riferimento per il calcolo dei tassi da applicare ai prestiti TLTRO-II. Le politiche di offerta risultano connotate da criteri meno restrittivi, come segnalato, a livello qualitativo, dai risultati della Bank Lending Survey della Banca d'Italia e, a livello quantitativo, dall'andamento dei tassi d'interesse bancari sui prestiti.

Stenta a ripartire il credito alle imprese, a segnalare anche un maggior ricorso all'autofinanziamento; nel 2019, la dinamica dei prestiti alle società non finanziarie è stata, infatti, sempre negativa (quasi -1% medio mensile); la riduzione si concentra tra le aziende con merito di credito basso, mentre prosegue la crescita tra le imprese più solide e di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie sono continuati a crescere, anche se a ritmi leggermente decrescenti (dal +2,7% medio del 2018 al +2,5%). I mutui per l'acquisto di abitazioni - al netto delle sofferenze - hanno registrato una contenuta accelerazione (dal +2,3% al +2,6% medio annuo), nonostante qualche segnale di rallentamento del mercato immobiliare residenziale; la quota degli acquisti finanziati da un mutuo è scesa, ma è aumentato il rapporto tra prestito e valore dell'immobile; il credito al consumo conferma un profilo di crescita attorno al +8%.

È proseguita (dati a novembre) la riduzione delle sofferenze rispetto sia alla fine dello scorso anno (-19,4 mld) che su base tendenziale (-31,7%), determinata soprattutto dalle operazioni di cessione. L'effetto della debolezza del ciclo economico sulla formazione di nuovi crediti deteriorati è stato limitato dai bassi tassi d'interesse, che favoriscono la capacità di rimborso dei debiti; il tasso di deterioramento è diminuito ancora, scendendo, nel III trimestre, sotto il 2% per le imprese e poco sopra l'1,1% per il totale dell'economia. L'incidenza delle sofferenze, al netto dei fondi rettificativi, sui prestiti bancari è scesa sotto l'1,8% (dal 2,5% medio del 2018).

Per ciò che concerne i tassi d'interesse, dopo il rimbalzo del I quadrimestre, quello sullo stock di impieghi alle società non finanziarie ha ripreso a diminuire, collocandosi al 2% a novembre (-6 bps rispetto a dicembre 2018), mentre quello alle famiglie si è attestato al 3% (-8 bps, con quelli per l'acquisto di abitazioni scesi sino all'1,89%). Sulle nuove operazioni, i prestiti alle società non finanziarie sono calati sotto all'1,3% (dall'1,47% di fine 2018) e quelli per i mutui casa attorno all'1,45% (dall'1,9%). La forbice tassi tra prestiti e depositi è diminuita, in termini medi annui, dal 2,28% al 2,22%.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il mercato del leasing italiano nel 2019, sulla base delle rilevazioni Assilea¹, evidenzia una flessione del 3,3% in termini di importo e dell'1,7% per quanto riguarda il numero di contratti stipulati, anche se i dati degli ultimi 4 mesi dell'anno hanno mostrato un trend positivo rispetto all'analogo periodo del 2018. Mentre nella prima parte dell'anno è stato soprattutto il leasing operativo strumentale a sostenere la dinamica complessiva, la riattivazione delle agevolazioni di cui alla Nuova Sabatini per l'accesso delle PMI agli investimenti in nuovi impianti, macchinari ed attrezzature (cd. Sabatini-ter e Tecno Sabatini 4.0, agevolazioni che sono state erogate per circa il 68% attraverso finanziamenti leasing), ha poi ridato ossigeno al leasing finanziario e la ripresa delle immatricolazioni auto nella seconda parte dell'anno ha consentito un nuovo slancio al comparto del noleggio a lungo termine.

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto dell'auto, che, nonostante la citata ripresa nell'ultima parte del 2019, chiude con un -5,9% in termini di volumi rispetto all'anno precedente; si segnala come il noleggio a lungo termine di autovetture (+9,2%) ed i veicoli commerciali in leasing (+9,0%) trainino il comparto, mentre la performance delle autovetture in leasing finanziario è stata piuttosto negativa rispetto al 2018 (-30,8%).

Il comparto strumentale rileva 9,4 miliardi di finanziamenti, con una crescita media intorno al 2% sia in numero che in valore rispetto al 2018, derivante dal leasing finanziario che cresce del solo 0,8%, mentre il leasing operativo si incrementa dell'8%.

L'anno ha visto performance in flessione nel comparto del leasing immobiliare, con un -6,6% sui volumi ed un -12,1% sul numero dei contratti. Il leasing immobiliare costruito, in particolare, ha visto un -13,8% sul numero dei nuovi contratti ed un -15,5% sul valore; dinamiche positive invece nel comparto del leasing immobiliare da costruire (+6,3% in termini di importo).

Cresce del 12,3% in termini di volumi il comparto aeronavale e ferroviario, grazie alla dinamica della nautica da diporto che evidenzia un incremento in termini di importo dei nuovi contratti stipulati pari al 29,3% rispetto all'anno precedente, su tagli medi in aumento tant'è che in termini di numero di contratti tale sotto-comparto presenta una riduzione del 3,6%.

¹ Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati rivenienti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2019 e 2018 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2019		31.12.2018		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	578.844	2,07%	515.670	1,78%	12,25%
ENERGIE RINNOVABILI	40.912	0,15%	83.561	0,29%	-51,04%
IMMOBILIARE	3.805.260	13,62%	4.074.143	14,10%	-6,60%
STRUMENTALE	9.384.830	33,59%	9.201.589	31,85%	1,99%
TARGATO	14.131.870	50,57%	15.020.308	51,98%	-5,91%
TOTALE	27.941.716	100,00%	28.895.271	100,00%	-3,30%

COMPARTO	31.12.2019		31.12.2018		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	362	0,05%	435	0,06%	-16,78%
ENERGIE RINNOVABILI	108	0,02%	134	0,02%	-19,40%
IMMOBILIARE	4.007	0,57%	4.558	0,64%	-12,09%
STRUMENTALE	221.731	31,79%	216.435	30,49%	2,45%
TARGATO	471.363	67,57%	488.295	68,79%	-3,47%
TOTALE	697.571	100,00%	709.857	100,00%	-1,73%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2019 evidenziano un incremento del turnover del 6,44% rispetto al 2018 (255,5 miliardi vs 240,0 miliardi), mentre l'outstanding (monte crediti in essere) decresce (-2,11% a/a) con un valore pari a 66,3 miliardi; il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati presenta valori leggermente inferiori rispetto al 2018 (-0,30% a/a).

Il mercato del factoring nel 2019 ha continuato il proprio trend di crescita, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2019 forniti da Assifact.

Importi in €/000

	31.12.2019	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	255.506.338	6,44%
Pro-solvendo	56.335.141	-4,17%
Pro-soluto	199.171.197	9,88%
OUTSTANDING TOTALE	66.261.108	-2,11%
Pro-solvendo	17.849.321	-3,60%
Pro-soluto	48.411.787	-1,55%
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	54.534.058	-0,30%

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 78,0% del turnover complessivo e che cresce del 9,88% rispetto al 2018, allorquando rappresentava il 75,5% del turnover totale. Il pro-solvendo evidenzia invece una riduzione del 4,17% in termini di turnover rispetto all'anno precedente.

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2019.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2019, evidenziano il superamento degli obiettivi programmati e registrano un aumento rispetto allo scorso anno del 7,3% (698,0 mln vs 650,8 mln) in termini di volumi di stipulato, mentre il numero dei nuovi contratti stipulati è in diminuzione (3.437 vs 4.104; -16,3%).

In relazione alle nuove erogazioni effettuate su entrambe le linee di business (leasing e factoring) nel corso del 2019, la performance di MPS L&F evidenzia il superamento degli obiettivi in termini di volumi (flussi sviluppo: 776,4 mln vs 630,1 mln di budget; + 23,2%), con una qualità media di controparte decisamente migliore dei target (probabilità di default 0,98% vs 1,73%).

Tornando al leasing, l'andamento per comparto in termini di volumi evidenzia la crescita significativa rispetto allo scorso anno dell'immobiliare (+35,9%; +68 mln), pur continuando a perseguire una politica creditizia selettiva su detto prodotto, così come dell'energetico (+82,8%; +8,1 mln), benché la dinamica di questo prodotto si riferisca ad un valore assoluto di nuovo stipulato modesto. Lo strumentale flette del -6,4% (-21,1 mln) e il targato del -5,8% (-6,4 mln), evidenziando una buona tenuta rispetto al contesto di mercato; anche l'aeronavale registra una flessione nel 2019 (-11,34%; -1,6 mln). Il numero dei contratti (-16,3%) mostra un decremento nel comparto strumentale (-18,4%), targato (-15,9%), energetico (-13,3%), aeronavale (-30,0%), mentre cresce nell'immobiliare (+1,4%; +3 contratti).

I risultati conseguiti nel corso del 2019 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2019 e 2018

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2019		31.12.2018		Variazione %
	importo	%	importo	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	12.562	1,80%	14.169	2,18%	-11,34%
ENERGIE RINNOVABILI	17.834	2,56%	9.757	1,50%	82,78%
IMMOBILIARE	258.050	36,97%	189.861	29,18%	35,92%
STRUMENTALE	306.230	43,87%	327.297	50,29%	-6,44%
TARGATO	103.295	14,80%	109.687	16,85%	-5,83%
TOTALE	697.972	100,00%	650.771	100,00%	7,25%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2018 e 2017

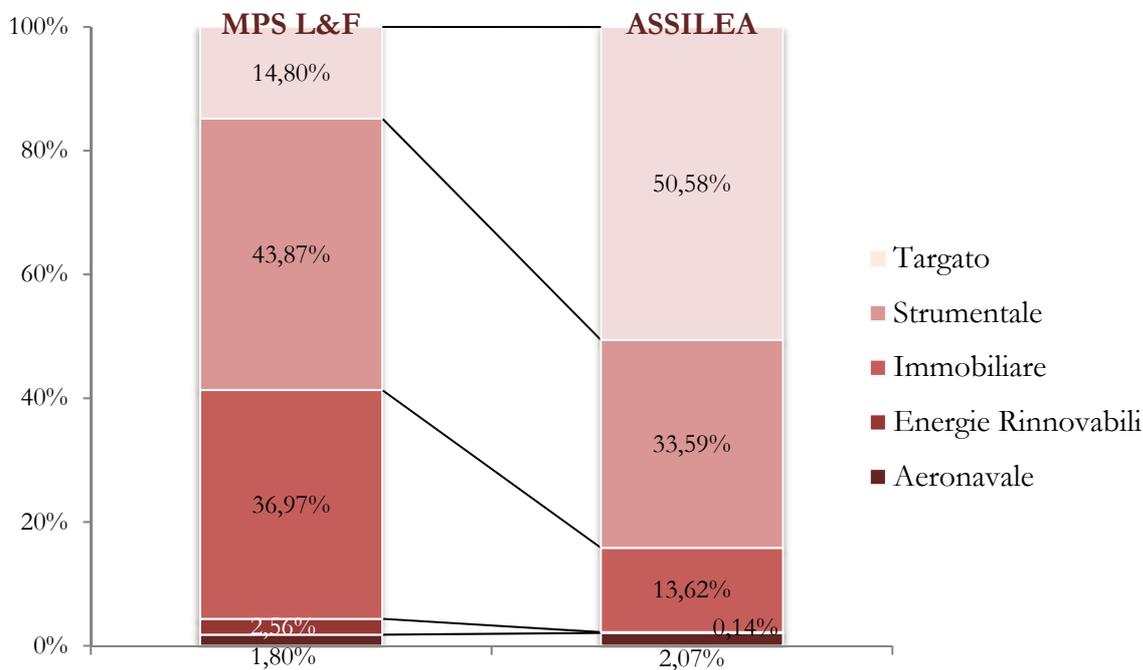
Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2019		31.12.2018		Variazione %
	numero	%	numero	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	14	0,41%	20	0,49%	-30,00%
ENERGIE RINNOVABILI	13	0,38%	15	0,36%	-13,33%
IMMOBILIARE	223	6,49%	220	5,36%	1,36%
STRUMENTALE	1675	48,73%	2.052	50,00%	-18,37%
TARGATO	1512	43,99%	1.797	43,79%	-15,86%
TOTALE	3.437	100,00%	4.104	100,00%	-16,25%

In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove è forte la componente delle società “captive” nel mercato¹, superiore per strumentale, immobiliare e *energy*.

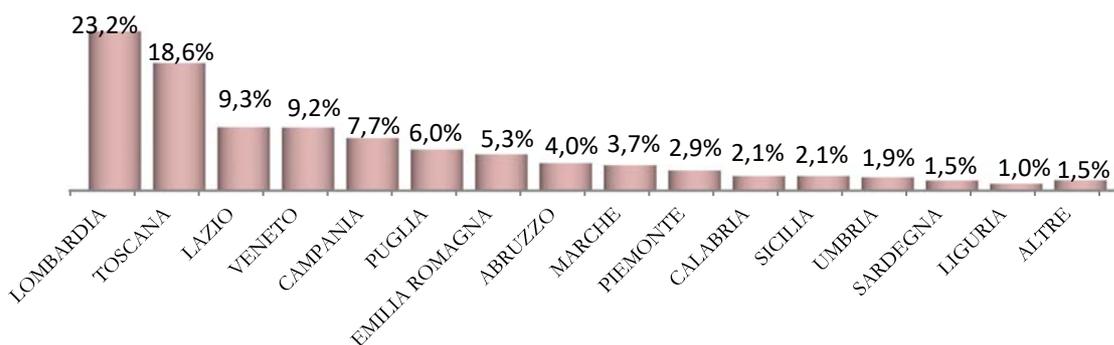
¹ Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati rivenienti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2019 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Toscana, Lazio, Veneto e Campania che rappresentano circa il 68% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2019



Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS) evidenziano un incremento della produzione pari a +12,37% a/a, mentre il canale Agenti ed il Diretto (canale residuale per il modello distributivo del Gruppo MPS) registrano un decremento rispettivamente del -20,95% e -90,59% rispetto allo scorso anno. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale Agenti e Banche del Gruppo sia aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla "produzione

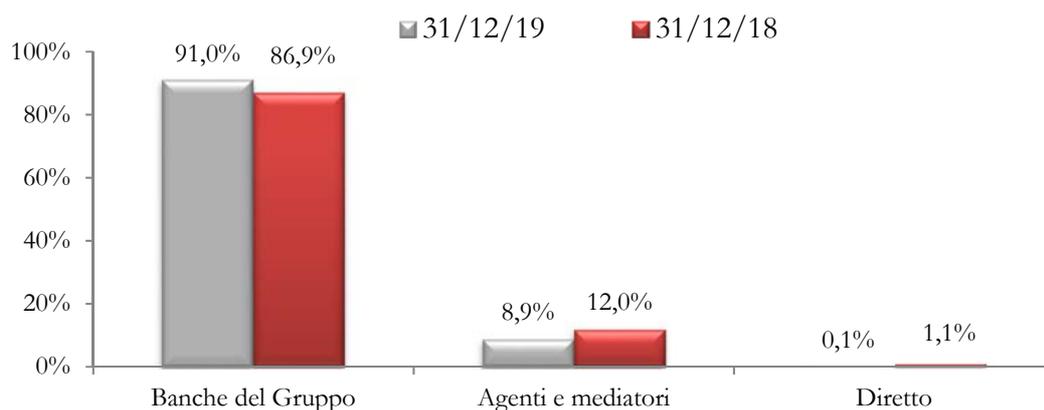
condivisa” Banca/Agente, che ha raggiunto una quota pari al 97,4% dello stipulato totale della Rete bancaria e che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2019 e 2018 per canale distributivo

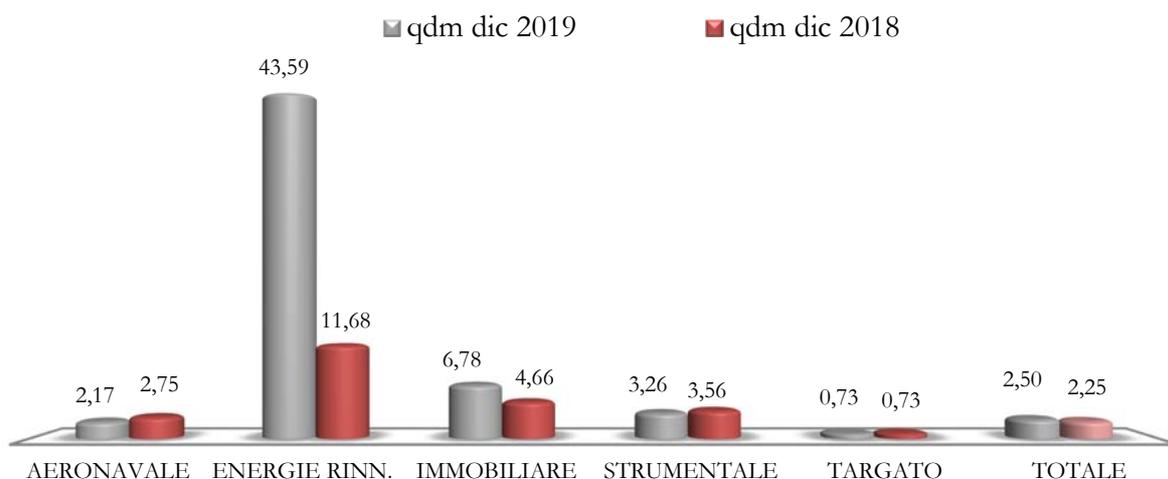
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2019		31.12.2018		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	635.283	91,02%	565.345	86,87%	12,37%
Agenti e mediatori	62.035	8,89%	78.471	12,06%	-20,95%
Diretto	654	0,09%	6.955	1,07%	-90,59%
Totale	697.972	100,00%	650.771	100,00%	7,25%

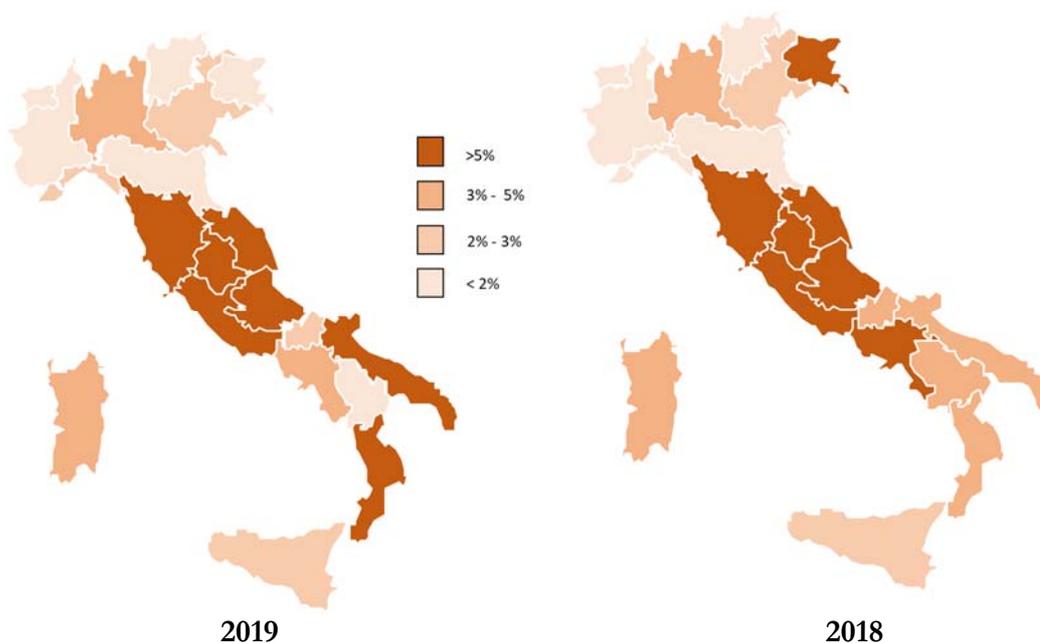
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2019 e 2018 per canale distributivo

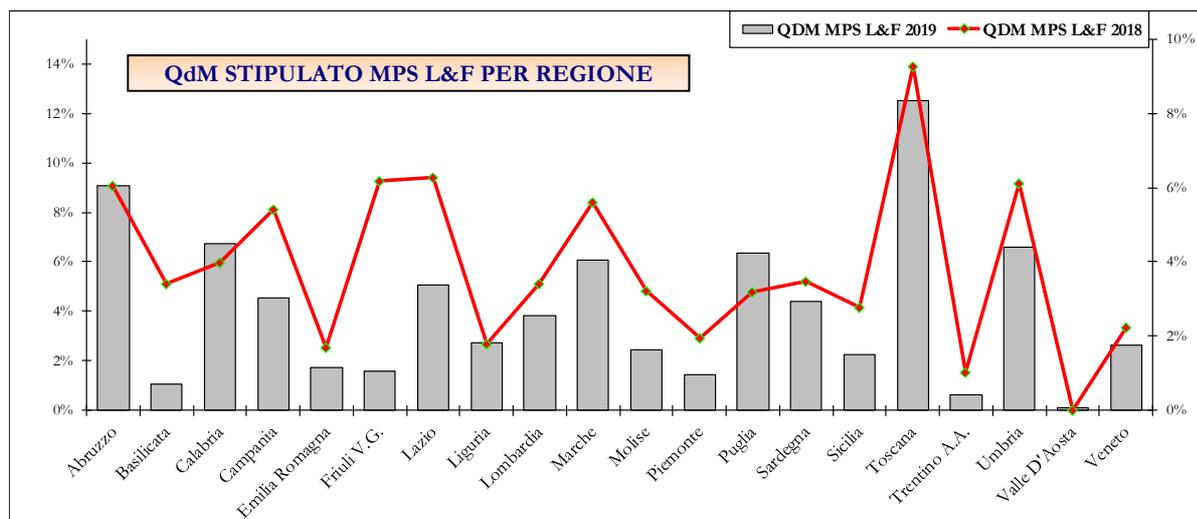


In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che, rispetto all'anno precedente, la performance 2019 determina un miglioramento del posizionamento della Banca (2,50% vs 2,25%; +25 bps); aumentano le quote di mercato sull'immobiliare (6,78% vs 4,66%) e sull'energy (43,59% vs 11,68%), si mantiene sul targato allo 0,73%, mentre si riduce sull'aeronavale (2,17% vs 2,75%) e sullo strumentale (3,26% vs 3,56%).



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2019 e al 31.12.2018 (fonte: BDCR Assilea). Nel Nord Italia presentano una crescita la Liguria (+1,0%) la Lombardia (+0,4%), il Veneto (+0,4%), l'Emilia Romagna (+0,1%) e la Valle D'Aosta (+0,1%), mentre perdono quote Friuli V.G. (-4,6%), Piemonte (-0,5%) e Trentino A.A. (-0,4%). Al Centro si incrementano le quote di mercato di Toscana (+3,3%), Abruzzo (+3,0%), Marche (+0,5%) e Umbria (+0,5%), mentre il Lazio (-1,2%) registra una diminuzione. Nelle regioni meridionali migliorano la Puglia (+3,1%) e la Calabria (+2,8%), mentre perdono quote la Basilicata (-2,3%), la Campania (-0,8%) e il Molise (-0,8%); per quanto riguarda le Isole, la Sicilia registra un -0,5% e la Sardegna un +0,9%.





Per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS L&F, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all'utilizzatore e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si osserva un dato in flessione, con un importo totale di 682,1 mln, in decrescita del 5,1% rispetto allo scorso anno, così come si riduce il numero dei contratti (3.472 vs 4.182; -17,0%).

Per il messo a reddito la dinamica risulta negativa in termini di importo per tutti i comparti: aeronavale (-14,4% per importo e -33,3% per numero contratti), energetico (-9,7% per importo, mentre +16,7% per numero contratti), immobiliare (-2,3% per importo e -1,4% per numero contratti), strumentale (-7,4% per importo e -19,2% per numero contratti), targato (-1,8% per importo e -16,2% per numeri contratti).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2019 e 2018

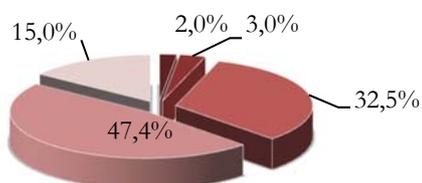
Importi in €/000

Comparto	31.12.2019		31.12.2018		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	12.562	1,84%	14.677	2,04%	-14,41%
ENERGIE RINNOVABILI	19.756	2,90%	21.881	3,05%	-9,71%
IMMOBILIARE	228.491	33,50%	233.746	32,53%	-2,25%
STRUMENTALE	315.514	46,26%	340.574	47,40%	-7,36%
TARGATO	105.730	15,50%	107.662	14,98%	-1,79%
TOTALE	682.054	100,00%	718.540	100,00%	-5,08%

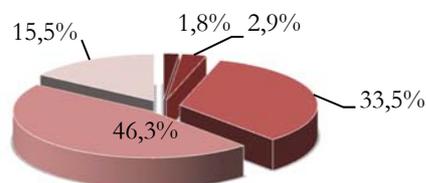
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2019 e 2018

Comparto	31.12.2019		31.12.2018		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	14	0,40%	21	0,50%	-33,33%
ENERGIE RINNOVABILI	14	0,40%	12	0,29%	16,67%
IMMOBILIARE	213	6,14%	216	5,17%	-1,39%
STRUMENTALE	1725	49,68%	2.135	51,05%	-19,20%
TARGATO	1506	43,38%	1.798	42,99%	-16,24%
TOTALE	3.472	100,00%	4.182	100,00%	-16,98%

Importo contratti a reddito 31.12.2019



Importo contratti a reddito 31.12.2018



AERONAVALE

ENERGETICO

IMMOBILIARE

STRUMENTALE

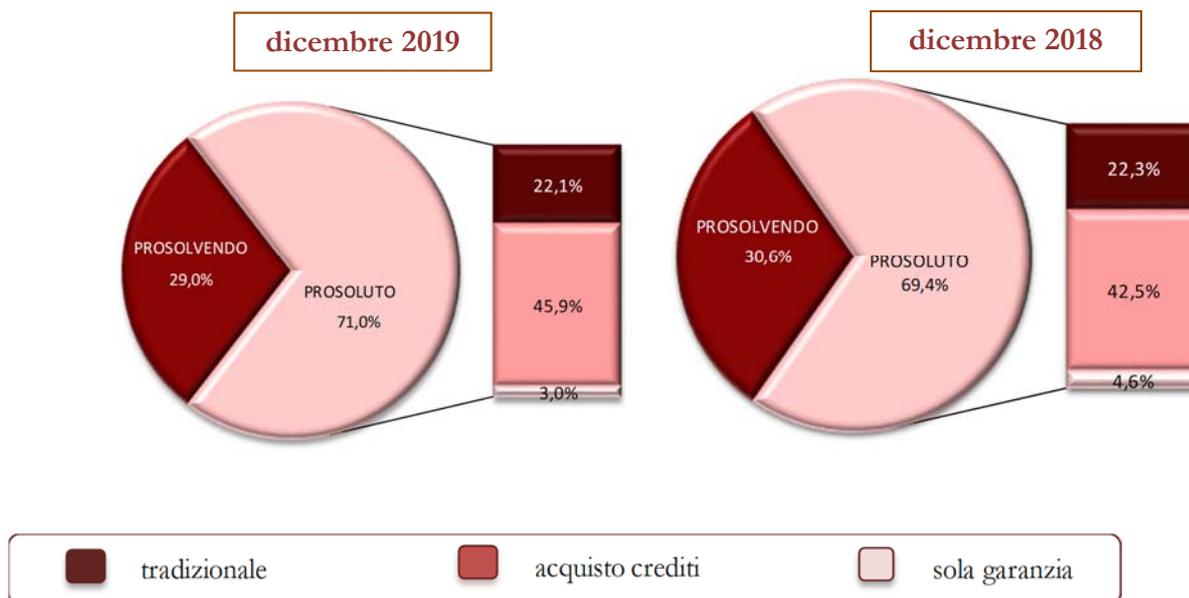
TARGATO

- Il factoring

Sul fronte del factoring, rispetto all'esercizio precedente, la produzione ha segnato una crescita dell'8,7% in termini di turnover (5.353,2 mln vs 4.926,0 mln); la quota di mercato risulta pari al 2,10%, di 5 bps rispetto al 31.12.2018.

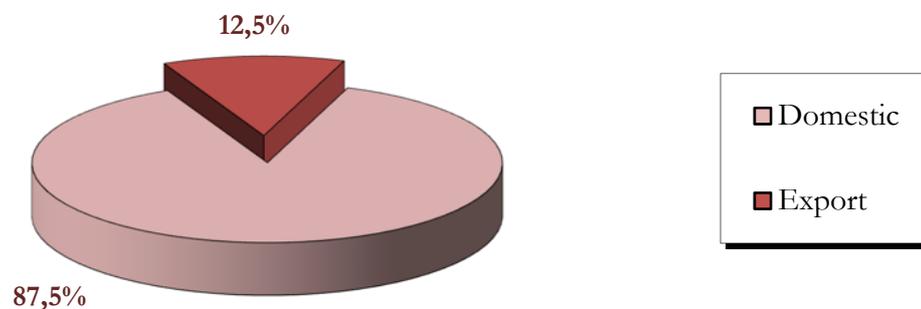
Il turnover al 31.12.2019 ha riguardato per il 71,0% cessioni pro-soluto e per il 29,0% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2018, la cui incidenza era pari al 69,4%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2017 la quota di pro-soluto era pari al 59,8%). La performance commerciale 2019 di MPS L&F evidenzia infatti una crescita consistente rispetto allo scorso esercizio del pro-soluto complessivo pari all'11,1%, da riferirsi in particolare all'acquisto crediti a titolo definitivo che si incrementa del 17,4%; cresce anche il pro-solvendo del +3,1% rispetto al 2018, in controtendenza rispetto alla media di mercato.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2019 e 2018, con focus sui sottoprodotto relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso superiore rispetto al 2018 (45,9% vs 42,5%) la componente compatibile con i principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



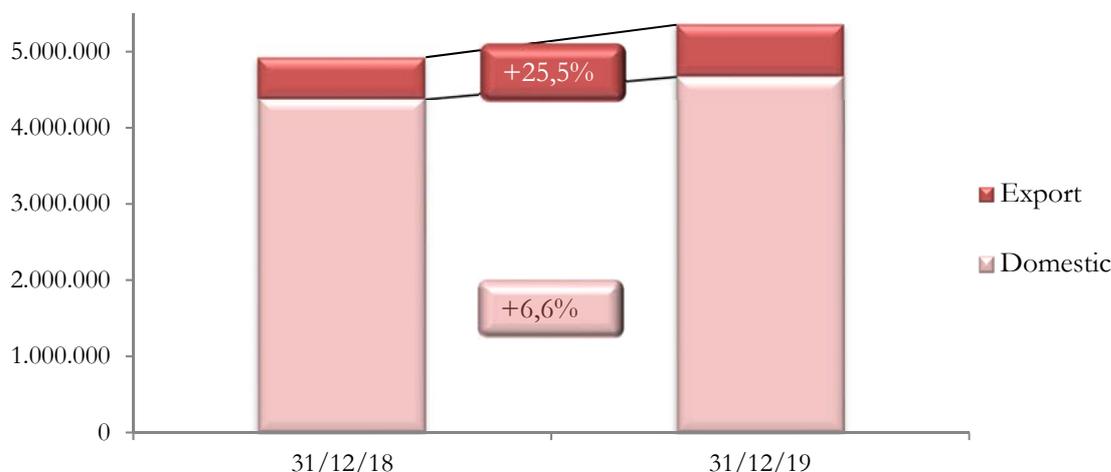
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2019 è relativo per l'87,5% al mercato domestico e per il 12,5% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2019 per mercato



Confrontando il turnover MPS L&F per mercato con il dato del 31 dicembre 2018, si evidenzia una crescita sia per il mercato domestic (+6,6%) che per l'export (+25,5%), mentre non è stato prodotto turnover import nei due periodi.

Andamento turnover al 31 dicembre 2019 e 2018 per mercato



L'outstanding (monte crediti in essere) al 31 dicembre 2019 di MPS Leasing & Factoring risulta pari a 2.614 milioni, in crescita del 20,9% rispetto al 31.12.2018.

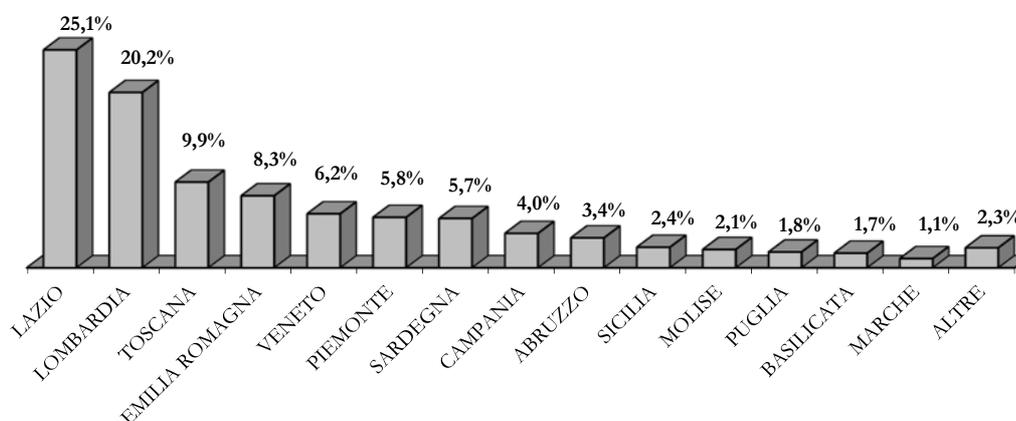
Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, la produzione commerciale nel 2019 continua ad essere intermediata principalmente attraverso le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS) (93,8% vs 94,8%); si evidenzia tuttavia una quota di turnover pari a poco più del 6% (ca 330 mln) intermediata direttamente dalle strutture di MPS L&F.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2019 e 2018 per canale distributivo

CANALE DISTRIBUTIVO	Importi in €/000				Var %
	31.12.2019		31.12.2018		
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	5.023.376	93,84%	4.671.679	94,84%	7,53%
Diretto	329.833	6,16%	254.309	5,16%	29,70%
Totale	5.353.209	100,00%	4.925.988	100,00%	8,67%

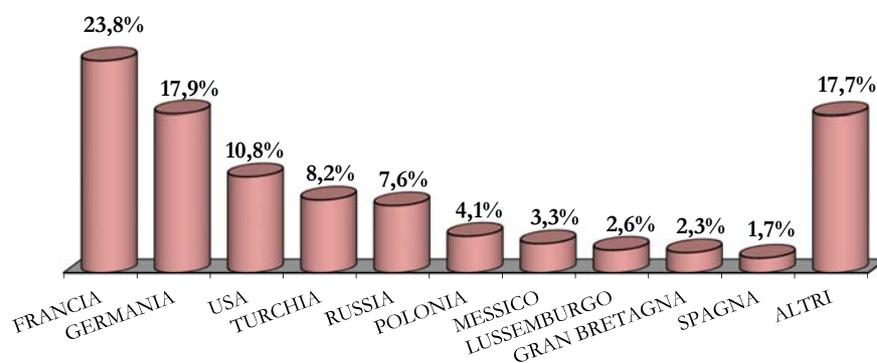
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring *domestic*, Lazio (25,1%) e Lombardia (20,2%) rappresentano oltre il 45% della produzione complessiva, seguono Toscana (9,9%), Emilia-Romagna (8,3%) Veneto (6,2%), Piemonte (5,8%), Sardegna (5,7%), Campania (4,0%), Abruzzo (3,4%), Sicilia (2,4%) e Molise (2,1%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2019



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza, relativa al turnover 2019 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 23% del mercato, a seguire Germania con il 17,9%, USA 10,8%, Turchia 8,2% e Russia 7,6%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, non si registrano flussi nel corso del 2019 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2019	31.12.2018*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	-	1	-	-38,91%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.475.386	4.656.536	(181.150)	-3,89%
<i>a) Crediti verso clientela</i>	<i>4.421.519</i>	<i>4.334.993</i>	<i>86.526</i>	<i>2,00%</i>
<i>b) Crediti verso banche</i>	<i>53.867</i>	<i>321.543</i>	<i>(267.676)</i>	<i>-83,25%</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	5.325	5.199	126	2,43%
Attività materiali e immateriali	38.883	27.362	11.525	42,11%
Altre attività	259.375	301.146	(41.770)	-13,87%
TOTALE ATTIVO	4.778.970	4.990.244	(211.273)	-4,23%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2019	31.12.2018*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	3.999.573	4.475.467	(475.894)	-10,63%
<i>a) Debiti verso banche</i>	<i>3.965.520</i>	<i>4.435.083</i>	<i>(469.563)</i>	<i>-10,59%</i>
<i>b) Debiti verso clientela</i>	<i>14.031</i>	<i>20.362</i>	<i>(6.330)</i>	<i>-31,09%</i>
<i>c) Titoli in circolazione</i>	<i>20.022</i>	<i>20.023</i>	-	-0,00%
Altre voci del passivo	235.072	233.319	1.752	0,75%
Passività a destinazione specifica:	12.672	18.788	(6.166)	-32,55%
<i>a) Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>319</i>	<i>342</i>	<i>(23)</i>	<i>-6,66%</i>
<i>b) Fondi per rischi e oneri</i>	<i>12.352</i>	<i>18.446</i>	<i>(6.093)</i>	<i>-33,03%</i>
Patrimonio netto:	531.653	262.669	268.984	102,40%
<i>a) Riserve di rivalutazione</i>	<i>(125)</i>	<i>(119)</i>	<i>(6)</i>	<i>-5,05%</i>
<i>b) Riserve</i>	<i>1</i>	<i>(350.352)</i>	<i>350.353</i>	<i>n.s.</i>
<i>c) Capitale</i>	<i>512.787</i>	<i>682.082</i>	<i>(169.294)</i>	<i>-24,82%</i>
<i>d) Utile/ (Perdita) d'esercizio</i>	<i>18.989</i>	<i>(68.942)</i>	<i>87.931</i>	<i>n.s.</i>
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	4.778.970	4.990.244	(211.273)	-4,23%

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

CONTO ECONOMICO GESTIONALE			<i>Importi in €/000</i>	
	31.12.2019	31.12.2018*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	42.117	51.313	(9.197)	-17,92%
Commissioni nette	14.205	13.111	1.094	8,35%
Margine di intermediazione primario	56.322	64.424	(8.103)	-12,58%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	82	(79)	-96,09%
Risultato netto cessione/riacquisto attività/passività finanziarie al CA	(364)	(2.243)	1.880	83,79%
Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL	129	(11)	140	ns
Altri oneri/proventi di gestione	(3.063)	(3.312)	249	7,51%
Totale Ricavi	53.026	58.939	(5.912)	-10,03%
Spese amministrative:	(29.928)	(31.098)	(1.170)	-3,76%
<i>a) spese per il personale</i>	(13.058)	(13.002)	56	0,43%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(16.870)	(18.095)	(1.226)	-6,77%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(4.264)	(10.148)	(5.884)	-57,98%
Oneri operativi	(34.191)	(41.245)	(7.054)	-17,10%
Risultato Operativo Lordo	18.835	17.693	1.142	6,45%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(1.512)	(83.129)	(81.617)	-98,18%
Risultato Operativo Netto	17.323	(65.436)	82.759	126,47%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	405	(1.710)	2.115	123,70%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(2.145)	(2.239)	(95)	-4,22%
Canone DTA	(3.041)	(3.041)	0	0,00%
Oneri di ristrutturazione	(2.626)	(7.179)	(4.552)	-63,41%
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	9.916	(79.605)	89.521	112,46%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.073	10.663	(1.590)	-14,91%
Utile/(Perdita) di esercizio	18.989	(68.942)	87.931	127,54%

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO¹	31.12.2019	31.12.2018*	Variazione
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	9,32%	12,80%	-348 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	59,95%	67,56%	-761 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,14%	5,34%	-220 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,57%	78,47%	-690 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	6,00%	7,28%	-128 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,82%	49,35%	+47 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,18%	0,18%	0 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,71%	34,21%	+50 bps
Gross NPE ratio (post riclassifica attività in dismissione)	15,90%	19,40%	-350 bps
Crediti verso clientela in stage 2/ Crediti verso clientela performing	27,55%	29,78%	-223 bps

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2019	31.12.2018*	Variazione
Cost/Income ratio (Oneri operativi/Totale Ricavi)	64,48%	69,98%	-550 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti verso clientela	0,03%	1,85%	-182 bps

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2019	31.12.2018*	Variazione
Total capital ratio	21,95%	15,22%	+673 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	21,10%	14,21%	+689 bps
Return on Equity (ROE – su patrimonio medio)	4,78%	-16,25%	+21,04 pp
Return on Asset (ROA) ratio (Risultato netto/Totale Attivo di fine periodo)	0,40%	-1,38%	+178 bps

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16

¹ Gli indicatori rappresentati in tabella ad eccezione del Gross NPE Ratio sono inclusivi del portafoglio riclassificato tra le attività in via di dismissione

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2018.

Gli interventi di riclassifica del conto economico si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF, DGS e schemi similari versati nel 2019 e pari a 2.145 €/000 e a 2.239 €/000 nel 2018, sono riallocati dalle “Altre spese amministrative” ad una voce gestionale specifica “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
- il canone sulle DTA trasformabili in crediti d’imposta versato nel 2019 pari a 3.041 €/000, stesso importo del 2018, è stato riallocato dalle “Altre spese amministrative” alla voce specifica “Canone DTA”;
- la voce “Oneri di ristrutturazione”, pari a 2.626 €/000 nel 2019 e 7.179 €/000 nel 2018, è riferita:
 - per -24 €/000 nel 2019 e 502 €/000 nel 2018 – agli oneri del piano di incentivazione all’esodo di Gruppo, riallocati dalle “Spese per il personale”;
 - per 2.650 €/000 nel 2019 e 6.677 €/000 nel 2018, riferiti agli oneri operativi della cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto “Morgana”), riallocati dalle “Altre spese amministrative”;
- gli oneri straordinari sostenuti nel 2019 in conseguenza di un accertamento di maggiore IVA a seguito di un contenzioso fiscale su una sponsorizzazione per gli anni 2010-2014, pari a 597 €/000, sono stati riallocati dalle “Altre spese amministrative” agli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”;
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela e degli affitti da dipendenti nel 2019 rispettivamente pari a 84 €/000 e a 5 €/000, sono stati riallocati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” in riduzione delle “Altre spese amministrative”; nel 2018 detti importi erano pari a 100€/000 per il recupero bolli e a 6 €/000 per il recupero degli affitti da dipendenti.

Conto economico 31.12.2019 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/19	Riclassifica accanto al SRF, DGS e schemi similari	Recupero delle imposte di bollo e recuperi affitti su dipendenti	Riclassifica Canone DTA/Oneri straordinari e fiscali	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/19	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	89.760						89.760	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(47.643)						(47.643)	
30	Margine di interesse	42.117						42.117	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	22.749						22.749	
50	Commissioni passive	(8.544)						(8.544)	
60	Commissioni nette	14.205						14.205	Commissioni nette
								56.322	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3						3	Risultato netto dell'attività di negoziazione
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(364)						(364)	Risultato netto attività/passività finanziarie al CA
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	129						129	Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL
200	Altri oneri/proventi di gestione	(2.975)		(89)			(89)	(3.063)	Altri oneri/proventi di gestione
								53.026	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(38.426)	2.145	89	3.638	2.626	8.498	(29.928)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	(13.034)				(24)	(24)	(13.058)	a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative	(25.391)	2.145	89	3.638	2.650	8.522	(16.870)	b) altre spese amministrative
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.062)						(4.264)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(202)							
								(34.191)	Oneri operativi
								18.835	Risultato Operativo Lordo
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.512)						(1.512)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
								17.323	Risultato Operativo Netto
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.002	(2.145)		(597)		(597)	405	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
					(3.041)		(2.145)	(2.145)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
						(2.626)	(3.041)	(3.041)	Canone DTA
							(2.626)	(2.626)	Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.916						9.916	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.073						9.073	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	18.989						18.989	Utile (Perdita) dell'esercizio

Conto economico 31.12.2018* (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/18	Riclassifica accanto al SRF, DGS e schemi similari	Recupero delle imposte di bollo e recuperi affitti su dipendenti	Riclassifica Canone DTA/Oneri straordinari e fiscali	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/18	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	100.461						100.461	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(49.147)						(49.147)	
30	Margine di interesse	51.313						51.313	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	22.050						22.050	
50	Commissioni passive	(8.939)						(8.939)	
60	Commissioni nette	13.111						13.111	Commissioni nette
								64.424	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	82						82	Risultato netto dell'attività di negoziazione
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.243)						(2.243)	Risultato netto attività/passività finanziarie al CA
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(11)						(11)	Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL
200	Altri oneri/proventi di gestione	(3.206)		(106)			(106)	(3.312)	Altri oneri/proventi di gestione
								58.939	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(43.663)	2.239	106	3.041	502	5.889	(31.098)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	(13.504)				502	502	(13.002)	a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative	(30.159)	2.239	106	3.041	6.677	12.064	(18.095)	b) altre spese amministrative
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.993)						(10.148)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(155)							
								(41.245)	Oneri operativi
								17.693	Risultato Operativo Lordo
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(83.129)						(83.129)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
								(65.436)	Risultato Operativo Netto
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.710)	(2.239)		(3.041)		(2.239)	(1.710)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
							(2.239)	(2.239)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
						(7.179)	(3.041)	(3.041)	Canone DTA
							(7.179)	(7.179)	Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.605)						(79.605)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.663						10.663	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	(68.942)						(68.942)	Utile (Perdita) dell'esercizio

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Stato patrimoniale (importi in €/000)

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10	Cassa e disponibilità liquide	0	1	Cassa e disponibilità liquide
40	Attività finanziarie valutate al costo a) crediti verso banche b) crediti verso clientela	4.475.386 53.867 4.421.519	4.656.536 321.543 4.334.993	Attività finanziarie valutate al costo a) Crediti verso Clientela b) Crediti verso Banche
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.325 5.286	5.199 5.155	Attività finanziarie valutate al fair value
30	Attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39	44	
80	Attività materiali	38.883 38.635	27.362 26.930	Attività materiali e immateriali
90	Attività Immateriali	248	432	
100	Attività fiscali a) correnti b) anticipate	259.375 136.305 42.280 94.025	301.146 93.656 6.650 87.006	Altre attività
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	57.488	154.309	
120	Altre attività	65.583	53.181	
Totale dell'attivo		4.778.970	4.990.244	Totale dell'attivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) debiti verso banche b) debiti verso la clientela c) titoli in circolazione	3.999.573 3.965.520 14.031 20.022	4.475.467 4.435.083 20.362 20.023	Debiti: a) Debiti verso banche b) Debiti verso clientela c) Titoli in circolazione
60	Passività fiscali a) correnti b) differite	235.072 61 61	233.319 54 54	Altre voci del passivo
80	Altre passività	235.011	233.266	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	12.672 319	18.788 342	Passività a destinazione specifica: a) Trattamento di fine rapporto del personale b) Fondi per rischi e oneri
100	Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate b) altri fondi per rischi e oneri	12.352 720 11.632	18.446 768 17.677	
110	Riserve da valutazione	531.653 (125)	262.669 (119)	Patrimonio netto: a) Riserve di rivalutazione b) Riserve c) Capitale d) Utile/ (Perdita) d'esercizio
140	Riserve	1	(350.352)	
160	Capitale	512.787	682.082	
180	Utile (Perdita) d'esercizio	18.989	(68.942)	
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.778.970	4.990.244	Totale del passivo e del patrimonio netto

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento degli aggregati patrimoniali nel 2019 mostra una riduzione del totale dell'Attivo del 4,2% rispetto ai valori al 31 dicembre 2018, principalmente riconducibile al decremento dei crediti verso banche, come di seguito specificato.

Nello Stato Patrimoniale Attivo la voce delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ammonta a 5,3 mln e comprende 5,0 mln relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (*Athens RE Fund B*)¹, acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2019 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2019 riflette la rivalutazione effettuata nell'esercizio in corso ed in quelli precedenti per 1,0 mln. Per effetto della *derecognition* dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cessione di Gruppo, attraverso una cartolarizzazione, avvenuta nel 2018, nella voce sono stati riclassificati anche i titoli di debito di classe Mezzanine e Junior per complessivi 0,3 mln, detenuti da MPS L&F, in qualità di *originator*, in ossequio alla *retention rule* prevista dalla normativa regolamentare²; i titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari. Il saldo comprende anche la partecipazione nella società CBI per € 678, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A. avvenuta nel terzo trimestre 2019.

La voce delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva contiene la partecipazione per 39 €/000 nel Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A., mentre la partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., in bilancio al 31.12.2018 per 5 €/000, è stata ceduta nel mese di maggio alla Capogruppo per effetto dell'incorporazione di Perimetro in BMPS, determinando una plusvalenza da realizzo di 1 €/000, confluita nelle riserve di utili di patrimonio netto.

Tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche per 53,9 mln sono rappresentati da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo, in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, per 20,8 mln e da crediti per operazioni di factoring per 33,0 mln, di cui 4,2 mln si riferiscono a crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring verso Banche del Gruppo e 28,8 mln ad una operazione di factoring pro-solvendo con una banca specializzata nella gestione dei crediti derivanti da forniture verso la sanità e le amministrazioni pubbliche. Il decremento complessivo di 267,7 mln, rispetto al 31.12.2018, è da porre in relazione alla diminuzione dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 296,2 mln e all'incremento delle attività di factoring per 28,5 mln dovuto integralmente alla nuova operazione pro-solvendo. In merito alla diminuzione dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche, si specifica che nei primi giorni del 2019 è stata regolata in riduzione dei debiti verso banche l'operazione di *Repo* sui titoli Mezzanine delle classi B e C della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 16-2, con scadenza 27.06.2022, per 275,7 mln, che aveva determinato al 31.12.2018 un temporaneo eccesso di liquidità sui conti correnti.

¹ Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

² La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

All'interno della stessa voce, i crediti netti verso clientela ammontano a 4.421,5 mln registrando una crescita del 2,0% rispetto al 31.12.2018. Nella voce sono presenti le note Senior per 7,7 mln, emesse in relazione alla cessione di sofferenze factoring (comprese nella cessione delle sofferenze di Gruppo: cd operazione Valentine) e valutate al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento della "GACS". La voce include altresì il credito netto verso Siena Lease 16-2, la società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, per 29,5 mln (al 31.12.2018 il saldo evidenziava un credito netto per 43,0 mln), la cui posizione si è originata nel 2016 dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi: la Classe Senior, collocata sul mercato, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre gli altri titoli sono stati sottoscritti da MPS L&F¹.

In riferimento alle Attività materiali e immateriali, che complessivamente aumentano del 42,1% rispetto al 31.12.2018, le Attività materiali, pari a 38,6 mln, si incrementano di 11,7 mln rispetto al 31.12.2018. L'incremento è da ricondursi all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 a decorrere dal 01.01.2019. Tale principio fornisce una nuova definizione di *lease* e introduce un criterio basato sul controllo ("*right of use*") di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti di servizi. Il contratto di leasing è, secondo la definizione dell'IFRS 16, un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Il principio ha modificato il trattamento contabile di alcune spese precedentemente allocate nelle altre spese amministrative (per MPS L&F fitti su immobili ad uso strumentale e canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura), determinando l'iscrizione del bene ("*right of use*") nelle attività materiali, della passività del leasing (valore attuale dei pagamenti futuri non versati) nei debiti verso clientela, degli ammortamenti ed interessi passivi (determinati dall'attualizzazione dei pagamenti futuri ad un tasso di finanziamento marginale) nel conto economico. Al 31.12.2019 il *right of use* iscritto nelle attività materiali è pari a 8,2 mln (valore già nettato degli ammortamenti per 0,6 mln), di cui 8,1 mln da riferirsi alla componente immobiliare.

Oltre a quanto sopra specificato, le attività materiali includono gli effetti dell'ingresso di tre immobili ad uso investimento per un valore totale di 8,1 mln, rivenienti da altrettante operazioni di leasing risolte e della riclassifica di un altro immobile, del valore di 1,1 mln, tra le attività in via di dismissione in quanto oggetto di prossima vendita. Il valore degli immobili ad uso investimento si è peraltro ridotto di 0,8 mln rispetto al 31.12.2018 in conseguenza dei relativi ammortamenti e di ulteriori 2,6 mln quale rettifica a seguito di impairment su 6 immobili. Gli importi più significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato pari a 5,1 mln e da quello di altri dodici immobili patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con gli utilizzatori per 25,1 mln (oltre a 0,3 mln per immobilizzazioni in corso sui relativi immobili). In conformità ai principi contabili adottati, tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 5,5 mln per l'immobile di Prato e 29,2 mln per i restanti immobili.

Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si decrementano di 183 €/000 rispetto all'esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti per 201 €/000 e l'ingresso di nuovi cespiti per 18 €/000.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

¹ Come detto in precedenza, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C è stata effettuata un'operazione di *Repo* con BMPS a fine dicembre 2018 con scadenza 27.06.2022.

- Le Attività fiscali aumentano complessivamente di 42,6 mln rispetto al 31.12.2018 in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - incremento delle attività fiscali anticipate per 7,0 mln, derivante da:
 - trasformazione delle DTA riferite agli esercizi precedenti in attività correnti per 11,0 mln;
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2019 in contropartita a conto economico per 3,5 mln, di cui 1,8 da ricondursi al beneficio ACE maturato nel periodo, 0,8 mln per accantonamenti a fondo rischi ed oneri e 0,9 relativo all'impairment effettuato sulle attività materiali;
 - imposte anticipate annullate per 5,3 mln, di cui 2,8 mln per *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti, 0,4 mln dovuti al ricalcolo ACE del 2018 a seguito *probability test* del 31.12.2018, 0,3 mln sulle perdite pregresse e 1,8 mln di utilizzo dell'addizionale IRES per la componente ACE in contropartita al reddito imponibile 2019;
 - rivalutazione per 20,1 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico, costituite negli esercizi precedenti in riferimento al beneficio ACE, alle perdite fiscali inerenti l'addizionale IRES, al fondo oneri, all'FTA IFRS 9 e all'impairment 2018 sugli immobili iscritti tra le attività materiali, in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo;
 - riduzione di imposte anticipate sorte negli esercizi precedenti e rettifiche in sede di dichiarazione dei redditi per 0,3 mln da ricondursi principalmente alla componente ACE;
 - aumento delle attività fiscali correnti per 35,6 mln, per effetto di:
 - versamento alla Capogruppo dell'acconto iva sul 2020 per 22,0 mln e del credito d'imposta risultante al 31.12.2019 per 5,5 mln;
 - trasformazione delle DTA in crediti d'imposta per 11,0 mln, sopra menzionata, e utilizzata per 1,5 in compensazione con le ritenute;
 - compensazione per 1,3 mln degli acconti versati nei precedenti esercizi con il debito IRAP sorto nell'anno;
 - rimborso di imposta per 0,1 mln relativo alla operazione di cartolarizzazione dei crediti performing Siena Lease 16-2.
- Le Altre attività presentano un incremento di 12,4 mln per effetto delle seguenti dinamiche:
 - in aumento:
 - partite in corso di lavorazione, rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento, per 14,6 mln;
 - crediti connessi con la fornitura di beni riferiti alla locazione finanziaria e servizi aziendali per 7,1 mln;
 - maggiori appostamenti su partite transitorie residuali per 0,9 mln;
 - in diminuzione:
 - crediti per consolidato fiscale nei confronti della Capogruppo per 8,7 mln;
 - risconti attivi connessi con la fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali e a contratti con regolazione finanziaria annuale anticipata (in particolare, assicurazioni beni leasing e servizi back office Fruendo/Accenture) per 1,4 mln.
- Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, per un valore netto contabile pari a 57,5 mln (-62,7% sul 31.12.2018), sono costituite per 40,7 mln dal portafoglio a sofferenza leasing *secured* compreso nella cessione Morgana, che residua rispetto alla *derecognition* delle prime tre *tranche*, perfezionatesi rispettivamente nei mesi di marzo, giugno e ottobre del 2019, da un portafoglio di crediti a inadempienze probabili, per un valore netto contabile di 9,2 mln, incluso in un'operazione di cessione degli UtP di Gruppo ("cessione Papa2") per un GBV netto mora di

34,4 mln¹ e dalle esposizioni di 2 posizioni factoring, sempre a inadempienze probabili, oggetto di due distinte operazioni di cessione *single name* per un GBV di 27,9 mln e un valore netto contabile di 6,5 mln. A seguito degli accordi vincolanti intercorsi con gli acquirenti si evidenzia, infatti, una modifica nella strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), bensì dalla cessione a terzi e pertanto detti accordi sono stati ritenuti idonei ai fini della summenzionata rappresentazione contabile. In relazione a detti portafogli, infatti, gli accordi prevedono una cessione con *derecognition* da svolgersi entro i 12 mesi, pertanto gli stessi portafogli sono stati riclassificati per un valore contabile netto corrispondente al valore di realizzo, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione. Nella voce figura anche un immobile del valore di 1,1 mln, precedentemente classificato nelle attività materiali, per il quale si prevede la cessione entro i 12 mesi in virtù del preliminare di vendita stipulato con il potenziale acquirente. Maggiori dettagli sulle operazioni di cessione dei crediti non performing sono riportati più avanti in uno specifico paragrafo.

Nel Passivo i Debiti si riducono complessivamente del 10,6% rispetto al 31.12.2018, con i Debiti verso banche che si decrementano di 470 mln, per effetto di minori saldi sui conti correnti di corrispondenza (-208,0 mln), del rimborso di alcuni finanziamenti giunti a scadenza o estinti anticipatamente e quote di finanziamenti *amortizing* (-720 mln complessivamente), nuovi finanziamenti accesi per 452 mln² e dei debiti leasing per 6,8 mln costituiti in applicazione del principio IFRS 16, riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS³; sulla dinamica dei conti correnti di corrispondenza ha impattato la regolazione della liquidità generata dalla citata operazione di *Repo* sui titoli Mezzanine delle classi B e C della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 16-2. I Debiti verso clientela, pari a 14,1 mln, si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato per 14,0 mln, in diminuzione del -31,2% rispetto al 31.12.2018 (-6,4 mln) e per 0,1 mln alla passività per debiti leasing, da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16. I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln emesso nel mese di dicembre 2013.

In relazione al Trattamento di fine rapporto del personale il decremento di 23 €/000 è da ricondurre alle erogazioni alle risorse che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo anticipato di Gruppo per 34 €/000, parzialmente compensati dall'utile attuariale per 8 €/000 e dall'*interest cost* per 3 €/000. I Fondi per rischi ed oneri diminuiscono di -6,1 mln (-33,0%) e sono rappresentati per 0,7 mln da uno specifico fondo a fronte di impegni e garanzie rilasciate (in diminuzione di 48 €/000 rispetto al 31.12.2018); gli altri fondi sono diminuiti di 6,0 mln a fronte di utilizzi per esborsi per 4,9 mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 3,3 mln, accantonamenti del periodo per 2,4 mln e altre riclassifiche ad altra voce patrimoniale per 0,2 mln.

Le Altre passività mostrano un incremento rispetto al 31.12.2018 pari a 1,7 mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- partite in corso di lavorazione per 25,8 mln;
- ratei passivi per indicizzazione da riconoscere ai clienti leasing per 1,3 mln;
- incassi da clienti in attesa di imputazione per 1,1 mln;

¹ Il GBV inclusivo di mora è pari a 36 mln.

² Si tratta di depositi per 72 mln (accesi per 30 mln ad agosto per 5 mln a ottobre e per 37 mln a dicembre) su varie scadenze contrattualizzati con BMPS a valore sulla provvista CDP e per 380 mln, accesi a fine novembre su varie scadenze con BMPS, di cui 29 mln a tasso fisso, per finalità di copertura del rischio di liquidità e tasso.

³ Quale incorporante di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A.

- ricavi in attesa di imputazione per 1,0 mln;
- debiti verso fornitori di beni leasing per 0,4 mln;
- altri debiti verso il personale per 0,2 mln;
- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 0,1 mln;

in diminuzione:

- debiti tributari verso Erario per 24,1 mln;
- bonifici in attesa di esecuzione per 3,1 mln;
- appostamenti su partite transitorie residuali per 0,6 mln;
- debiti tributari verso enti previdenziali per 0,3 mln.

Le Passività fiscali aumentano di 7 €/000 da riferirsi all'effetto fiscale della rivalutazione per 53 €/000, intervenuta nel corso del 2019, del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F.

Il valore del Patrimonio netto, pari a 531,7 mln (262,7 mln al 31.12.2018) è determinato dalle seguenti dinamiche:

- riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 419,3 mln, dando corso alla delibera assembleare del 09.04.2019¹;
- contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln con emissioni di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro); il capitale sociale al 31.12.2019 ammonta pertanto a 512,8 mln²;
- iscrizione di una riserva di utili per 1 €/000 a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS della partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., valutata al fair value con conseguente rilevazione della plusvalenza;
- rilevazione del risultato netto di esercizio al 31.12.2019 per 19,0 mln;
- riduzione delle riserve da valutazione che assumono un valore negativo a -124,5 €/000 (118,5 €/000 al 31.12.2018), derivante dalla rilevazione della perdita attuariale sulla riserva TFR per 6,0 €/000 sorta nell'esercizio.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela che risultano classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la provvista, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela (sulla base dei valori della voce 40.b dell'attivo patrimoniale di cui agli schemi di bilancio) per tipologia di rischio è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

¹ Corrispondenti alla somma della riserva negativa per 253,4 mln iscritta a patrimonio netto in conseguenza dell'effetto della First Time Adoption-FTA del principio contabile IFRS 9, delle perdite relative al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln e all'esercizio 2018 pari a 68,9 mln, già destinate a riserva negativa di utili.

² A tal proposito l'Assemblea straordinaria del 09.04.2019 ha approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 419,3 milioni di euro ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede. A seguito del rilascio, in data 08/08/2019, del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex artt. 77, 78 e 26 par. 3 CRR da parte dell'Autorità di Vigilanza, sono stati effettuati i conseguenti adempimenti di iscrizione della deliberazione assembleare al Registro delle Imprese.

Tipologia	Importi in €/000			
	31.12.2019	31.12.2018	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	4.060.794	3.914.760	146.034	3,7%
Crediti in bonis stage 1	2.941.886	2.748.939	192.948	7,0%
Crediti in bonis stage 2	1.118.908	1.165.821	(46.914)	-4,0%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	0	<i>n/a</i>
<i>di cui Forborne under probation</i>	47.704	31.682	16.022	50,6%
Sofferenze nette	99.776	85.581	14.195	16,6%
<i>di cui Forborne non performing</i>	8.548	9.395	(847)	-9,0%
Inadempienze probabili nette	252.798	326.652	(73.854)	-22,6%
<i>di cui Forborne non performing</i>	71.311	90.416	(19.105)	-21,1%
Scaduti deteriorati	8.151	8.000	151	1,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	78	-	78	<i>n/a</i>
Totale crediti deteriorati netti stage 3	360.725	420.233	(59.508)	-14,2%
Totale crediti netti verso clientela	4.421.519	4.334.993	86.526	2,0%

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, la ripartizione dei crediti netti verso clientela per tipologia di rischio è rappresentata come segue:

Tipologia	Importi in €/000			
	31.12.2019	31.12.2018	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	4.060.794	3.914.760	146.034	3,7%
Crediti in bonis stage 1	2.941.886	2.748.939	192.948	7,0%
Crediti in bonis stage 2	1.118.908	1.165.821	(46.914)	-4,0%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	<i>n/a</i>
<i>di cui Forborne under probation</i>	47.704	31.682	16.022	50,6%
Sofferenze nette	140.449	239.886	(99.436)	-41,5%
<i>di cui Forborne non performing</i>	10.359	23.545	(13.187)	-56,0%
Inadempienze probabili nette	268.536	326.656	(58.120)	-17,8%
<i>di cui Forborne non performing</i>	77.859	90.416	(12.557)	-13,9%
Scaduti deteriorati	8.151	8.000	151	1,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	78	-	78	<i>n/a</i>
Totale crediti deteriorati netti stage 3	417.136	574.541	(157.405)	-27,4%
Totale crediti netti verso clientela	4.477.930	4.489.301	(11.371)	-0,3%

La tabella sopra esposta mostra un decremento del complesso dei crediti deteriorati netti del -27,4%, mentre i crediti in bonis netti aumentano del 3,7%, da riferirsi allo *stage 1* (+7,0%), con lo *stage 2* che al contrario si riduce (-4,0%); l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dal 29,78% al 27,55% (-223 bps). In relazione ai crediti non performing netti si evidenzia una riduzione delle esposizioni a sofferenza, che si decrementano del -41,5%, per effetto del deconsolidamento delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro dell'operazione Morgana, delle inadempienze probabili del -17,8%, mentre le posizioni scadute deteriorate sono sostanzialmente stabili. Le esposizioni nette non performing con misure di *forbearance*, per quanto riguarda le inadempienze probabili, sono pari a 78 mln e risultano in decremento rispetto al 31.12.2018 (-13,9%), mentre sono pari a €/000 78 per gli scaduti deteriorati; le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di *forbearance* per 10 mln, in calo del -56,0% rispetto al 31.12.2018 (al netto del perimetro Morgana, le esposizioni a sofferenza con misure di *forbearance* sono pari a 8 mln). I *forborne under probation* ammontano a 48 mln, in incremento del 50,6% rispetto al 31.12.2018.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 20,20% in decremento di 10,62 p.p. sul 31.12.2018, mentre la relativa copertura decresce di 761 bps rispetto al 31.12.2018 (59,95% vs 67,56%), su cui influisce la citata *derecognition* della prime tre *tranche* del portafoglio Morgana. Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 9,32% (12,80% al 31.12.2018, -348 bps).

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia una diminuzione per le sofferenze di -690 bps, mentre aumenta per le inadempienze probabili di +47 bps e per lo scaduto deteriorato di +50 bps:

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,14%	5,34%	-220 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,57%	78,47%	-690 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	6,00%	7,28%	-128 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,82%	49,35%	+47 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,18%	0,18%	0 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,71%	34,21%	+50 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	9,32%	12,80%	-348 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	59,95%	67,56%	-761 bps

Considerando la riclassifica tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione delle sofferenze ricomprese nel perimetro delle cessioni, ovvero i crediti post effetto cessione e *derecognition*, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi risulta pari al 15,90% (in diminuzione di 350 bps sul 31.12.2018), mentre la relativa copertura decresce di 245 bps rispetto al 31.12.2018 (53,63% vs 56,08%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 8,16% (9,69% al 31.12.2018, -153 bps).

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2019 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 4.061 milioni di euro rispetto a 3.915 milioni di euro al 31.12.2018, segnando un incremento del 3,7%.

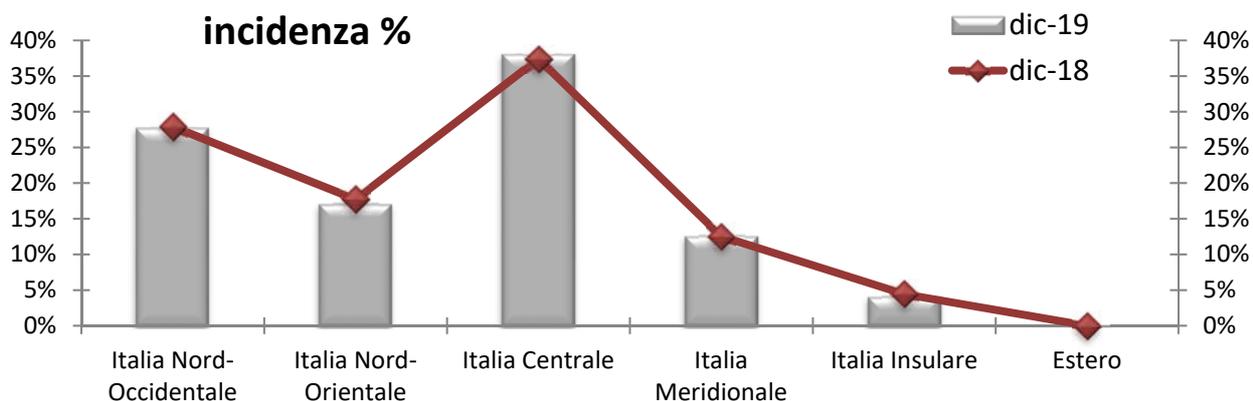
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2019 sono risultati pari a 2.944,7 mln, su livelli analoghi al 2018 (-0,05%), di cui 991,8 collocati nello *stage 2*, in calo del 2,40% rispetto a 1.016,6 mln dell'anno precedente (l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dal 34,5% al 33,7%).

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2019 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dell'energetico ed aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale l'immobiliare e lo strumentale, con il targato che mantiene un'incidenza intorno al 7,5%.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un dato in riduzione nell'Italia Nord-Occidentale (-0,41%), nell'Italia Nord-Orientale (-3,09%) e nell'Italia Insulare (-5,30%) ed Estero (-55,57%, ma per importi modesti) mentre cresce l'Italia Meridionale (+1,25%), l'Italia Centrale (+1,86%). Nel 2019 diminuisce rispetto al 2018 l'incidenza dell'Italia Nord-Occidentale, Italia Nord-Orientale ed Insulare, mentre cresce quella dell'Italia Centrale e Meridionale.

Area	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31/12/2019	Crediti Leasing al 31/12/2018	Var. %
(distribuzione per residenza della Clientela)			
Italia Nord-Occidentale	818.710	822.048	-0,41%
Italia Nord-Orientale	505.954	522.062	-3,09%
Italia Centrale	1.122.820	1.102.296	1,86%
Italia Meridionale	373.559	368.957	1,25%
Italia Insulare	123.625	130.542	-5,30%
Estero	74	168	-55,57%
TOTALE	2.944.742	2.946.073	-0,05%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2019		Crediti Leasing al 31.12.2018		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	108.231	3,67%	107.189	3,64%	0,97%
Imprese finanziarie e assicurative	12.241	0,42%	2.246	0,08%	445,04%
Imprese non finanziarie	2.697.176	91,59%	2.693.997	91,44%	0,12%
Famiglie produttrici	95.536	3,24%	101.535	3,44%	-5,91%
<i>Artigiani</i>	<i>29.233</i>	<i>0,99%</i>	<i>32.484</i>	<i>1,10%</i>	<i>-10,01%</i>
<i>Altre famiglie produttrici</i>	<i>66.303</i>	<i>2,25%</i>	<i>69.051</i>	<i>2,34%</i>	<i>-3,98%</i>
Famiglie consumatrici	29.031	0,99%	37.124	1,26%	-21,80%
Altri settori	2.528	0,09%	3.982	0,14%	-36,51%
TOTALE	2.944.742	100,00%	2.946.073	100,00%	-0,05%

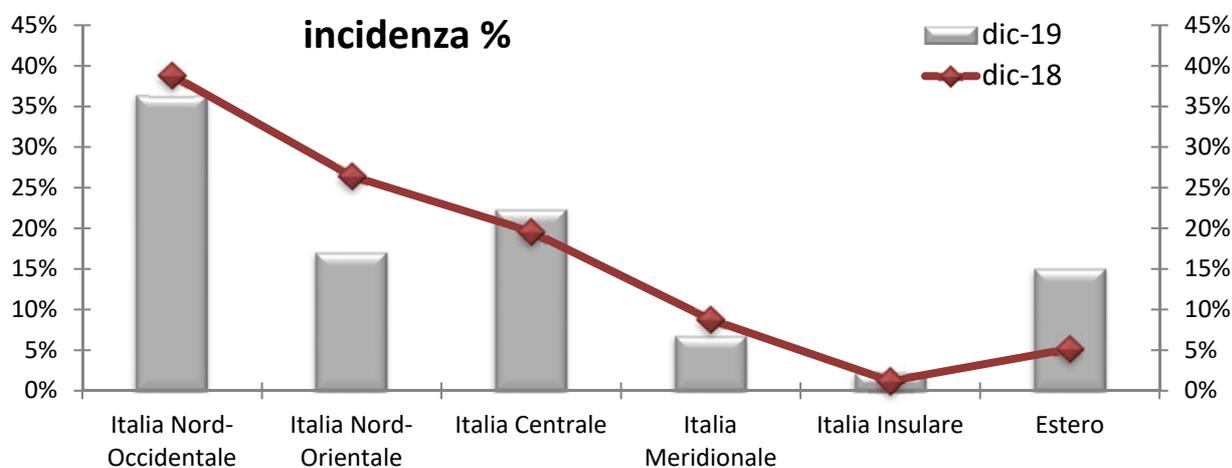
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 91% del totale), che rimangono sui valori dell'anno precedente (+0,12%); arretrano le Famiglie produttrici del 5,91%, le Famiglie consumatrici del 21,80% e gli Altri settori del 36,51%, mentre evidenziano una crescita le Amministrazioni pubbliche (+0,97%) e le Imprese finanziarie e assicurative (+445%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2019 è risultato pari a 1.078,8 mln in decisa crescita rispetto al 2018 (+17,7%), di cui 127,0 collocati nello *stage 2* rispetto a 149,1 mln del 2018, in decremento del 27,65% (l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dal 16,3% all'11,8%).

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi nell'Italia Centrale (+34,06%), Nord-Occidentale (+10,11%), Insulare (+124,41%) ed Estero (+243,76%), mentre risulta in flessione decisa l'Italia Nord-Orientale (-23,84%) e l'Italia Meridionale (-7,61%). Per quanto riguarda l'incidenza aumenta quella dell'Italia Centrale, Insulare e dell'Estero, mentre si riduce nelle altre Aree.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2019		Crediti Factoring al 31.12.2018		Var. %
	importo	%	importo	%	
Italia Nord-Occidentale	391.894		355.923		10,11%
Italia Nord-Orientale	184.443		242.176		-23,84%
Italia Centrale	240.676		179.529		34,06%
Italia Meridionale	74.193		80.304		-7,61%
Italia Insulare	24.545		10.938		124,41%
Eestero	163.028		47.424		243,76%
TOTALE	1.078.779		916.295		17,73%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2019		Crediti Factoring al 31.12.2018		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	100.226	9,29%	75.097	8,20%	33,46%
Imprese finanziarie e assicurative	69.319	6,43%	39.242	4,28%	76,65%
Imprese non finanziarie	884.842	82,02%	794.905	86,75%	11,31%
Famiglie produttrici	765	0,07%	598	0,07%	28,00%
<i>Artigiani</i>	117	0,01%	105	0,01%	11,47%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	649	0,06%	493	0,06%	31,50%
Famiglie consumatrici	3	0,00%	4	0,00%	-39,35%
Altri settori	23.624	2,19%	6.448	0,70%	266,37%
TOTALE	1.078.779	100,00%	916.295	100,00%	17,73%

Analizzando l'andamento rispetto al 2018 dei crediti performing factoring per settore, si assiste ad un incremento generale di tutti i settori (Amministrazioni pubbliche +33,46%, Imprese finanziarie e assicurative +76,65%, Imprese non finanziarie +11,31%, Famiglie produttrici +28,00%, Altri settori +266,37%), ad eccezione delle Famiglie consumatrici che flettono del -39,35% (ma si tratta di importi non significativi).

- I crediti deteriorati

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, il totale dei crediti deteriorati ha manifestato una riduzione rispetto allo scorso anno per quanto riguarda l'esposizione lorda (-41,2% collocandosi a 1.041,6 mln), mentre per quanto riguarda l'esposizione netta si registra un decremento pari al 27,4%. Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (ante riclassifica portafogli in cessione tra le attività non correnti o in dismissione) è pari al 20,20% (in decremento di 10,62 p.p. sul 31.12.2018); complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 9,32% (12,80% al 31.12.2018), in riduzione di 348 bps sull'anno precedente.

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 140,4 mln, in flessione anno su anno del 41,5%, originato sia da un decremento nel leasing (pari al -41,7%), che nel factoring (pari al -32,9%); le inadempienze probabili si collocano a 268,5 mln (249,9 mln riferibili al leasing e 18,6 mln al factoring), in calo del 17,8% (-14,7% per il leasing e -44,7% per il factoring). Sostanzialmente stabili i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 8,2 mln rispetto agli 8,0 milioni del 2018 (+1,9%), con un decremento del leasing pari al 18,7% ed un incremento del factoring pari al 111,9% (ma in riferimento ad importi modesti).

In riferimento alle esposizioni lorde, il valore delle sofferenze decresce del 55,7% (-56,2% il leasing e +44,9% il factoring), le inadempienze probabili diminuiscono del 17,0% (leasing -15,3% e factoring -26,9%); il valore dello scaduto deteriorato lordo risulta stabile rispetto al 2018 (12,5 mln *vs* 12,2 mln).

La copertura del totale dei crediti deteriorati decresce di 761 bps rispetto al 31.12.2018, collocandosi al 59,95% (67,56% al 31.12.2018), con il leasing al 58,24% (-886 bps sul 2018) ed il factoring al 75,49% (+287 bps sul 2018).

La copertura dei crediti in sofferenza diminuisce di 690 bps rispetto al 2018, passando dal 78,47% al 71,57%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 70,77% per il leasing (-726 bps rispetto al 2018) e dell'85,33% per il factoring (-261 bps sul 2018). Cresce la copertura delle inadempienze probabili passando dal 49,35% al 49,82% (+47 bps rispetto al 2018), con copertura del 46,06% per il leasing (-36 bps sul 2018) e del 74,06% per il factoring (+838 bps sul 2018). In aumento anche la copertura dello scaduto deteriorato (34,71% al 31.12.2019, +50 bps a/a), con copertura del 33,79% per il leasing (-27 bps su 2018) e del 36,51% per il factoring (+151 bps sul 2018). Sia sull'andamento dell'incidenza che sul *coverage* delle sofferenze leasing incide l'effetto del deconsolidamento delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro dell'operazione Morgana.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,14%	5,34%	-210 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,57%	78,47%	-690 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	6,00%	7,28%	-128 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,82%	49,35%	+47 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,18%	0,18%	0 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,71%	34,21%	+50 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	9,32%	12,80%	-348 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	59,95%	67,56%	-761 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	4,09%	6,72%	-263 bps
% Copertura crediti in sofferenza	70,77%	78,03%	-726 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	7,49%	8,42%	-93 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,06%	46,42%	-36 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,16%	0,19%	-3 bps
% Copertura scaduti deteriorati	33,79%	34,06%	-27 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	11,74%	15,34%	-360 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	58,24%	67,10%	-886 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	0,36%	0,62%	-26 bps
% Copertura crediti in sofferenza	85,33%	87,94%	-261 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	1,69%	3,52%	-183 bps
% Copertura Inadempienze probabili	74,06%	65,68%	+838 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,24%	0,13%	+11 bps
% Copertura scaduti deteriorati	36,51%	35,00%	+151 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	2,29%	4,27%	-198 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	75,49%	72,62%	+287 bps

Crediti deteriorati	Importi in €/000			
	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018	variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	466.776	1.064.955	-598.179	-128,15%
- Factoring	27.185	49.296	-22.110	-44,85%
Totale sofferenze lorde	493.961	1.114.251	-620.290	-55,67%
Rettifiche di valore				
- Leasing	330.315	831.016	-500.701	-60,25%
- Factoring	23.196	43.349	-20.153	-46,49%
Totale Rettifiche di valore	353.511	874.365	-520.853	-59,57%
Sofferenze nette				
- Leasing	136.460	233.939	-97.479	-41,67%
- Factoring	3.989	5.947	-1.958	-32,92%
Totale sofferenze nette	140.449	239.886	-99.436	-41,45%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	463.351	546.758	-83.408	-15,25%
- Factoring	71.789	98.139	-26.350	-26,85%
Totale inadempienze probabili lordi	535.140	644.897	-109.757	-17,02%
Rettifiche di valore				
- Leasing	213.438	253.788	-40.351	-15,90%
- Factoring	53.166	64.453	-11.287	-17,51%
Totale Rettifiche di valore	266.604	318.241	-51.638	-16,23%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	249.913	292.970	-43.057	-14,70%
- Factoring	18.623	33.686	-15.063	-44,72%
Totale inadempienze probabili nette	268.536	326.656	-58.120	-17,79%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	8.271	10.219	-1.947	-19,06%
- Factoring	4.212	1.941	2.271	117,02%
Totale scaduti deteriorati lordi	12.484	12.160	324	2,66%
Rettifiche di valore				
- Leasing	2.795	3.481	-685	-19,69%
- Factoring	1.538	679	858	126,37%
Totale Rettifiche di valore	4.333	4.160	173	4,16%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	5.476	6.738	-1.262	-18,73%
- Factoring	2.674	1.262	1.413	111,98%
Totale scaduti deteriorati netti	8.151	8.000	151	1,89%

SINTESI CREDITI DETERIORATI	Importi in €/000		
	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	1.041.584	1.771.307	-41,20%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	624.448	1.196.766	-47,82%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	417.136	574.541	-27,40%
<i>% su totale crediti netti verso clientela</i>	<i>9,32%</i>	<i>12,80%</i>	<i>-348 bps</i>

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo, per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring ricorre, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto, per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 mln, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2019 è pari a 57,0 mln.

Nel corso del 2019, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 452 mln di depositi passivi e finanziamenti, su varie scadenze da 2 a 18 anni e di cui 29 mln a tasso fisso; dei 452 mln sopra indicati, 72 mln sono stati contrattualizzati con BMPS a valere sulla provvista CDP.

Da segnalare che, in riferimento all'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, la Classe Senior, collocata sul mercato degli investitori istituzionali, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018; in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C relativi alla sopra citata operazione di cartolarizzazione è stata effettuata un'operazione di *Repo* con BMPS con scadenza 27.06.2022.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2019 la struttura della provvista, sulla base della durata residua, è la seguente:

Scadenza	Importi in €/000	
	Importo	
A vista	1.143.935	
Entro 12 mesi	221.029	
Totale a breve termine	1.364.964	
Entro 5 anni	1.581.203	
Totale a medio termine	1.581.203	
Oltre 5 anni	1.053.406	
Totale a lungo termine	1.053.406	
Totale funding	3.999.573	

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (192,3 mln) con la Capogruppo, con BEI (20,7 mln), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.143,9 mln), dalle passività leasing ex IFRS 16 (0,5 mln) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (7,6 mln).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 1.362,8 mln, da *Repo* con BMPS su titoli della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 2016-2 per 154,3 mln, da finanziamenti BEI per 36,3 mln, dalle passività leasing ex IFRS 16 per 1,6 mln, da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 6,2 mln e al prestito obbligazionario subordinato per 20 mln.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a finanziamenti con la Capogruppo per 1.048,4 mln, alle passività leasing ex IFRS 16 per 4,8 mln e a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 0,2 mln.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

In coerenza con i principi contabili, tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state iscritte le seguenti interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione e per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce contiene €/000 39, relativi a 32.500 azioni del valore unitario di 1 euro ciascuna per una quota pari allo 0,036% del capitale sociale del Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A, valore contabile rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente.

La partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., in bilancio al 31.12.2018 per 5 €/000, è stata ceduta nel mese di maggio alla Capogruppo per effetto dell'incorporazione di Perimetro in BMPS, determinando una plusvalenza da realizzo di 1 €/000, confluita nelle riserve di utili di patrimonio netto.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2019 risulta pari a 531,7 mln, inclusivo del risultato di esercizio 2019, in incremento rispetto ai 262,7 mln del 31.12.2018. Le dinamiche che hanno determinato l'incremento del patrimonio netto sono le seguenti:

- riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 419,3 mln, dando corso alla delibera assembleare del 09.04.2019¹;
- contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln con emissioni di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro)²;

¹ Corrispondenti alla somma della riserva negativa per 253,4 mln iscritta a patrimonio netto in conseguenza dell'effetto della First Time Adoption-FTA del principio contabile IFRS 9, delle perdite relative al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln e all'esercizio 2018 pari a 68,9 mln, già destinate a riserva negativa di utili.

² A tal proposito l'Assemblea straordinaria del 09.04.2019 ha approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 419,3 milioni di euro ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede. A seguito del rilascio, in data 08/08/2019, del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex artt. 77, 78 e 26 par. 3 CRR da parte dell'Autorità di Vigilanza, sono stati effettuati i conseguenti adempimenti di iscrizione della deliberazione assembleare al Registro delle Imprese.

- iscrizione di una riserva di utili per 1 €/000 a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS della partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., valutata al fair value con conseguente rilevazione della plusvalenza;
- rilevazione del risultato netto di esercizio al 31.12.2019 per 19,0 mln;
- riduzione delle riserve da valutazione che assumono un valore negativo a -124,5 €/000 (118,5 €/000 al 31.12.2018), derivante dalla rilevazione della perdita attuariale sulla riserva TFR per 6,0 €/000 sorta nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2019 il Capitale Sociale ammonta a € 512.787.491,00 ed è suddiviso in 512.787.491 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

	<i>Importi in €</i>			
	31.12.2019	31.12.2018	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	(124.521,49)	(118.539,52)	(9.981,97)	-5,05%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19</i>	<i>(124.521,49)</i>	<i>(118.539,52)</i>	<i>(5.981,97)</i>	<i>-5,05%</i>
Riserve	1.101,57	(350.351.984,86)	350.353.086,43	100,00%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	-	-	-	-
<i>Riserva straordinaria</i>	-	-	-	-
<i>Riserve di utili – FTA IAS 19</i>	-	2.622,71	(2.622,71)	-100,00%
<i>Riserva da FTA IFRS 9 (*)</i>	-	(253.472.923,58)	253.472.923,58	100,00%
<i>Riserve di utili altre (**)</i>	1.101,57	-	1.101,57	na
<i>Perdite portate a nuovo</i>	-	(96.881.683,99)	96.881.683,99	100,00%
TOTALE RISERVE	(123.419,92)	(350.470.524,38)	350.347.104,46	99,96%

(*) riserve costituite nel 2018 in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9

(**) riserve costituite nel 2019 a seguito cessione partecipazione in Perimetro valutata FVOCI e rilevazione plusvalenza

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2019 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.19	Evoluzione 2019				31.12.18*	Evoluzione 2018*				Variazioni YoY		Variazioni QoQ	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%	Ass.	%
Margine di interesse	42.117	10.397	9.034	10.915	11.770	51.315	13.416	12.989	12.682	12.226	(9.197)	-17,92%	(3.019)	-22,50%
Commissioni nette	14.205	4.128	3.273	3.626	3.178	13.111	4.063	2.896	3.434	2.717	1.094	8,35%	65	1,61%
Margine di intermediazione primario	56.322	14.525	12.307	14.542	14.948	64.424	17.479	15.885	16.117	14.943	(8.103)	-12,58%	(2.954)	-16,90%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	(9)	42	43	(73)	82	5	49	27	2	(79)	-96,09%	(14)	-285,11%
Risultato netto attività/passività finanziarie al CA	(364)	-	(364)	-	-	(2.243)	(2.243)	-	-	-	1.880	-83,79%	2.243	-100,00%
Risultato netto attività/passività finanziarie al FV/TPL	129	(3)	48	0	84	(11)	(46)	10	25	-	140	ns	43	-92,83%
Altri oneri/proventi di gestione	(3.063)	(2.357)	(861)	(505)	660	(3.312)	895	(1.915)	(1.339)	(953)	249	7,51%	(3.252)	363,54%
Totale Ricavi	53.026	12.156	11.173	14.080	15.618	58.939	16.089	14.028	14.829	13.993	(5.912)	-10,03%	(3.933)	-24,45%
Spese amministrative	(29.928)	(8.392)	(7.098)	(7.551)	(6.887)	(31.098)	(8.493)	(7.123)	(7.848)	(7.633)	(1.170)	-3,76%	(101)	-1,19%
a) Spese per il personale	(13.058)	(3.426)	(3.217)	(3.159)	(3.256)	(13.002)	(3.219)	(3.181)	(3.264)	(3.338)	56	0,43%	207	6,43%
b) Altre spese amministrative	(16.870)	(4.966)	(3.880)	(4.392)	(3.631)	(18.095)	(5.274)	(3.942)	(4.584)	(4.295)	(1.226)	-6,77%	(308)	-5,84%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(4.264)	(3.050)	(416)	(400)	(397)	(10.148)	(9.340)	(272)	(269)	(266)	(5.884)	-57,98%	(6.291)	-67,35%
Oneri Operativi	(34.191)	(11.442)	(7.514)	(7.952)	(7.284)	(41.245)	(17.833)	(7.395)	(8.117)	(7.900)	(7.054)	-17,10%	(6.391)	-35,84%
Risultato Operativo Lordo	18.835	714	3.659	6.129	8.334	17.693	(1.744)	6.632	6.712	6.093	1.142	6,45%	2.458	-140,95%
Rettifiche di valore nette per deterioramento attività finanziarie al CA	(1.512)	(4.673)	1.892	1.279	(10)	(83.129)	(81.862)	(2.670)	3.236	(1.833)	(81.617)	-98,18%	(77.189)	-94,29%
Risultato Operativo Netto	17.323	(3.959)	5.551	7.407	8.324	(65.436)	(83.606)	3.962	9.948	4.260	82.759	126,47%	79.647	95,27%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	405	429	267	(105)	(185)	(1.710)	116	(1.795)	(182)	151	2.115	123,70%	313	-270,64%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(2.145)	-	-	(520)	(1.625)	(2.239)	(7)	-	(609)	(1.624)	(95)	-4,22%	7	100,00%
Canone DTA	(3.041)	(760)	(760)	(755)	(765)	(3.041)	(760)	(760)	(760)	(760)	(0)	0,00%	0	0,00%
Oneri di ristrutturazione	(2.626)	(450)	(2.191)	5	10	(7.179)	(4.567)	(1.616)	(997)	-	(4.552)	-63,41%	(4.117)	-90,15%
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	9.916	(4.740)	2.865	6.032	5.758	(79.605)	(88.824)	(209)	7.401	2.027	89.521	112,46%	84.084	94,66%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.073	7.314	804	316	639	10.663	21.417	756	(2.794)	(8.717)	1.590	-14,91%	14.103	-65,85%
Utile (Perdita) di esercizio	18.989	2.575	3.669	6.348	6.397	(68.942)	(67.407)	548	4.607	(6.690)	87.931	127,54%	69.981	103,82%

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16

I ricavi

I Ricavi totali ammontano a 53,0 mln in riduzione del 10,0% rispetto allo scorso esercizio.

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 56,3 mln in contrazione del -12,6% (-8,1 mln) rispetto al 31.12.2018. Tale risultato è da ricondurre al decremento del margine di interesse per -9,2 mln (-17,9%), parzialmente compensato dalla crescita delle commissioni nette per 1,1 mln (+8,3%) e dal miglioramento delle perdite da cessione di crediti deteriorati per 1,9 mln. A tal proposito si evidenzia che nel terzo trimestre 2019 è stata rilevata la perdita da cessione per 0,4 mln relativa ad una posizione factoring ceduta alla Capogruppo BMPS¹; si specifica tuttavia che l'operazione di cessione ha comportato un risultato economico positivo per MPS L&F pari a circa 2,9 mln in quanto, a fronte della citata rilevazione della perdita da cessione, nei precedenti mesi del terzo trimestre 2019 è stata rilevata una ripresa di valore del credito, in contropartita alla voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", per 3,3 mln. Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei ricavi per 3 €/000 (+82 €/000 di ricavi al 31.12.2018); la rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare iscritto tra le attività finanziarie valutate al fair value determina un effetto positivo a conto economico di 127 €/000, mentre la rivalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti (Siena NPL 2018)², ammonta a 546 euro. La voce ricomprende anche la rivalutazione della partecipazione in CBI S.C.p.A. per 678 euro, citata in precedenza nella sezione patrimoniale.

¹ Si tratta di una operazione factoring di acquisto crediti a titolo definitivo su un debitore, per il quale era già stato siglato un accordo di ristrutturazione del credito nel 2018 con le società del Gruppo MPS; la cessione infragruppo è stata effettuata al fine di permettere a BMPS di accogliere l'offerta avanzata da parte di Clessidra SGR S.p.A. Il GBV alla data di cessione era pari a 17 mln.

² Si riferisce all'operazione di cartolarizzazione e successiva *derecognition* del portafoglio di sofferenze, incluso nel perimetro dell'operazione di cessione di Gruppo, del valore complessivo di circa 24,1 mld di euro.

Sull'andamento del margine di interesse¹ incide la flessione dello spread medio sugli impieghi rispetto ai valori del 31.12.2018 (-24 bps), quale conseguenza della forte pressione competitiva, mentre gli impieghi medi intermediati sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2018 (-0,2%), con il leasing che flette del -2,9% e il factoring che cresce dell'11,8%. A fronte della citata flessione dello spread sugli impieghi, il costo medio di provvista è rimasto sugli stessi livelli dello scorso anno; in considerazione delle descritte dinamiche il mark-up del portafoglio si è ridotto rispetto al 31.12.2018 di 24 bps. È inoltre opportuno evidenziare che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi, confermando quindi che i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista. Il margine di interesse al 31 dicembre 2019 contiene, inoltre, l'iscrizione di 264 €/000 per interessi passivi in conseguenza dell'introduzione del principio contabile IFRS 16.

Le commissioni nette sono in aumento rispetto al 31.12.2018 (+1.094 €/000; +8,3%), con la crescita delle commissioni attive (+699 €/000; +3,2%) e la diminuzione delle commissioni passive (-395 €/000; -4,4%), principalmente dovuta alla riconduzione nelle altre spese amministrative dei compensi riconosciuti all'Area Recupero Crediti di BMPS (957 €/000 al 31.12.2018). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto allo scorso esercizio evidenzia una crescita sia di quelle leasing (+883 €/000; +12,1%) che di quelle factoring (+211 €/000; +3,6%)².

Gli altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra i costi di 3,0 mln, in miglioramento rispetto al 31.12.2018, che mostrava un saldo netto negativo per 3,3 mln (in miglioramento del 7,5%). È da evidenziare la dinamica positiva del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+1,3 mln), dovuto soprattutto a minori costi per l'attività di recupero dei beni oggetto di locazione, anche quale conseguenza della citata operazione di cessione dei crediti deteriorati leasing (Morgana) ed ai proventi (penali di estinzione) derivanti dalla chiusura anticipata di alcuni contratti; a fronte di queste componenti positive si evidenziano maggiori oneri da sentenze/accordi transattivi (-0,2 mln) e minori fitti attivi (-0,8 mln); anche la riduzione dei fitti attivi è prevalentemente riconducibile all'operazione Morgana nell'ambito della quale sono stati ceduti molti immobili sui quali erano presenti contratti di locazione o altre forme di occupazione.

Gli oneri operativi

Si evidenzia che le comparazioni con i valori 2018 risentono, sia pur in misura non rilevante, della disomogeneità dei dati a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16 che ha comportato l'iscrizione di minori Altre Spese Amministrative per 1,1 mln e di maggiori Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali per 0,6 mln.

Tra gli Oneri operativi, le spese amministrative si riducono complessivamente del 3,8% (-1,2 mln). Le spese per il personale sono sugli stessi valori dell'esercizio precedente (+0,4%; +56 €/000); le altre spese amministrative (ASA) evidenziano una diminuzione del -6,8% (-1,2 mln), essenzialmente da ricondurre ai sopra citati effetti dell'introduzione dell'IFRS 16, con le conseguenti riduzioni dei fitti passivi (-1,0 mln) e dei canoni di noleggio delle autovetture (-0,1 mln).

¹ Il margine di interesse contiene l'effetto contabile previsto dall'IFRS9 in relazione agli interessi sulle NPE che da un lato devono essere determinati sull'esposizione netta (in sostanza gli interessi contrattuali maturati sono rettificati sulla base del *coverage ratio*) e dall'altro devono includere il rilascio dell'attualizzazione dell'esposizione scaduta. L'effetto netto di tali componenti al 31.12.2019 è pari a 5.286 €/000 di incremento degli interessi e contestuale incremento delle rettifiche di valore su crediti; l'analogo valore al 31.12.2018 era pari a 4.439 €/000.

² In relazione ai prodotti, se non si tiene conto della componente dei compensi all'Area Recupero Crediti di BMPS, la dinamica delle commissioni nette rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio evidenzia una crescita di quelle leasing (+225 €/000; +2,8%), mentre quelle factoring registrano un lieve decremento (-87 €/000; -1,4%).

Le Rettifiche di valore/ripresе nette su attività materiali e immateriali sono pari a 4,3 mln, in riduzione rispetto al 2018 (-5,9 mln; -58,0%). La voce contiene la rettifica a seguito di impairment su attività immobiliari per 2,6 mln, resasi necessaria per adeguare i valori contabili di 6 immobili, patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con gli utilizzatori, all'accertata diminuzione del loro fair value; nel 2018 l'effetto dell'impairment su attività immobiliari era stato pari a 9,1 mln. La voce contiene anche gli ammortamenti per 0,6 mln da riferirsi ai beni riclassificati nelle attività materiali con l'applicazione del citato principio IFRS 16 sul leasing, oltre 0,8 mln di ammortamenti sugli altri cespiti.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza 34,2 mln in riduzione rispetto ai 41,2 mln dello scorso esercizio (-17,1%), con il *cost/income ratio* (Oneri operativi/Ricavi totali) pari al 64,48% in riduzione di 550 bps rispetto al 2018 (69,98%).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il **Risultato Operativo Lordo** risulta pari a 18,8 mln, in crescita del 6,5% rispetto allo scorso esercizio (17,7 mln).

Le rettifiche di valore sui crediti

Al 31 dicembre 2019 MPS L&F ha contabilizzato rettifiche nette di valore per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 1,5 mln (migliore del 98,2% rispetto all'anno precedente che evidenziava rettifiche per 83,1 mln), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo. La contabilizzazione della *derecognition* della cessione delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro dell'operazione Morgana effettuate nei mesi di marzo, giugno e ottobre 2019 non ha comportato effetti economici; si ricorda che il portafoglio complessivo di Morgana, in coerenza con il modello di *impairment ECL-Expected Credit Loss* previsto dall'IFRS 9, è stato valutato al proprio valore di realizzo in sede di bilancio di esercizio al 31.12.2018, rappresentando nel relativo conto economico le rettifiche di valore aggiuntive che ne sono derivate. L'importo sopra indicato, a seguito dell'accordo vincolante intercorso con l'acquirente in relazione alla cessione di un portafoglio a inadempienze probabili incluso in un'operazione di deconsolidamento degli UtP di Gruppo ("cessione Papa2"), per un GBV netto mora di 34,4 mln¹, contiene gli effetti dell'allineamento del valore di bilancio di detto portafoglio al prezzo concordato, con impatto incrementale sulle rettifiche di valore nel corso del primo semestre 2019 pari a 9,6 mln². Per quanto riguarda le due citate operazioni di cessione *single name* per un GBV complessivo di 27,9 mln ed un valore netto contabile, corrispondente al valore di realizzo, di 6,5 mln, gli effetti dell'allineamento del valore di bilancio di dette posizioni al prezzo concordato hanno comportato un impatto trascurabile sulle rettifiche di valore nel corso del 2019. Nel 2019 è stato altresì effettuato il *write-off*, in coerenza con le policy contabili, di alcune posizioni a sofferenza per un GBV complessivo pari a 57,2 mln e un NBV complessivo pari a 557 €/000.

Si specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2019 contengono 292 €/000 riferite alla gestione operativa del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 16-2, in relazione alla operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

¹ Il GBV inclusivo di mora è pari a 36 mln.

² L'accordo con l'acquirente, infatti, evidenzia una modifica nella strategia di gestione di tali attivi, il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), bensì dalla cessione a terzi e che pertanto è stato ritenuto idoneo ai fini della rappresentazione contabile tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5. Il valore netto contabile delle posizioni pertanto è stato ridotto per riflettere i flussi di cassa attesi da tale operazione e le rettifiche aggiuntive che ne sono derivate, pari a 9,6 mln, in coerenza con il modello di *impairment ECL-Expected Credit Loss* previsto dall'IFRS 9, sono state incluse nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/Ripresе di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il tasso di *provisioning*, determinato come rapporto tra le rettifiche di periodo annualizzate e i crediti netti verso clientela, risulta pari a 3 bps, rispetto a 185 bps registrati a fine 2018.

Il **Risultato Operativo Netto** si attesta a 17,3 mln in miglioramento rispetto ai valori dello scorso anno (-65,4 mln al 31.12.2018; +126,5%).

Le redditività extra-operativa, le imposte e il risultato di esercizio

Alla formazione del **Risultato di esercizio** concorrono anche le seguenti voci:

- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri che presentano un saldo positivo (ricavo) di 0,4 mln contro un costo di 1,7 mln al 31.12.2018 (migliore del 123,7%), derivante da:
 - accantonamenti dell'esercizio per 2,4 mln, di cui:
 - 1,2 a fronte di una passività potenziale per azione revocatoria promossa dal fallimento di un fornitore leasing e avente ad oggetto la compensazione del debito di fornitura;
 - 0,3 per probabile restituzione di parte degli interessi percepiti per una operazione di factoring;
 - 0,4 per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing;
 - 0,2 per l'appostamento del fondo di due partite contabili, di cui una relativa all'operazione di cessione crediti Merlino e l'altra ad una sentenza per una causa leasing;
 - 0,1 per una vertenza legale relativa ad una cessione di credito su fornitura leasing con opposizione al decreto ingiuntivo avanzato dal cessionario;
 - 0,1 per una causa inerente ad un'operazione di leasing per la quale è stata richiesta la nullità del contratto;
 - rigiri a conto economico per 3,3 mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti;
 - riprese di valore su impegni e garanzie rilasciate per 48 €/000, determinate sulla base dell'evoluzione nel corso dell'anno del presidio sui margini di fido non utilizzati costituito in sede di FTA IFRS 9;
 - riclassifica degli oneri straordinari sostenuti nel 2019 in conseguenza di un accertamento di maggiore IVA a seguito di un contenzioso fiscale su una sponsorizzazione per gli anni 2010-2014, pari a 0,6 mln.
- Contributo per l'anno 2019 al SRF (*Single Resolution Fund*), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, per la componente ordinaria (1,6 mln) e addizionale (0,6 mln), in riduzione del 4,2% (95 €/000) rispetto all'anno precedente.
- Canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta pari a 3,0 mln per l'anno 2019, valore stabile rispetto all'esercizio precedente. In merito a questa componente si evidenzia che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 03.05.2016, convertito in Legge 119 del 30.06.2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate.
- Oneri di ristrutturazione, pari a 2,6 mln, in riduzione del 63,4% rispetto al 2018 (-4,6 mln) si riferiscono al recupero di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo per 24 €/000 (ricavo) e agli oneri operativi da porsi in relazione al citato progetto Morgana per 2,65 mln.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, il **Risultato economico al lordo delle imposte** al 31 dicembre 2019 evidenzia un utile di 9,9 mln contro una perdita di 79,6 mln dell'anno precedente.

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti ed in conseguenza del *probability test* effettuato secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA, hanno mostrato uno sbilancio positivo (recupero) pari a 9,1 mln (10,7 mln di recupero al 31.12.2018), derivante dall'onere IRAP per 1,2 mln, dal provento sulle imposte anticipate sorte nell'esercizio per 3,5 mln, dall'effetto economico del *reversal* delle imposte anticipate degli esercizi precedenti per 5,3 mln, dalla svalutazione per 0,4 mln per il ricalcolo dell'ACE degli esercizi precedenti e, quale conseguenza del *probability test*, dalla rivalutazione per 20,1 mln delle DTA pregresse e dalla svalutazione per 7,6 mln del credito verso la Consolidante; lo sbilancio positivo è altresì attribuibile alla fiscalità anticipata e differita per 7,9 mln e alla fiscalità corrente per 1,2 mln.

Si specifica che al 31.12.2019 l'applicazione del *probability test* effettuato sulla base dei redditi imponibili futuri, quali derivanti dai piani previsionali aggiornati, ha comportato la rivalutazione netta per 12,5 mln delle DTA costituite negli esercizi precedenti in riferimento al fondo oneri, all'FTA IFRS 9 e all'impairment 2018 sugli immobili iscritti tra le attività materiali

L'esercizio 2019 chiude pertanto con un **Utile di esercizio** pari a 19,0 mln, rispetto alla perdita di - 68,9 mln al 31.12.2018.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

Attività	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale Imprese del Gruppo	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
	31.12.2019	31.12.2018*	31.12.2019	31.12.2018*	31.12.2019	31.12.2018*
Attività	26.310	331.402	33.464	48.411	59.774	379.813
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	39	39	39	39
- Crediti verso banche	24.931	321.347	140	93	25.071	321.440
<i>a) a vista</i>	20.827	316.983	-	-	20.827	316.983
<i>b) altri crediti</i>	4.104	4.364	140	93	4.244	4.457
- Crediti verso clientela	-	-	33.238	46.775	33.238	46.775
- Altre attività	1.379	10.055	47	1.504	1.426	11.559
Passività	3.927.122	4.369.882	1.141	846	3.928.263	4.370.728
- Debiti verso banche:	3.901.585	4.344.376	-	-	3.901.585	4.344.376
<i>a) a vista</i>	1.139.007	1.346.732	-	-	1.139.007	1.346.732
<i>b) a termine o con preavviso</i>	2.762.578	2.997.644	-	-	2.762.578	2.997.644
- Debiti verso clientela:	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	20.000	20.000	-	-	20.000	20.000
- Altre passività	5.537	5.506	1.141	846	6.678	6.352
Costi	68.402	60.909	3.625	5.019	72.027	65.928
- Interessi passivi	46.403	46.102	-	-	46.403	46.102
- Commissioni passive	2.421	3.379	-	-	2.421	3.379
- Rettifiche/riprese di valore	3	43	-	1	3	44
- Spese per il personale distaccato (netto)	7.089	7.160	718	568	7.807	7.728
- Spese amministrative	4.895	4.225	2.907	4.450	7.802	8.675
- Oneri fiscali	7.591	-	-	-	7.591	-
Ricavi	3.707	6.171	-	-	3.707	6.171
- Interessi attivi e proventi assimilati	3.585	4.002	-	-	3.585	4.002
- Commissioni attive	13	40	-	-	13	40
- Altri proventi di gestione	109	101	-	-	109	101
- Proventi fiscali	-	2.028	-	-	-	2.028
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16

Le attività verso la Capogruppo per 26.310 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista per 20.827 €/000, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 4.104 €/000 relativi ad operazioni di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 1.379 €/000 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 308 €/000, crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 897 €/000, crediti fiscali relativi a istanze IRAP per 28 €/000, crediti fiscali relativi a ritenute per 5 €/000, deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo, risconto su polizze assicurative per gli amministratori per 34 €/000 e segnalazione pregi per 7 €/000.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 33.464 €/000 sono relative a:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relative ad una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- operazioni di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 85 €/000, MPS Capital Services per 55 €/000, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.779 €/000 e MPS Tenimenti per 14 euro;
- crediti verso clientela per 29.459 €/000 relativi alla posizione creditoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 47 €/000.

Le passività verso la Capogruppo per 3.927.122 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 1.139.007 €/000 e a termine o con preavviso per 2.762.578 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;
- altre passività, rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.931 €/000, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.181 €/000, fatture da ricevere relativi a prestazione di servizi per 1.424 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 1.141 €/000 riflettono:

- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 895 €/000 e spese per il personale distaccato per 246 €/000.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 68.402 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 46.403 €/000;
- commissioni di intermediazione per 2.421 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante presso la Capogruppo, pari a 7.089 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 4.895 €/000;
- oneri fiscali riferiti al consolidato fiscale per 7.591 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 3.625 €/000, sono originati da:

- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 718 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.904 €/000 e altre prestazioni di servizi per 3 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 3.707 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 3.585 €/000;
- fitti attivi relativi a sub-locazione locali S. Miniato-Siena per 109 €/000;
- commissioni attive per segnalazione pregi per 13 €/000.

Non sono stati conseguiti ricavi conseguiti verso le altre Società del Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare, il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo.

Il C.d.A. della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "*Group Risk Appetite Statement*" (RAS).

Il processo di Governo del RAF è accentrato nella Capogruppo che ne delinea il perimetro di interesse a livello di Gruppo e ne definisce l'articolazione sulle Società del Gruppo, in funzione dei rischi assunti, delle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna entità legale. Nel RAF sono definiti i ruoli di organi e funzioni aziendali coinvolte nella definizione della "propensione al rischio" e le procedure da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio verso l'obiettivo o entro i limiti prestabiliti.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Il RAS è il documento formale che contiene la dichiarazione esplicita degli obiettivi/limiti di rischio/rendimento (complessivo, per tipologia e declinati sulle singole società/unità di business) che il Gruppo intende assumere per perseguire le sue strategie. Con il RAS, quindi, vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per *Business Unit/Legal Entity* (c.d. «*cascading down*» del *Risk Appetite*). Ciò muove nella direzione di accrescere la *Risk Culture* di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle *best practice*.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di *Recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicator*.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee guida del Comitato di Basilea e dalle *best practices*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

Il Gruppo conduce regolarmente analisi di *stress test* su tutti i fattori di rischio. Le prove di *stress* permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

L'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, sia di Primo Pilastro che di Secondo Pilastro, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

Gli esiti delle prove di *stress test* sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A. della Capogruppo. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. della Capogruppo nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP/ILAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale e liquidità attuale e prospettica del Gruppo.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e delle principali regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - *in primis* di quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio degli indicatori, predisporre un'informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di *escalation*/autorizzativi in caso di sconfinamento.

In tema di promozione della Risk Culture all'interno del Gruppo, nel corso del 2019 sono proseguite sia le iniziative rivolte agli Organi apicali (con cicli di *board induction* su temi specifici) sia le iniziative formative generali (con corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi e altri interventi formativi mirati in aula, oltre ad una progettualità rivolta a tutto il personale del Gruppo sul tema della "*Risk Culture*" attraverso un programma di appuntamenti di *eLearning* in cui sono state rappresentate situazioni di operatività tipica della Banca in cui vengono generati rischi specifici.

Nel corso del 2019 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. Il 2019 è stato caratterizzato dall'effettuazione dell'esercizio LiST 2019 (*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test*), proposto dalla BCE, per la valutazione della resilienza delle banche ad uno shock idiosincratico di liquidità. È stata, inoltre, finalizzata la definizione del framework per la gestione del rischio Reputazionale, la definizione di un sistema di monitoraggio e controllo dei limiti operativi di rischio Controparte e inseriti nei processi del credito un sistema di *early warning* sui parametri del credito PD e LGD finalizzati al recepimento della Nuova Definizione di Default (Nuova DoD) il cui completamento è previsto per la fine del 2020.

È stato altresì finalizzato l'invio dei *packages* ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti "*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purpose*" nonché in coerenza con le linee guida "*ECB Guide to the internal capital adequacy assessment process (ICAAP)*" del novembre 2018.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*).

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile *pro tempore* dello Staff AML-CFT di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Maggiori dettagli sull'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi, delle funzioni chiave, nonché sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio e sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (*Originator* o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (*Arranger*) su incarico o mandato dell'*Originator*. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'*Originator* sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la *due diligence*, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'*Originator* alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine, il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

In riferimento alle operazioni aventi ad oggetto crediti performing, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti

da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione riferita a crediti performing si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'*Originator* mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40 b) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", mentre non sono rappresentate le *notes* sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni precedenti con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
TOTALE		1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno *strike level* pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un *road show* condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai *Joint Lead Managers* (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F. La Classe Senior è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre, in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sulle prime due classi di Mezzanine (Classe B e Classe C) è stata effettuata la già citata operazione di *Repo* con la Capogruppo BMPS con scadenza 27.06.2022; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un'analogo operazione con investitore istituzionale.

Il 14 gennaio 2019 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 2016-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe B (Mezzanine) è stato confermato il rating AA, *outlook* negativo, allineandolo al rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da A- a A+, con *outlook* stabile.

Il 21 giugno 2019, per le analoghe motivazioni sopra esposte, anche l'Agenzia di rating Moody's ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine. In particolare:

- per la Classe B (Mezzanine) è stato confermato il rating Aa3;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da A2 a Aa3;
- per la Classe D (Mezzanine) il rating è stato portato da Ba3 a Ba2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2019 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A è stata interamente rimborsata;
- Classe B per un controvalore complessivo di 17,0 mln di euro;
- Classe C per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2019 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 0,69 miliardi di euro.

Le operazioni di cessione dei crediti non performing

Cessione "Morgana"

Si ricorda che in data 30 dicembre 2018 è stato definito un accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit in relazione alla cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto "Morgana") per un valore

complessivo di GBV netto mora¹ di 814,4 mln, di cui circa due terzi riferito a leasing immobiliare (circa 600 immobili coinvolti), ad un prezzo medio pari a ca 17,6%.

Detta operazione di cessione ha previsto la definizione di un accordo vincolante con il cessionario per l'acquisto pro soluto del portafoglio di attività deteriorate da parte del cessionario, mediante la struttura consentita dalle disposizioni introdotte, da ultimo con la Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145), nella legge n. 130/1999 sulla cartolarizzazione dei crediti, con cessione e *derecognition* in più *tranche*, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio.

Dopo la firma dei contratti di cessione, intervenuta in data 31.12.2018, nell'ultima decade di gennaio 2019 l'investitore ha richiesto di poter suddividere l'operazione di cessione in due distinte cartolarizzazioni, ferme le condizioni economiche e contrattuali definite il 31.12.2018:

- “Leasing Immobiliare”, cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con almeno un'operazione con bene di tipo immobiliare; per questi contratti è rimasta ferma la cessione del credito alla società veicolo SPV 130 “Merlin”, così come la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione è rimasta in capo alla LeaseCo “Morgana1”;
- “Leasing Strumentale”, cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con operazioni di leasing esclusivamente con beni mobiliari, targati, nautici; per questi contratti il credito è stato ceduto alla società veicolo SPV 130 “Canada”, mentre la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione alla LeaseCo “Redlabrador”.

In data 11.03.2019 si è pertanto provveduto alla sottoscrizione dei contratti finalizzati alla suddivisione del portafoglio nei due cluster sopra descritti, ferme le condizioni contrattuali pattuite il 31.12.2018 e in particolare le dichiarazioni e garanzie rilasciate dai Fondi Bain in ordine ai requisiti soggettivi e all'assunzione degli oneri di *retention rule*².

Come previsto dai sopra citati contratti, nel corso del 2019 si è provveduto alla cessione e conseguente *derecognition* delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro, per un GBV complessivo pari a 602 mln ed un valore totale netto contabile al deconsolidamento di 101 mln. Le attività svolte nel corso del 2019 hanno consentito di realizzare le condizioni per la dichiarazione di avveramento della clausola sospensiva³ entro la data definita nel contratto di cessione, ovvero entro il 26 luglio 2019, su un numero di beni immobili tali da raggiungere la soglia di circa il 78% del totale GBV alla *cut-off date*, rispettando pienamente gli accordi che prevedevano una quota di almeno il 75% entro la cessione della terza *tranche*.

La restante parte del portafoglio rimane riclassificata, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al valore di realizzo, in considerazione della prevista cessione e deconsolidamento nel corso del 2020, sulla base degli esiti delle attività di regolarizzazione degli immobili inclusi nel portafoglio medesimo.

Cessione UtP

Il Piano di Ristrutturazione del Gruppo Montepaschi prevede, *inter alia*, un ambizioso programma di operazioni finalizzato alla riduzione del portafoglio dei crediti classificati come inadempienze probabili.

¹ Interessi di mora pari a 135,5 mln.

² La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

³ Dette condizioni si sostanziano nell'ottenimento della conformità urbanistico-catastale degli immobili, corredata, *inter alia*, delle relazioni notarili ventennali e degli attestati di prestazione energetica (cd. APE).

In tale ambito, nel corso del 2019 sono state effettuate da parte di MPS L&F le seguenti operazioni:

- Cessione “PAPA 2”, operazione di cessione degli UtP di Gruppo che include nel proprio perimetro un portafoglio di 7 posizioni ad inadempienze probabili per un valore netto contabile di 9,2 mln ed un GBV netto mora di 34,4 mln¹. L’accordo vincolante con l’acquirente è stato ritenuto idoneo a riclassificare detto portafoglio, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al valore di realizzo pari a 9,2 mln. Si specifica che il bilancio 2019 contiene perciò gli effetti economici dell’allineamento del valore di bilancio del portafoglio a detto valore di realizzo, con impatto incrementale sulle rettifiche di valore pari a 9,6 mln.
- Nel terzo trimestre 2019 è stata ceduta alla Capogruppo BMPS una posizione di factoring a inadempienze probabili; si tratta di una operazione factoring di acquisto crediti a titolo definitivo su un debitore, per il quale era già stato siglato un accordo di ristrutturazione del credito nel 2018 con le società del Gruppo MPS; la cessione infragruppo è stata effettuata al fine di permettere a BMPS di accogliere l’offerta avanzata da parte di un acquirente su una pluralità di posizioni *multi-originator*. Il GBV alla data di cessione era pari a 17 mln e si specifica che l’operazione di cessione ha comportato un risultato economico positivo per MPS L&F pari a circa 2,9 mln².
- Nel mese di dicembre 2019 è stato raggiunto l’accordo vincolante con gli acquirenti in riferimento a due posizioni factoring, oggetto di due distinte operazioni di cessione *single name* per un GBV complessivo di 27,9 mln ed un valore netto contabile, corrispondente al valore di realizzo, di 6,5 mln. Anche dette posizioni sono state riclassificate, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al valore di realizzo. Gli effetti dell’allineamento del valore di bilancio di dette posizioni al prezzo concordato hanno comportato un impatto trascurabile sulle rettifiche di valore nel corso del 2019.

Rischio legato a dichiarazioni e garanzie rilasciate nelle operazioni di cessione di crediti deteriorati

Le operazioni di cessione di crediti deteriorati a cui la Banca ha preso parte nel corso dell’ultimo triennio prevedono, in linea generale, che le banche cedenti forniscano ai cessionari una serie di garanzie sulla bontà delle informazioni e della documentazione relative ai crediti trasferiti, quali ad esempio la titolarità e cedibilità del credito, la validità delle garanzie che assistono i crediti, la regolarità dei beni immobili oggetto della garanzia o della cessione in caso di leasing immobiliare nonché la veridicità dei dati, ecc. Nel caso in cui i cessionari ritengano che per alcuni dei crediti vi siano delle “difformità” e quindi sussistano violazioni delle dichiarazioni e garanzie, le banche cedenti sono tenute ad indennizzare i relativi cessionari.

Il contratto più rilevante che presenta tale tipologia di indennizzi riguarda la precedentemente citata cessione del portafoglio di sofferenze leasing Morgana. Il contratto di cessione prevede che in nessun caso gli indennizzi dovuti dalla Banca cedente per la violazione di dichiarazioni e/o garanzie possono superare il 20% del prezzo di acquisto del relativo portafoglio. La violazione delle dichiarazioni e garanzie sul suddetto portafoglio può essere fatta valere dal cessionario entro i 24 mesi da ciascuna data di trasferimento dei crediti, ad eccezione di alcune limitate garanzie, riferite all’emersione di privilegi tributari sui beni ceduti nonché su eventuali contestazioni dei debitori circa la compensazione

¹ Il GBV inclusivo di mora è pari a 36 mln. Rispetto al primo perimetro definito si registra l’uscita dal portafoglio di una posizione, con GBV pari a 10,3 mln e NBV di 5,5 mln, a seguito di accordo a saldo e stralcio con il cliente, con riconsegna dell’immobile iscritto tra le attività materiali al valore contabile netto (in quanto inferiore rispetto al relativo fair value).

² A fronte della perdita da cessione per 0,4 mln, infatti, nei precedenti mesi del terzo trimestre 2019 è stata rilevata una ripresa di valore del credito, in contropartita alla voce di conto economico 130 a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, per 3,3 mln.

sul credito dei frutti generati dai beni ceduti e riconosciuti al cessionario, per le quali la garanzia è estesa a 5 anni.

Per le altre operazioni di cessione per le quali sono ancora in essere le dichiarazioni e garanzie, ovvero la cessione del portafoglio di sofferenze, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti, effettuata dal Gruppo in favore di Siena NPL S.r.l. nel dicembre 2017 e Merlino (effettuata nel dicembre 2018), le scadenze sono fissate tra il 31 marzo 2020 e il 31 luglio 2021.

I Fondi propri e i requisiti regolamentari

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3), i Fondi propri ed i requisiti patrimoniali sono stati determinati secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

Si sottolinea che l'applicazione della normativa di Basilea 3 prevede per il 2019 la costituzione di una riserva di conservazione del capitale nella misura del 2,5%, mentre è stata altresì richiesta la costituzione di una riserva di capitale anticiclica nella misura dello 0,008% (importo pari a €/000 279 al 31.12.2019; importo pari a €/000 67 al 31.12.2018), *buffer* patrimoniali da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa.

Il Regolamento (UE) n. 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ha introdotto un regime transitorio opzionale che consente di attenuare la riduzione dei *ratios* patrimoniali ripartendo lungo un periodo di 5 anni gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. In particolare, il regime transitorio prevede che le maggiori rettifiche da *impairment* derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, nella misura in cui determinano una riduzione di CET 1, siano "sterilizzate" in ragione decrescente secondo le percentuali di seguito indicate:

- 95% per il 2018;
- 85% per il 2019;
- 70% per il 2020;
- 50% per il 2021;
- 25% per il 2022.

Il regime transitorio prevede inoltre l'inclusione nel CET 1 di una porzione, decrescente nel tempo, delle eventuali maggiori rettifiche su crediti (con l'esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate nel periodo transitorio sempre ai sensi dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. A seguito della delibera assunta dal C.d.A. di MPS L&F in data 18.01.2018, la Banca ha esercitato la facoltà di utilizzo del suddetto regime transitorio, procedendo, in conformità con l'art. 1 paragrafo 9 del Regolamento, ad inviare una specifica comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2019 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e considerando il citato regime transitorio previsto per l'FTA IFRS 9; nelle tabelle sono riportati anche i dati al 30 settembre 2019 e al 31 dicembre 2018, specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica.

<i>Importi in mln</i>			
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31.12.2019	30.09.2019	31.12.2018
Rischio di credito e di controparte	3.129,1	2.858,2	3.080,8
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	975,5	695,4	798,0
<i>attività con metodologia AIRB</i>	2.153,6	2.162,8	2.282,8
Rischio di mercato	-	-	-
Rischio operativo	241,1	260,1	264,4
<i>metodo base</i>	-	-	-
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	241,1	260,1	264,4
Totale RWA	3.370,2	3.118,3	3.345,2
	31.12.2019	30.09.2019	31.12.2018
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.370,2	3.118,3	3.345,2
Common Equity Tier 1 (CET 1)	710,9	712,3	475,5
Additional Tier 1	-	-	-
Tier 1	710,9	712,3	475,5
Tier 2	28,9	29,9	33,6
Total Capital	739,8	742,2	509,1
Ecceденza/(Deficienza) posizione patrimoniale	385,6	414,7	178,7
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2019	30.09.2019	31.12.2018
Common Equity Tier 1 ratio	21,10%	22,84%	14,21%
<i>Soglia</i>	7,00%	7,00%	6,38%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	14,10%	15,84%	7,83%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	474,7	493,9	262,1
Tier 1 ratio	21,10%	22,84%	14,21%
<i>Soglia</i>	8,50%	8,50%	7,88%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	12,60%	14,34%	6,33%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	424,2	447,2	211,9
Total capital ratio	21,95%	23,80%	15,22%
<i>Soglia</i>	10,50%	10,50%	9,88%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	11,45%	13,30%	5,34%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	385,6	414,7	178,7

Al 31.12.2019 il totale dei Fondi propri ammonta 739,8 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 710,9 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 28,9 mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 204,3 mln; in tale contesto l'ecceденza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2019 evidenzia un valore positivo pari a 105,4 mln (valori positivi per 151,6 mln al 30.09.2019 e per 255,4 mln al 31.12.2018), derivante per 22,1 mln dal portafoglio in bonis e da 83,3 mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito IRB (soglia pari a 12,9 mln al 31.12.2019 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2019 ha quindi comportato

un'integrazione per 12,9 mln sul Tier 2. Si specifica che, a seguito del rilascio in data 8 agosto 2019 da parte dell'Autorità di Vigilanza del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex artt. 77, 78 e 26 par. 3 CRR, i Fondi propri come sopra rappresentati contengono la computazione dell'aumento di capitale di 250 mln, già integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in occasione dell'Assemblea straordinaria del 09.04.2019¹. I Fondi propri contengono inoltre l'utile di periodo al 30 giugno 2019, pari a 12,7 mln, la cui computazione nel *reporting* di vigilanza ha ricevuto in data 5 agosto 2019 l'autorizzazione preventiva dall'Autorità competente, come prescritto dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013². Considerando che il risultato di esercizio 2019 è superiore a quello rilevato al 30 giugno 2019, la computazione dell'utile semestrale è conseguenza della scelta da parte del Gruppo MPS di non procedere con la presentazione della richiesta di autorizzazione preventiva sopra menzionata. Si specifica che l'utile di esercizio al 31.12.2019 sarà computato nei Fondi propri successivamente dell'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2019 ammontano a 3.370,2 mln, per il 92,8% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,2% dai rischi operativi, in incremento di 25,0 mln rispetto al 31.12.2018 (+0,7%) da riferirsi alla significativa crescita nel fine anno delle esposizioni factoring pro-soluto trattato ai fini regolamentari secondo la metodologia Standard (gli RWA sul rischio di credito e controparte in Standard crescono, infatti, di ca 177 mln rispetto al 31.12.2018 e di ca 280 mln rispetto al 30.09.2019).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 21,10% e coincide con il *Tier 1 ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 21,95%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2019 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 385,6 mln.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

¹ Si ricorda che l'Assemblea straordinaria del 09.04.2019 ha approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 419,3 milioni di euro (corrispondenti alla somma della riserva negativa per 253,4 mln iscritta a patrimonio netto in conseguenza dell'effetto della First Time Adoption-FTA del principio contabile IFRS 9, delle perdite relative al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln e all'esercizio 2018 pari a 68,9 mln, già destinate a riserva negativa di utili) ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede; l'efficacia della sopra citata delibera era subordinata al rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex artt. 77, 78 e 26 par. 3 CRR, richiesto con istanza presentata per il tramite della Capogruppo in data 08.04.2019. A seguito del rilascio del provvedimento autorizzativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, sono stati altresì effettuati i conseguenti adempimenti di iscrizione della deliberazione assembleare al Registro delle Imprese.

² L'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") prevede che le banche possano includere nei Fondi propri regolamentari gli utili di periodo, o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale di esercizio, solamente con l'autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza competente. Detta autorizzazione viene concessa se sono soddisfatte le seguenti condizioni: i) gli utili sono stati verificati dalla Società di Revisione legale dei conti della banca; ii) la banca ha dimostrato in maniera soddisfacente per l'Autorità di Vigilanza che tutti gli oneri e dividendi prevedibili sono stati dedotti da tali utili. Il medesimo articolo specifica che la verifica degli utili di periodo da parte della Società di Revisione garantisce in maniera soddisfacente che tali utili sono stati valutati conformemente ai principi contabili applicabili. La Decisione 2015/656 della BCE stabilisce inoltre che viene concessa alle banche l'autorizzazione ad includere gli utili di periodo nei Fondi propri in conformità all'art. 26, par. 2 CRR, allorché, oltre all'attestazione della Società di Revisione, venga trasmesso alla medesima BCE un documento sottoscritto da un soggetto qualificato che esponga in modo dettagliato le principali componenti di tali utili di periodo, incluse le deduzioni per oneri o dividendi prevedibili, utilizzando a tal fine uno specifico modello di comunicazione.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione “La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo”, si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio “Regolamento dei Controlli” al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il “sistema dei controlli” della Banca è monitorato dall’Ufficio Controlli Interni cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L’autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la “*assurance*” complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell’ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al “sistema dei controlli” e lo sviluppa in conformità con l’assetto organizzativo vigente ed il business dell’azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del “sistema dei controlli”.

Il complessivo sistema dei controlli si avvale anche del contributo della Funzione Compliance di Capogruppo cui è stata esternalizzata da inizio 2018 la responsabilità in merito al presidio del rischio di mancata conformità rispetto al sistema normativo interno ed esterno. Tale Funzione è posta a riporto dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica e opera anche attraverso la figura del Referente Locale presso la Società, al quale sono assegnati compiti di raccordo.

La compliance

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), nonché alle previsioni della Capogruppo BMPS e alla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, la Funzione Compliance è responsabile del processo di gestione del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance di MPS L&F è stata esternalizzata presso la Funzione Compliance della Capogruppo con delibera del C.d.A. della Banca in data 26 maggio 2017, con l’assenso del Collegio Sindacale ed in coerenza con la delibera del C.d.A. della Capogruppo BMPS del 12.04.2017. L’esternalizzazione è operativa a partire dal 1° gennaio 2018, previa autorizzazione ricevuta dalla Banca Centrale Europea e sottoscrizione tra le parti di uno specifico accordo contrattuale. A partire dal 24 settembre 2019, la Funzione Compliance di Capogruppo ha modificato il proprio assetto organizzativo da Area a Direzione, completando la fase 2 dell’accentramento in BMPS delle Funzioni Compliance delle controllate italiane. Presso MPS L&F opera un Referente locale della funzione di Compliance nella figura del responsabile *pro tempore* dello Staff AML–CFT.

La Funzione Compliance è responsabile della definizione e dell’aggiornamento del processo di gestione del rischio di non conformità, identifica le norme applicabili alla Banca e governa le diverse fasi del processo di gestione del rischio di non conformità. A tal fine determina il livello di rischio inerente delle norme, presidia i rischi di non conformità delle norme che impattano sui processi aziendali ed esegue la valutazione degli impatti dei rischi di non conformità sui processi e procedure aziendali, definendo le metodologie di valutazione dei rischi di non conformità ed effettuando periodici *assessment* sui presidi aziendali. La Funzione Compliance verifica altresì che le procedure interne della Banca siano adeguate e ne monitora la corretta applicazione, propone modifiche

organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, esegue verifiche di efficacia degli adeguamenti dei presidi preventivi ed effettua controlli di secondo livello su processi o funzioni operative. Infine, la Funzione Compliance supporta nel continuo le attività dell'Organismo di Vigilanza *ex d.lgs. n. 231/2001*.

Per diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici i Responsabili delle strutture aziendali sono coinvolti nei processi di *compliance*; pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di non conformità.

La Funzione Compliance redige all'inizio di ogni anno un programma di attività in cui vengono identificati e valutati i principali rischi e sono programmati i relativi interventi di gestione (cd. Compliance Plan); sempre con cadenza annuale compila una relazione dove sono rappresentati in maniera organica le attività e i controlli svolti nel corso dell'esercizio precedente (Relazione di Compliance). Questi documenti sono presentati all'Alta Direzione e agli Organi di Vertice. Ai medesimi destinatari la Funzione Compliance presenta una relazione sullo stato di conformità con cadenza trimestrale.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2019 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Di seguito, si riassumono i principali interventi di natura organizzativa, informatica e operativa intervenuti nel corso del 2019.

Struttura Organizzativa

Nei primi giorni del 2019 ha preso avvio operativo il nuovo assetto organizzativo della Banca, come deliberato dal C.d.A. nella seduta del 28 novembre 2018. La necessità di continuare nel processo di miglioramento delle performance aziendali nel suo complesso e l'esigenza di migliorare sensibilmente la *performance* commerciale ed operativa della Banca, in un contesto di mercato in crescita per volumi sia nel leasing che factoring, ha reso necessario adeguare la struttura organizzativa, passando da un modello "funzionale" ad un modello "divisionale" di prodotto.

Le linee guida del nuovo modello sono, sinteticamente, le seguenti:

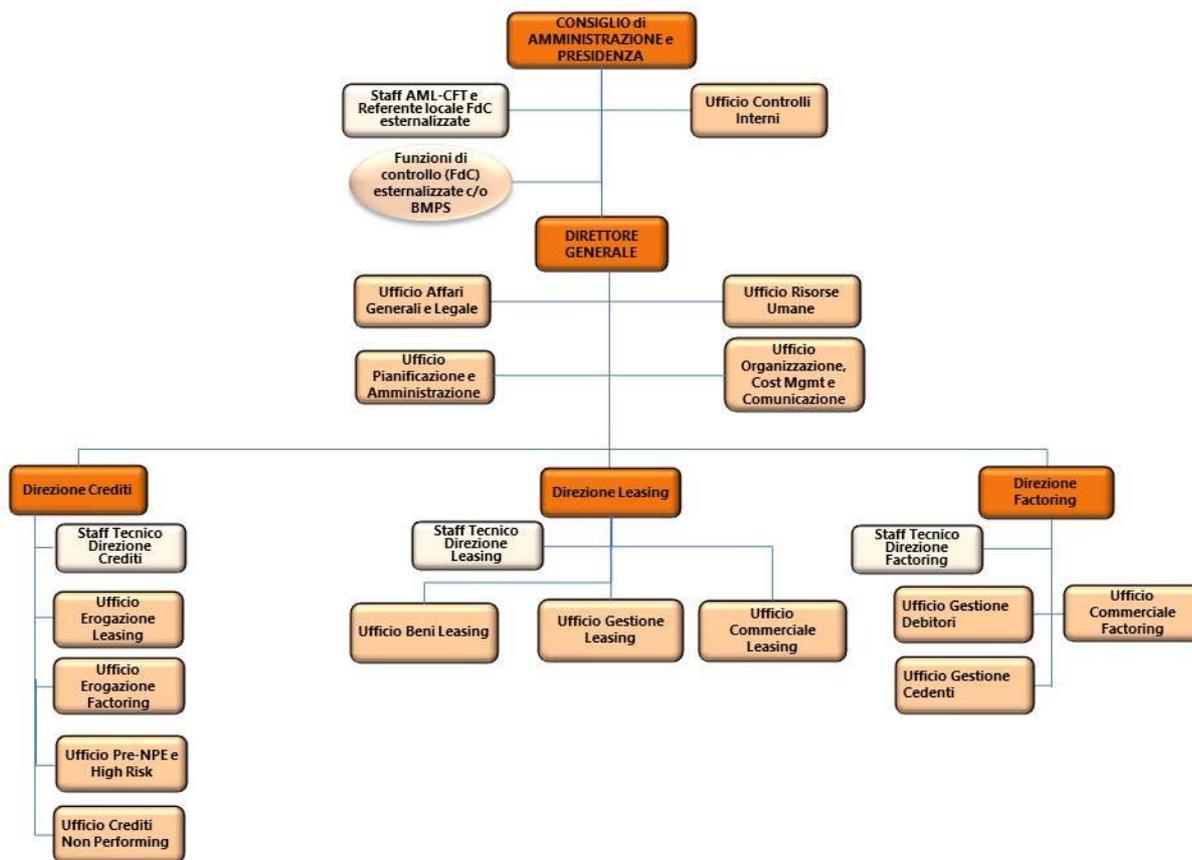
- 1) responsabilizzazione delle filiere produttive rispetto agli obiettivi in termini di volumi e di redditività della nuova produzione, tenendo in debita considerazione le specificità dei due prodotti "leasing" e "factoring" in riferimento ai modelli distributivi utilizzati;
- 2) eliminazione della suddivisione tra acquisizione del nuovo business e gestione del portafoglio in essere, perseguendo, quindi, l'obiettivo dello sviluppo degli affari anche tramite logica di *repeat business*;
- 3) razionalizzazione della filiera deliberativa per una maggiore adesione ai modelli del presidio del rischio di credito in uso nel Gruppo.

Il modello organizzativo introdotto nel 2019 è strutturato su tre Direzioni: la Direzione Leasing e la Direzione Factoring, alle quali sono affidate tutte le attività di sviluppo e di gestione dello specifico prodotto e dei relativi rapporti con la clientela, mentre la Direzione Crediti mantiene il precedente presidio di competenze, implementato con la gestione del pre-NPE e della cd. filiera *High Risk*. A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate le funzioni di governo e supporto, ovvero l'Ufficio Affari Generali e Legale, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione, l'Ufficio Risorse Umane e l'Ufficio Organizzazione, Cost Management e Comunicazione.

In coerenza con il modello divisionale, sotto la responsabilità della Direzione Leasing e della Direzione Factoring sono confluite le funzioni gestionali di prodotto e le risorse commerciali e operative presenti sui Centri/Presidi Territoriali, che hanno sostituito le 8 Succursali della Banca dislocate sul territorio nazionale, in corrispondenza delle sedi delle Aree Territoriali BMPS e di altre città significative, che sono state nel frattempo formalmente chiuse presso gli Albi ed elenchi di vigilanza della Banca d'Italia.

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff AML-CFT riportano direttamente al C.d.A.

Organigramma MPS L&F al 31.12.2019



Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. “back office”) sono svolti per MPS L&F in gran parte dagli *outsourcer* Accenture S.p.A. e Fruendo S.r.l. a seguito della complessa operazione di societizzazione dei servizi di *back office* da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di *outsourcing*, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2019 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA/OLA in riunioni mensili con la funzione Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

In riferimento al contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, nel corso dell'anno sono continuate le attività di

monitoraggio, integrato con nuovi report per la “misurazione e controllo”, senza evidenziare criticità di rilievo.

In riferimento ai contratti di esternalizzazione con BMPS e Consorzio Operativo di Gruppo, nel corso del 2019 è proseguito il monitoraggio sistematico della qualità dei servizi ricevuti, mediante la raccolta dei riscontri delle strutture di riferimento dei servizi stessi (c.d. Demand/RAE); detto monitoraggio ha fornito un riscontro positivo, rilevando l'assenza di criticità significative. Ad inizio 2019, per i contratti di esternalizzazione con BMPS è stato variato il modello di monitoraggio, passando da un modello costruito su rilevazioni mensili delle ore lavorate a uno costruito su stime di impatto FTE elaborate sulla base di serie storiche.

Si segnala, infine, che nella seconda metà del 2019, in conformità alle deliberazioni assunte dalla Capogruppo BMPS, è intervenuto il recesso dal contratto di servicing con Juliet S.p.A., società costituita da Cerved Group S.p.A. e Quaestio Holding SA, che prevedeva la cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza di BMPS e la sottoscrizione di un contratto di *servicing* pluriennale per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo.

Prodotto Factoring

In chiave di sviluppo del prodotto, nel corso del 2019 è stato avviato un importante progetto relativo all'introduzione del nuovo prodotto di *confirming*.

Tale progetto prevede diverse implementazioni di cui beneficeranno anche i tradizionali prodotti di factoring e verrà completato in 3 step nel corso del 2020.

Nello specifico:

- Step 1 – il primo step prevede la sostituzione della piattaforma di Remote Factoring in uso con una di nuova generazione che consentirà, tra l'altro, anche l'accesso diretto da sito www.mpslf.it garantendo così la fruibilità del portale anche soggetti non clienti di BMPS.
- Step 2 – con il secondo step verranno rilasciate le nuove procedure per il *consimento massivo delle anagrafiche*.
- Step 3 – introduzione del nuovo prodotto di *confirming*.

In ottica commerciale sono state, inoltre, sviluppate procedure personalizzate al fine di consentire la gestione operativa di operazioni “*tailor made*” con alcuni clienti di *standing* elevato.

Contestualmente, sono state realizzate le applicazioni obbligatorie di legge, in particolare in riferimento alla fatturazione elettronica e quale adeguamento alla nuova normativa sulla privacy.

Prodotto Leasing

Per quanto attiene al prodotto leasing, le attività si sono concentrate principalmente sugli adeguamenti obbligatori di legge e sul mantenimento evolutivo del prodotto, con specifiche integrazioni ed evoluzioni migliorative.

In particolare, a seguito dell'introduzione della fatturazione elettronica tra privati a partire dal 1° gennaio 2019, sono state seguite le attività di avvio e messa a regime delle implementazioni dei sistemi (sia in relazione al ciclo attivo che al ciclo passivo), apportando inoltre miglioramenti dei sistemi medesimi al fine di rendere automatiche alcune fasi.

Nel corso del 2019 si è dato infine avvio ad un'analisi di fattibilità con l'obiettivo di poter introdurre il leasing operativo, nel corso del 2020.

Attività di impatto significativo

Nell'ambito delle attività volte a rispettare le previsioni del Piano di Ristrutturazione di Gruppo 2017-2021 e gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo BMPS nei confronti del Directorate General for Competition-DG COMP della Commissione Europea, nel corso del 2019 si è avviata la

realizzazione del progetto Morgana che ha riguardato la cessione di crediti leasing a sofferenza *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare) in essere alla data del 31.12.2017, per un valore complessivo di GBV netto mora di ca 814,4 mln. Detta operazione di cessione ha previsto la definizione di un accordo vincolante con il cessionario per l'acquisto pro soluto del portafoglio di attività deteriorate, mediante la struttura consentita dalle disposizioni introdotte, da ultimo con la Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145), nella legge n. 130/1999¹ sulla cartolarizzazione dei crediti, con cessione e *derecognition* in più *tranche*, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio.

Di seguito si evidenziano le altre attività di rilievo:

- con decorrenza 01.01.2019 è stato costituito nel Gruppo MPS il “Gruppo IVA” previsto dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232, con i conseguenti adeguamenti dei sistemi;
- GDPR: dal 24.06.2019 è in produzione il *tool* “Registro dei Trattamenti e DPIA” che permette di:
 - gestire in maniera automatizzata il censimento e l'aggiornamento dei trattamenti da parte dei singoli *Business Owner*;
 - svolgere la valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali (DPIA) nella fase di gestione delle esigenze di sviluppo informatico;
- BCM – Prova di *Disaster Recovery*: MPS L&F ha partecipato alla prova 2019 del Gruppo senza riscontrare criticità. Non si rilevano modifiche sostanziali ai processi di business tali da giustificare lo svolgimento di una nuova *BLA-Business Impact Analysis* (l'ultima è stata svolta a gennaio 2016 senza evidenziare processi critici); tuttavia è stato programmato di ripeterla nel corso del 2020, almeno sui processi che più si sono avvicinati alla soglia di criticità;
- Salute e Sicurezza dei Lavoratori (D.Lgs. 81/08): le attività di gestione ordinaria svolte col Servizio Prevenzione e Protezione e col Servizio Sanitario di Gruppo non hanno fatto emergere criticità in ordine alle sedi di lavoro e al personale in sorveglianza sanitaria (integralmente appartenente alla categoria dei videoterminalisti); si specifica, inoltre, che la rilevazione di Gruppo sul “Rischio Stress Lavoro Correlato (SLC)”, avviata a luglio 2018, ha evidenziato per MPS L&F un rischio basso e con criticità assenti;
- Comunicazione/Brand Identity: a fine 2019 ha preso avvio la definizione di una nuova *Brand Identity* istituzionale e di prodotto che si concluderà nel 2020;
- Dashboard Gestore Corporate: nel corso del 2019, facendo seguito all'iniziativa di Gruppo “Coverage Team”, sono stati avviati i lavori per la contribuzione dei dati inerenti ai prodotti leasing e factoring sulla nuova piattaforma ad uso del Gestore della Rete BMPS, al fine di favorire lo sviluppo commerciale del cliente in sinergia con lo specialista di prodotto, mediante una programmazione commerciale congiunta.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2019 la forza lavoro di MPS L&F si è ulteriormente ridotta di 2 risorse, posizionandosi a 184 unità rispetto alle 186 dell'anno precedente, confermando il trend in calo evidenziato dal 2012.

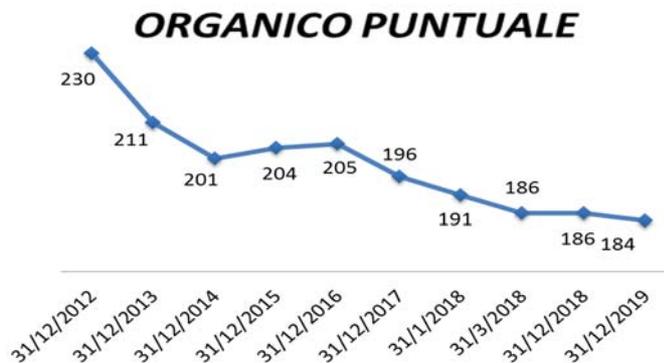
¹ L'operazione ha previsto i seguenti step realizzativi:

- cessione dei crediti di MPS L&F derivanti da contratti di leasing risolti a una SPV ex l. 130/1999 *ad hoc* costituita o preesistente;
- cessione degli attivi residui (beni oggetto di leasing e rapporti giuridici derivanti dai contratti di leasing risolti) ad una società di capitali costituita ad hoc (“*LeaseCo*”) e consolidata nel bilancio di una banca terza.

LeaseCo avrà il compito di acquisire, gestire e valorizzare i beni oggetto di contratti di locazione finanziaria, i relativi rapporti giuridici, nonché i contratti di locazione finanziaria da cui hanno origine i crediti ceduti a SPV 130. *LeaseCo*, inoltre, dovrà trasferire tutte le somme in qualsiasi modo derivanti dalla gestione, vendita o diversa ricollocazione di tali beni e diritti a SPV 130 fino a concorrenza dei crediti leasing e, per l'eventuale eccesso, all'utilizzatore.

Nel corso del 2019 ci sono state 15 uscite, di cui 7 per Fondo di Solidarietà, 1 Risoluzione Consensuale e 7 cessazioni di distacco infragruppo a fronte di 13 ingressi tutti con mobilità/distacco infragruppo.

La tabella sotto riportata evidenzia l'evoluzione degli organici rispetto al 2012:



Nel dettaglio, le 184 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 62 unità
- dipendenti in distacco passivo: 122 unità (111 da BMPS e 10 da MPS Capital Services e 1 da Widiba).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 87 unità, considerando le 25 risorse distaccate su strutture del Gruppo (22 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services), oltre alle 62 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	4	13,8%
<i>Quadri Direttivi</i>	11	37,9%
<i>Altre Aree Professionali</i>	14	48,3%
Totale	29	100,0%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	2,6%
<i>Quadri Direttivi</i>	20	51,3%
<i>Altre Aree Professionali</i>	18	46,2%
Totale	39	100,0%

DIREZIONE LEASING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,7%
<i>Quadri Direttivi</i>	26	44,8%
<i>Altre Aree Professionali</i>	31	53,4%
Totale	58	100,0%

DIREZIONE FACTORING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,7%
<i>Quadri Direttivi</i>	34	58,6%
<i>Aree professionali</i>	23	39,7%
Totale	58	100,0%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	7	3,8%
<i>Quadri Direttivi</i>	91	49,5%
<i>Altre Aree Professionali</i>	86	46,7%
Totale	184	100,0%

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	18	9,8%
<i>da 41 a 50 anni</i>	56	30,4%
<i>oltre 50 anni</i>	110	59,8%
Totale	184	100,0%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	30	16,3%
<i>da 11 a 20 anni</i>	53	28,8%
<i>da 21 a 30 anni</i>	53	28,8%
<i>oltre 30 anni</i>	48	26,1%
Totale	184	100,0%

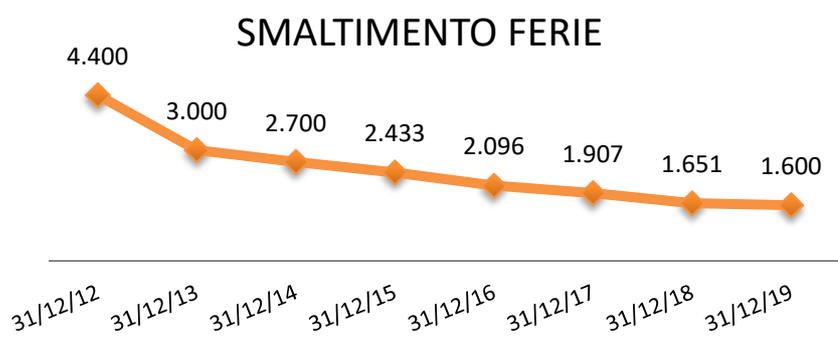
PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE

Genere	Numero	% su totale organico
Donne	59	32,1%
Uomini	125	67,9%
Totale	184	100,0%

Si evidenzia che delle 184 risorse, 11 dipendenti beneficiano di una forma di Part Time (10 donne e 1 uomo), con un'incidenza del 5,9% sul totale organico.

In ambito "gestione" HR il 2019 è stato caratterizzato dal riassetto organizzativo riguardante la filiera commerciale/operativa che ha coinvolto circa 120 persone oltre ad una ulteriore *job rotation* gestionale di 42 risorse.

Nell'esercizio è proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2019 di 1.600 giorni contro i 4.400 del 2012, punto di massimo arretrato, come evidenzia la tabella sotto riportata:



In tema di "*compensation*", in accordo con la Funzione HR di Capogruppo, sono stati deliberati 14 avanzamenti di grado a beneficio di 13 Aree Professionali e di 1 Quadro Direttivo con decorrenza ottobre 2019.

Nel corso dell'anno, come ormai consuetudine dal 2013, sono stati ospitati in Azienda 16 neolaureati che hanno svolto specifici tirocini non curriculari, oltre ad ulteriori 2 tirocini curriculari.

L'attività formativa realizzata nel 2019, sia attraverso corsi in aula che on-line (specificando che il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi), è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

Dati formazione 2019	Aula	Km0-on line	Totale
Ore erogate	796,3	1.186,9	1.983,2
Risorse formate	78	180	181

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS, dei quali hanno beneficiato 25 unità, è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

L'anno si è concluso con la firma dell'accordo di Gruppo relativo al contenimento del costo del lavoro come da Piano di Ristrutturazione 2017-2021, dove è stato confermato l'impegno nel proseguimento

degli obiettivi di razionalizzazione e riduzione, oltre alla conferma dell'utilizzo del "Fondo di Solidarietà" su base volontaria quale strumento per la gestione di eventuale riduzione di organici.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Tra il 15 e il 17 gennaio 2020 è stata effettuata la cessione della quarta *tranche* della cessione Morgana, che si è pienamente perfezionata in data 28 gennaio 2020 con la *derecognition* della parte di portafoglio ivi inclusa, a seguito dell'incasso del corrispettivo. Il portafoglio incluso nella quarta *tranche* di cessione ha un GBV pari a 51 mln e un valore netto contabile alla data di deconsolidamento pari 6,8 mln.

In data 5 febbraio 2020 il C.d.A. della Banca ha deliberato un piano di sviluppo del business per il periodo 2020-24 che identifica le leve commerciali, gli investimenti necessari per la loro attivazione ed il rafforzamento dell'assetto organizzativo, con l'obiettivo di condurre la Banca su un percorso di creazione di valore, oltre a consentire l'avvicinamento alle proprie quote di mercato "naturali" in riferimento al posizionamento competitivo del Gruppo MPS.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica. Poiché la situazione è in divenire e in rapida evoluzione, non è possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto di tale evento sulla situazione economica e patrimoniale della Banca. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Banca nel corso del 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti.

Evoluzioni regolamentari

Con riferimento al quadro normativo di vigilanza prudenziale, nel corso del 2019 sono intervenuti una serie di cambiamenti regolamentari che potrebbero introdurre nuove sfide per l'adeguatezza patrimoniale del sistema bancario europeo. I cambiamenti più rilevanti riguardano le novità introdotte dalla nuova normativa prudenziale in materia di NPE ("Non Performing Exposures") e dal nuovo pacchetto bancario che rafforza ulteriormente la resilienza delle banche dell'Unione Europea.

Il 26 aprile 2019 è entrato in vigore il Regolamento (UE) n. 2019/630 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), introducendo nuove norme prudenziali relative al "*minimum loss coverage for non performing exposures*". Il regolamento (c.d. "*calendar provisioning*") stabilisce il trattamento prudenziale regolamentare di primo pilastro per le esposizioni deteriorate sorte da crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019.

Più in dettaglio, in data 20 marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato le "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", destinate agli enti significativi sottoposti a vigilanza diretta nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (MVU). La vigilanza bancaria della BCE ha individuato nelle citate linee guida un insieme di prassi che ritiene utile indicare e che vanno intese quali aspettative della vigilanza bancaria della BCE. Ad integrazione delle suddette linee guida, in data 15 marzo 2018, la Banca Centrale Europea ha pubblicato l'"Addendum alle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", precisando le aspettative di vigilanza con riferimento ai livelli di accantonamento ritenuti prudenti per gli NPL classificati come tali a partire dal 1° aprile 2018. Contestualmente alla pubblicazione dell'addendum, in data 14 marzo 2018 la Commissione Europea ha presentato una proposta di modifica delle regole comunitarie sui requisiti prudenziali degli istituti di credito in tema di Crediti Deteriorati ("Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che

modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate”). A seguito dell’approvazione del testo finale da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, in data 25 aprile 2019 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, il Regolamento (UE) n. 2019/630 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 – CRR, introducendo nuove norme prudenziali relative al “*minimum loss coverage for non performing exposures*” che le banche devono applicare ai nuovi flussi NPE originati a partire dal 26 aprile 2019. In particolare, le banche devono mantenere un adeguato livello di *provisioning*, deducendo dal proprio CET 1 l’eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali. Sono previsti livelli minimi di accantonamento prudenziale differenti a seconda che i crediti deteriorati siano *secured* o *unsecured* e a seconda della tipologia della garanzia. I crediti *unsecured* dovranno essere interamente coperti da accantonamenti tre anni dopo essere stati classificati come deteriorati, mentre per quelli garantiti da garanzie reali immobiliari oppure da altre garanzie ammissibili, si applica un graduale aumento della copertura minima annuale delle perdite rispettivamente su un periodo di nove o sette anni, a partire dal terzo anno successivo alla classificazione come crediti deteriorati. Si precisa altresì che la Banca Centrale Europea, in seguito all’adozione del Regolamento (UE) n. 2019/630, ha deciso di rivedere le proprie aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le nuove esposizioni deteriorate, realizzando un sostanziale allineamento con le regole previste dal Regolamento (UE) n. 2019/630.

In data 11 luglio 2018 la Banca Centrale Europea ha inoltre annunciato che avrebbe fornito raccomandazioni specifiche a ciascuna banca con riferimento allo stock di NPE in essere alla data del 31 marzo 2018.

In riferimento all’applicazione delle nuove normative precedentemente indicate, i crediti deteriorati in essere al 31 dicembre 2019 sono pertanto composti da:

1. crediti classificati come NPE prima del 1° aprile 2018 – assoggettati alle raccomandazioni specifiche comunicate dalla BCE nell’ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (“SREP”);
2. crediti classificati come NPE a partire dal 1° aprile 2018 e originati prima del 26 aprile 2019 – rientranti nel perimetro di applicazione dell’Addendum alle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), aggiornato a seguito della comunicazione della BCE del 22 agosto 2019;
3. crediti classificati come NPE a partire dal 1° aprile 2018 e originati dal 26 aprile 2019 in poi – assoggettati ai livelli minimi di copertura previsti dal regolamento (UE) 2019/630.

Mentre il livello di copertura minimo previsto dal Regolamento (UE) 2019/630 rappresenta un trattamento prudenziale vincolante (Pillar 1), i livelli di copertura previsti per i crediti erogati prima del 26 aprile 2019 rappresentano aspettative di vigilanza non legalmente vincolanti (Pillar 2), relativamente alle quali la BCE considererà circostanze specifiche che potrebbero rendere le aspettative inadeguate con riferimento a determinati portafogli o esposizioni.

A partire da fine 2020, l’Autorità di vigilanza discuterà pertanto con le banche, nell’ambito del dialogo di vigilanza, le aspettative di copertura dei crediti deteriorati e il risultato del dialogo sarà preso in considerazione nell’ambito dello SREP 2021.

Al 31 dicembre 2019 non sono stati rilevati effetti derivanti dall’applicazione dei livelli minimi di copertura previsti dal Regolamento (UE) 2019/630 e non si prevedono effetti con riferimento al 31 dicembre 2020.

In merito alle aspettative di vigilanza relative ai crediti deteriorati erogati prima del 26 aprile 2019, eventuali effetti che sarebbero presi in considerazione nell’ambito dello SREP 2021 dipenderanno dall’evoluzione dei suddetti crediti nel corso del 2020 e dai risultati del dialogo di vigilanza. Al riguardo

si evidenzia che i livelli medi di copertura al 31 dicembre 2019 risultano superiori a quelli attesi secondo le aspettative della BCE per fine 2020.

L'evoluzione prevedibile della gestione

I segnali di stabilizzazione dell'economia mondiale registrati sul finire del 2019 non sembrano sufficienti ad evitare la prosecuzione della fase di decelerazione in atto. Le politiche economiche di stimolo fiscale e monetario che hanno sin qui sostenuto l'espansione mondiale hanno ormai raggiunto i propri limiti, con il rischio che interventi aggiuntivi possano rivelarsi inefficaci se non addirittura controproducenti. Anche la firma della fase 1 di accordo commerciale tra Cina e USA, pur aprendo ad una risoluzione della guerra tariffaria, conferma dazi in molti segmenti segnalando tensioni ancora presenti e non semplici da essere ricomposte; il commercio internazionale, pertanto, recupererà a ritmo modesto. Inoltre, l'escalation di tensione che interessa il Medio Oriente (Iran, Libia) pone un rischio addizionale sull'economia globale.

In un tale contesto l'economia italiana è attesa espandersi a ritmi contenuti (+0,2% nel 2019 e +0,5% nel 2020, la crescita del Pil secondo Prometeia) complice anche una politica economica che potrebbe rivelarsi meno efficace del previsto, a causa di un clima politico incerto che ha comportato una lieve risalita dello spread BTP-Bund sul finire del 2019 (a 160 punti base).

Per quel che concerne il sistema bancario italiano, nel 2020 il graduale recupero della crescita, assieme al permanere di tassi bassi, sosterrà la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, prevalentemente sul medio e lungo termine. Il flusso annuo di prestiti alle imprese dovrebbe evidenziare un miglioramento sostenuto anche dalla proroga del super ammortamento.

Dal lato dell'offerta, proseguirà il processo di *derisking* delle banche che porterà al progressivo miglioramento della qualità degli attivi e ad un'attenta selezione nell'offerta dei crediti; le misure di politica monetaria contribuiranno a mantenere elevata la liquidità nel sistema bancario e a contenere il costo del funding mantenendo stabile l'onere del debito per famiglie ed imprese.

La raccolta rimarrà in crescita e, con il permanere dei tassi di interesse sui livelli attuali, si indirizzerà verosimilmente verso i depositi più liquidi. Anche il flusso annuo netto di emissioni obbligazionarie è atteso positivo e concentrato sul segmento *wholesale* e per lo più subordinate, in modo da allinearsi al requisito MREL.

La politica monetaria accomodante della Bce non muterà intonazione nel 2020 ed i tassi di riferimento del mercato monetario rimarranno stabili nell'intorno dei valori attuali per tutto l'anno; stessa dinamica piatta sugli attuali livelli per i tassi di interesse passivi, mentre gli interessi attivi, nei primissimi mesi del 2020, potrebbero ridursi marginalmente prima di stabilizzarsi.

Coerentemente con il percorso di Gruppo, la Banca ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macroeconomico, dei risultati 2019 e delle leve che si intendono attivare per condurre MPS L&F in un percorso di creazione di valore. La Banca ha altresì tenuto conto di tali aggiornamenti nelle stime contabili adottate nel presente bilancio.

La programmazione operativa per il 2020 è coerente con il sopra citato aggiornamento dei piani previsionali e gli elementi fondamentali definiti sono i seguenti:

- crescita dei volumi commerciali sia in termini di stipulato leasing che di turnover factoring;
- impieghi complessivi sostanzialmente stabili;
- presidio della redditività;

- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile 2019

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, nonché di attribuire l'utile dell'esercizio 2019 pari a Euro 18.989.056,84 nei seguenti termini:

- | | | |
|---------------------------|------|---------------|
| - alla Riserva legale | Euro | 949.452,84 |
| - a Riserva straordinaria | Euro | 18.039.604,00 |

Siena, 24 febbraio 2020

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

(unità di euro)

Voci dell'attivo		31 12 2019	31 12 2018*
10.	Cassa e disponibilità liquide	405	663
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.286.197	5.154.950
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	5.286.197	5.154.950
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.022	44.174
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.475.385.907	4.656.536.033
	<i>a) crediti verso banche</i>	53.867.250	321.543.292
	<i>b) crediti verso clientela</i>	4.421.518.656	4.334.992.741
80.	Attività materiali	38.634.780	26.930.131
90.	Attività immateriali	248.344	431.872
100.	Attività fiscali	136.304.516	93.656.353
	<i>a) correnti</i>	42.279.562	6.650.411
	<i>b) anticipate</i>	94.024.954	87.005.942
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	57.488.313	154.308.694
120.	Altre attività	65.582.558	53.180.656
Totale dell'attivo		4.778.970.042	4.990.243.526
Voci del passivo e del patrimonio netto		31 12 2019	31 12 2018*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.999.573.208	4.475.467.376
	<i>a) debiti verso banche</i>	3.965.519.934	4.435.083.283
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	14.031.204	20.361.547
	<i>c) titoli in circolazione</i>	20.022.070	20.022.546
60.	Passività fiscali	60.730	53.630
	<i>b) differite</i>	60.730	53.630
80.	Altre passività	235.011.080	233.265.712
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	319.476	342.262
100.	Fondi per rischi e oneri:	12.352.419	18.445.595
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	720.353	768.188
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	11.632.066	17.677.407
110.	Riserve da valutazione	(124.521)	(118.540)
140.	Riserve	1.102	(350.351.985)
160.	Capitale	512.787.491	682.081.866
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	18.989.057	(68.942.390)
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.778.970.042	4.990.243.526

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

CONTO ECONOMICO

(unità di euro)

Voci	31 12 2019	31 12 2018*
10. Interessi attivi e proventi assimilati	89.759.974	100.460.708
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>89.625.470</i>	<i>100.359.655</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(47.643.448)	(49.147.339)
30. Margine di interesse	42.116.526	51.313.369
40. Commissioni attive	22.748.700	22.050.019
50. Commissioni passive	(8.543.703)	(8.939.312)
60. Commissioni nette	14.204.997	13.110.707
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	81.783
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(363.558)	(2.243.369)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(363.558)</i>	<i>(2.243.369)</i>
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	128.697	(11.477)
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>128.697</i>	<i>(11.477)</i>
120. Margine di intermediazione	56.089.859	62.251.013
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.512.056)	(83.129.090)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(1.512.056)</i>	<i>(83.129.090)</i>
150. Risultato netto della gestione finanziaria	(20.878.077)	(20.878.077)
160. Spese amministrative:	(38.425.561)	(43.663.238)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(13.034.363)</i>	<i>(13.504.069)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(25.391.198)</i>	<i>(30.159.169)</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.002.265	(1.709.972)
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>47.834</i>	<i>4.302.156</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>954.431</i>	<i>(6.012.128)</i>
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.062.207)	(9.993.132)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(201.528)	(154.568)
200. Altri oneri/proventi di gestione	(2.974.608)	(3.205.937)
210. Costi operativi	(44.661.639)	(58.726.847)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.916.164	(79.604.924)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.072.893	10.662.534
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	18.989.057	(68.942.390)
300. Utile (Perdita) di esercizio	18.989.057	(68.942.390)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31 12 2019	31 12 2018*
10. Utile (Perdita) di esercizio	18.989.057	(68.942.390)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(5.982)	5.466
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
70. Piani a benefici definiti	(5.982)	5.466
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.982)	5.466
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	18.983.075	(68.936.924)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita al patrimonio netto.

La Banca nel 2019 ha rilevato una perdita attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31 12 2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Totale Patrimonio netto al 31 12 2019		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative		Redditività complessiva al 31 12 2019	
Capitale:	682.081.866	-	682.081.866	-	-	(419.294.375)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
a) azioni ordinarie	682.081.866	-	682.081.866	-	-	(419.294.375)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(350.351.985)	-	(350.351.985)	(68.942.390)	-	419.295.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.101
a) di utili	(350.351.985)	-	(350.351.985)	(68.942.390)	-	419.295.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.101
a.1) utili (perdite) a nuovo	<i>(96.881.684)</i>	-	<i>(96.881.684)</i>	<i>(68.942.390)</i>	-	<i>165.824.074</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.2) FTA/IFRS	<i>(253.470.301)</i>	-	<i>(253.470.301)</i>	-	-	<i>253.471.402</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<i>1.101</i>
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(118.539)	-	(118.539)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.982)	(124.521)
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(118.539)	-	(118.539)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.982)	(124.521)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(68.942.390)	-	(68.942.390)	68.942.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.989.057	18.989.057
Totale Patrimonio netto	262.668.952	-	262.668.952	-	-	1.101	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	18.983.075	531.653.128

	Esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2018	Variazioni dell'esercizio											Totale Patrimonio netto al 31 12 2018	
				Allocazione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto									Reddittività complessiva al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	738.813.686	-	738.813.686	(63.789.137)	-	(242.942.683)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	682.081.866
a) azioni ordinarie	738.813.686	-	738.813.686	(63.789.137)	-	(242.942.683)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	682.081.866
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	7.059.940	(253.472.924)	(246.412.984)	(96.881.684)	-	(7.057.317)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(350.351.985)
a) di utili	(242.940.060)	(253.472.924)	(496.412.984)	(96.881.684)	-	242.942.683	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(350.351.985)
a.1) utili (perdite) a nuovo	(219.311.638)		(219.311.638)	(96.881.684)	-	219.311.638	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(96.881.684)
a.2) FTA/IFRS	(23.628.422)	(253.472.924)	(277.101.346)	-	-	23.631.045	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(253.470.301)
b) altre	250.000.000	-	250.000.000	-	-	(250.000.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	250.000.000	-	250.000.000	-	-	(250.000.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	432.021	(556.026)	(124.005)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.466	(118.539)
a) disponibili per la vendita	556.026	(556.026)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(124.005)	-	(124.005)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.466	(118.539)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(160.670.821)	-	(160.670.821)	160.670.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(68.942.390)	(68.942.390)
Totale Patrimonio netto	585.634.826	(254.028.950)	331.605.876	-	-	(250.000.000)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	(68.936.924)	262.668.952

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31 12 2019	31 12 2018*
1. Gestione	14.927.979	17.639.323
Risultato di esercizio (+/-)	18.989.057	(68.942.390)
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.875.614	85.372.460
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.263.735	10.147.700
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(998.838)	1.712.610
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(9.072.893)	(10.662.534)
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti	(128.697)	11.477
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	212.524.213	(395.731.684)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	2.601	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	268.996.669	(384.804.469)
Altre attività	(56.475.057)	(10.927.215)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(477.435.552)	378.347.774
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(483.137.807)	346.300.880
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre passività	5.702.256	32.046.894
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(249.983.360)	255.413
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.102	-
Vendite di partecipazioni	1.102	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(18.000)	(256.080)
Acquisti di partecipazioni	-	-
Acquisti di attività materiali	-	(48.500)
Acquisti di attività immateriali	(18.000)	(207.580)
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(16.899)	(256.080)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
Emissione /acquisto di azioni proprie	250.000.000	-
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	250.000.000	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA nell'esercizio	(258)	(667)
Riconciliazione		
Voci di bilancio	31 12 2019	31 12 2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	663	1.330
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(258)	(667)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	405	663

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili

NOTA INTEGRATIVA

1. PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31 dicembre 2019.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2019 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2019 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Nella relazione sull'andamento della gestione e nella nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dagli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA), nonché ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile della situazione patrimoniale, della situazione finanziaria e del risultato economico della Banca.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'impresa è costituito da:

- stato patrimoniale;
- conto economico;
- prospetto della redditività complessiva;
- prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- rendiconto finanziario;
- nota integrativa.

Il bilancio d'impresa è altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia, avente per oggetto "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", così come modificata dal sesto aggiornamento del 30 novembre 2018.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della rilevazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risultasse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella nota integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale/finanziaria e del risultato economico.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. Quest'ultima circostanza si è verificata in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 16; in particolare il Gruppo si è avvalso della facoltà di applicare il principio secondo l'opzione retrospettiva modificata, sulla base della quale non deve essere rideterminata l'informativa comparativa per il bilancio 2018. Pertanto, con specifico riferimento ai contratti di leasing, i saldi patrimoniali ed economici delle voci contabili dell'esercizio precedente, redatti in conformità al previgente principio IAS 17 (ovvero al principio contabile in vigore alla data del 31 dicembre 2018, utilizzato ai fini della redazione del Bilancio alla medesima data, a cui si rinvia) non sono pienamente comparabili con quelli riferibili al 31 dicembre 2019. Si evidenzia che, in sede di prima applicazione del principio IFRS 16, sono stati rilevati rispettivamente un incremento dell'attivo e del passivo di stato patrimoniale pari a 7,2 mln di euro a livello di Banca e nessun impatto sul patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2019.

Nel capitolo "La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16" sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio la riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (ex IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 ai sensi IFRS 16, nonché la riconciliazione dei perimetri degli impegni futuri per leasing ex IAS 17 con le passività per leasing contabilizzate ai sensi dell'IFRS 16 alla data del 1° gennaio 2019.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Negli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, nonché nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16

Premessa

Il principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing" è stato pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2017/1986 del 9 novembre 2017. Il principio sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2019, la preesistente *suite* dei principi contabili ed interpretazioni in merito ai contratti di locazione:

- IAS 17 "Leasing";
- IFRIC 4 "Determinare se un contratto contiene un leasing";
- SIC 15 "Leasing operativo – incentivi";
- SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing".

Il presente paragrafo è predisposto per illustrare il processo di transizione dal principio contabile internazionale IAS 17 "Leasing" e relative interpretazioni, le cui previsioni sono state applicate sino al 31 dicembre 2018, al principio contabile internazionale IFRS 16.

Per completezza informativa si ricorda che, sul fronte nazionale, per espressa previsione del D.Lgs. 38/2005, la Banca d'Italia, avendo mantenuto i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della nota integrativa del Bilancio, ha emanato in data 30 novembre 2018 il 6° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"²⁸.

Le disposizioni normative

²⁸ L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai Bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Il principio IFRS16 introduce una nuova definizione di *lease* basata sul controllo (*right of use*) dell'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di non sostituzione dello stesso da parte del locatore, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Rientrano nella definizione di “contratti di *lease*”, oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato a titolo oneroso.

Tra le esclusioni dal perimetro di applicazione del principio figurano:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”;
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 “Attività immateriali”.

Per un contratto che contiene una componente di *leasing* e componenti aggiuntivi non di *leasing* (come, ad esempio, nel caso della concessione in *leasing* di un *asset* e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di *leasing* separatamente rispetto alle componenti non di *leasing*. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi *stand-alone*, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Tuttavia, nei casi in cui la separazione dei componenti non in *leasing* dai componenti del *leasing* potrebbe non essere agevole, come espediente pratico, un locatario può scegliere, per classe di attività sottostanti, di non effettuarla e di contabilizzare tutti i componenti come un *leasing*.

Il principio introduce per il locatario un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing, indipendentemente che si tratti di leasing operativo o finanziario, richiedendo in linea generale la rilevazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- un *right of use* (diritto di uso sull'*asset*, nel seguito RoU), pari alla *lease liability* maggiorata dei costi diretti iniziali, della stima dei *dismantling cost* e al netto di incentivi,
- una *lease liability*, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il *discount rate* definito alla data di decorrenza del contratto di *leasing*.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico viene impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del *right of use*, rilevata tra gli oneri operativi e per gli interessi maturati sulla *lease liability*, rilevati a margine di interesse.

Le eccezioni a tali regole sono rappresentate dai leasing a breve termine (*short term lease*), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi e dai leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (*low value asset*), per i quali è possibile mantenere sostanzialmente in essere il trattamento contabile previsto dallo IAS 17 per il leasing operativo, con imputazione dei canoni a conto economico nel rispetto del principio di competenza.

Per il locatore le nuove disposizioni confermano sostanzialmente il trattamento contabile del leasing previsto dallo IAS 17, mantenendo la distinzione tra leasing finanziario e leasing operativo.

Il progetto di transizione all'IFRS 16

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo MPS ha condotto un apposito progetto finalizzato ad analizzare il perimetro dei contratti da assoggettare alla disciplina dell'IFRS 16, a definire il relativo trattamento contabile - in sede di prima applicazione e a regime - nonché ad individuare le necessarie implementazioni informatiche ed organizzative. Il progetto, guidato dalla funzione Bilancio della Capogruppo, ha visto il coinvolgimento delle strutture aziendali interessate, a vario titolo, nella

gestione dei contratti, nella definizione dei processi aziendali e nella selezione delle soluzioni informatiche.

In particolare, per quanto riguarda il filone progettuale relativo alla gestione dei contratti, le attività si sono concentrate nella definizione e ricognizione del perimetro dei contratti contenenti una componente di leasing, nella definizione e nel reperimento del set informativo necessario per il calcolo del diritto d'uso e della relativa passività.

Con riferimento ai processi aziendali, l'introduzione dell'IFRS 16 ha richiesto di rivedere il processo di gestione della spesa (ciclo passivo), al fine di consentire: i) una corretta identificazione dei contratti di leasing in sede di sottoscrizione degli stessi, ii) una corretta alimentazione delle necessarie informazioni da parte della procedura informativa deputata al calcolo del diritto d'uso e della relativa passività ed infine iii) una corretta gestione della contabilizzazione delle fatture ricevute in base alle nuove regole contabili.

Le scelte applicative del Gruppo MPS

Per la prima applicazione dell'IFRS 16 il Gruppo MPS ha assunto le seguenti scelte progettuali:

- non esercizio della facoltà di applicare il c.d. “*grandfathering*”, con conseguente rideterminazione del perimetro delle operazioni di locazione da assoggettare al nuovo principio;
- riconoscimento degli effetti dell'applicazione iniziale del principio secondo l'opzione retrospettiva modificata consentita dalle disposizioni transitorie contenute nei paragrafi C5(b), C8(b)(ii) del citato principio, senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8. In base a tale approccio:
 - o il diritto d'uso è posto pari alla passività del leasing, ossia pari al valore attuale dei canoni futuri da corrispondere per la prevista durata del leasing ed attribuibili alla componente leasing, al netto della componente IVA, attualizzati sulla base del tasso di interesse marginale (“*incremental borrowing rate*”) alla data di prima applicazione;
 - o non deve essere rideterminata l'informativa comparativa per il bilancio 2018.
- non assoggettamento al principio dei contratti di locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali in base all'IFRS 16.4;
- esclusione dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16 dei software in base ai requisiti del principio e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento “*Cloud Computing Arrangements*” del settembre 2018).

Si riepilogano, inoltre, le regole e gli espedienti pratici utilizzati dal Gruppo in sede di transizione per i contratti di *leasing* classificati come operativi secondo lo IAS 17:

- per i locatari, applicando l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018, il valore del *right of use* è stato calcolato pari al valore della *lease liability* rettificato per l'importo di eventuali risconti attivi o ratei passivi relativi al leasing;
- è stata applicata l'esenzione dei *low-value contract* (il valore individuato è coerente con la soglia pari a 5 mila euro prevista nel principio contabile IFRS 16) su una *lease-by lease basis*. In particolare, rientra nella fattispecie la telefonia mobile non di proprietà;
- è stata applicata l'esenzione degli *short-term contract* ai contratti la cui durata termina entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale. In particolare, rientrano nella fattispecie i contratti avente oggetto immobili con scadenza naturale (incluso il primo rinnovo) entro il 31 dicembre 2019 o con data di rilascio prevista entro il medesimo termine;

- non è stato applicato l'espedito pratico di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing;
- per la rilevazione e la valutazione della *lease liability* al 1° gennaio 2019:
 - il tasso di sconto applicato è stato definito, applicando l'espedito pratico del principio, come *range* di valori dell'*incremental borrowing rate* sulla base della durata del contratto, al 1° gennaio 2019. L'*incremental borrowing rate* è stato determinato come media ponderata delle curve di *funding* maggiorato del tasso base legato alla raccolta per durate corrispondenti;
 - la durata del *leasing* è stata determinata applicando il principio di ragionevole certezza; in particolare il Gruppo ha deciso di considerare alla data di prima applicazione (e a regime sui nuovi contratti) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare la fine del leasing o rinnovi aggiuntivi.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Le disposizioni introdotte dall'IFRS16 hanno comportato, in sede di prima applicazione, la rilevazione patrimoniale dei diritti d'uso e delle corrispondenti passività finanziarie per contratti di locazione immobili e contratti di noleggio autovetture. Per tali categorie di contratti è previsto lo scorporo delle “*non-lease component*” la cui rilevazione contabile è soggetta alle previsioni dell'IFRS 15. In merito al tasso di attualizzazione, come sopra riportato, le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti. In particolare, la media ponderata del tasso di finanziamento marginale ponderato del locatario, applicata alle passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 3,46%.

Gli effetti quantitativi rilevati in sede di prima applicazione del principio al 1° gennaio 2019 sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione immobili e si sono manifestati determinando un incremento dell'Attivo e del Passivo di Stato Patrimoniale di MPS L&F pari a 7,2 mln di euro, complessivamente irrilevante rispetto sia al totale attivo/passivo sia al CET1.

Pertanto, sulla base di quanto sopra illustrato, alla data di transizione, non si rileva alcun impatto sul patrimonio netto contabile della Banca. Nello specifico il nuovo principio contabile ha determinato, a partire dal 1° gennaio 2019, un incremento delle attività registrate in bilancio (gli *asset* in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli *asset* locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso).

Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17 sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale; ragionevolmente sarà più elevato alla partenza del contratto per effetto dei maggiori interessi passivi maturati sulla passività del leasing e decrescente lungo la durata dello stesso a seguito del pagamento dei canoni.

Si riporta di seguito un prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (ex IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (ex IFRS 16):

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'attivo circ.262	31 12 2018 SALDI Valori in migliaia di euro	Giro Risconti attivi @ RoU	Giro Ratei passivi @ RoU	Giro Lease Liability @ RoU	Riclassifiche e rettifiche IFRS 16	01 01 2019 SALDI Valori in migliaia di euro
40 Attività finanziarie valutate al costo	4.656.536					4.656.536
a) crediti verso banche	321.543					321.543
b) crediti verso clientela	4.334.993					4.334.993
90 Attività materiali	26.930	1.425		7.243	8.668	35.598
Attività materiali ad uso funzionale	667	1.425		7.243	8.668	9.335
a) terreni	-					-
b) fabbricati	-	1.425		7.177	8.602	8.602
c) mobili	-					-
d) impianti elettronici	-					-
d) altre	667			66	66	733
Attività materiali detenute a scopo di	26.263					26.263
a) terreni	7.599					7.599
b) fabbricati	18.664					18.664
110 Attività fiscali	93.656					93.656
a) correnti	6.650	-				6.650
b) anticipate	87.006	-				87.006
130 Altre attività	53.181	(1.425)			(1.425)	51.756
		-	-	7.243	7.243	

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto circ.262	31 12 2018 SALDI Valori in migliaia di euro	Ratei passivi	Lease liability	Riclassifiche e rettifiche IFRS 16	01 01 2019 SALDI Valori in migliaia di euro
10 Passività finanziarie valutate al costo	44.820		7.243	7.243	52.063
a) debiti verso banche	4.435				4.435
b) debiti verso la clientela	20.362		7.243	7.243	27.605
c) titoli in circolazione	20.023				20.023
60 Passività fiscali	54				54
a) correnti	-				-
b) differite	54				54
80 Altre passività	233.266				233.266
100 Fondi per rischi e oneri:	18.445				18.445
a) impegni e garanzie finanziarie	768				768
b) quiescenza e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	17.677				17.677
200 Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(68.942)				(68.942)
			7.243	7.243	

L'incremento delle attività materiali per complessivi 8,7 mln di euro è quasi integralmente riconducibile alla rilevazione del diritto d'uso relativo a immobili.

Si fornisce di seguito la riconciliazione dei perimetri degli impegni futuri per leasing ex IAS 17 con le passività per leasing contabilizzate in bilancio ai sensi dell'IFRS 16 alla data del 1° gennaio 2019:

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liability)	01 01 2019
Canoni minimi futuri passivi al 31.12.2018 - Impegni leasing operativi IAS 17 non attualizzati	9,4
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	(0,1)
- short term lease (contratti con termine entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale)	(0,1)
- low value asset (contratti la cui attività sottostante è di modesto valore)	-
Altre variazioni	-
Debiti per leasing al 01.01.2019 non attualizzati	9,3
Effetto attualizzazione	(2,1)
Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	7,2
Lease liabilities leasing finanziario ex IAS 17 al 01.01.2019	-
Totale debiti per leasing al 01.01.2019	7,2

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Tra il 15 e il 17 gennaio 2020 è stata effettuata la cessione della quarta *tranche* della cessione Morgana, che si è pienamente perfezionata in data 28 gennaio 2020 con la *derecognition* della parte di portafoglio ivi inclusa, a seguito dell'incasso del corrispettivo. Il portafoglio incluso nella quarta *tranche* di cessione ha un GBV pari a 51 mln e un valore netto contabile alla data di deconsolidamento pari 6,8 mln.

Non si segnalano altri eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica. Poiché la situazione è in divenire e in rapida evoluzione, non è possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto di tale evento sulla situazione economica e patrimoniale della Banca. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Banca nel corso del 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Si specifica che l'utilizzo del criterio della continuità aziendale è peraltro supportato dall'aumento di capitale di 250 milioni di euro effettuato il 09.04.2019 dall'azionista BMPS e autorizzato dall'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 56 T.U.B. e degli artt. 77, 78 e 26 par. 3 CRR, in data 08.08.2019.

Si precisa che, dal punto di vista regolamentare, al 31 dicembre 2019 la Banca presenta un'eccedenza dei fondi propri rispetto ai limiti attualmente vigenti.

Si specifica, peraltro, che la valutazione del presupposto della continuità aziendale della Banca non può prescindere dalla considerazione della complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in

particolare, della Capogruppo Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A. (BMPS), che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Al riguardo si rileva che, con riferimento al Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017, la Capogruppo e la Banca proseguono il processo di rilancio del business commerciale e di implementazione delle varie direttrici operative. Inoltre, in coerenza alle previsioni del Piano stesso, è stata data continuità alle iniziative finalizzate al miglioramento del profilo di rischio del portafoglio creditizio, performing e non performing, nonché alle azioni manageriali previste dal Piano.

Nell'ambito del processo di RAS 2020-2022 di Gruppo, con ulteriore proiezione per il biennio 2023-24, la Capogruppo e la Banca hanno altresì aggiornato le proiezioni interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali; a tal proposito, in data 5 febbraio 2020 il C.d.A. della Banca ha deliberato un piano di sviluppo del business per il periodo 2020-24 che identifica le leve commerciali, gli investimenti necessari per la loro attivazione ed il rafforzamento dell'assetto organizzativo, con l'obiettivo di condurre la Banca su un percorso di creazione di valore, oltre a consentire l'avvicinamento alle proprie quote di mercato "naturali" in riferimento al posizionamento competitivo del Gruppo MPS.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, poiché si ritiene ragionevole che la Banca continui con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, gli Amministratori di MPS L&F hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2019

Il principio contabile **IFRS 16 "Leasing"**, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, ha sostituito a far data dal 1° gennaio 2019, il previgente principio IAS 17 – *Leasing*, nonché le relative interpretazioni **IFRIC 4 "Determining whether an Arrangement contains a Lease"**, **SIC-15 "Operating Leases-Incentives"** e **SIC-27 "Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease"**.

Il principio IFRS16 introduce una nuova definizione di *lease* basata sul controllo (*right of use*) ovvero la capacità di decidere le modalità di utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di non sostituzione dello stesso da parte del locatore, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Sulla base di tale definizione, rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16 tutti i contratti che prevedono un diritto d'uso di un'attività, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi, includendo quindi i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato in precedenza non assimilati al leasing. Tenuto conto dei requisiti stabiliti dall'IFRS 16 e dei chiarimenti forniti dall'IFRIC nel mese di settembre 2018, le attività immateriali rappresentate da software, acquisite tramite licenze

d'uso o sulla base di accordi di “*cloud computing*”, sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, dovendo essere assoggettate alla disciplina prevista dal principio IAS 38, laddove ne ricorrano i presupposti.

La principale novità riguarda la rappresentazione dei contratti di leasing nel bilancio del locatario prevedendo l'introduzione di un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di *leasing* senza distinzione tra *leasing* operativo e *leasing* finanziario. In dettaglio il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione rispettivamente nell'attivo e nel passivo dello stato patrimoniale di:

- un *right of use* (RoU), pari alla *lease liability* maggiorata dei costi diretti iniziali, della stima dei costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante al leasing e al netto di incentivi,
- una *lease liability*, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il tasso di attualizzazione definito alla data di decorrenza del contratto di *leasing*.

Successivamente alla rilevazione iniziale il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico viene impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del *right of use*, rilevata tra gli oneri operativi e per gli interessi maturati sulla *lease liability*, rilevati a margine di interesse.

Le eccezioni a tali regole sono rappresentate dai leasing a breve termine (*short term lease*), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi e dai leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (*low value asset*), per i quali è possibile mantenere sostanzialmente in essere il trattamento contabile previsto dallo IAS 17 per il leasing operativo, con imputazione dei canoni a conto economico nel rispetto del principio di competenza.

La distinzione tra *leasing* operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17, se non una maggiore *disclosure*.

L'interpretazione “**IFRIC 23 - Incertezza sui trattamenti dell'imposta sul reddito**”, pubblicata con il Regolamento (UE) n. 2018/1595 del 24 ottobre 2018, chiarisce come applicare i requisiti per la valutazione e rilevazione dello IAS 12 quando c'è incertezza relativamente al trattamento da applicare alle imposte sui redditi.

In tali circostanze, l'entità deve rilevare e valutare la sua attività/passività fiscale corrente o differita applicando i requisiti di cui allo IAS 12, sulla base del reddito imponibile (perdita fiscale), dei valori ai fini fiscali, delle perdite fiscali inutilizzate, dei crediti fiscali inutilizzati e delle aliquote fiscali determinate sulla base dell'interpretazione fornita dall'IFRIC 23.

All'entità è richiesto l'utilizzo di *judgement* per determinare se un trattamento fiscale incerto debba essere considerato indipendentemente o congiuntamente ad altri trattamenti fiscali su cui verte incertezza. La scelta deve basarsi sull'approccio che dà maggiori garanzie di risoluzione dell'incertezza stessa.

L'entità deve anche considerare nelle sue valutazioni se l'autorità fiscale competente, nell'ambito dell'esame dei dati che le sono stati comunicati, possa accettare o meno l'applicazione del trattamento fiscale, o gruppo di trattamenti fiscali, proposto dall'entità.

Se si ritiene probabile che un particolare trattamento fiscale venga accettato dalle autorità fiscali competenti, l'entità deve determinare il reddito imponibile (perdita fiscale), i valori ai fini fiscali, le perdite fiscali non utilizzate, i crediti d'imposta non utilizzati e le aliquote fiscali coerentemente con il trattamento fiscale incluso nella dichiarazione fiscale.

Al contrario, se si desume che è improbabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto l'entità deve riportare l'effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito imponibile (perdita

fiscale), dei valori ai fini fiscali, delle perdite fiscali non utilizzate, dei crediti d'imposta non utilizzati o delle aliquote fiscali connessi a tale trattamento. A tal fine, l'entità può avvalersi di uno dei seguenti metodi:

- il “*most likely amount*”, che individua l'ammontare che ha la maggiore probabilità di verificarsi in un *range* di possibili risultati;
- *l'expected value*, che si basa sulla somma di diversi importi di una gamma di risultati possibili, ponderati per la probabilità che si verifichino.

La scelta tra i due metodi deve essere basata sul metodo che fornisce maggiori garanzie sulla risoluzione dell'incertezza. Inoltre, l'entità deve rivedere *judgements* e stime laddove fatti e circostanze dovessero cambiare.

L'IFRIC 23 è stato omologato dalla Commissione Europea in data 24 ottobre 2018 con Regolamento n. 2018/1595 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il documento “**Modifiche all'IFRS 9 - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa**”, pubblicato con il Regolamento (UE) n. 2018/498 in data 26 marzo 2018, chiarisce la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:

- per le attività finanziarie contempla la possibilità di valutare al costo ammortizzato anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente;
- per le passività finanziarie, nel caso di una modifica dei termini contrattuali che non è tale da comportare la cancellazione dal bilancio (*derecognition*), prevede che l'effetto della modifica sul costo ammortizzato debba essere imputato a conto economico alla data della modifica stessa.

Il documento “**Progetti di miglioramento di alcuni IFRS 2015-2017**”, pubblicato con il Regolamento (UE) n. 2019/412 del 14 marzo 2019, introduce alcune modifiche marginali allo IAS 12 “Imposte sul reddito”, allo IAS 23 “Oneri finanziari”, all'IFRS 3 “Aggregazioni aziendali” e all'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”. In particolare:

- l'entità deve rilevare gli effetti fiscali dei dividendi ai fini delle imposte sul reddito nell'utile (perdita) d'esercizio, nelle altre componenti di conto economico complessivo o nel patrimonio netto, a seconda della rilevazione delle transazioni o degli eventi passati che hanno originato gli utili distribuibili (IAS 12);
- nel caso in cui uno specifico prestito resti in essere dopo che il corrispondente *asset* è pronto per l'uso o per la vendita, il prestito entra a far parte dei fondi considerati ai fini del calcolo del tasso di capitalizzazione in relazione ai prestiti generali (IAS 23);
- quando l'entità ottiene il controllo di un business, già *joint operations*, ridetermina l'interessenza detenuta in quel business (IFRS 3);
- quando l'entità ottiene il *joint control* di un business, già *joint operation*, l'entità non deve rideterminare la sua interessenza nel business (IFRS 11).

In data 13 marzo 2019 è stato pubblicato il documento “**Modifiche allo IAS 19 – Modifiche, riduzioni o regolamento dei piani pensionistici**”, con il Regolamento (UE) n. 2019/402. Tale documento chiarisce che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità deve applicare le ipotesi aggiornate dalla determinazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.

Il documento “**Modifiche allo IAS 28 – Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture**”, pubblicato con il Regolamento (UE) n. 2019/237 dell'8 febbraio 2019, chiarisce che

le disposizioni in materia di riduzione del valore dell'IFRS 9 si applicano ai crediti a lungo termine verso una società collegata o *joint venture* che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o *joint venture* (per le quali l'entità non utilizza il metodo del patrimonio netto).

Fatta eccezione per la prima applicazione del principio contabile IFRS 16 per il quale si rinvia allo specifico paragrafo "La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16", le altre modifiche o interpretazioni non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2019

In data 29 marzo 2018 lo IASB ha emesso il documento "**Modifiche al *Conceptual Framework***", pubblicato con il Regolamento (UE) 2019/2075 del 29 novembre 2019, che mira ad aggiornare in diversi principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto. Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2020. È comunque consentita la loro applicazione anticipata.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha emesso il documento "**Modifiche ai principi IAS 1 e IAS 8 - Definizione di Materiale**", pubblicato con il Regolamento (UE) 2019/2104 del 10 dicembre 2019 avente l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020. È tuttavia consentita l'applicazione anticipata.

Lo scorso 26 settembre è stato emesso il documento "**Riforma dell'IBOR**", pubblicato con il Regolamento UE 2020/34 del 16 gennaio 2020, che modifica IFRS 9, IAS 39 e IFRS 7. Il documento norma il periodo precedente alla sostituzione del *benchmark* in conseguenza della riforma dei tassi di interessi ed introduce una serie di semplificazioni applicabili a tutte le relazioni di copertura impattate dalla riforma. Di seguito i punti principali del documento:

- requisito dell'altamente probabile per le coperture di *cash flow* (IFRS 9 e IAS 39): se l'elemento coperto è un'operazione programmata, l'entità deve determinare se l'operazione programmata è altamente probabile, ipotizzando che il tasso di interesse *benchmark*, su cui si basano i *cash flow* coperti, non sia modificato a seguito della riforma;
- valutazione della relazione tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura (IFRS 9): un'entità deve assumere che il tasso di interesse *benchmark*, su cui si basano i *cash flow* coperti e/o il rischio coperto, o il tasso di interesse *benchmark* su cui si basano i *cash flow* dello strumento di copertura, non siano modificati a seguito della riforma del *benchmark* dei tassi di interesse;
- valutazione prospettica e valutazione retrospettiva (IAS 39): un'entità deve presumere che il tasso di interesse *benchmark*, su cui si basano i flussi finanziari coperti e/o il rischio coperto, o il tasso di interesse *benchmark* su cui si basano i flussi finanziari dello strumento di copertura, non sia modificato a seguito della riforma. Un'entità non è tenuta ad interrompere una relazione di copertura durante il periodo di incertezza derivante dalla riforma unicamente perché i risultati effettivi della copertura non risultano altamente efficaci, ossia se si posizionano al di fuori del range dell'80-125% in sede di valutazione retrospettiva. In tale situazione, per valutare se la relazione di copertura debba essere interrotta o meno, l'entità deve applicare le altre condizioni (par. 88 dello IAS 39) che qualificano le relazioni di copertura, tra cui la valutazione prospettica;

- designazione di un componente di rischio come elemento coperto (IFRS 9 e IAS 39): per la copertura di una componente di rischio, che è interessata dalla riforma, un'entità deve applicare le disposizioni specifiche dell'IFRS 9 o dello IAS 39 per determinare se tale componente di rischio è identificabile separatamente solo all'inizio della relazione di copertura. Se la copertura è dinamica, ossia se l'entità reimposta frequentemente la relazione di copertura, la componente di rischio deve essere identificabile separatamente solo al momento della designazione iniziale dell'elemento coperto. Non è pertanto necessario alcuna rivalutazione o ridesignazione nella stessa relazione di copertura.

Le semplificazioni non hanno la finalità di mitigare altri impatti derivanti dalla riforma del *benchmark*; pertanto, se una relazione di copertura non soddisfa più i requisiti per l'*hedge accounting* per motivi diversi da quelli specificati dalle modifiche deve essere interrotta. Inoltre, va fornita adeguata *disclosure* sulla misura in cui le relazioni di copertura sono influenzate dalle modifiche.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2020 con effetto retroattivo. Il Gruppo MPS, tra cui MPS L&F, si è avvalso dell'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Il documento **“Modifiche al principio IFRS 3 - Definizione di un business”** è stato emesso il 22 ottobre 2018 dallo IASB con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3. Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020. L'applicazione anticipata è consentita.

Nel settembre 2019 lo IASB ha iniziato la discussione relativa alla seconda fase del progetto sulla “Riforma dei tassi di interesse”.

Da ultimo, si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina le polizze emesse dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. In data 14 novembre 2018 lo IASB ha deciso di proporre il differimento di un anno, ossia al 2022. Ha inoltre deciso di proporre l'estensione al 2022 dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 concessa alle compagnie assicurative, in modo che l'IFRS 9 e l'IFRS 17 possano essere applicati nello stesso momento. Le proposte sono ancora in corso di consultazione. Per l'operatività del Gruppo sono previsti solo impatti indiretti derivanti dall'applicazione del metodo sintetico del patrimonio netto per le collegate assicurative, in quanto né la Capogruppo né le società controllate, tra cui MPS L&F, esercitano attività assicurativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

a) criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *business model* "Other", ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model* "Held to Collect") oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (*business model* "Held to Collect and Sell");
- titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Con riferimento a questi ultimi è possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al fair value"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

- a) *Attività finanziarie detenute per la negoziazione*
Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR) è classificata come detenuta con finalità di negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita delle medesime, in quanto:
 - acquisite o sostenute principalmente al fine di venderle o riacquistarle a breve;
 - parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una strategia volta all'ottenimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i derivati aventi un fair value positivo non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

- *b) Attività finanziarie designate al fair value*

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value irrevocabilmente al momento della rilevazione iniziale, solo quando tale designazione consente di eliminare o di ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (cosiddetto "accounting mismatch"). Tale categoria non è al momento utilizzata dalla Banca.

- *c) Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value rappresentano una categoria residuale ed includono:

- i titoli di debito e i finanziamenti quando: i) i relativi flussi contrattuali non rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI non superato), oppure ii) non sono detenuti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model "Held to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model "Held to Collect and Sell"*);
- quote di OICR;
- i titoli di capitale detenuti con finalità diverse dalla negoziazione per i quali non è stata esercitata l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

b) criteri di iscrizione

Per i titoli di debito e di capitale l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. Per i crediti L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati

metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi delle tre sottovoci che compongono la categoria in esame sono esposti nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite realizzati, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono rilevati nel conto economico nella voce "80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I medesimi effetti reddituali attinenti alle "Attività finanziarie designate al fair value", nonché alle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono rilevati nel conto economico nella voce "110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value;" "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico".

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

f) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria:

- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, gestite nell'ambito di un *business model* "Held to collect and sell"²⁹, i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato);
- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, detenute nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *business model* "Held to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *business model* "Held to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Tale fattispecie non è presente nella Banca.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti.

²⁹ Sono associabili al *Business Model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value, con rilevazione a conto economico degli interessi (in base al metodo del tasso d'interesse effettivo), delle *expected credit losses* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Impairment" della presente sezione) e dell'eventuale effetto cambio. Le variazioni di fair value, al netto delle *expected credit losses*, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da valutazione"). Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. In sintesi, sugli strumenti classificati in *stage 1* (ossia sulle attività finanziarie alla data dell'origination, ove non deteriorate e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in *stage 2* (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in *stage 3* (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa, non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito:

- gli interessi sono esposti nella voce “10 - Interessi attivi e proventi assimilati”;
- le *expected credit losses* rilevate nell'esercizio sono contabilizzate nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a conto economico nella voce “100 – Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “*OCI election*”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140. Riserve”).

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

g) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il

valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da finanziamenti e titoli di debito, gestite nell'ambito di un *business model* "Held to collect"³⁰ e i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato include:

- l'intero portafoglio degli impieghi nelle diverse forme tecniche che rispettano i requisiti di cui sopra (compresi i pronti contro termine), stipulati sia con banche sia con clientela;
- i titoli di debito, in prevalenza titoli governativi, che rispettano i requisiti di cui sopra;
- i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di *servicing*);
- i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati secondo il cosiddetto "metodo finanziario", compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti; si distinguono in tale voce:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

L'iscrizione avviene sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego per l'importo incassato a pronti.

³⁰ Sono associabili al *Business Model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono valutate al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo. Tali interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;
- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Per maggiori dettagli sul costo ammortizzato si rinvia alla successiva sezione "Altri trattamenti contabili rilevanti" – capitolo "costo ammortizzato".

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit losses*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

In maggior dettaglio, il modello di impairment, come meglio indicato al paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)", prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- *Stage 3*: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD),

derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato, secondo l'approccio descritto nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie, nonché dei costi connessi all'ottenimento e alla vendita della garanzia. A riguardo, nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'outsourcer per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, per le posizioni a tasso fisso rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente al parametro di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce (130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sul del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. In caso di cura delle esposizioni deteriorate, ovvero di passaggio dallo *stage 3* allo *stage 2*, gli interessi ritornano ad essere calcolati sulla base del valore lordo dell'esposizione; la differenza positiva viene rilevata, in quanto ripresa di precedenti *impairment losses*, in contropartita della voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". La medesima rilevazione contabile è effettuata nel caso in cui gli interessi incassati siano superiori rispetto ai flussi di cassa attesi.

Infine, per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze, detto interesse corrisponde al progressivo rilascio dell'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;
- nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, l'attività finanziaria viene cancellata dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*) senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti;
- l'attività è oggetto di modifica che si configura come "sostanziale", come più ampiamente descritto nel paragrafo "Rinegoiazioni".

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito;
- il perfezionamento di una restrizione ipotecaria di un bene in garanzia, con conseguente cancellazione del credito garantito dall'ipoteca oggetto di restrizione, in assenza di ulteriori garanzie specifiche o di ulteriori azioni percorribili per il recupero dell'esposizione.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto “*write off*”), a seguito della presa d’atto dell’insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell’esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l’impossibilità del debitore di rimborsare l’importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all’importo oggetto di stralcio che può essere riferito all’intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L’importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

In caso di cancellazione contabile, la differenza tra il valore contabile dell’attività alla data di *derecognition* e il corrispettivo ricevuto, inclusivo di eventuali attività ricevute al netto di eventuali passività assunte, deve essere contabilizzata a conto economico, alla voce “100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in caso di cessione e, in tutti gli altri casi, alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

h) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ed a patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, di continuare ad utilizzare integralmente in tema di “*hedge accounting*” quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture).

Tali operazioni non sono presenti nel bilancio al 31.12.2019 della Banca.

5. Partecipazioni

Al 31.12.2019 non sono presenti partecipazioni in bilancio.

6. Attività materiali

a) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla Banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi (classificati come “attività materiali ad uso funzionale” e iscritte secondo lo IAS 16), mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito (classificati come “attività materiali ad uso investimento” e seguono le regole previste dallo IAS 40).

La voce accoglie altresì le attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, relative principalmente ai cespiti acquisiti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento, attraverso anche lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, con l'intento esplicito di venderli nell'immediato futuro nell'ambito del normale svolgimento del business, compresi i beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie ricevute o dall'acquisto in asta. Detta fattispecie non è presente in bilancio.

Tra le attività materiali risultano anche iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società, in qualità di locatore, a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

In tale categoria sono incluse, altresì, le attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute ed i diritti d'uso acquisiti con il leasing, sia finanziario sia operativo, relativi ad attività materiali che la Banca utilizza in qualità di locatario ad uso funzionale o a scopo di investimento. Sempre nell'ambito dei beni di terzi, vanno considerate le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM).

Fra le attività materiali vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

b) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nel caso di immobili ritirati a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd. “*datio in solutum*”), l'iscrizione avviene al minore tra il valore del credito lordo rilevato al momento del rientro del bene e:

- il “valore di mercato” risultante da apposita perizia, qualora non sia prevedibile una loro classificazione tra le “attività in via di dismissione” in un orizzonte temporale di breve periodo;
- il “valore di pronto realizzo” desunto da apposita perizia, che rettifica il “valore di mercato” nella prospettiva di una cessione in un arco temporale assai breve, qualora alla data di risoluzione sia nota la successiva destinazione tra le “attività in via di dismissione”;
- al prezzo in corso di negoziazione, se al momento della rilevazione iniziale esistono concrete trattative di cessione, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

L'attività per il diritto d'uso (*Right of Use – RoU*) acquisita con il leasing viene iscritta in bilancio alla data di decorrenza del contratto, ossia alla data in cui l'asset è messo a disposizione del locatario e viene inizialmente valutata al costo. Tale costo comprende:

- l'importo della misurazione iniziale della passività di leasing al netto dell'IVA;
- gli eventuali pagamenti di leasing effettuati entro la data di decorrenza, al netto di eventuali incentivi alla locazione;
- gli eventuali costi diretti iniziali sostenuti, intesi come costi incrementali sostenuti per l'ottenimento del leasing che non sarebbero stati altrimenti sostenuti (es. commissioni di intermediazione e *success fees*);
- i costi stimati di ripristino e smantellamento nei casi in cui il contratto li preveda.

In corrispondenza dell'attività consistente nel diritto d'uso, il locatario iscrive una passività per il leasing alla voce 10 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” corrispondente al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse di finanziamento marginale del locatario.

Il Gruppo MPS, tra cui MPS L&F, utilizza quale tasso di sconto, ove non sia presente un tasso di interesse implicito nel contratto, la curva per scadenze allineate ai singoli contratti di locazione costituita dal tasso base Euribor 6M e dal *funding spread blended*, quest'ultimo pari alla media ponderata delle curve di funding per le obbligazioni *senior unsecured*, per i depositi protetti e per quelli privilegiati.

Qualora un contratto di leasing contenga “componenti non leasing” (ad esempio prestazioni di servizi, quali la manutenzione ordinaria, da rilevarsi secondo le previsioni dell'IFRS 15) il locatario deve contabilizzare separatamente “componenti leasing” e “componenti non leasing” e ripartire il corrispettivo del contratto tra le diverse componenti sulla base dei relativi prezzi a sé stanti.

Il locatario può optare per rilevare i pagamenti dovuti per il leasing direttamente quale onere nel conto economico, a quote costanti lungo la durata del contratto di *leasing* oppure secondo un altro metodo sistematico rappresentativo delle modalità di fruizione dei benefici economico nel caso di:

- leasing a breve termine (pari o inferiore a 12 mesi) che non includano un'opzione di acquisto dell'asset oggetto del leasing da parte del locatario;
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore.

Il Gruppo MPS, tra cui MPS L&F, ha optato per rilevare direttamente l'onere nel conto economico a quote costanti lungo la durata del contratto di leasing.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali e fatta eccezione per quelli rientranti nella disciplina dello IAS 2, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti cumulati e le perdite di valore.

Le attività materiali, sia di proprietà sia acquisite tramite diritti d'uso, sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Per le attività sottostanti al leasing, la determinazione della vita utile deve tener conto anche dell'eventuale trasferimento della proprietà dell'attività al locatario al termine del leasing. Se l'esercizio dell'opzione di acquisto dell'asset da parte del locatario è considerato probabile e viene quindi riflesso nel valore del RoU, la vita utile considerata è quella dell'asset sottostante alla data di decorrenza. In caso contrario, la vita utile viene determinata come la minore tra la vita utile dell'asset e la durata del leasing. Nelle specifiche sezioni di Nota integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti, per gli immobili di proprietà e detenuti in locazione si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono altresì rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Inoltre, nel corso della durata del contratto di leasing, il valore contabile del diritto d'uso deve essere adeguato nei casi in cui è prevista la rideterminazione della passività per il leasing, quali ad esempio, la modifica della durata del leasing o della valutazione di un'opzione di acquisto dell'attività sottostante alla luce di nuove circostanze.

Le attività materiali a cui si applica lo IAS 2 sono valutate al pari delle rimanenze e quindi al minore tra il costo di iscrizione contabile ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita. Le eventuali perdite di valore, nel caso si manifestassero, vanno rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Tale fattispecie non è soggetta ad ammortamento periodico.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Le attività consistenti nel diritto di utilizzo, contabilizzate in base all'IFRS 16, sono eliminate al termine della durata del leasing.

7. Attività immateriali

a) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

b) criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la Banca sono le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'aggregazione aziendale ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali. Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico. Tale fattispecie non è presente nel bilancio al 31.12.2019 della Banca.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a vite utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere

dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Pur non essendo presente nel bilancio al 31.12.2019 della Banca, si specifica che l'avviamento eventualmente iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti. Dette unità rappresentano il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "190 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Per quanto riguarda l'avviamento, non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

a) criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" - e in quella del passivo "70 - Passività associate ad attività in via di dismissione" - le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

b) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività, sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione

dell'IFRS 9 - per le quali l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Le riserve di valutazione relative ad attività non correnti in via di dismissione, registrate in contropartita delle variazioni di valore a tal fine rilevanti, sono evidenziate nel prospetto della redditività complessiva.

I proventi ed oneri relativi a gruppi di attività e passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce 290 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Nel caso delle *discontinued operations* è necessario inoltre ripresentare la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi precedenti presentati in bilancio, riclassificando di conseguenza i conti economici.

c) criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare, la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti (cd. DTA trasformabili), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare, l'art. 2 - commi 55 e seguenti - del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225 (e successive modificazioni) prevede che:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata (IRES ed IRAP) relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti è oggetto di trasformazione in credito d'imposta per una quota pari al rapporto tra la perdita civilistica e il patrimonio netto contabile al lordo della perdita medesima. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio (ovvero, ai fini IRAP, di valore della produzione negativo), la fiscalità anticipata relativa alle deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, che hanno concorso alla formazione della perdita fiscale suddetta (ovvero del valore della produzione negativo) è oggetto di trasformazione in credito d'imposta. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle disposizioni contenute nel Decreto legge 27 giugno 2015 n. 83, le DTA trasformabili hanno cessato di incrementarsi a partire dal 2016. In particolare:

1. per le imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali di nuova iscrizione in bilancio dal 2016 in avanti è stata disposta l'esclusione dalla normativa di cui all'art. 2 - commi 55 e seguenti - del D.L. 225/2010;
2. per le imposte anticipate relative a svalutazioni di crediti cessa dal 2016 in avanti il presupposto contabile per la relativa iscrizione in bilancio, essendo tali svalutazioni divenute interamente deducibili nell'esercizio di contabilizzazione. Si segnala che la Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145) ha derogato alla integrale deducibilità delle svalutazioni su crediti con riferimento a quelle rilevate in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, esclusivamente a seguito dell'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese (ECL), disponendo la deducibilità (IRES ed IRAP) delle stesse a rate costanti in 10 esercizi. È stato, tuttavia, espressamente chiarito che le relative DTA conseguentemente iscritte in bilancio, pur essendo riferite a svalutazioni su crediti verso la clientela, non rientrano tra quelle trasformabili in credito d'imposta di cui al D.L. 225/2010. Si precisa peraltro che la rata riferita al 31 dicembre 2019, a seguito della Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) è stata differita al 31 dicembre 2028.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, ha esercitato l'opzione irrevocabile di cui al Decreto Legge 3 maggio 2016 n. 59 (e successive modificazioni) per il mantenimento del diritto alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti; conseguentemente risulta dovuto il relativo canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee

deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre, si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

La Banca, come sopra riportato, verifica la probabilità del manifestarsi di redditi imponibili futuri (*probability test*) mediante l'approccio *risk-adjusted* che prevede l'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici. Tale fattore, applicato con il criterio dell'interesse composto sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Per maggiori dettagli circa le valutazioni effettuate dal Gruppo per verificare la possibilità di rilevare attività per imposte anticipate si rinvia al paragrafo successivo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)".

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. In particolare, ai fini della rilevazione delle imposte anticipate si è tenuto conto che la Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) ha reintrodotta l'agevolazione ACE (Aiuto per la Crescita Economica), con efficacia a decorrere dal 2019, precedentemente abrogata dalla Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145). Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

Avendo la Banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "– Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per il sistema incentivante al personale e per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Ad eccezione dei fondi rischi legati ai contratti di leasing, l'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo. I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento

del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, oppure quanto l'obbligazione si estingue, l'accantonamento viene stornato.

I fondi istituiti a fronte dei contratti di leasing stipulati in qualità di locatario vengono costituiti considerando la migliore stima dei costi di smantellamento e di ripristino dei locali effettuata alla data di decorrenza del contratto, ossia alla data in cui l'attività sottostante è messa a disposizione della Banca. La contropartita del fondo è rappresentata dall'attività iscritta per il valore dei diritti d'uso degli immobili nella voce "80 - Attività materiali"

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

La voce delle "10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci: "a) debiti verso banche", "b) debiti verso la clientela" e "c) titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista, sia interbancaria che nei confronti della clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

b) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, quest'ultimi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. Il contratto ospite è invece iscritto al costo ammortizzato.

Le passività per il leasing iscritte nei confronti del locatore vengono misurate come il valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare per la durata del leasing.

La durata del leasing viene determinata tenendo conto dei:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, nel caso che l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, nel caso che l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato. Gli interessi sono esposti nel conto economico alla voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati".

Riguardo le passività per il leasing, successivamente alla data di decorrenza del contratto, il valore contabile:

- aumenta per gli interessi passivi maturati, esposti nel conto economico alla voce "20 - Interessi passivi e oneri assimilati";
- diminuisce per tener conto del pagamento dei canoni dovuti per il leasing;
- viene rideterminato per tener conto di eventuali nuove valutazioni (ad es. estensione o riduzione della durata del contratto) o modifiche del leasing (ad es. rinegoziazione del corrispettivo del leasing) intervenute successivamente alla data di decorrenza.

Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

13. Passività finanziarie designate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

14. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari, i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
- b) le partite in corso di lavorazione;
- c) i ratei e i risconti non riconducibili a voce propria;
- d) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2, ad esclusione di quelli classificati come rimanenze di attività materiali;
- e) le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali";
- f) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "80 Attività materiali" e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Tali costi vengono appostati alla voce "120 Altre attività" in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi vengono imputati a conto economico alla voce "200 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono

- essere utilizzate e quello di durata residua del contratto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso;
- g) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura, ai sensi dello IAS 19, come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro”. A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare per le società aventi in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un “piano a contribuzione definita” sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS; l’onere, contabilizzato tra i costi del personale, è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un “piano a benefici definiti”. In linea generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell’esercizio, dato che la società ha solo l’obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un’eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli asset in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della “Proiezione unitaria del credito”. In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell’effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l’anzianità teorica stimata al momento dell’erogazione del beneficio. Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta). Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell’esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto (voce “110 Riserve da valutazione”) e, pertanto, oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva”. La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nello specifico, la fattispecie della modifica

interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della “Proiezione unitaria del credito”, in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i “premi di anzianità” a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i “piani a benefici definiti”, gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- c) le partite in corso di lavorazione;
- d) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
- e) le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce “60. Passività fiscali” connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta;
- f) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- g) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute, che vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso. I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi o al termine del rapporto di lavoro.

Ai sensi del principio IFRS 2, i pagamenti basati su azioni proprie si configurano come piani "*equity settled*", da rilevare in base al fair value delle prestazioni lavorative ricevute.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce di conto economico "160. a) Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce "140. Riserve". In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici avvenuti durante il periodo contabile sotto forma di corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Il principio IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" introduce un nuovo modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela, che si basa sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici.

Innanzitutto, i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati in bilancio solo se il contratto da cui discendono è identificabile, ossia:

- le parti hanno approvato il contratto e si sono impegnate per la sua esecuzione;
- i diritti e gli obblighi delle parti possono essere chiaramente individuabili nel contratto;
- i termini relativi ai pagamenti per i beni ed i servizi trasferiti possono essere identificati;
- il contratto ha sostanza commerciale, nel senso che impatta i flussi di cassa dell'entità;
- l'incasso del corrispettivo è considerato probabile a fronte del trasferimento dei beni e della prestazione dei servizi. In tale valutazione deve essere considerata solo la capacità e l'intenzione del cliente di pagare l'ammontare del corrispettivo dovuto.

Dopo che il corrispettivo del contratto è stato allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo, la rilevazione dei ricavi a conto economico avviene quando il cliente ottiene il controllo sui beni o servizi promessi (ossia quando si può ritenere soddisfatta la relativa *performance obligation*) e può avvenire:

- in un determinato istante temporale (ad esempio quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso – *at a point in time*);

- lungo un periodo temporale (ad esempio, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso – *over time*).

Ai fini della determinazione del ricavo da rilevare, il corrispettivo viene definito come l'importo a cui ci si attende di avere diritto in cambio del trasferimento dei beni e servizi e può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro (come nel caso di una commissione legata ad obiettivi di performance).

I metodi suggeriti dall'IFRS 15 per la stima della parte variabile della remunerazione sono:

- l'*expected value method*, ossia la somma ponderata degli ammontari in un range di possibili corrispettivi (ad esempio, l'azienda ha un alto numero di contratti con caratteristiche simili);
- il *most likely amount method*, ossia l'ammontare più probabile in un range di corrispettivi possibili (ad esempio, l'azienda riceve un bonus per la performance oppure no).

In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta. In ogni caso, la parte stimata del *transaction price* va aggiornata al termine di ogni *reporting period*. Nella determinazione del prezzo vanno considerate se rilevanti anche la presenza di componenti finanziarie.

Nel caso di accordi commerciali che prevedono il riconoscimento all'entità di *non-cash consideration* variabili, legate al raggiungimento di specifici target e spendibili in prestazioni di servizi rese dal partner commerciale, il Gruppo rileva tali ricavi nel conto economico dell'esercizio in cui maturano, in misura non superiore al valore di fair value dei servizi effettivamente resi dal partner.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare, al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, viene rilevato un fondo rischi ed oneri a fronte dei previsti futuri rimborsi. Il caso si può verificare, ad esempio, quando il cliente ha un diritto di recesso sul bene o nel contratto è prevista una cosiddetta clausola *claw back*. Tale principio si applica anche ai *loyalty program* a fronte dei quali viene rilevata una *refund liability*. La passività per rimborsi futuri è pari all'importo del corrispettivo ricevuto (o ricevibile) al quale ci si aspetta di non avere diritto (ossia importi non compresi nel prezzo dell'operazione). La passività per rimborsi futuri (e la corrispondente modifica del prezzo dell'operazione e, di conseguenza, la passività derivante da contratto) deve essere aggiornata alla data di chiusura di ogni *reporting period* per tenere conto dei cambiamenti di circostanze.

A fronte di contratti per il collocamento di prodotti di terzi, che prevedono il rimborso di parte delle commissioni percepite in caso di estinzione anticipata da parte del cliente nonché in presenza di clausole di *claw back* legate al mancato raggiungimento di volumi commissionali target, il Gruppo, sulla base dell'osservazione storica delle estinzioni anticipate e dei rimborsi alla clientela, provvede alla quantificazione del succitato fondo rischi ed oneri. Il monitoraggio e la proiezione dei volumi delle provvigioni incassate e stornate consentono

l'adeguamento del fondo ad ogni data di *reporting*. Il modello che viene utilizzato è del tipo *most likely amount method*.

Infine, sono capitalizzati i costi incrementali relativi all'ottenimento del contratto che si prevede di recuperare e i costi per l'adempimento del contratto, quando tali costi possono essere direttamente attribuiti al contratto, possono generare risorse utilizzabili per adempiere alle future prestazioni contrattuali ed essere considerati recuperabili. L'attività così rilevata viene sistematicamente ammortizzata coerentemente con il trasferimento al cliente del bene o servizio al quale l'attività si riferisce e, quindi, coerentemente con la contabilizzazione dei corrispondenti ricavi.

Non sono al momento presenti contratti con la clientela da rilevare da parte della Banca ai sensi del principio IFRS 15.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- a) gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato; le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati". La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- b) gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- c) i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- d) le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- e) gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- f) gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo

incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi. Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

Costi in presenza di servizi costanti e pagamenti decrescenti

I principi contabili IFRS non forniscono linee guida specifiche in merito al trattamento contabile da applicare per il riconoscimento di costi legati a contratti di servizio, che sono resi dal fornitore attraverso un numero indeterminato di atti, lungo un determinato periodo di tempo. In presenza di fattispecie caratterizzate da servizi resi dai fornitori mediante una singola *performance obligation* relativa all'erogazione di uno specifico numero di unità, quali ad esempio determinati volumi di servizi, che rimangono costanti lungo tutta la durata contrattuale e tale singola *performance obligation* è soddisfatta *over time* con un profilo decrescente dei pagamenti dovuti dal cliente, il Gruppo applica il trattamento contabile previsto dal principio contabile IFRS 15.

Il Gruppo, nei casi di fornitura di un volume costante nel tempo di servizi eguali e pagamenti decrescenti, assegna un costo medio unitario ai servizi ricevuti e, conseguentemente, ne rileva i costi su base lineare. Tale meccanismo lineare di rilevazione dei costi implica la necessità di rilevare un *prepaid asset* che, ad ogni data di *reporting* ai sensi dello IAS 36, viene sottoposto ad una valutazione circa la presenza di indicatori di perdita di valore che tengono conto anche delle analisi effettuate ai fini dei contratti onerosi. Nel caso in cui siano individuati degli indicatori di perdita di valore, deve essere determinato il valore recuperabile dell'attività e deve essere rilevata in bilancio una svalutazione quando il valore recuperabile è inferiore al valore contabile

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile.

Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Non sono altresì considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di finanza strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi (agenti, consulenti, mediatori) e i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono quelli di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione sia le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani sia quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Rispetto all'approccio generale il tasso di interesse effettivo deve essere calcolato in modo diverso per quegli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, acquistati o originati, che al momento della loro prima iscrizione in bilancio risultano già *credit impaired* (cosiddetti PCI o OCI).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (cd. POCI)

Si tratta di strumenti per i quali il rischio di credito è molto elevato e che, in caso di acquisto, vengono acquistati a un valore considerevolmente scontato rispetto al valore di erogazione iniziale; per tale motivo sono considerati già deteriorati (*credit-impaired*) al momento della prima rilevazione in bilancio. Tali attività sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nella voce "30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nell'ambito dei POCI si configurano due differenti tipologie:

- strumenti o portafogli di crediti deteriorati acquistati sul mercato (*Purchased Credit Impaired* – "PCI");
- crediti erogati dal Gruppo a clienti contraddistinti da un rischio di credito molto elevato (*Originated Credit Impaired* – "OCI").

Le attività finanziarie deteriorate acquistate mediante aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 rientrano nell'ambito di applicazione dei PCI IFRS 9.

Si puntualizza che tali attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di riclassificarle fra i crediti performing (*stage 2*), sui quali, pertanto, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa secondo un modello di impairment basato su *ECL lifetime*, come successivamente illustrato.

Con riferimento ai criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione si rimanda a quanto illustrato in corrispondenza delle voci di attività in cui possono essere classificate, salvo quanto di seguito specificato, con riferimento alla modalità di determinazione del costo ammortizzato e dell'impairment.

Nel dettaglio il costo ammortizzato e conseguentemente gli interessi attivi sono calcolati considerando un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (cosiddetto "*credit-adjusted effective interest rate*" ovvero CEIR). Rispetto alla determinazione del tasso di interesse effettivo, la citata correzione per il credito, consiste nel considerare nella stima dei flussi di cassa futuri anche le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività. Ai fini del calcolo del CEIR il Gruppo utilizza i flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese.

In aggiunta, le attività in esame prevedono un trattamento particolare anche per quanto riguarda il processo dell'impairment, in quanto le stesse sono sempre soggette alla determinazione di una perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario (*ECL lifetime*).

Successivamente all'iniziale iscrizione deve quindi essere rilevato a conto economico l'utile o la perdita derivanti dall'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito rispetto a quelle iniziali. Per tali attività non è quindi possibile che il calcolo delle perdite attese possa avvenire prendendo come riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.

Rinegoziazioni

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie ed in particolare dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica (sia nel caso in cui la modifica sia formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente) occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica viene effettuata considerando solo elementi qualitativi. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali a titolo di esempio, il cambiamento della valuta di denominazione, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci), in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si precisa che qualora la Banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la Banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato. In altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la Banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela. In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo ed il valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata alla voce 140 del conto economico come "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*"). Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*) riconducibili al tentativo della Banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere tratti dalla Banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionatesi successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la

sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

I decreti legislativi nn. 180 e 181 del 2015 hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/59/UE *Banking Resolution and Recovery Directive* ("BRRD"), che prevede l'istituzione di fondi di risoluzione. L'alimentazione di tali fondi è effettuata, tra l'altro, da:

- a) contributi versati dalle banche su base annuale, finalizzati al raggiungimento del livello target di dotazione del fondo fissato dalla normativa;
- b) contributi straordinari versati dalle banche nel caso in cui i contributi ordinari risultino insufficienti a sostenere gli interventi decisi nell'ambito della risoluzione.

Entrambe le tipologie di contributi rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in quanto tali obblighi di contribuzione derivano da previsioni legislative. In base a tale interpretazione deve essere rilevata una passività al verificarsi del "fatto vincolante" che crea l'obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce "160 (b) - Spese amministrative – altre spese amministrative" del conto economico, non sussistendo i presupposti né per l'iscrizione di un'attività immateriale ai sensi del principio contabile IAS 38 "Attività immateriali", né per l'iscrizione di un'attività per pagamento anticipato.

Analogo trattamento è riservato ai contributi "ex ante" versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito della Direttiva 2014/49/UE *Deposit Guarantee Schemes* ("DGS").

c) Altri aspetti

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o *Business Model*) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

Business Model

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Held to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *business model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Held to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (*Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il *business model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano o dall'incasso di flussi contrattuali, o dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe di questi eventi.

La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «*worst case*» o «*stress case*». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «*stress case*», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il *business model*:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Nell'effettuare la valutazione del *business model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro

coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

Per i portafogli *Held to Collect*, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, ha stabilito i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse i) in caso di aumento del rischio di credito (ovvero quando trattasi di cessioni di crediti o titoli deteriorati o classificati in *stage 2*), ii) quando effettuate in prossimità della scadenza ed infine iii) quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività, ovvero:

- la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. Sono infrequenti le vendite effettuate in numero inferiore ad un valore pari al 5% del numero dei titoli detenuti in portafoglio all'inizio dell'anno (tale valore è pari a zero se il numero dei titoli all'inizio dell'anno è inferiore a 40);
- la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. La soglia di significatività delle singole vendite individuata dal Gruppo è pari al 5%.

Nei casi di contestuale rispetto di entrambe le soglie di frequenza e significatività in termini di singola vendita, è previsto un ulteriore *assessment* in termini di ammontare aggregato delle vendite al fine di confermare la coerenza del *business model* HTC. In tal caso la soglia di significatività dell'ammontare aggregato delle vendite individuata dal Gruppo è pari al 10%.

SPPI test

L'altro criterio da utilizzare per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI – oltre alla analisi del *business model* sopra rappresentata - prevede che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi. A tal fine l'IFRS 9 disciplina che venga eseguito un test, detto appunto "SPPI" (*solely payments of principal and interest*), avente lo scopo di verificare che la remunerazione di un determinato strumento finanziario, titoli di debito e finanziamenti, sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale.

Uno strumento di debito che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre misurato al FVTPL e classificato nella voce sottovoce "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Ai fini dell'analisi, l'IFRS 9 propone una definizione dei termini capitale ed interesse come segue:

- il capitale (*principal*) è inteso come il fair value dell'attività finanziaria al momento della sua rilevazione iniziale;

- l'interesse (*interest*) è il corrispettivo per il valore del denaro nel tempo, per il rischio di credito associato al capitale in un determinato periodo di tempo, per altri rischi e costi associati ai rischi di base di un'operazione di finanziamento e per il margine di profitto.

Nei contratti di finanziamento base (*basic lending arrangement*), il valore dell'interesse deve dipendere esclusivamente dal valore del denaro nel tempo e dal rischio di credito associato all'importo principale in un determinato periodo di tempo. Ogni qual volta i termini contrattuali introducono altri elementi, non è più possibile considerare quell'attività come generatrice esclusivamente di flussi di cassa in termini di capitale e interessi. Ciò potrebbe avvenire, per esempio, quando i flussi di cassa provengono dai c.d. *non-recourse financial assets*. I flussi finanziari delle suddette attività finanziarie potrebbero non consistere nel pagamento esclusivo degli interessi e il rimborso del capitale, in quanto la remunerazione è legata a specifiche attività aziendali. A tal proposito il possessore dell'asset è tenuto a valutare, mediante il c.d. *look through approach*, se i propri strumenti soddisfino o meno l'SPPI test. Ad esempio, quando l'entità possiede dei *non-recourse financial assets*, i cui flussi finanziari dipendono dalle *performance* di un elemento patrimoniale dell'emittente (es. reddito netto), allora deve essere esclusa la possibilità di una valutazione al costo ammortizzato o FVOCI.

Inoltre, quando i flussi di cassa contrattuali dipendono da caratteristiche come le variazioni dei prezzi azionari o delle *commodity*, i relativi strumenti finanziari non possono superare il test SPPI dato che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non correlata con i contratti di finanziamento base.

L'IFRS 9 puntualizza che tutti gli strumenti finanziari che subiscono il cd. "effetto leva finanziaria", non possono essere considerati generatori di flussi di capitale e di interessi, in quanto la leva finanziaria ha il potere di aumentare la volatilità dei flussi di cassa. Rientrano in questa fattispecie gli *swap*, le opzioni, i *forward* e tutti i contratti derivati.

L'IFRS 9 definisce due casistiche in cui il valore temporale del denaro può ritenersi modificato (*modified time value of money*) ovvero quando la relazione tra il passare del tempo e il tasso di interesse è considerata imperfetta. Una casistica si concretizza quando il tasso di interesse dell'attività viene rideterminato periodicamente, ma la frequenza di tale rideterminazione o la frequenza del pagamento non corrisponde alla natura del tasso di interesse. Ciò si verifica, ad esempio, nell'ipotesi di pagamenti di interessi variabili mensili e all'inizio di ogni mese si determini il tasso di interesse nella misura dell'Euribor a 6 mesi: il tasso di interesse mensile è determinato con riferimento ad un interesse calcolato semestralmente e, quindi, per un arco temporale differente. In questi casi il principio contabile introduce la necessità di effettuare un confronto tra i flussi di cassa derivanti dalla propria attività finanziaria con quelli derivanti da un'attività finanziaria considerata identica per rischio di credito e durata, ma per cui l'interesse mensile viene calcolato sulla base dell'Euribor mensile. L'altra casistica di non perfetta corrispondenza tra il trascorrere del tempo e il valore temporale del denaro si presenta quando il tasso d'interesse dell'attività è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine. Ad esempio, quando un'attività finanziaria prevede il pagamento di interessi ogni tre mesi, basati sulla media del tasso d'interesse Euribor a tre mesi nel trimestre precedente a quello cui si riferiscono gli interessi.

Pertanto, in questi casi l'entità deve analizzare se, nonostante la modifica del valore temporale del denaro, l'attività finanziaria generi solo flussi di cassa in termini di capitale e interesse. L'obiettivo di tale analisi è verificare quanto sarebbero diversi i flussi di cassa contrattuali non attualizzati se non vi fosse la modifica del valore temporale nel tempo (cosiddetto *benchmark cash flow test*).

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI *compliant* (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

In caso di strumenti subordinati ad un altro strumento (es. titoli di debito garantiti), i relativi flussi di cassa sono collegati al valore nominale del capitale o agli interessi dello strumento principale. Il possessore dello strumento ha il potere di esercitare il diritto di prelazione anche in caso di fallimento del debitore. Tali strumenti rientrano tra quelli che non soddisfano l'SPPI test.

Per quanto riguarda i *contractually linked instruments*, si fa riferimento agli strumenti con cui un'entità affida una determinata priorità al pagamento dei flussi di cassa. L'ordine di priorità dipende dal rischio di credito assegnato ad ogni categoria di creditore, detta "*tranche*". Le caratteristiche che un investimento, appartenente ad una determinata *tranche*, deve detenere al fine di essere considerato come generatore di flussi di cassa rappresentati esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale sono le seguenti:

- le attività sottostanti devono contenere una o più attività finanziarie che producono flussi di cassa costituiti esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale. Inoltre, è ammessa la presenza di strumenti finanziari di supporto, come derivati, solo se hanno la funzione di ridurre la volatilità dei relativi flussi di cassa;
- l'esposizione al rischio di credito relativa ad una determinata *tranche* deve essere uguale o inferiore all'esposizione al rischio attribuibile agli strumenti finanziari sottostanti.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo BMPS si avvale dei servizi forniti da un *info-provider*. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dall'*info-provider*, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito è stato sviluppato un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti *tailor made* (tipicamente portafoglio crediti *corporate*). Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «*Product Approvals*» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti *tailor made*, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito/rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del *tool* proprietario. Gli alberi decisionali - inseriti nel *tool* proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI *compliant*.

d) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (attività materiali, compresi i valori d'uso degli asset acquisiti con il leasing, e attività immateriali);
- c) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- d) la stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- e) la stima delle passività derivanti da fondi di quiescenza aziendale a prestazioni definite;
- f) la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Per talune delle fattispecie sopra elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività.

In sintesi, si segnala che:

- a) per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'*origination* delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - l'inclusione di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD, EAD e LGD;
 - per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia ed infine la probabilità di vendita per le posizioni per le quali esiste un piano di dismissione;
- b) per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche

- flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- c) per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
 - d) per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - e) per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per il punto a) si rinvia al successivo capitolo “Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)”; per quanto riguarda il punto b) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4.5 “Gerarchia del fair value” della Nota integrativa. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i singoli contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dal Gruppo. Per quanto riguarda il punto e) si rimanda alla sezione 10 dell'attivo della Nota integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”, per le fattispecie di cui ai punti c) e d) si rinvia alla specifica sezione del passivo della Nota Integrativa “Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti” e alla parte E della Nota Integrativa sezione “Rischi Operativi”.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette *ECL - expected credit loss*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad impairment vi rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello di calcolo ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti *stage*, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore

corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;

- *stage 2*: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- *stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*³¹.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle attività finanziarie considerate come deteriorate fin dalla loro acquisizione o origine (cosiddetti “*POCI – Purchased or Originates Credit Impaired*”), per il cui trattamento si fa rinvio a quanto già illustrato nel precedente paragrafo ad esse dedicato e dalle attività che sono valutate secondo le previsioni del c.d. “Metodo semplificato” per la cui trattazione si rimanda agli specifici punti del paragrafo successivo.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello *Stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di impairment. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato “*Non Performing Exposure*”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA “*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non- Performing exposure*” (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze**: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”)**: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo MPS le esposizioni scadute

³¹ La valutazione è statistica per le posizioni con saldo inferiore a 1 mln di euro e analitica, effettuata dai gestori, per le posizioni sopra tale soglia.

e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli standard dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status performing che nello status non performing (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni performing può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*cure period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie performing, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione dell'esistenza di un "significativo incremento" del rischio di credito

(condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello *stage 2*), gli elementi che, ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo MPS, costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano:
 - o tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
 - o esposizioni classificate nei portafogli gestionali *High Risk* e Riqualfica;
 - o clienti con EBITDA negativo;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di “*delinquency*” del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo BMPS ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo BMPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward looking* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per controparte, classe di rating iniziale e *vintage*. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo *stage 1* allo *stage 2*. Il confronto si basa su durate residue omogenee³² e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time*, scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. La soglia di significatività è determinata misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di *ratio*, tra PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittiva del passaggio a NPE³³. La soglia è determinata in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating pari all'*investment grade* il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra data di *reporting* e data di *origination* superiore ad una data soglia. Per gli emittenti corporate

³² Pertanto, la valutazione al 31/12/T del significativo incremento del rischio di credito, ad esempio, di un mutuo trentennale erogato il 31/12/T-5 avviene confrontando le PD *lifetime* cumulate *forward looking* sulla vita residua di 25 anni.

³³ Il passaggio a NPE è misurato su orizzonti pluriennali.

la curva PD pluriennale è quella corporate stimata interamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base della matrice Moody's dei default a 1 anno dei titoli di Stato. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time* e scenari macroeconomici). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in *stage 2* se il *ratio* tra la PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* rispetto a quella alla data di *origination* supera una data soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

I titoli di debito che alla data di *reporting* presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello *stage 1* in quanto per tale fattispecie, e solo per essa, il Gruppo MPS si è avvalso della "*Low Credit Risk Exemption*". Tale esenzione consiste nell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all'*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le *tranche* vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l'utilizzo della metodologia FIFO (First In – First Out), in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio anche dal punto di vista operativo (*front office*), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

In linea generale il criterio di trasferimento tra *stage* è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo, comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo *stage 2* allo *stage 1*. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, computando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

Una volta definita l'allocation delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la *compliance* con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo MPS i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;

- LGD (*Loss Given Default*): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (*Exposure At Default*) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cd. "*down turn*"), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (Pit), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2 e 3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo MPS fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *credit conversion factor*).

Lo standard IFRS 9 stabilisce che, a ogni data di *reporting*, un ente deve misurare il deterioramento di un'attività basandosi sulla *expected credit loss*, in considerazione di informazioni disponibili, ragionevoli e consistenti, senza incorrere in costi o sforzi eccessivi. Uno dei cambiamenti più rilevanti rispetto allo IAS 39 riguarda l'impiego non solo di informazioni storiche, ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future aventi un grado di giudizio e accuratezza che dipende dalla disponibilità, dal dettaglio e dalla profondità dei dati stesso. L'approccio *forward looking* previsto dall'IFRS 9 ai fini della determinazione della perdita attesa rappresenta pertanto un aspetto centrale del modello valutativo.

Ciò premesso, il Gruppo MPS utilizza l'approccio *forward looking* per la stima della perdita attesa, sia nelle valutazioni analitiche che in quelle collettive. L'approccio *forward looking* è applicato ai seguenti parametri statistici:

- PD: *Probability of default*, utilizzata per le posizioni performing;
- LGD/EAD: *Loss Given Default* (LGD), utilizzato sia per le posizioni performing che per le posizioni non performing valutate statisticamente; *Credit Conversion Factor* (CCF) utilizzati per la stima dell'*Exposure At Default* (EAD) delle posizioni performing;
- *Cure/Danger rate*: utilizzati per le inadempienze probabili diverse dai ristrutturati e dalle posizioni valutate statisticamente in quanto inferiori ad una data soglia;

- *haircut* delle garanzie immobiliari, utilizzati, quando applicabili, per la valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili diverse dai ristrutturati.

Poiché la perdita attesa è stimata come media ponderata di un range di possibili risultati, i sopra citati parametri sono prima determinati sulla base delle evidenze storiche e poi corretti per tener conto di almeno 3 scenari economici che coprono un orizzonte futuro di almeno 3 anni: *Baseline*, *Worst* e *Best*.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate internamente dalla Funzione Research della Capogruppo, sono quantificati sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario “*baseline*” ritenuto maggiormente probabile, ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo MPS sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, è stato elaborato uno scenario alternativo migliorativo (decisamente favorevole) e peggiorativo (sfavorevole).

Viene stimata la *sensitivity* dei parametri statistici alle variabili macroeconomiche. In particolare, di seguito si riportano le associazioni parametro statistico/variabile macroeconomica:

- PD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, tassi di interesse, inflazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali e indici azionari;
- LGD/EAD: PIL Italia, prezzo degli immobili commerciali e residenziali;
- *cure/danger rates*: PIL Italia;
- *haircut*: prezzo degli immobili commerciali e residenziali.

Per quei parametri statistici (es: PD) per i quali non vi è una relazione lineare con la variabile macroeconomica, la misura del parametro non è calcolata sulla base della media ponderata delle variabili macroeconomiche e utilizzando come pesi le rispettive probabilità, bensì sulla base di determinate distinte misure del parametro. La media ponderata, in detti casi, avviene a livello di perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di *reporting* negli altri casi.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest'ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua *proxi* ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attesi lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al

netto delle eventuali garanzie e di eventuali costi connessi all'ottenimento alla vendita della garanzia. A riguardo nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'*outsourcer* per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Le commissioni corrisposte ad *outsourcer* sono considerate sia nelle stime di LGD utilizzate per le valutazioni statistiche di tutti gli stati amministrativi, nei piani di recupero delle sofferenze e nelle valutazioni analitiche delle inadempienze probabili.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare unitario significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare unitario non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio ("*vintage*"), è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 milione euro;
- dal complesso delle esposizioni "*past due*" deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell'esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo MPS, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (cd. "*Going Concern Approach*"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti, e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "*going concern*" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (cd. "*Gone Concern Approach*"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di *turnaround*, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

Con riferimento alle esposizioni classificate a sofferenza e inadempienza probabile, la quantificazione delle perdite attese include elementi *forward looking* correlati a specifici scenari

di vendita, laddove la *NPE Strategy* del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire anche attraverso la loro cessione sul mercato.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese delle esposizioni cedibili risulta variabile in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna (*work out*), anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime (cosiddetto approccio "multi scenario"). Tale impostazione è coerente con quanto previsto nel *paper* dell'ITG dell'11 dicembre 2015 "*Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses*". In particolare, alle esposizioni in esame risultano associate due diverse stime dei flussi di cassa che il Gruppo MPS si aspetta di ricevere:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguite dal Gruppo in precedenza illustrate (cosiddetto scenario *hold*);
- la seconda calcolata assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito a terzi (cosiddetto scenario *sale*).

Ad ognuno dei due scenari viene assegnata una probabilità di accadimento che è più elevata per i cluster maggiormente soggetti a procedure di vendita sulla base delle evidenze storiche e/o aspettative (es. piani di riduzione di NPL formalizzati). La perdita attesa delle esposizioni in esame è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa recuperabili nei due scenari (*hold* e *sale*).

I valori di cessione e la probabilità di vendita rappresentano quindi i due elementi chiave per la definizione della perdita attesa. A tal fine il Gruppo MPS ha effettuato un'analisi delle serie storiche delle vendite (eventi passati) sui medesimi portafogli nonché determinate considerazioni sulle strategie di vendita future.

Il Piano di Ristrutturazione approvato nel corso del 2017 dalla Commissione Europea prevede che nel quadriennio 2018-2021 il Gruppo MPS effettui una forte azione di riduzione delle esposizioni classificate in default, da realizzare attraverso operazioni di cessione.

Tale programma rappresenta un vincolo qualificante del Piano di Ristrutturazione, a fronte del quale il Gruppo, al fine di accelerare il processo di riduzione dei crediti deteriorati esplicitamente richiesto dall'Autorità di Vigilanza, si è dichiarato disposto a sostenere maggiori costi rispetto allo scenario di recupero ordinario, che continuerà parallelamente sui portafogli di crediti deteriorati non interessati nonché su quelli di crediti non deteriorati (*stage 1* e *2*) con l'obiettivo prioritario di ottimizzare i profili economici/finanziari dell'attività di *work out*.

Sulla base di tali considerazioni, il modello contabile di impairment dei soli crediti deteriorati per il Gruppo prevede una applicazione differenziata per:

- crediti oggetto di processo di recupero ordinario: applicazione delle policy contabili in essere, riviste per tener conto delle novità introdotte dall' IFRS 9, tra cui in particolare la componente *forward looking*;
- crediti rientranti nel programma di cessione: valutazione effettuata con policy ordinaria più eventuale *add-on* al fine di adeguare i portafogli al valore di presumibile cessione.

Per la determinazione dell'*add-on* il Gruppo considera i seguenti elementi:

- selezione dei portafogli oggetto di presumibile cessione: il perimetro include posizioni con una certa appetibilità sul mercato in conseguenza sia del fatto che altre banche hanno

già effettuato operazioni di cessione sia della presenza di manifestazioni di interesse già ricevute; nonché ulteriori posizioni conseguenti a valutazioni di convenienza effettuate dai competenti organi della Capogruppo (es. presenza di sofferenze allargate o elevato *danger rate*);

- probabilità di cessione: la probabilità è guidata dall'ammontare del livello di cessioni target incluso nella *NPE Strategy*;
- prezzi di cessione: i prezzi di cessione utilizzati sono derivati da transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure da transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni.

Perdite di valore calcolate con il metodo semplificato

La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato stabilite dall'IFRS 9 avviene sulla base della ECL *lifetime* e non richiede pertanto la verifica della presenza del significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello esistente alla data di rilevazione iniziale dell'attività. Il Gruppo adotta tale metodo per i crediti commerciali e le attività derivanti da contratto in assenza di componenti finanziarie significative, ovvero per le sole casistiche per le quali l'adozione dell'approccio semplificato è obbligatoria ai sensi dell'IFRS 9. A tal riguardo il Gruppo non ha optato per l'utilizzo di tale metodo per quelle casistiche in cui l'applicazione è facoltativa.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

In particolare, per quanto riguarda gli immobili, il valore recuperabile è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico.

Al pari degli immobili di proprietà sono soggetti al test di impairment, qualora ne ricorrano i presupposti, anche i valori d'uso degli asset acquisiti con il leasing. Il test viene eseguito al sopraggiungere dei seguenti eventi o situazioni: l'integrale/parziale abbandono, il sottoutilizzo o il mancato utilizzo del bene preso in leasing. Inoltre, è necessario far riferimento ad indicatori provenienti da fonti interne quali segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli e fonti esterne quali ad esempio, l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (probability test)

La Banca verifica la possibilità di iscrivere le attività per imposte sulla base di un *probability test*, come di seguito riportato.

Sono utilizzati piani previsionali di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo. Poiché i piani previsionali coprono un orizzonte temporale limitato, i risultati successivi all'orizzonte di piano sono assunti pari a quello dall'ultimo anno di piano e incrementati in misura composta di un fattore di crescita g utilizzato nella prassi per la determinazione del valore a termine delle aziende.

L'impostazione del *probability test* è coerente in ogni caso con quella dell'*impairment test* utilizzato per la valutazione degli avviamenti, salvo le specificità riconducibili ai requisiti normativi (IAS 12 e IAS 36 rispettivamente) quali, ad esempio, la possibilità nel *probability test* di tener conto delle azioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale incluse nei piani previsionali.

Al fine di riflettere l'incertezza connessa al manifestarsi di redditi imponibili futuri idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate viene utilizzato un fattore di sconto basato su dati osservabili sul mercato e coerenti con le metriche di rischio dell'investimento in azioni di Banca MPS.

L'applicazione di tale fattore di sconto rappresenta una modalità per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri; si ritiene in ogni caso che l'orizzonte considerato ai fini del test dei redditi imponibili, la cui realizzazione è ritenuta probabile, non possa superare i 20 anni.

Nello sviluppo del *probability test*, ove applicabile, si tiene conto degli accordi di consolidato fiscale nazionale, cui la Banca e il Gruppo aderiscono.

•••••

Obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche

Si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, pubblicamente consultabili alla sezione Trasparenza "Gli Aiuti Individuali", non sono presenti contributi ricevuti dalla Banca nell'anno 2019. Per maggiori dettagli si rinvia al seguente link:

https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/trasparenza

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le tabelle sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie non sono compilate in quanto nell'esercizio la Banca non ha effettuato alcuna operazione di riclassifica conseguente al cambiamento del modello di *business*.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2019		Tipologie	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di capitale	1	39	Azioni/Partecipazioni	Prezzo azioni	Prezzi azioni
Totale attività	1	39			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2019			Tipologie	Tecnica di valutazione	Input non osservabili
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di debito	-	294	-	Bonds	Discounted Cash Flow	
Quote di O.I.C.R.	-	4.991	X	F.do immobiliare chiuso	Perizia	
Totale attività	-	5.285	-			

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Di seguito si descrivono gli strumenti di livello 3 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alle variazioni di input non osservabili.

Tra i Titoli di debito vi rientra la *tranche junior* della cartolarizzazione di NPL, che ammonta a 0,1 mln di euro di nominale e che è stata valutata con il metodo del *Discounted Cash Flow* con attualizzazione dei flussi futuri in funzione dei recuperi attesi.

Nella categoria di O.I.C.R. vi rientra una posizione di 5,0 mln di euro detenuta nel Fondo immobiliare chiuso riservato Fondo Athens Real Estate che MPS L&F ha assunto a titolo di “datio in solutum” nell’ambito di una operazione di ristrutturazione crediti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L’IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un’attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l’utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l’affidabilità degli input utilizzati nell’effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L’IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell’IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l’input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ci sono poche transazioni;
 - i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market maker*;
 - poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri *cash flow* e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

Si evidenzia inoltre che, in linea con le policy di Gruppo, la Banca ha ritenuto opportuno e prudentiale ricomprendere all'interno del livello 3 della gerarchia del fair value, a prescindere dall'osservabilità sul mercato degli input necessari, anche strumenti non quotati in un mercato attivo che risultano complessi per struttura finanziaria o per i quali è impossibile disporre di un modello univoco di valutazione, riconosciuto come standard di mercato e calibrabile sulla base di prezzi osservabili di strutture comparabili.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte - e semestralmente aggiornate - delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le

metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di fair value, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata dal punto di vista logico, in via residuale. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31 12 2019				31 12 2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	1	5.285	5.286	-	5.155	-	5.155
a) Attività finanziarie detenute per la negoiazione	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	5.285	5.286	-	5.155	-	5.155
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	39	-	39	-	44	-	44
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	40	5.285	5.325	-	5.199	-	5.199
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	-	-	5.285	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	5.285	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	5.285	-	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 12 2018					31 12 2018				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.475.386	-	61.801	4.709.817	4.771.618	4.656.536	-	330.786	4.626.084	4.960.804
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	30.205	-	-	34.666	34.666	26.263	-	-	26.573	26.573
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	57.488	-	-	-	-	154.309	-	-	-	-
Totale attività	4.563.079	-	61.801	4.744.483	4.806.284	4.837.108	-	330.786	4.930.498	4.987.377
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.999.573	-	3.999.573	-	3.999.573	4.435.083	-	4.435.083	-	4.435.083
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	3.999.573	-	3.999.573	-	3.999.573	4.435.083	-	4.435.083	-	4.435.083

Con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, si evidenzia che:

- i crediti verso clientela, ad eccezione del titolo di classe senior emesso in relazione all'operazione di cessione del portafoglio di sofferenze del Gruppo MPS, sono considerati di livello 3, in quanto il *fair value* è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato;
- i crediti verso banche, diversi dai titoli di debito e dai crediti deteriorati, idebiti verso banche e clientela sono considerati di livello 2. In particolare per le passività al costo ammortizzato è stato utilizzato il valore di bilancio quale espressione del *fair value*, come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Per tutti i citati portafogli le regole seguite per la classificazione nei livelli di gerarchia, nonché le tecniche ed i parametri utilizzati nella stima del *fair value*, da indicare in bilancio ai soli fini di disclosure, richiedono significativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di fair value significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità di determinazione degli stessi.

Nell'ambito delle attività non valutate al fair value figurano anche le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value, utilizzato ai fini di disclosure, viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia, in quanto determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici.

Al 31 dicembre 2019 le poste valutate in bilancio al fair value su base non ricorrentesi riferiscono alle attività in via di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5 e sono prevalentemente riconducibili ai crediti in via di dismissione. Al riguardo si fa presente che nei livelli di fair value sono state indicate le sole attività oggetto di valutazione al fair value, al netto dei costi di vendita. Per ulteriori dettagli sulla voce attività non correnti in via di dismissione si fa rinvio alla specifica informativa riportata nella Sezione "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" contenute nella parte B della presente nota integrativa.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non ha conseguito "*day one profit/loss*" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	1

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 12 2019				Totale 31 12 2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	295	-	294	-	292	-	292
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	294	-	294	-	292	-	292
2. Titoli di capitale	-	1	-	1	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	4.991	4.991	-	4.863	-	4.863
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	295	4.991	5.286	-	5.155	-	5.155

I titoli di debito si riferiscono a titoli di classe Mezzanin e Junior, detenuti dalla società in qualità di originator per la quota della retention rule, a seguito della derecognition dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel 2018. I titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari.

Il titolo di capitale indica la partecipazione nella società CBI, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A., avvenuta nel terzo trimestre 2019.

Le quote di O.I.C.R. sono state acquisite nel 2016 per un valore di €/000 4.036, e sono relative integralmente ad un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione

leasing. Nel corso del 2019 il fondo ha registrato una performance positiva determinando un incremento di valore della quota pari a €/000 128.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono titoli di capitale rivenienti dal recupero di attività finanziarie *impaired*.

2.6 *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Titoli di capitale	1	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	1	-
2. Titoli di debito	294	292
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	294	292
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.991	4.863
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	5.286	5.155

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31 12 2019				Totale 31 12 2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	39	-	39	-	44	-	44
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	39	-	39	-	44	-	44

I titoli di capitale sono relativi alla partecipazione nel Consorzio operativo di Gruppo MPS. La partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., precedentemente iscritta per €/000 5, è stata ceduta nel mese di maggio alla Capogruppo, per effetto dell'incorporazione di Perimetro in BMPS, determinando una plusvalenza da realizzo di €/000 1, confluita nelle riserve di utili di patrimonio netto.

3.2 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	39	44
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	39	44
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	39	44
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
Totale	39	44

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non è valorizzata in quanto, per l'anno corrente e per l'anno di raffronto, la fattispecie non è presente.

**SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO
AMMORTIZZATO – VOCE 40**

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2019							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	53.867	-	-	53.867	-	54.102	-	54.102
1. Finanziamenti	53.867	-	-	53.867	-	54.102	-	54.102
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.827	-	-	20.827	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	33.040	-	-	33.040	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	33.040	-	-	33.040	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53.867	-	-	53.867	-	54.108	-	54.108

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2018							
	Valore di bilancio			Fair value				
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543
1. Finanziamenti	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543
1.1 Conti correnti e depositi liberi	316.983	-	-	316.983	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	4.560	-	-	4.560	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	4.560	-	-	4.560	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543

La voce B.1.3 Altri finanziamenti “Altri” si riferisce ad operazioni factoring di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti per 4,2 mln ed una operazione pro-solvendo con altra Banca extra Gruppo per 28,8 mln.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni Valori	31 12 2019							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Finanziamenti	4.053.104	360.725	-	4.413.829	-	-	4.964.508	4.964.508
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.774.330	333.120	-	3.107.450	X	X	X	X
1.6. Factoring	1.078.779	18.676	-	1.097.455	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	199.995	8.929	-	208.924	X	X	X	X
<i>di cui: crediti di funzionamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	7.690	-	-	7.690	-	7.693	-	7.693
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	7.690	-	-	7.690	-	7.693	-	7.693
Totale	4.060.794	360.725	-	4.421.519	-	7.693	4.964.508	4.972.201

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2018							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
Finanziamenti	3.905.521	420.232	-	4.325.753	-	-	4.626.084	4.626.084
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.793.185	369.362	-	3.162.547	X	X	X	X
1.6. Factoring	916.295	40.894	-	957.189	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	196.041	9.976	-	206.017	X	X	X	X
<i>di cui: crediti di funzionamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	9.240	-	-	9.240	-	9.243	-	9.243
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	9.240	-	-	9.240	-	9.243	-	9.243
Totale	3.914.761	420.232	-	4.334.993	-	9.243	4.626.084	4.635.327

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 1.7. “Altri finanziamenti”, comprende:

colonna “primo e secondo stadio”

- per 164.825 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 29.459 relativi a crediti nei confronti di SPV;
- per 5.278 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 309 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 124 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 7.461 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 905 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 212 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 191 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 159 relative a crediti nei confronti di un fornitore leasing in seguito a una causa legale.

La voce Altri titoli di debito si riferisce a titoli di classe senior emessi in relazione all'operazione di cessione di Gruppo delle sofferenze “unsecured”, valutati al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento delle “GACS”.

4.3 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela*

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2019			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originated	Totale
1. Titoli di debito	7.691	-	-	7.691
a) Amministrazioni pubbliche	1	-	-	1
b) Altre società finanziarie	7.690	-	-	7.690
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.053.103	360.725	-	4.413.828
a) Amministrazioni pubbliche	190.913	1.537	-	192.450
b) Altre società finanziarie	117.598	705	-	118.303
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.592.570	328.127	-	3.920.697
d) Famiglie	152.022	30.356	-	182.378
Totale	4.060.794	360.725	-	4.421.519

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2018			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originated	Totale
1. Titoli di debito	9.240	-	-	9.240
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	9.240	-	-	9.240
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	3.905.521	420.232	-	4.325.753
a) Amministrazioni pubbliche	176.226	1.888	-	178.114
b) Altre società finanziarie	98.720	893	-	99.613
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.479.957	385.181	-	3.865.138
d) Famiglie	150.618	32.270	-	182.888
Totale	3.914.761	420.232	-	4.334.993

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Tipologia operazioni Valori	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)		
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio			Secondo stadio	Terzo stadio
		di cui strumenti con basso rischio di credito							
Titoli di debito	7.693	-	-	-	3	-	-	-	
Finanziamenti	2.994.291	-	1.167.456	777.990	7.719	47.058	417.265	-	
31 12 2019	3.001.985	-	1.167.456	777.990	7.722	47.058	417.265	-	
31 12 2018	3.074.295	-	1.223.972	956.904	7.620	54.343	536.672	11.792	
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-	

* Valore da esporre ai fini informativi.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni al 31.12.2019

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31 12 2019	31 12 2018*
1. Attività di proprietà	293	667
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	293	667
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	8.137	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	8.108	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	29	-
Totale	8.430	667

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31 12 2019				
	Valore di bilancio	Fair Value			Totale
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	30.205	-	-	34.666	34.666
a) terreni	8.113	-	-	8.275	8.275
b) fabbricati	22.092	-	-	26.391	26.391
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	30.205	-	-	34.666	34.666
<i>di cui: ottenute tramite escussione di garanzie ricevute</i>	25.061	-	-	29.166	-

Attività/Valori	Totale 31 12 2018*				
	Valore di bilancio	Fair Value			Totale
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	26.263	-	-	26.573	26.573
a) terreni	7.599	-	-	6.638	6.638
b) fabbricati	18.664	-	-	19.935	19.935
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	26.263	-	-	26.573	26.573
<i>di cui: ottenute tramite escussione di garanzie ricevute</i>	21.028	-	-	21.173	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Al 31.12.2019 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Al 31.12.2019 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo LAS2: composizione

Al 31.12.2019 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31 12 2019
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	2.868	-	1.840	4.708
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	2.868	-	1.173	4.041
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	667	667
B. Aumenti	-	8.705	-	-	66	8.771
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	- X	X	X	-	-
B.7 Altre variazioni	-	8.705	-	-	66	8.771
C. Diminuzioni	-	597	-	-	411	1.008
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	597	-	-	37	634
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	374	374
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	374	374
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	8.108	-	-	322	8.430
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	597	2.868	-	1.585	5.050
D.2 Rimanenze finali lorde	-	8.705	2.868	-	1.907	13.480
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Le attività materiali si incrementano di 8,7 mln rispetto al 31.12.2018, principalmente per effetto dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 a decorrere dal 01.01.2019. Tale

principio fornisce una nuova definizione di *lease* e introduce un criterio basato sul controllo (“*right of use*”) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti di servizi. Il contratto di leasing è, secondo la definizione dell’IFRS 16, un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l’utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Il principio ha modificato il trattamento contabile di alcune spese precedentemente allocate nelle altre spese amministrative (per la Banca fitti su immobili ad uso strumentale e canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura), determinando l’iscrizione del bene (“*right of use*”) nelle attività materiali, della passività del leasing (valore attuale dei pagamenti futuri non versati) nei debiti verso clientela, degli ammortamenti ed interessi passivi (determinati dall’attualizzazione dei pagamenti futuri ad un tasso di finanziamento marginale) nel conto economico. Al 31.12.2019 **il *right of use* iscritto nelle attività materiali è pari a 8,2 mln** (valore già nettato degli ammortamenti per 0,6 mln), di cui 8,1 mln da riferirsi alla componente immobiliare.

Per effetto dell’mpairment, sono state rilevate nel bilancio al 31 dicembre 2019 rettifiche di valore per 374 €/000 sull’immobile di Rieti (riga C.3).

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2019 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31 12 2019		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	11.465	32.147	43.612
A.1 Riduzioni di valore totali nette	3.866	13.483	17.349
A.2 Esistenze iniziali nette	7.599	18.664	26.263
B. Aumenti	1.492	6.207	7.699
B.1 Acquisti	1.492	6.207	7.699
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	978	2.779	3.757
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	811	811
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	813	1.430	2.243
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	165	538	703
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	165	538	703
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	8.113	22.092	30.205
D.1 Riduzioni di valore totali nette	4.679	15.642	20.321
D.2 Rimanenze finali lorde	12.792	37.734	50.526
E. Valutazione al fair value	8.275	26.391	34.666

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

La voce include gli effetti dell'ingresso di tre immobili ad uso investimento per un valore totale di 8,0 mln, rivenienti da altrettante operazioni di leasing risolte e della riclassifica di un altro immobile (sito in Bari), del valore di 1,1 mln, tra le attività in via di dismissione in quanto oggetto di prossima vendita. I valori recepiscono già l'effetto della rettifica per €/000 2.243 a seguito di impairment effettuato, in linea con le policy di Gruppo, con il supporto della competente funzione di Capogruppo.

In dettaglio i valori degli immobili in €/000:

Tipologia Cespite	Comune	Prov.	Valore netto al 31.12.2019	di cui Fabbricato	di cui Terreno	Impairment dell'esercizio	Provenienza	Anno ingresso
Immobile a uso casa di cura	MONTECATINI	PT	2.050	1.632	418	8	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile industriale	RIETI	RI	1.815	1.362	453	465	Risoluzione contratto leasing	2013
Immobile a destinazione artigianale	LIVORNO	LI	218	172	46	-	Risoluzione contratto leasing	2014
Immobile uso commerciale	CORCIANO	PG	1.715	1.457	258	1.129	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale e industriale	FIRENZE	FI	3.100	2.822	278	249	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	S. BONIFACIO	VR	1.000	850	150	351	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	CAST. FIBOCCHI	AR	1.605	1.357	248	-	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso direzionale e commerciale	AREZZO	AR	3.228	2.918	310	43	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso turistico ricettivo	GRESSAN	AO	2.377	2.097	280	-	Risoluzione contratto leasing	2012
Immobile uso direzionale e commerciale	PRATO	PO	5.143	962	4.181	-	Ex sede operativa	2009
Immobile a destinazione pubblica	MATERA	MT	212	169	43	-	Risoluzione contratto leasing	2019
Immobile uso commerciale	BARANZATE	MI	5.415	4.432	983	-	Risoluzione contratto leasing	2019
Immobile uso turistico ricettivo	ROMA	RM	2.328	1.862	466	-	Risoluzione contratto leasing	2019

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3%
Mobili e stigliatura	15%
Macchine elettroniche e ordinarie d'ufficio	20%
Autoveicoli	25%

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31 12 2019			Totale 31 12 2018		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1 Avviamento	X	-	-	X	-	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	-	X	-	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	-	X	-	-
A.2 Altre attività immateriali	248	-	248	432	-	432
A.2.1 Attività valutate al costo:	248	-	248	432	-	432
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	248	-	248	432	-	432
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	248	-	248	432	-	432

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing, factoring e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	31 12 2019
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4.304	-	4.304
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.872	-	3.872
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	432	-	432
B. Aumenti	-	-	-	18	-	18
B.1 Acquisti	-	-	-	18	-	18
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	202	-	202
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	202	-	202
- Ammortamenti	X	-	-	202	-	202
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	248	-	248
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.872	-	3.872
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4.120	-	4.120
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 86 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartit a del CE	IRES in contropartit a del PN	IRAP in contropartit a del CE	IRAP in contropartit a del PN	31 12 2019	31 12 2018
Crediti	23.575	-	6.683	-	30.258	13.848
Crediti (L. 214/2011)	36.890	-	5.243	-	42.133	53.192
Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Avviamenti (L.214/2011)	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	1.767	-	472	-	2.239	2.501
Immobilizzazioni immateriali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	17	-	4	-	21	6
Eccedenze ACE	17.441	-	-	-	17.441	16.234
Perdite fiscali	1.043	-	-	-	1.043	992
Perdite fiscali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	869	-	21	-	890	233
Attività per imposte anticipate lorde	81.602	-	12.423	-	94.025	87.006
Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
Attività per imposte anticipate nette	81.602	-	12.423	-	94.025	87.006

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri (c.d. *probability test*). Le svalutazioni (ovvero le riprese di valore di svalutazioni precedenti) operate sulla base del *probability test* sono complessivamente contabilizzate in contropartita della voce imposte del conto economico. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

Gli importi evidenziati nelle colonne dell'IRES includono, oltre alle imposte anticipate riferite all'imposta principale (all'aliquota del 24%), anche quelle relative all'addizionale all'IRES (aliquota del 3,5%) introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

La riga "Crediti" include le imposte differite attive risultate iscrिवibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione è stata prevista in dieci rate costanti (dal 2018 al 2027) dall'art. 1, commi 1067-1069, della Legge nr. 145 del 30/12/2018 (Finanziaria per il 2019); si evidenzia che la rata deducibile nel 2019 è stata posticipata al 2028 dall'art. 1, comma 713, della Legge 160 del 27/12/2019 (Finanziaria per il 2020).

La riga "Credito imposta ACE" si riferisce ai proventi rilevati nel 2019 e nell'esercizio precedente in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal

D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tale incentivo è stato reintrodotta da parte della Legge Finanziaria per il 2020 (art. 1, comma 287, della Legge nr. 160 del 27/12/2019). Si specifica che l'applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 10.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all'aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 15.086 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE e alla perdita fiscale per complessivi €/000 3.398, calcolate entrambe all'aliquota addizionale IRES del 3,5%. Il *probability test* ha poi comportato una ripresa di valori di svalutazioni precedenti delle altre voci per complessivi €/000 17.813.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 798 (€/000 233 nell'esercizio 2018), quasi integralmente svalutata.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Immobilizzazioni materiali e immateriali	-	-	-	-	-	8
Strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	-	-	15	46	61	46
Passività per imposte differite lorde	-	-	15	46	61	54
Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
Passività per imposte differite nette	-	-	15	46	61	54

Nella voce altre, la fiscalità passiva in contropartita al PN si riferisce alla riserva costituita in sede di FTA/IAS IFRS9 per effetto della rivalutazione del fondo di investimento immobiliare ai soli fini IRAP, già presente al 31.12.2018.

La quota imputabile a CE include per €/000 7 la rivalutazione dell'esercizio sempre in riferimento al citato fondo di investimento immobiliare e per il residuo sugli scostamenti tra valori fiscali e civilistici su immobili.

10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Importo iniziale	87.006	94.282
2. Aumenti	23.666	19.022
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.666	19.022
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	20.104	-
d) altre	3.562	19.022
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	16.647	26.298
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.264	9.140
a) rigiri	5.264	3.736
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	5.213
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	191
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	11.383	17.158
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	11.059	14.593
b) altre	324	2.565
4. Importo finale	94.025	87.006

Tra le principali “Imposte anticipate rilevate nell'esercizio” alla riga 2.1. lett. d) si segnalano quelle relative:

- valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2019 in contropartita a conto economico per 3,5 mln, di cui 1,8 da ricondursi al beneficio ACE maturato nel periodo, 0,8 mln per accantonamenti a fondo rischi ed oneri e 0,9 relativo all'impairment effettuato sulle attività materiali;
- rivalutazione per 20,1 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico, costituite negli esercizi precedenti in riferimento al beneficio ACE, alle perdite fiscali inerenti l'addizionale IRES, al fondo oneri, all'FTA IFRS 9 e all'impairment 2018 sugli immobili iscritti tra le attività materiali, in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo.

La tabella evidenzia gli effetti della valutazione delle imposte anticipate operata sulla base degli esiti del *probability test* condotto al 31 dicembre 2019. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

L'importo esposto alla riga 3.1 lett. a) “Rigiri” è costituito da imposte anticipate annullate per 5,3 mln, di cui 2,8 mln per *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti, 0,4 mln dovuti al ricalcolo ACE del 2018 a seguito *probability test* del 31.12.2018, 0,3 mln sulle perdite pregresse e 1,8

mln di utilizzo dell'addizionale IRES per la componente ACE in contropartita al reddito imponibile 2019.

Con riferimento alla diminuzione di cui alla riga 3.3 lett. a) si rinvia al commento in calce alla successiva tabella "10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)".

La riga 3.3 lett. b) include la riduzione di imposte anticipate sorte negli esercizi precedenti e rettificata in sede di dichiarazione dei redditi per 0,3 mln da ricondursi principalmente alla componente ACE.

10.3bis Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci/Valori	Totale	
	31 12 2019	31 12 2018
1. Importo iniziale	53.192	67.785
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	11.059	14.593
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	11.059	14.593
a) derivante da perdite d'esercizio	11.059	14.593
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42.133	53.192

Per effetto della perdita civilistica rilevata nel bilancio individuale del 2018, la Banca ha operato nel 2019 la trasformazione in credito d'imposta di una quota delle DTA relative principalmente alle rettifiche sui crediti, ai sensi dell'art. 2, c. 55, del D.L. 29 dicembre 2010 n. 225. Detta trasformazione ha operato a decorrere dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 da parte dell'Assemblea degli Azionisti, avvenuta nel mese di aprile 2019.

10.4 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti	7	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	7	-
3. Diminuzioni	-	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	15	8

Le imposte differite in contropartita al conto economico aumentano di 7 €/000, da riferirsi all'effetto fiscale della rivalutazione per 53 €/000, intervenuta nel corso del 2019, del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F.

10.5 *Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Importo iniziale	-	1.394
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.394
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1.394
a) rigiri	-	1.183
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	211
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

10.6 *Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Importo iniziale	46	46
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	46	46

10.7 Altre informazioni

Probability test

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali;
- i commi da 61 a 66, art. 1, della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

Dal punto di vista metodologico, il *Probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati e considerata altresì la revisione delle stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali nel seguito descritta.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *Probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15/05/2012.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

Si è provveduto, quindi, alla stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi, sulla base dell'evoluzione prevista dei conti economici della Banca di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo. Per la stima dei redditi imponibili degli esercizi successivi all'ultimo anno del piano si è assunto, per ogni anno, una crescita dell'1,5% rispetto al risultato economico previsto per l'esercizio immediatamente precedente.

I redditi imponibili sono stati stimati ai fini del *Probability test* applicando un fattore di sconto ai risultati economici prospettici (c.d. *Risk-adjusted profits approach*); tale fattore, utilizzato in maniera composta, sconta in misura crescente i redditi futuri, su un orizzonte massimo di 20 anni, per rifletterne l'incertezza. Il fattore di sconto è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili. I redditi imponibili sono stati stimati:

- a livello di consolidato fiscale nazionale, per il *Probability test* ai fini dell'IRES, dato che la Banca assolve detta imposta avvalendosi dell'istituto previsto dagli artt. 117 e segg. del Tuir;
- a livello individuale, ai fini dell'addizionale IRES;
- a livello individuale, ai fini dell'IRAP.

I dati così elaborati hanno determinato i seguenti impatti sui conti della Banca:

- con riferimento alle DTA per perdite fiscali consolidate (iscritte nel bilancio in qualità di credito verso la consolidante Banca MPS), una svalutazione pari a 7,6 mln di euro;
- con riferimento alle DTA per perdite fiscali ai fini dell'addizionale all'IRES e per quelle relative all'ACE, sempre ai fini dell'addizionale, una rivalutazione di DTA complessivamente pari a 2,3 mln di euro;
- con riferimento alle DTA diverse da quelle "qualificate" e da quelle relative all'ACE e alle perdite fiscali, una rivalutazione complessivamente pari a 17,8 mln di euro.

Si evidenzia che la svalutazione delle DTA per perdite consolidate, pari a 7,6 mln di euro è stata impattata negativamente da due fattori non ricorrenti:

1. l'introduzione dell'"Incentivo alla patrimonializzazione delle imprese", da parte della Legge Finanziaria per il 2020 (art. 1, comma 287, della Legge nr. 160 del 27/12/2019);
2. la revisione delle stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali di Gruppo.

L'introduzione dell'"Incentivo alla patrimonializzazione delle imprese" sostanzialmente equivale al ripristino, con aliquota di rendimento nozionale leggermente ridotta, della previgente agevolazione "ACE - Aiuto alla Crescita Economica", soppressa dalla Legge Finanziaria per il 2019 (art. 1, comma 1080 della Legge nr. 145 del 30/12/2018).

Tale incentivo comporta per il Gruppo MPS un importante beneficio fiscale prospettico che, attraverso la riduzione dei redditi imponibili, inciderà positivamente sulla voce imposte dei conti economici dei singoli futuri esercizi in cui maturerà; tuttavia, la citata riduzione dell'imponibile fiscale ha determinato anche una minore capacità di futuro riassorbimento delle DTA iscritte in bilancio prima dell'introduzione dell'incentivo (in particolare di quelle derivanti da perdite fiscali), che sono state conseguentemente parzialmente svalutate con effetto nel presente esercizio. Ciò ha costituito, sostanzialmente, a livello di Gruppo lo storno della ripresa di valore delle DTA da perdite fiscali consolidate contabilizzata nel 2018 a seguito dell'abrogazione dell'ACE (cfr. Bilancio 2018, Nota integrativa – *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Par. 10.7 Altre informazioni*). Il beneficio ACE per il Gruppo MPS è calcolato su aumenti di capitale realizzati dal 2011 sino all'esercizio in corso pari a ca. 18,5 mld ma nei limiti del patrimonio netto contabile di fine esercizio di ciascuna società che ha beneficiato dei citati aumenti.

Per completezza, la Finanziaria per il 2020 ha introdotto ulteriori misure che hanno interessato la Banca ai fini delle valutazioni del *Probability test*. Ci si riferisce a:

- il differimento in 4 rate costanti dal 2022 al 2025 della rata scadente nel 2019 delle rettifiche su crediti ex DL 83/2015 (art. 1, comma 712);
- il differimento al 2028 della rata scadente nel 2019 delle rettifiche su crediti da FTA IFRS 9 (art. 1, comma 713);
- il differimento in 5 rate costanti dal 2025 al 2029 della rata scadente nel 2019 dell'ammortamento degli avviamenti e delle altre attività immateriali (art. 1, comma 714).

Per effetto degli esiti del *probability test* la Banca al 31.12.2019 presenta DTA non iscritte per circa 63 mln; il credito verso la consolidante, derivante dalla partecipazione al Consolidato fiscale nazionale, rappresentato tra le Altre attività, risulta svalutato per un importo di circa 117 mln.

Il modello di *probability test* in uso nel Gruppo MPS include alcuni dati di input, le cui oscillazioni di valore possono incidere in misura rilevante sul risultato finale della valutazione delle DTA iscrivibili in bilancio. Si tratta, nello specifico, di:

1. volume dei redditi imponibili attesi dell'ultimo anno dell'orizzonte di piano (2024);
2. tasso di rendimento nozionale dell'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese;
3. tasso di sconto dei risultati prospettici (coefficiente utilizzato nel Risk-adjusted profits approach);
4. aliquote d'imposta IRES, addizionale all'IRES e IRAP.

Di seguito si forniscono alcune opportune indicazioni circa la sensitività dei risultati del modello di valutazione ipotizzando una variazione, sia in aumento che in diminuzione, di ciascuno dei dati di input sopra elencati. Gli effetti rappresentati in tabella si riferiscono allo scostamento che si sarebbe verificato sulla voce imposte del conto economico del 2019, rispetto a quanto effettivamente contabilizzato, modificando la singola variabile nella misura indicata; la variazione del reddito imponibile si intende valere per l'ammontare indicato per ciascun esercizio dell'arco temporale (venti anni) considerato nel *probability test*.

Dati di input variabili modello	Variazione in diminuzione	Impatto economico DTA della variazione in diminuzione (€/mln)	Variazione in aumento	Impatto economico DTA della variazione in aumento (€/mln)
Reddito imponibile individuale del 2024	-2,5 mln	-2,9	2,5 mln	2,9
Aliquota ACE	-0,50%	4,8	+0,50%	0,0
Tasso di sconto dei risultati prospettici	-1%	3,8	+1%	-2,2
Aliquota IRES	-1%	-2,9	+1%	2,9

10.7.a *Attività per imposte correnti*

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018*
Acconti IRES e IRAP	-	-
Altri crediti e ritenute	42.280	6.650
Attività per imposte correnti lorde	42.280	6.650
Compensazione con passività fiscali correnti	-	-
Attività per imposte correnti nette	42.280	6.650

Nel corso del 2019 la Banca non ha versato alcun acconto a titolo di IRES, addizionale all'IRES ed IRAP, avendo chiuso il periodo d'imposta precedente in situazione di imponibile negativo con riferimento a tutte le imposte citate.

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende:

- crediti per iva per €/000 27.519;
- crediti per trasformazione delle DTA in crediti d'imposta per €/000 9.507;
- crediti di imposta riferiti a IRAP per €/000 2.565, già integralmente richiesti a rimborso;
- acconti versati al fisco per €/000 2.469;
- imposta di bollo per €/000 220.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale	
	31 12 2019	31 12 2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	56.411	154.309
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1.077	-
<i>di cui: ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute</i>	1.077	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	57.488	154.309
<i>di cui valutate al costo</i>	57.488	154.309
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
B. Attività operative cessate		
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
D. Passività associate ad attività operative cessate		

La riga “A.1 Attività finanziarie” pari a €/mln 56,4, sono costituite per 40,7 mln dal portafoglio a sofferenza leasing secured compreso nella cessione Morgana, che residua rispetto alla derecognition delle prime tre tranche, perfezionatesi rispettivamente nei mesi di marzo, giugno e ottobre 2019, da un portafoglio di crediti a inadempienze probabili, per un valore netto contabile di 9,2 mln, incluso in un’operazione di cessione degli UtP di Gruppo (“cessione Papa2”) e dalle esposizioni di 2 posizioni factoring, sempre a inadempienze probabili, oggetto di due distinte operazioni di cessione single name per un valore netto contabile di 6,5 mln. A seguito degli accordi vincolanti intercorsi con gli acquirenti si evidenzia, infatti, una modifica nella strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), bensì dalla cessione a terzi e pertanto detti accordi sono stati ritenuti idonei ai fini della summenzionata rappresentazione contabile. In relazione a detti portafogli, infatti, gli accordi prevedono una cessione con derecognition da svolgersi entro i 12 mesi, pertanto gli stessi portafogli sono stati riclassificati per un valore contabile netto corrispondente al valore di realizzo, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione. Nella voce figura anche un immobile del valore di 1,1 mln, precedentemente classificato nelle attività materiali, per il quale si prevede la cessione entro i 12 mesi in virtù del preliminare di vendita stipulato con il potenziale acquirente.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono aspetti da segnalare ai sensi dell’IFRS5.42. Si segnala altresì che non vi sono “Attività operative cessate”.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018*
Partite in corso di lavorazione	41.542	26.960
Anticipi a fornitori	14.904	7.809
Crediti per consolidato fiscale	930	9.646
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.167	4.523
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	14	5
Altre	5.026	4.237
Totale	65.583	53.180

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori si riferiscono per €/000 8.025 a pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per €/000 6.879 ad altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale evidenziano per €/000 897 il credito verso la Capogruppo relativo al provento IRES sorto nell'esercizio corrente, residuale rispetto alla svalutazione intervenuta per effetto del *probability test* e per €/000 33 crediti di natura tributaria.

I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2019					Totale 31 12 2018*			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Debiti verso banche	3.965.520	X	X	X	4.435.083	X	X	X	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.139.124	X	X	X	1.347.097	X	X	X	
2.2 Depositi a scadenza	2.521.004	X	X	X	2.702.212	X	X	X	
2.3 Finanziamenti	298.592	X	X	X	385.774	X	X	X	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	154.376	X	X	X	275.696	X	X	X	
2.3.2 Altri	144.216	X	X	X	110.078	X	X	X	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.5 Debiti per leasing	6.800	X	X	X	-	X	X	X	
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	213.279	X	X	X	
Totale	3.965.520	-	3.965.520	-	4.435.083	-	4.435.083	-	

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

I debiti leasing per 6,8 mln sono costituiti in applicazione del principio IFRS 16 e sono riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2019				Totale 31 12 2018*			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	14.002	X	X	X	20.362	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	14.002	X	X	X	20.362	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	29	X	X	X	-	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	14.031	-	14.031	-	20.362	-	20.362	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

I debiti leasing sono da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2019				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.022	-	20.022	-	20.022
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.022	-	20.022	-	20.022
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.022	-	20.022	-	20.022

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2018				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.023	-	20.023	-	20.023
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.023	-	20.023	-	20.023
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.023	-	20.023	-	20.023

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tipologie/Voci	Data di emissione	Data di scadenza	Divis a	Tasso	31 12 2019		31 12 2018	
					valore nominale	Valore di bilancio	valore nominal e	Valore di bilancio
Dettaglio debiti verso banche debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio debiti verso clientela debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio titoli in circolazione debiti subordinati					-	-	-	-
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.000	20.022	20.000	20.023
Totale					20.000	20.022	20.000	20.023

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31.12.2019 la banca non presenta debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Al 31.12.2019 la banca non presenta debiti per leasing.

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: Composizione

	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018*
Debiti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	1.056	25.235
Debiti verso enti previdenziali	206	530
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	-
Altri debiti verso il personale	2.966	2.763
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	40.078	39.632
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	16.144	15.184
Anticipi da clienti leasing	34.371	34.228
Partite in corso di lavorazione	62.259	36.412
Partite viaggianti tra filiali	7.965	11.115
Incassi in attesa di imputazione	61.172	60.089
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.081	4.768
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	2.713	3.310
Totale	235.011	233.266

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Gli incrementi più significativi riguardano:

- partite in corso di lavorazione per 25,8 mln;
- ratei passivi per indicizzazione da riconoscere ai clienti leasing per 1,3 mln;
- incassi da clienti in attesa di imputazione per 1,1 mln;
- debiti verso fornitori di beni leasing per 0,4 mln;

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- debiti tributari verso Erario per 24,1 mln;
- bonifici in attesa di esecuzione per 3,1 mln;
- appostamenti su partite transitorie residuali per 0,6 mln.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
A. Esistenze iniziali	342	347
B Aumenti	3	3
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	3
B.2 Altre variazioni	-	-
C Diminuzioni	26	8
C.1 Liquidazioni effettuate	26	-
C.2 Altre variazioni	-	8
IFRS 5 "Discontinuing operations"	-	-
D. Rimanenze finali	319	342

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

9.2 *Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale*

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

9.2.1 *Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR*

Principali ipotesi attuariali/percentuali	31 12 2019	31 12 2018
Tassi di attualizzazione	2,63%	2,63%
Tassi attesi di incrementi retributivi	X	X

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.

Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

9.2.2 Analisi di sensitività della DBO alla variazione delle principali ipotesi attuariali

Unità di euro

Ipotesi attuariali	Totale 31 12 2019		Totale 31 12 2018	
	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO
Tasso di attualizzazione				
Incremento di 0,25%	(6.687)	-2,09%	(7.164)	-2,09%
Decremento di 0,25%	6.889	2,16%	7.380	2,16%
Tassi attesi di incrementi retributivi				
Incremento di 0,25%	-	-	-	-
Decremento di 0,25%	-	-	-	-

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	720	768
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	11.632	17.677
4.1 controversie legali e fiscali	9.194	12.145
4.2 oneri per il personale	189	593
4.3 altri	2.249	4.939
4.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	-	3.001
4.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	2.099	1.822
4.3.3 partite creditorie diverse	150	116
Totale	12.352	18.445

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale 31 12 2019			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	17.677	17.677
B. Aumenti	-	-	2.403	2.403
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	2.163	2.163
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	240	240
C. Diminuzioni	-	-	8.448	8.448
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	5.091	5.091
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	3.357	3.357
D. Rimanenze finali	-	-	11.632	11.632

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio si riferisce per €/000 4.080 all'utilizzo diretto del fondo per esborsi e per €/000 404 alla riclassifica tra i debiti verso il personale del fondo incentivo all'esodo del personale stanziato nell'esercizio precedente e divenuta una componente certa questo anno.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 1.401 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

10.2 bis Altri fondi per rischi e oneri: movimentazione

Voci/Componenti	Totale 31 12 2019			Totale
	Fondi per controversie legali e fiscali	Fondi per oneri del personale	Altri fondi	
A. Esistenze iniziali	12.145	593	4.939	17.677
B. Aumenti	1.761	-	642	2.403
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.761	-	402	2.163
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	240	240
C. Diminuzioni	4.712	404	3.331	8.447
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.355	404	3.331	5.090
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	3.357	-	-	3.357
D. Rimanenze finali	9.194	189	2.249	11.632

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2019
Impegni a erogare fondi	279	441	-	720
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	279	441	-	720

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Voci/Componenti	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018
2.1 Controversie legali e fiscali	9.194	12.145
- Revocatorie	1.300	796
- Altre vertenze legali	7.884	10.556
- Controversie fiscali	10	793
2.2 Oneri per il personale	189	593
- Contenzioso lavoro	50	50
- Esodi incentivati	139	543
- Altri	-	-
2.3 Altri	2.249	4.939
- Indennità ad agenti promotori finanziari	2.099	1.822
- Altri	150	3.117
Totale	11.632	17.677

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci/valori	Totale 31 12 2019		Totale 31 12 2018	
	Valore nominale inespreso	Ammontare complessivo del capitale sociale	Valore nominale inespreso	Ammontare complessivo del capitale sociale
Azioni ordinarie	1,00	512.787.491	1,00	682.081.866
Azioni privilegiate		-		-
Azioni di risparmio		-		-
Totale capitale		512.787.491		682.081.866

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
	Ordinarie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	738.813.686	738.813.686
- interamente liberate	738.813.686	738.813.686
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione esistenze iniziali	738.813.686	738.813.686
B. Aumenti	250.000.000	250.000.000
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	250.000.000	250.000.000
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	419.294.375	306.731.820
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	419.294.375	306.731.820
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	512.787.491	682.081.866
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	512.787.491	682.081.866
- non interamente liberate	-	-

A seguito del recepimento della delibera assunta dall'Assemblea in data 08.04.2019, nel corso dell'esercizio si è proceduto alla riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 419,3 mln, con conseguente azzeramento delle riserve negative FTA IAS del principio contabile IFRS 9 per 253,5 mln e perdite relative al quarto trimestre del 2017 pari a 96,9 mln e all'esercizio 2018 pari a 68,9 mln, già destinate a riserva negativa di utili, e al contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln, con emissione di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro), determinando una capitale sociale al 31.12.2019 di 512,8 mln.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Riserve di utili	1	(350.352)
Riserva legale	-	-
Riserva statutaria	-	-
Riserva azioni proprie	-	-
Altre riserve di utili	-	(350.352)
Riserva straordinaria	-	-
Riserve utili FTA	-	(253.473)
Utili (Perdite) a nuovo	-	(96.882)
Riserva utili FVO (escluso natural hedge)	-	-
Riserva stock granting e stock option	-	-
Altre riserve di utili	1	3
Altre riserve	-	-
Totale	1	(350.352)

Nelle altre riserve di utili è presente la riserva di utili per €/000 1, sorta a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS della partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., valutata al fair value con conseguente rilevazione della plusvalenza.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate	31 12 2019				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	31 12 2018
Impegni a erogare fondi	1.224.249	95.087	106.513	1.425.849	1.476.633
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.396	-	2	1.398	5.471
c) Banche	11.189	-	-	11.189	11.000
d) Altre società finanziarie	46.696	38	2	46.736	53.536
e) Società non finanziarie	1.139.856	92.947	104.642	1.337.445	1.371.846
f) Famiglie	25.112	2.102	1.867	29.081	34.780
Garanzie finanziarie rilasciate	65	-	-	65	65
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	65	-	-	65	65
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-
Totale	1.224.314	95.087	106.513	1.425.914	1.476.698

Le garanzie finanziarie rilasciate a banche di natura finanziaria contengono per entrambe le annualità gli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, pari a 65 €/000.

Gli impegni ad erogare fondi riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 660,2 mln e per 765,6 si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare, anche in riferimento a contratti in stato avanzamento lavori.

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2019	31.12.2018
Altre garanzie rilasciate	25.628	5.752
<i>di cui: esposizioni creditizie deteriorate</i>		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	115	115
d) Altre società finanziarie	25.513	5.637
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Altri impegni		
<i>di cui: esposizioni creditizie deteriorate</i>		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	25.628	5.752

La tabella riporta per entrambe le annualità alla riga “Altre garanzie rilasciate” gli importi riferibili al rischio massimo di indennizzi dovuti alle controparti acquirenti nell’ambito di operazioni di cessione di crediti deteriorati, a fronte di *claims* conseguenti alla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla Banca.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	89.626	X	89.626	100.360
3.1 Crediti verso banche	-	3.588	X	3.588	4.007
3.2 Crediti verso clientela	-	86.038	X	86.038	96.353
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	134	134	101
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	89.626	134	89.760	100.461
<i>di cui interessi su attività finanziarie impaired</i>	-	<i>10.086</i>	-	<i>10.086</i>	<i>11.559</i>
<i>di cui interessi attivi su leasing finanziario</i>	-	<i>76.339</i>	-	<i>76.339</i>	<i>86.261</i>

1.1.a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
- Sofferenze	5.027	1.415
<i>di cui: oggetto di concessione</i>	392	183
-Inadempienze probabili	4.867	9.859
<i>di cui oggetto di concessione</i>	1.231	2.245
-Esposizioni scadute deteriorate	192	285
<i>di cui oggetto di concessione</i>	9	-
Totale	10.086	11.559

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 10 mln di euro. Tali interessi,

calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	651	680

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018*
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(46.478)	(1.165)	-	(47.643)	(49.148)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(46.407)	X	X	(46.407)	(46.299)
1.3 Debiti verso clientela	(71)	X	X	(71)	(1.683)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.165)	X	(1.165)	(1.166)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(46.478)	(1.165)	-	(47.643)	(49.148)
<i>di cui interessi passivi relativi ai debiti per leasing</i>	264	-	-	264	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	480	564

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	9.765	9.716
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenute e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	12.984	12.334
1. commissioni su operazioni leasing	12.984	12.334
2. altre	-	-
Totale	22.749	22.050

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018
a) garanzie ricevute	(26)	(26)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(50)	(50)
e) altri servizi	(8.468)	(8.863)
1. commissioni intermediazione leasing	(4.662)	(4.326)
2. commissioni intermediazione factoring	(3.694)	(3.485)
3. commissioni riconosciute a banche	(2)	(3)
4. commissioni per servizi di recupero crediti	-	(957)
5. altre	(110)	(92)
Totale	(8.544)	(8.939)

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
					Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3	82
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
di cui coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-	-
Totale	-	-	-	-	3	82

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 12 2019			Totale 31 12 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(364)	(364)	-	(2.243)	(2.243)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(364)	(364)	-	(2.243)	(2.243)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(364)	(364)	-	(2.243)	(2.243)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

L'importo di 0,4 mln si riferisce alla perdita rilevata a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS di una posizione factoring di acquisto crediti a titolo definitivo per la quale era già stato siglato un accordo di ristrutturazione del credito nel 2018 tra il debitore factoring e le società del Gruppo MPS; la cessione infragruppo è stata effettuata al fine di permettere a BMPS di accogliere l'offerta avanzata da parte di Clessidra SGR S.p.A.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato Netto 31 12 2019
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito		1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale		1	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.		127	-	-	127
1.4 Finanziamenti		-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale		129	-	-	129

La rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare iscritto tra le attività finanziarie valutate al fair value determina un effetto positivo a conto economico di 127 €/000, mentre la rivalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti nella operazione di cartolarizzazione di Gruppo sulle sofferenze (Siena NPL 2018), ammonta a 1 €/000 euro. La voce ricomprende anche la rivalutazione della partecipazione in CBI S.C.p.A. per 1 €/000 euro.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	31	-	31	(42)
- Finanziamenti	-	-	-	31	-	31	(42)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(18.673)	(39.198)	(167.463)	23.733	200.058	(1.543)	(83.087)
- Finanziamenti	(18.673)	(39.198)	(167.463)	23.732	200.058	(1.544)	(83.083)
- Titoli di debito	-	-	-	1	-	1	(4)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(18.673)	(39.198)	(167.463)	23.764	200.058	(1.512)	(83.129)

SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa / Settori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Personale dipendente	(5.082)	(5.649)
a) salari e stipendi	(3.570)	(3.663)
b) oneri sociali	(1.067)	(1.085)
c) indennità di fine rapporto	-	(1)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(313)	(233)
- a contribuzione definita	(313)	(233)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(129)	(664)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(233)	(231)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.319	1.307
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.038)	(8.931)
Totale	(13.034)	(13.504)

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono a spese per assicurazione del personale (€/000 54), a buoni pasto (€/000 73) e contributi allo studio (€/000 2).

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Personale dipendente:	62	66
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	22	24
c) restante personale dipendente	38	40
Altro personale	122	120
Totale	184	186

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Voci/Valori	Totale 31 12 2019			Totale 31 12 2018		
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR
	Piani interni	Piani esterni		Piani interni	Piani esterni	
Interessi attivi/passivi	-	-	(3)	-	-	(3)
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti e utile e perdite da estinzioni del fondo	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Utile/perdite da estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altri costi di gestione	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(3)	-	-	(3)

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018*
Imposte di bollo	(1.002)	(1.361)
Imposte indirette e tasse	(141)	(387)
Imposta Municipale Unica	(345)	(344)
Affitti immobili	(410)	(1.493)
Appalti per pulizie locali	(16)	(14)
Assicurazioni	(77)	-
Canoni e noleggi vari	(1.566)	(662)
Compensi a professionisti esterni	(7.440)	(11.166)
Elaborazioni presso terzi	(815)	(1.798)
Luce, riscaldamento, acqua	-	-
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	(1.304)	(70)
Postali	(282)	(336)
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	(32)	(2)
Quote associative	(190)	(177)
Rimborso spese auto e viaggio ai dipendenti	-	-
Servizi di sicurezza	-	-
Software	(628)	(907)
Spese per corsi di formazione	(7)	(11)
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	(4.110)	(4.134)
Spese rappresentanza	(26)	(7)
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	(120)	(662)
Stampati e cancelleria	(23)	(22)
Telegrafiche, telefoniche e telex	(69)	(70)
Trasporti	(312)	(431)
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali	-	-
Contributi Fondi di Risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(2.145)	(2.239)
Canoni per DTA	(3.041)	(3.041)
Altre	(1.290)	(825)
Totale	(25.391)	(30.159)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzia finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1) Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Accantonamenti dell'esercizio	-	-	-	-	-
Riprese di valore	-	-	-	-	-
2) Impegni a erogare fondi	15	32	-	47	4.302
Accantonamenti dell'esercizio	(184)	(225)	-	(409)	(293)
Riprese di valore	199	257	-	456	4.595
E. Totale	15	32	-	47	4.302

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31 12 2019			31 12 2018		
	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti
Controversie legali e fiscali	(528)	2.219	1.691	(6.952)	1.166	(5.786)
- onere	(528)	2.219	1.691	(6.952)	1.166	(5.786)
-effetto attualizzazione	-	-	-	-	-	-
Oneri del personale	-	-	-	-	-	-
Altri rischi e oneri	(1.875)	1.138	(737)	(461)	235	(226)
Totale	(2.403)	3.357	954	(7.413)	1.401	(6.012)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2019	Risultato netto 31 12 2018*
A. Attività materiali					
1 Ad uso funzionale	(634)	(374)	-	(1.008)	(9.993)
- di proprietà	-	(374)	-	(374)	(937)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(634)	-	-	(634)	(9.056)
2 Detenute per scopo di investimento	(811)	(2.243)	-	(3.054)	-
- di proprietà	(811)	(2.243)	-	(3.054)	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
3 Rimanenze	-	-	-	-	-
Totale	(1.445)	(2.617)	-	(4.062)	(9.993)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2019	Risultato netto 31 12 2018
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(202)	-	-	(202)	(155)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(202)	-	-	(202)	(155)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	(202)	-	-	(202)	(155)

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(1)	(1)
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	(26)	(278)
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	(6.120)	(6.696)
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	(1.884)	(2.073)
Oneri da sentenze e accordi transattivi	(1.209)	(1.001)
Altri oneri	(599)	(616)
Totale	(9.839)	(10.665)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2019	31 12 2018
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	261	108
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	2.979	2.507
Recuperi spese leasing	1.633	1.874
Recuperi spese factoring	-	26
Recuperi imposte	84	100
Fitti attivi	1.875	2.671
Altre	33	173
Totale	6.865	7.459

SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	
	31 12 2019	31 12 2018
1. Imposte correnti (-)	(8.771)	2.028
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(548)	(44)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	11.059	14.593
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.340	(5.914)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(7)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	9.073	10.663

Le imposte a conto economico hanno mostrato uno sbilancio positivo pari a 9,1 mln. In particolare, la voce imposte correnti deriva dall'onere relativo all'IRAP dell'esercizio, pari a 1,2 mln e dalla svalutazione del provento da consolidamento pari a 7,6 mln.

L'importo di cui alla riga 4. "Variazione delle imposte anticipate" che, depurato della riduzione delle imposte anticipate in credito d'imposta pari ad € 11,1 mln, risulta pari a 18,4 mln, deriva principalmente dalla rivalutazione delle DTA pregresse, quale conseguenza del *probability test*, pari a 20,1 mln, da un incremento delle DTA nel corso dell'esercizio pari a 3,5 mln e dall'effetto economico del *reversal* delle imposte anticipate degli esercizi precedenti per 5,3 mln.

La variazione delle imposte correnti alla riga 2. per 0,6 mln è dovuta alla svalutazione per il ricalcolo dell'ACE degli esercizi precedenti.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci /Valori	31 12 2019	%	31 12 2018*	%
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	9.916		(79.605)	
Utili (perdite) al lordo delle imposte attività non correnti in via di dismissione	-		-	
Utili (perdite) complessivo al lordo delle imposte	9.916		(79.605)	
Provento (onere) IRES teorico all'aliquota vigente	(2.727)	27,5%	21.891	27,5%
Variazioni in aumento del reddito permanenti:	(803)	8,1%	(930)	22,1%
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Spese amministrative non deducibili (IMU, automezzi, telefonia, ecc.)	(803)	8,1%	(930)	1,2%
Variazioni in diminuzione del reddito permanenti:	2.500	25,2%	1.441	1,8%
Deduzione IRAP	-	0,0%	-	0,0%
Deduzione ACE	500	5,0%	1.441	1,8%
Altre differenze permanenti	2.000	20,2%	-	0,0%
Effetto valutazione DTA altre	17.368	-175,1%	(63.311)	79,5%
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	-	0,0%	62.967	79,1%
Effetto rettifica crediti senza previsioni di recupero verso Controllante	(7.591)	76,6%	(15.664)	19,7%
Rettifica imposte esercizi precedenti	-	91,9%	(172)	0,2%
Altre componenti (IRES relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	(1.215)	5,5%	-	0,0%
Provento (onere) IRES effettivo	7.531	75,9%	6.222	7,8%
Provento (onere) IRAP teorico all'aliquota nominale	(461)	4,7%	3.702	4,7%
Componenti di c/e non rilevanti ai fini IRAP:	(413)	4,2%	(683)	0,9%
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Rettifiche di valore e perdite su crediti	1	0,0%	-	0,0%
Costo del personale non deducibile	(225)	2,3%	(245)	0,3%
Altre spese amministrative non deducibili (10%)	(118)	1,2%	(140)	0,2%
Ammortamenti non deducibili (10%)	(4)	0,0%	(1)	0,0%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0,0%	-	0,0%
Altre componenti di c/e non rilevanti	(67)	0,7%	(297)	0,4%
Effetto maggiorazioni aliquote regionali	(91)	0,9%	597	0,7%
Onere mancata riportabilità perdita fiscale IRAP	-	0,0%	(2.786)	3,5%
Effetto valutazione DTA	2.736	27,6%	(9.142)	11,5%
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	-	0,0%	12.754	16,0%
Rettifica imposte esercizi precedenti	-	0,0%	-	0,0%
Altre componenti (IRAP relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	(229)	2,3%	-	0,0%
Provento (onere) IRAP effettivo	1.542	15,6%	4.441	5,6%
Provento (onere) IRES e IRAP effettivo	9.073	91,5%	10.663	13,4%

La riconciliazione relativa all'IRES include, oltre l'imposta principale all'aliquota del 24%, anche l'addizionale del 3,5% introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018*
10. Utile (Perdita) d'esercizio	18.989	(111.922)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(6)	(68.942)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	5
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani e benefici definiti	(8)	7
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche per rischio di credito	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	(6)	5
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	18.983	(68.937)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nota: si segnala che l'Informativa al Pubblico (III Pilastro di Basilea) viene pubblicata sul sito internet del Gruppo al seguente indirizzo: <https://www.gruppomps.it/investor-relations>.

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Antiriciclaggio (Staff AML-CFT), il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Di seguito si riporta una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo e la descrizione dei relativi modelli di valutazione.

Per maggiori informazioni sulla *Risk Governance* e la cultura del rischio nel Gruppo si rinvia anche a quanto già specificato nella Relazione Consolidata sulla Gestione.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- Il CdA della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta l'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (Risk Appetite);
- Il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- L'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- Il Comitato Gestione Rischi predispose le *policy* in materia di *risk management*, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo e verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti

assegnati ai vari livelli di operatività; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale;

- Il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- Il Comitato Credito esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite; inoltre, ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione *Chief Risk Officer* e la Direzione *Compliance* i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

La Direzione *Chief Audit Executive* svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge altresì un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento del Gruppo rispetto alle aspettative del Supervisore unico.

La Direzione *Chief Risk Officer*, a riporto diretto del CdA e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, assolve ai compiti di Funzione di Controllo dei Rischi, di funzione Antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di Convalida Interna. Il responsabile della Direzione (Chief Risk Officer, CRO), oltre ad essere responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi è anche responsabile della Funzione AML a partire dal luglio 2019. Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della Funzione di Convalida Interna, così come definite dalla normativa di Vigilanza e recepite internamente nella Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Direzione ha pertanto i compiti di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- monitorare gli indicatori del Piano di *Recovery*;
- assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di *risk management*;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale;

- presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

In particolare, all'interno della Direzione *Chief Risk Officer*, le strutture della funzione di controllo dei rischi sono:

- *Area Financial Risk Officer*: definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *Risk Appetite* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il risk reporting direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione.
Predisporre l'Informativa al Pubblico (Pillar 3) e il presidio e analisi sulle tematiche di Business Model.
- *Area Lending Risk Officer*: governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di *single name*. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo.
- *Area Operating Risk Officer*: governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business del Gruppo (tra cui rischi operativi, reputazionali e rischi associati ai portafogli della clientela).

La Direzione Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha la responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle autorità di vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. La funzione di Compliance è posta a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il *Chief Risk Officer* (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare, è prevista la nomina/revoca del *Chief Risk Officer* della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del *Chief Risk Officer* della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - *Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di Liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* ed ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisors*. Nel corso del 2019 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (Risk Appetite Framework - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;

- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

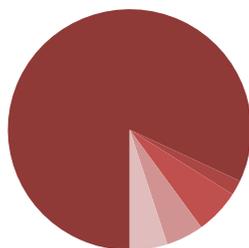
Modelli di valutazione

La Direzione CRO quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione *Chief Risk Officer*.

L'approccio utilizzato per la quantificazione e integrazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti (evitando doppi conteggi) i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi ai Rischi di Mercato sia del Portafoglio di Negoziazione, sia del Portafoglio Bancario nonché il Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischio Finanziario), il Rischio Concentrazione e il Rischio di Business/Strategico.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicate dall'EBA.

Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2019



- Rischio di Credito e Controparte; 82%
- Rischio Finanziario; 2%
- Rischio Operativo; 6%
- Rischio di Business/Strategico; 5%
- Rischio di Concentrazione; 5%

Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo MPS.

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo prioritario teso al miglioramento della qualità del portafoglio impieghi amministrato e al conseguente contenimento del costo del credito.

L'attività creditizia del Gruppo viene gestita in un'ottica di presidio del rischio e di valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppando politiche e sistemi creditizi che perseguono la valorizzazione delle informazioni andamentali a livello di singola relazione, in ottica di conoscenza approfondita e di gestione strategica della posizione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso i Presidi Territoriali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Dal 2019, in coerenza con il nuovo assetto organizzativo della Banca, il presidio del rischio è stato strutturato in modo da accentrare le autonomie presso la Direzione Crediti con le Direzioni prodotto che hanno mantenuto autonomie per massimali di importo limitate alle migliori classi di rating (fasce A e B).

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS L&F:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo;
- persegue, coordinandosi con le Direzioni prodotto e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS L&F delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito e al recupero del credito, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia determinati dall'Organo di Supervisione Strategica.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca *rater*" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Tecnico che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La Direzione Crediti, anche con il supporto di specifica funzione di Capogruppo, persegue la mission di tutelare, ai fini di recupero sia giudiziale che stragiudiziale, le ragioni di credito verso le controparti a sofferenza.

In coerenza con quanto previsto in Capogruppo, a partire dal 2019 è stata istituita una filiera specifica dedicata al presidio delle controparti più rischiose e del portafoglio *high risk*, con la creazione dell'"Ufficio Pre Npe e High Risk" quale trasformazione dell'Ufficio Pre Npe, ricondotto alla Direzione Crediti, su cui viene riconfermata in tal senso la piena e univoca responsabilità dei processi di erogazione e dei processi di recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I modelli statistici volti alla realizzazione del Modello di *Rating* Interno ed i processi di attribuzione hanno ottenuto, già dal 2008, l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza per il calcolo dei requisiti patrimoniali con il Sistema IRB *Advanced* (AIRB).

Per i soggetti per i quali non è stato autorizzato un Modello di Rating Interno si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa prudenziale per l'individuazione del rispettivo *Risk Weight* seguendo il modello standardizzato.

La normativa prudenziale richiede al Gruppo l'adozione di misure del rischio di credito necessarie al calcolo del Capitale di Vigilanza (approccio AIRB): Probabilità di Default (PD), Perdita in caso di Default (LGD), Esposizione al Default (EAD). La "Probabilità di Default", espressa dal *rating*, rappresenta la capacità di far fronte agli impegni assunti nell'orizzonte temporale di un anno. Il *rating* presuppone, quindi, un approccio probabilistico alla valutazione del rischio, misura la qualità del portafoglio in ottica predittiva entrando nei processi quotidiani di valutazione dei fidi, di gestione del credito, di *pricing*, nelle metodologie di accantonamento e nella reportistica ad uso del management.

Il rischio controparte, che corrisponde ad una particolare fattispecie di rischio di credito, è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari quali derivati, operazioni di tipo Securities Financing Transactions (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine (Long Settlement Transactions - LST), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Nella determinazione del livello di Capitale di Vigilanza, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo determina il contributo del rischio di controparte utilizzando per la determinazione dell'EAD il metodo del "valore di mercato" e delle "rettifiche di volatilità" rispettivamente per le posizioni in derivati e LST e per le operazioni SFT. Per i soggetti del portafoglio corporate e retail, il Gruppo segue l'approccio IRB nella individuazione del livello di PD e di LDG, mentre per la restante parte del portafoglio individua i livelli di *risk weight* secondo il modello standardizzato.

La dotazione regolamentare dei parametri di rischio ha permesso al Gruppo di ottenere importanti benefici gestionali sia in termini di maggiore accuratezza delle stime previsionali relative al rischio di credito e alla fattispecie rischio di controparte, sia in termini di maggior controllo degli aggregati creditizi: basandosi sui parametri di rischio, infatti, il Gruppo imposta il processo di pianificazione annua dei valori attinenti alle poste creditizie, pervenendo a stime accurate e sostenibili riguardanti la composizione del portafoglio crediti, i flussi di inadempienza probabile e sofferenza e l'entità delle rettifiche.

La sostenibilità delle stime è assicurata dall'impostazione di manovre concrete sul portafoglio crediti, che vengono trasmesse alle reti periferiche attraverso un documento normativo ed attraverso la modifica dei processi e dei parametri di erogazione e gestione del credito.

La sostenibilità delle stime relative alla fattispecie di rischio controparte è assicurata attraverso un processo di definizione e monitoraggio di limiti gestionali assegnati alle unità di business di riferimento.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come driver decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia. Il sistema dei *rating* interni, che interessa i portafogli corporate e retail, nasce dallo sviluppo di modelli statistici specializzati per tipologia di clientela finalizzati all'attribuzione di un grado di solvibilità sia per le controparti *prospect* (modelli di prima erogazione basati su informazioni finanziarie, socio demografiche e provenienti da base dati esterne) sia per le controparti già clienti (per le quali sono stati utilizzati anche modelli comportamentali che utilizzano dati andamentali interni).

Al fine di incrementare i livelli di efficienza nella gestione del *rating* interno, le Agenzie interne di *rating* dislocate sul territorio sono diventate l'unico punto di riferimento per qualsiasi unità di business in materia di *rating*. Il ruolo delle Agenzie consente una maggiore interazione con le reti in modo da

rendere più efficace l'attività di assistenza, generare migliore sinergia e consentire un trasferimento più efficace delle conoscenze.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo ha definito un modello regressivo macroeconomico per la stima delle variazioni delle Probabilità di *Default* come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale *shock* impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi *Default*.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate *intra-risk* con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al *rating target* del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli *input* sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (*Risk Management*, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di *rating* e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (*AIRB - Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per i parametri PD e LGD sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio della Capogruppo, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring, ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD.

Per sviluppare i sistemi interni di *rating* sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica del Gruppo in generale e della Banca in particolare nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di *rating* sono stati condivisi in una logica *top-down* dal *Risk Management* fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Work Out della Capogruppo, nonché dalle strutture competenti di MPS L&F, che sono dedicate alla gestione ed al recupero dei crediti non *performing*.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di *rating* sono di seguito illustrate:

- il *rating*, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il *rating* si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un *rating* unico a livello di Gruppo bancario fondato sul *set* informativo relativo a tutte le Banche

affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;

- la segmentazione dei modelli di *rating* è stata definita in modo da rendere i singoli *cluster* di modello coerenti con le logiche commerciali, di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del *rating* finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi, con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela small business e retail;
- in linea con il processo, il *rating* finale per le società corporate medio-grandi è determinato come integrazione di più componenti: *rating* statistico, *rating* qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti small business e retail, invece, il *rating* è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il *rating* ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di *default* è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di *default* diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in *bonis* ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso.

Il Gruppo ha adottato una *Master Scale* unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di *default* delle classi di *rating* interne sono state mappate alla scala di *rating* esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di *rating* è funzionalmente assegnata al *Risk Management* e sottoposta a controllo da parte della funzione di convalida interna e dalla funzione di controllo interno.

Il Gruppo ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per le finalità operative e gestionali interne. In effetti, questi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico e regolamentare a fronte del rischio creditizio;
- per il processo di calcolo delle *performance risk adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di pricing *risk-adjusted*;
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);

- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il *rating* di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Per la determinazione delle perdite attese richieste dal principio IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti parametri, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (c.d. "*down turn*"); nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (PIT), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2 e 3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

Per ulteriori dettagli in merito alle modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti in ambito IFRS 9, alla definizione di default e alla modalità adoperata dal Gruppo per la classificazione delle attività finanziarie tra le attività deteriorate si rinvia al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)" della parte A "Politiche contabili" nonché al paragrafo nel seguito riportato "Esposizioni creditizie deteriorate" della presente Nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate modifiche alle tecniche di stima ed alle ipotesi significative sottostanti alle modalità di determinazione delle *expected credit losses* regolamentari, mentre per quanto riguarda le modifiche alle modalità di determinazione delle *expected credit losses* rilevate in bilancio si rinvia a quanto illustrato nella Parte A "Politiche contabili" della presente Nota integrativa.

Si segnala infine che, nel corso del 2020, il Gruppo provvederà all'aggiornamento dei modelli AIRB (stima e calibrazione) sulla nuova definizione di default. In tale contesto, nella stima del parametro di LGD, si avvarrà della facoltà di compensare l'effetto delle cessioni su larga scala di esposizioni in default effettuate a partire da settembre 2018, fino alla differenza tra LGD media di esposizioni non performing non liquidate in via definitiva e LGD media calcolata includendo gli effetti delle vendite su larga scala. Al riguardo si evidenzia che le cessioni su larga scala di esposizioni in default effettuate da settembre 2018 hanno superato la soglia del 20% prevista dall'art. 500 CRR ai fini della correzione del calcolo della LGD.

Scenari

Nel rispetto delle previsioni dell'IFRS 9, per cui la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. "*probability weighted*"), il modello di impairment contempla l'utilizzo di scenari "*baseline*", ovvero l'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari "*best*" e "*worst*", ad ognuno dei quali viene associata una probabilità di accadimento.

Gli scenari sono forniti da un primario fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Lo scenario *baseline* viene altresì adoperato per altri processi del

Gruppo che fanno ricorso a elementi *forward looking* quali il Risk Appetite Framework (RAF), Recovery Plan, budget, forecast, impairment test degli avviamenti e delle partecipazioni e infine test di recuperabilità delle DTA.

Gli scenari contengono variabili macroeconomiche con orizzonte triennale e sono aggiornati almeno una volta all'anno, in occasione del bilancio di esercizio, nonché ogni qualvolta l'ultimo scenario "baseline" messo a disposizione dal fornitore esterno evidenzia, rispetto a quello già in uso, una differenza cumulata netta del PIL nell'orizzonte di 3 anni maggiore o uguale, in valore assoluto, a 0,5%. Gli scenari si differenziano per un diverso grado di favore/avversità allo sviluppo economico e alla crescita. Ai fini della stima dell'ECL è stato preso in considerazione lo scenario più probabile (*baseline*) e due alternativi (*worst/best*) per rappresentare le code della distribuzione degli scenari. La probabilità degli scenari è calcolata internamente sulla base della percentuale di accadimento (percentile) assegnata dal fornitore esterno. A tale proposito si precisa che il Gruppo ha associato una probabilità pari al 55% allo scenario "baseline", al 23% e 22% rispettivamente agli scenari "worst" e "best". Per maggiori informazioni circa l'inclusione di forward looking information nel modello di impairment del Gruppo si rinvia alla parte A della presente Nota integrativa, Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment).

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macroeconomici e finanziari utilizzati negli scenari "baseline", "best" e "worst", relative al triennio 2020-2022. Il PIL è la variabile che ha maggior impatto sul costo del credito ed è pertanto la variabile rappresentativa che guida tutte le altre: il valore medio nell'orizzonte temporale di riferimento è pari per lo scenario baseline a 0,74%. Nel medesimo scenario l'indice dei prezzi degli immobili si attestano a 1,21% e 1,35% rispettivamente per i residenziali e non residenziali. Il tasso di disoccupazione è previsto pari al 9,7% medio di periodo. Le previsioni riguardanti l'indice dei prezzi al consumo evidenziano un valore medio di 1,09%.

Variabile macroeconomica	Scenario peggiorativo	Scenario <i>Baseline</i>	Scenario migliorativo
Prodotto interno lordo (prezzi costanti 2010)	0.14%	0.74%	1.34%
Indice dei prezzi degli immobili residenziali italiani (base 2015=100)	-0.01%	1.21%	1.92%
Indice dei prezzi degli immobili non residenziali italiani (base 2015=100)	0.06%	1.35%	2.20%
Tasso di disoccupazione	10.77%	9.70%	8.75%
Indice dei prezzi al consumo	1.00%	1.09%	1.30%

Le stime degli scenari prospettici migliorativi e peggiorativi confrontate con lo scenario *baseline* evidenziano le seguenti differenze: la media delle variazioni nel triennio nei due scenari estremi rispetto al *baseline* è pari rispettivamente per il PIL, l'indice dei prezzi degli immobili residenziali e non residenziali, il tasso di disoccupazione e l'indice dei prezzi al consumo a: -60 bps, -122 bps, -129 bps, +107 bps e -9 bps per lo scenario peggiorativo e +60 bps, +71 bps, +85 bps, -95 bps e +21 bps per lo scenario migliorativo.

La tabella sotto riportata evidenzia la *sensitivity* per i principali portafogli creditizi della Banca costituiti da crediti per cassa verso clientela appartenenti ai segmenti corporate e retail, al netto crediti classificati nel portafoglio delle attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione. L'analisi

mostra l'impatto per ogni stadio di rischio sulle esposizioni lorde, sulle rettifiche e sul *coverage ratio* nelle ipotesi di utilizzo di un peso pari al 100% rispettivamente degli scenari *baseline*, peggiorativo e migliorativo in luogo dello scenario definito ponderato - in quanto basato sulle diverse ponderazioni che il Gruppo ha attribuito a ciascun scenario - utilizzato dalla Banca ai fini della stima degli stadi di rischio e delle rettifiche di valore riferite al 31 dicembre 2019.

	Scenari (Delta in €/mln)			
	Ponderato	Peggiorativo	Baseline	Migliorativo
STAGE 1 Esposizione lorda	2.658,82	(3,88)	0,82	20,89
<i>di cui CORPORATE</i>	2.630,95	(3,88)	0,82	20,89
<i>di cui RETAIL</i>	27,87	0,00	0,00	0,00
STAGE 1 Rettifiche	7,09	0,39	(0,03)	(0,29)
<i>di cui CORPORATE</i>	7,06	0,38	(0,03)	(0,29)
<i>di cui RETAIL</i>	0,03	0,00	(0,00)	(0,00)
STAGE 1 coverage ratio (%)	0,27%	0,01%	0,00%	-0,01%
<i>di cui CORPORATE</i>	0,27%	0,02%	0,00%	-0,01%
<i>di cui RETAIL</i>	0,12%	0,00%	0,00%	0,00%
STAGE 2 Esposizione lorda	1.109,40	3,88	(0,82)	(20,89)
<i>di cui CORPORATE</i>	1.106,84	3,88	(0,82)	(20,89)
<i>di cui RETAIL</i>	2,56	0,00	0,00	0,00
STAGE 2 Rettifiche	40,00	3,89	(0,33)	(3,83)
<i>di cui CORPORATE</i>	39,93	3,90	(0,32)	(3,82)
<i>di cui RETAIL</i>	0,08	(0,01)	(0,01)	(0,01)
STAGE 2 coverage ratio (%)	3,61%	0,34%	-0,03%	-0,28%
<i>di cui CORPORATE</i>	3,61%	0,34%	-0,03%	-0,28%
<i>di cui RETAIL</i>	2,94%	-0,31%	-0,44%	-0,55%
STAGE 3 Esposizione lorda	790,38	0,00	0,00	0,00
<i>di cui CORPORATE</i>	768,67	0,00	0,00	0,00
<i>di cui RETAIL</i>	21,70	0,00	0,00	0,00
STAGE 3 Rettifiche	415,05	9,77	0,71	(7,36)
<i>di cui CORPORATE</i>	400,97	9,33	0,66	(7,06)
<i>di cui RETAIL</i>	14,08	0,44	0,04	(0,30)
STAGE 3 coverage ratio (%)	52,5%	1,2%	0,1%	-0,9%
<i>di cui CORPORATE</i>	52,2%	1,2%	0,1%	-0,9%
<i>di cui RETAIL</i>	64,9%	2,0%	0,2%	-1,4%
TOTALE Rettifiche	462,14	14,05	0,35	(11,49)
<i>di cui CORPORATE</i>	447,95	13,62	0,32	(11,17)
<i>di cui RETAIL</i>	14,19	0,43	0,03	(0,32)

Con particolare riferimento alle rettifiche di valore, si rileva una sostanziale simmetria delle variazioni negli scenari peggiorativo e migliorativo rispetto allo scenario *baseline*, in linea con quanto indicato in precedenza circa le dinamiche del valore medio del Pil nel triennio 2020-2022.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali tecniche di protezione del credito di tipo reale utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e polizze assicurative.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati,
- Compagnie di assicurazione.

Per quanto riguarda l'attività di leasing finanziario, il bene finanziato rappresenta in sostanza una garanzia reale a favore della Banca, che peraltro ne detiene la proprietà giuridica.

In merito in particolare ai beni immobili, il monitoraggio dei beni oggetto di garanzia avviene attraverso una policy di Gruppo che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di riperizia dei beni. I periti devono redigere le proprie stime secondo metodologie di valutazione coerenti con le Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizia promosse da ABI. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

Il sistema di gestione delle tecniche di protezione del credito è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM). I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

La presenza di garanzie reali o personali si riflette sulla quantificazione delle *Expected Credit Losses* (ECL) di bilancio. Per quanto riguarda le valutazioni collettive, il canale di trasmissione principale è costituito dalla *Loss Given Default* (LGD), uno dei parametri di input utilizzati per le valutazioni: a tal fine, infatti, ogni esposizione viene suddivisa in *tranches*, determinate in funzione delle diverse tipologie di garanzia che assistono l'esposizione e per ciascuna *tranche* viene calcolata una *LGD* specifica.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, la presenza e l'aggiornamento del valore di garanzie reali si riflette direttamente in caso di un approccio valutativo di tipo *gone concern*, applicato, oltre determinate soglie di importo, su tutte le sofferenze e sulle inadempienze probabili in cui è escluso lo scenario di continuità aziendale, ma anche indirettamente in uno scenario di tipo *going concern*, laddove la variazione del valore del patrimonio immobiliare dell'azienda possa incidere anche sui flussi reddituali storici e attesi. In sede di approccio *gone concern* vengono applicati specifici *haircut* calcolati all'interno delle serie storiche del Gruppo che contengono gli esiti derivanti dalle aggiudicazioni in sede di esecuzione immobiliare. In riferimento alle esposizioni di leasing immobiliare, detti *haircut* sono desunti dall'andamento nel tempo dei valori di vendita degli immobili rivenienti da attività di recupero e remarketing, raffrontati con i valori di mercato contenuti nelle perizie più recenti.

Il sistema dei controlli posti a presidio dei processi di impairment garantisce la sostanziale assenza di fattispecie relative a strumenti finanziari su cui non sia stato rilevato un fondo a copertura perdite in ragione della garanzia reale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi successivamente alla loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente non *performing exposures*), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare, la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli *asset*. Per abilitare i controlli sono state integrate all'interno delle procedure industriali del Gruppo (il cosiddetto Monitoraggio del Credito) i parametri identificati per la *default detection*, in modo da sottoporre alla valutazione del gestore le posizioni più critiche ai fini anche di una eventuale riclassificazione.

Nel 2019 è stata rilasciata la procedura di riclassificazione automatica a default delle controparti interessate dall'accensione di parametri di riclassificazione vincolanti e sono stati rafforzati i trigger di intercettazione del portafoglio *High Risk* estendendolo ai clienti con rating D2 e a quelli con rating D1 e C3 rientrante nel settore edilizio, oltre ad essere stato rafforzato l'intercettazione legato all'accensione di parametri di classificazione di bilancio (EBITDA negativo, patrimonio netto negativo, ecc.) al fine di stabilizzare la targatura *high risk* fintantoché non siano superati i suddetti *trigger* di bilancio.

Le procedure del Gruppo gestiscono anche le fasi di ingresso nelle categorie deteriorate, in particolare le posizioni oggetto di concessione. Per "esposizione oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessione si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessione deteriorate, che corrispondono alle “*non performing exposures with forbearance measures*” di cui agli *Implementing Technical Standards* emessi dall’EBA (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate e non formano, quindi, una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configura come una concessione viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l’eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave il gestore dovrà deliberare, oltre alla concessione, anche il cambio di classificazione della controparte da performing ad inadempienza probabile.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La funzione *High Risk*, in continuità con il 2019, ha perseguito la strategia creditizia - finalizzata alla proposizione di misure di *forbearance* cd. *tailor made*, ossia sostenibili rispetto alle esigenze finanziarie della controparte in difficoltà, privilegiando le soluzioni di modifica contrattuale che impegnino la clientela ad effettuare dei pagamenti già nel breve termine, rispetto a misure di moratoria del debito *tout court*.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza durante il *cure period*. Per quanto attiene i crediti scaduti deteriorati, il ritorno in *bonis* è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro dell’esposizione.

La gestione attiva dei crediti in essere inizia ai primi segnali di deterioramento, supportata dalla procedura del Monitoraggio del Credito, che dapprima individua le posizioni in deterioramento (fase di Intercettamento) e successivamente le invia ai processi di gestione dedicati (fase di Instradamento). Più in dettaglio:

• Fase di Intercettamento: individuazione delle posizioni ad elevato rischio di insolvenza

Le posizioni a rischio ordinario sono sottoposte ad un motore di intercettamento che, con frequenza settimanale, seleziona quelle più rischiose, allo scopo di identificare con sufficiente anticipo le controparti che andranno in uno stato di insolvenza. Le griglie di intercettamento sono basate su un indicatore di rischio andamentale (IRA), che sintetizza elementi critici come: il peggioramento di alcuni indicatori di trend, il *rating*, le informazioni su posizioni collegate e su soglie di giorni di sconfinamento;

• Fase di Instradamento: trattamento delle posizioni su percorsi differenziati per tipologia di clientela

La scelta deriva dalla necessità di differenziare, anche in fase di approccio gestionale, i processi per segmento di clientela, nel rispetto dei modelli di servizio della clientela, che prevedono che un cliente corporate non possa essere trattato come un cliente retail e che le specificità di gestione legate ai diversi segmenti di clientela debbano essere soddisfatte con processi *ad hoc*. Le posizioni a rischio ordinario, segnalate come rischiose dal motore di intercettamento, vengono gestite su percorsi di lavorazione specifici in base al tipo di cliente ed al tipo di linea di credito:

1. Percorso Retail Industrializzato, dedicato alla clientela Retail su cui è possibile attivare un'azione di recupero massivo;
2. Percorso Retail Standard, dedicato alla rimanente clientela Retail con esposizioni più contenute ed alle aziende di piccola dimensione con esposizioni limitate;
3. Percorso Corporate dedicato alla clientela aziende.

Per quanto riguarda la valutazione, le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate che presentano esposizione al di sopra di un determinato valore soglia (allo stato attuale pari a 1 mln di euro) sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le esposizioni deteriorate la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione *Risk Management*.

La valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo, quali lo sposamento della controparte verso un'altra filiera decisionale e, comunque, revisionata con cadenza periodica. In particolare, la valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogniqualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori.

3.2 Write-off

La contabilizzazione di *write-off*, totali e/o parziali, viene effettuata a fronte di accertata inesigibilità del credito ovvero quando non vi siano prospettive realistiche di recupero.

Si assume che i presupposti alla base di una valutazione di recuperabilità non realistica, a fronte dei quali si reputa opportuno abbandonare l'interruzione dei termini di prescrizione, maturino laddove le procedure concordatarie, fallimentari, esecutive ed anche ereditarie siano giunte a termine, contestualmente all'assenza di coobbligati o garanti da escutere, ma anche nei casi di accertamento documentale di imperseguibilità/non conveniente perseguibilità dei debitori/garanti ed infine a fronte di conclusione di sistemazioni stragiudiziali.

Il processo di controllo finalizzato ad individuare l'assenza di prospettive realistiche di recupero, è focalizzato sulle controparti aventi un dato livello di *coverage*, nonché una certa *vintage*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

Le attività finanziarie acquisite o originate deteriorate (POCI) comprendono gli strumenti finanziari, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano *credit-impaired*, cioè manifestano alcuni segnali di deterioramento della loro qualità creditizia.

Le regole contabili relative ai POCI si applicano agli strumenti finanziari misurati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva); ovvero agli strumenti finanziari SPPI *compliant* nell'ambito del *business model* HTC e HTC&S. Per ulteriori dettagli circa il trattamento contabile di tale tipologie di attività finanziarie si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. POCI)" della Nota Integrativa - parte A "Politiche contabili".

Il Gruppo ricomprende nell'ambito di tali attività finanziarie le fattispecie nel seguito riportate. In particolare, le prime due si riferiscono alle "Attività finanziarie originate deteriorate" (OCI) e le altre alle "Attività finanziarie acquisite deteriorate" (PCI):

1. modifiche creditizie sostanziali (diverse da quelle che determinano il fallimento del test SPPI) accordate a clienti non performing alle quali, in accordo alla policy contabili, viene applicata la *derecognition accounting*;
2. nuovo affidamento a controparte deteriorata;

3. acquisizione di un portafoglio di crediti deteriorati nell'ambito di *business combinations*;
4. acquisizione di singoli strumenti finanziari.

L'identificazione delle attività finanziarie originate deteriorate avviene nell'ambito del mondo dei fidi. Nello specifico l'applicativo PEF della funzione Crediti è stato opportunamente integrato di alcune specifiche finalità di fido: la loro selezione e la compresenza di uno status deteriorato della controparte, determina l'insorgenza del *flag* "OCI" della singola linea creditizia. Tale informativa viene traghettata ai sistemi di sintesi per le opportune valutazioni sia in ambito costo ammortizzato che impairment.

In caso di acquisizioni di crediti deteriorati, l'evento viene processato dalle rispettive funzioni di business e segnalato mediante opportuni flussi guida ai sistemi direzionali.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito di tali attività finanziarie prevedono anzitutto la definizione del piano stimato, ovvero il piano contrattuale aggiustato per le perdite creditizie attese. Quest'ultimo viene predisposto dalla funzione Risk Management o dalla funzione Crediti che, sulla base delle previsioni, possono anche rivederlo durante la vita della operazione creditizia. Tale piano stimato è utilizzato per il calcolo del CEIR (tasso di interesse effettivo aggiustato per il rischio di credito) ovvero il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi di cassa attesi al fair value di iscrizione iniziale in bilancio.

Sulla base del piano contrattuale presente nei servizi operazionali sono calcolati anche:

- gli insoluti sul piano stimato, tramite il confronto tra gli insoluti contrattuali e i flussi di cassa effettivamente attesi da piano stimato (tali insoluti sono infatti una componente considerata nel calcolo dell'impairment degli strumenti POCI);
- gli aggiustamenti al CEIR che consentono di ricondurre gli interessi contrattuali di competenza registrati dai vari servizi operazionali a quelli effettivi al CEIR calcolati nel piano stimato.

Il rischio credito viene monitorato su base mensile: le informazioni che riguardano gli insoluti contrattuali e gli insoluti sui flussi di cassa stimati sono sintetizzate in un report adoperato dalle varie funzioni per le conseguenti valutazioni.

Nel bilancio di esercizio al 31.12.2019 di MPS L&F non sono presenti rapporti *Originated Credit Impaired* (OCI), né rapporti della tipologia *Purchased Credit Impaired* (PCI).

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali

Sono ricomprese in tale fattispecie le rinegoziazioni di esposizioni creditizie - mediante modifica delle originarie condizioni contrattuali - accordate dal Gruppo per motivi commerciali a clientela in bonis, con l'obiettivo di mantenere la relazione con la clientela. Le modifiche in questione si dividono in due categorie di seguito riportate, a seconda delle finalità e degli effetti degli accordi modificativi intercorsi tra le parti:

1. operazioni che comportano, a vantaggio del debitore, una modifica delle originarie scadenze di pagamento (riscadenzamento);
2. operazioni che non implicano una modifica delle scadenze originarie e che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle originarie condizioni contrattuali, solitamente a richiesta del cliente, che riguardano aspetti connessi alla onerosità del debito.

Le richieste di riscadenzamento del credito prevedono in ogni caso la valutazione della sussistenza di difficoltà finanziaria - in linea con il processo di istruttoria del credito - che viene effettuata sulla base di presupposti anzitutto oggettivi per evitare errori nell'assegnazione dell'attributo *forborne* e disciplinata anche dal punto di vista soggettivo/qualitativo da specifiche linee guida normative di Gruppo.

Esposizioni oggetto di concessioni

La leva della misura di *forbearance* viene attivata sia sul comparto retail che sul comparto corporate allorché l'insorgere di una criticità finanziaria impatta sulla capacità della controparte di rispettare i propri impegni in merito al rimborso del debito.

È determinante, per individuare la misura di concessione sostenibile, la verifica degli impatti della difficoltà finanziaria rispetto al debito: la misura di concessione viene messa in atto solo nel caso in cui i suddetti impatti siano comunque valutati come superabili attraverso il ricorso alla misura di concessione medesima.

Al momento della concessione è determinante la valutazione del grado di difficoltà finanziaria in cui versa il cliente (grave o non) per individuare la tipologia della misura (sospensione dei pagamenti o semplice riscadenzamento del debito) e per consentire che la misura sia credibilmente finalizzata alla risoluzione della difficoltà del cliente.

Per raggiungere questo obiettivo nel mondo corporate è obbligatorio non fermarsi ad un'analisi dei dati storici, ma anche acquisire dall'imprenditore i dati previsionali e le strategie di medio lungo termine dell'azienda; sul lato privati è essenziale valutare il rapporto rata/reddito, la situazione occupazionale e gli impegni prospettici del nucleo familiare.

Dal punto di vista gestionale l'orientamento del Gruppo è quello di riscadenzare gli impegni della clientela, in modo da renderli compatibili con gli elementi conoscitivi sopra citati e procedere invece alla sospensione dei pagamenti solo in casi di perdita di occupazione o altro sintomo di grave difficoltà finanziaria della clientela; a fronte di quest'ultima casistica si procede, contestualmente all'applicazione della misura, alla classificazione della controparte come inadempienza probabile.

Il Gruppo sta evolvendo nelle modalità di generazione di nuove misure di concessione, dotandosi di un parco prodotti specifico che prevede atti legali di ricognizione, riscadenzamento ed ammortamento del debito, sia per clientela retail che corporate, differenziando l'offerta a seconda della tipologia secured/unsecured dei finanziamenti oggetto di misura, della durata del riscadenzamento, del *Loan to Value* dei finanziamenti ipotecari.

Gli stessi prodotti prevedono in generale che il tasso determinato in sede di *forbearance* non superi comunque il tasso contrattualmente previsto *ab origine*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 *Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.776	252.798	8.150	318.767	3.795.895	4.475.386
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	8.548	71.311	78	4.202	43.502	127.641
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	295	295
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	40.673	15.738	-	-	-	56.411
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2019	140.449	268.536	8.150	318.767	3.796.190	4.532.092
Totale 31 12 2018	239.886	326.655	8.000	429.533	3.807.062	4.811.136

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Si specifica che al 31 dicembre 2019 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 9.382 su 54 controparti.

A.1.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)*

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	777.990	417.265	360.725	11.132	4.169.441	54.780	4.114.661	4.475.386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	295	295
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	263.594	207.183	56.411	30	-	-	-	56.411
Totale 31 12 2019	1.041.584	624.448	417.136	11.162	4.169.441	54.780	4.114.956	4.532.092
Totale 31 12 2018	1.771.307	1.196.764	574.543	19.233	4.298.266	61.965	4.236.593	4.811.136

A.1.3 *Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)*

Portafogli/stadi rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	121.480	-	-	35.749	48.104	113.433	5.210	5.613	309.289
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	50.397
Totale 31 12 2019	121.480	-	-	35.749	48.104	113.433	5.210	5.613	359.686
Totale 31 12 2018	181.433	-	-	83.277	65.156	99.667	15.269	12.019	330.508

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	7.621	-	-	7.621	54.343	-	-	54.343	536.672	660.094	899.878	296.888	-	295	474	-	1.259.499
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(460)	-	-	(460)	(3.638)	-	-	(3.638)	(18.814)	(500.658)	(353.334)	(166.138)	-	(74)	(95)	-	(523.739)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.024)	-	-	(6.024)	(6.702)	-	-	(6.702)	21.506	16.250	(33.301)	71.056	-	98	53	-	25.181
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	788	-	-	788	-	-	-	-	5.660	-	-	5.660	-	-	-	-	6.448
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.569)	-	(525)	(1.044)	-	-	-	-	(1.569)
Altre variazioni	5.797	-	-	5.797	3.055	-	-	3.055	(126.188)	31.497	(155.968)	29.780	-	(40)	9	-	(19.251)
Rimanenze finali	7.722	-	-	7.722	47.058	-	-	47.058	417.266	207.183	256.916	160.349	-	279	441	-	679.949
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(39.198)	-	-	(39.198)	-	-	-	-	(39.198)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	334.494	263.140	41.017	38.554	24.972	2.083
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	76.501	22.269	15.248	90.753	3.544	1.164
Totale 31 12 2019	410.995	285.409	56.265	129.307	28.516	3.247
Totale 31 12 2018	485.972	347.892	39.621	39.465	32.460	11.769

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.792	1	3.791	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	50.093	17	50.076	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	53.885	18	53.867	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	11.254	-	11.254	-
Totale B	-	11.254	-	11.254	-
Totale (A+B)	-	65.139	43	65.121	-

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	493.961	X	353.511	140.450	4.826
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	33.116	X	22.758	10.358	19
b) Inadempienze probabili	535.139	X	266.603	268.536	5.591
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	147.924	X	70.065	77.859	4.332
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.484	X	4.333	8.151	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	100	X	22	78	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	323.448	8.473	314.975	7
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	4.826	624	4.202	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.792.403	46.289	3.746.114	737
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	49.396	5.894	43.502	438
Totale A	1.041.584	4.115.851	679.209	4.478.226	11.161
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	106.512	X	-	106.512	-
b) Non deteriorate	X	1.308.148	720	1.307.427	-
Totale B	106.512	1.308.148	720	1.413.939	-
Totale (A+B)	1.148.096	5.423.999	679.929	5.892.165	11.161

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.114.251	644.897	12.160
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.617	54.877	1.100
B. Variazioni in aumento	85.540	79.292	12.835
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.285	63.286	9.496
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	66.597	6.553	100
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	14.658	9.453	3.239
C. Variazioni in diminuzione	705.830	189.049	12.511
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	35.943	1.637
C.2 write-off	33.159	7.605	4
C.3 incassi	-	78.804	5.642
C.4 realizzi per cessioni	104.620	-	-
C.5 perdite da cessioni	3.357	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.995	65.110	5.144
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	561.699	1.587	84
D. Esposizione lorda finale	493.961	535.140	12.484
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.794	52.488	1.212

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	263.192	37.023
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.200	4.080
B. Variazioni in aumento	25.357	31.057
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	5.871	9.582
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingresso da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	19.486	21.475
C. Variazioni in diminuzione	107.408	13.858
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	4.576
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	21.223	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	1.681	-
C.5 incassi	24.134	3.985
C.6 realizzi per cessioni	12.322	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	48.048	5.297
D. Esposizione lorda finale	181.141	54.222
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.911	5.563

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/ Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	874.365	63.316	318.241	85.915	4.160	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.115	176	24.017	3.407	359	-
B. Variazioni in aumento	73.638	5.571	43.662	13.510	3.582	23
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	37.793	5.562	36.908	7.113	3.294	20
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.163	9	1.930	6.094	45	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3.682	-	4.824	303	243	3
C. Variazioni in diminuzione	594.491	6.129	95.299	29.360	3.409	1
C.1 riprese di valore da valutazione	187.301	3.159	36.292	20.046	1.414	1
C.2 riprese di valore da incasso	-	853	16.488	2.818	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	33.159	663	7.605	1.018	4	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	906	-	31.422	550	1.809	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	373.125	41.454	3.492	4.928	182	-
D. Rettifiche complessive finali	353.511	22.758	266.604	70.065	4.333	22
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.734	197	19.183	2.282	390	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 *Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)*

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	7.807	32.208	3.939	25.146	737	4.877.594	4.947.431
- primo stadio	-	7.717	31.336	3.939	23.721	-	2.935.211	3.001.985
- secondo stadio	-	90	867	-	1.364	-	1.165.135	1.167.456
- terzo stadio	-	-	5	-	-	737	777.248	777.990
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	263.594	263.594
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	263.594	263.594
Totale (A+B+C)	-	7.807	32.208	3.939	25.146	737	5.141.188	5.211.025
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	11.189	3.996	-	379	1.410.350	1.425.914
- primo stadio	-	-	11.189	3.996	-	-	1.209.130	1.224.315
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	95.087	95.087
- terzo stadio	-	-	-	-	-	379	106.133	106.512
Totale (A+B+C+D)	-	7.807	43.397	7.935	25.146	1.116	6.551.538	6.636.939

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								
	Qualità elevata					Qualità Media			
	AA1	AA2	AA3	A1	Totale elevata	A2	A3	B1	Totale Media
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.685	36.913	72.688	94.699	227.985	182.391	384.074	302.376	868.841
- primo stadio	23.367	35.815	62.852	89.231	211.265	168.434	362.865	270.458	801.757
- secondo stadio	318	1.098	9.836	5.468	16720	13.957	21.209	31.918	67.084
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	23.685	36.913	72.688	94.699	227.985	182.391	384.074	302.376	868.841
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.603	4.316	32.482	51.681	100.082	51.233	181.662	88.810	321.905
- primo stadio	11.576	4.316	31.222	51.031	98.145	51.174	178.566	87.211	316-951
- secondo stadio	27	-	1.260	650	1937	59	3.296	1.599	4-954
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D)	35.288	41.229	105.170	146.380	328.067	233.624	565.936	391.185	1.190.746

Esposizioni	Classi di rating interni									
	Qualità Sufficiente				Totale sufficiente	Qualità Mediocre				Totale Mediocre
	B2	B3	C1	C2		C3	D1	D2	D3	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	338.811	524.797	388.851	429.811	1.682.270	471.661	222.970	80.247	26.294	801.172
- primo stadio	287.237	476.205	285.591	290.551	1.339.584	112.959	40.185	5.074	-	158.218
- secondo stadio	51.574	48.592	103.034	139.260	342.460	355.822	182.622	75.173	26.294	639.911
- terzo stadio	-	-	226	-	226	2.880	163	-	-	3.043
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	338.811	524.797	388.851	429.811	1.682.270	471.661	222.970	80.247	26.294	801.172
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	132.144	238.681	201.669	127.960	700.454	100.322	51.854	9.258	8.979	170.413
- primo stadio	124.498	237.083	172.200	118.829	652.610	86.271	38.944	2.402	6.374	133.991
- secondo stadio	7.646	1.598	29.469	9.131	47.844	14.051	12.043	6.856	2.605	35.555
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	867	-	-	867
Totale (A+B+C+D)	470.955	763.478	590.520	557.771	2.382.724	571.983	274.824	89.505	32.273	971.585

Esposizioni	Classi di rating interni						
	Qualità Pessima			Totale pessima	Deafult	Senza rating	Totale rating interni
	E1	E2	E3				
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.830	7.904	8.637	28.371	792.294	546.498	4.947.431
- primo stadio	-	5	-	5	6	491.150	3.001.985
- secondo stadio	11.830	7.898	7.035	26.764	23.378	51.139	1.167.456
- terzo stadio	-	-	1.602	1.602	768.910	4.209	777.990
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	263.594	263.594
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	263.594	263.594
Totale (A+B+C)	11.830	7.904	8.637	28.371	792.294	810.092	5.211.025
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.242	3.311	318	7.871	110.280	14.909	1.425.914
- primo stadio	2.874	2.160	1	5.035	4.234	13.349	1.224.315
- secondo stadio	1.368	1.151	317	2.836	401	1.560	95.087
- terzo stadio	-	-	-	-	105.645	-	106.512
Totale (A+B+C+D)	16.072	11.215	8.955	36.242	902.574	825.001	6.636.939

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali										Totale Garanzie reali e personali
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
							CLN	Altri derivati			Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti				
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie				Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.981.251	3.382.171	1.026	2.197.400	1.581	1.033.478	-	-	-	-	-	1.279	-	452	70.058	3.305.274	
1.1 totalmente garantite	3.976.975	3.377.987	1.026	2.197.400	1.581	1.033.478	-	-	-	-	-	1.279	-	452	66.818	3.302.034	
- di cui deteriorate	946.320	399.201	1.026	278.437	273	63.544	-	-	-	-	-	37	-	221	15.360	358.898	
1.2 parzialmente garantite	4.276	4.184	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.240	3.240	
- di cui deteriorate	100	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	236.430	236.345	-	12.502	69	4.801	-	-	-	-	-	4.436	-	2.200	172.869	196.877	
2.1 totalmente garantite	167.665	167.623	-	12.502	-	821	-	-	-	-	-	1.060	-	2.136	151.025	167.544	
- di cui deteriorate	29.621	29.621	-	-	-	577	-	-	-	-	-	-	-	466	28.577	29.620	
2.2 parzialmente garantite	68.765	68.722	-	-	69	3.980	-	-	-	-	-	3.376	-	64	21.844	29.333	
- di cui deteriorate	3.555	3.555	-	-	36	606	-	-	-	-	-	-	-	64	908	1.614	

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 *Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute*

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	42.081	40.221	15.160	25.061	7.954
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	42.081	40.221	15.160	25.061	7.954
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2019	42.081	40.221	15.160	25.061	7.954

I valori si riferiscono a 12 immobili rivenienti da altrettante operazioni di leasing, di cui siamo rientrati in possesso a seguito della risoluzione contrattuale con il cliente. L'esposizione creditizia cancellata si riferisce al valore della posizione al momento del ripossessamento mentre le rettifiche di valore complessive comprendono, oltre agli ammortamenti, anche le eventuali svalutazioni a seguito di impairment.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie: di cui imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	55	45	309	192	-	-	124.303	322.768	15.781	30.506
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	9.348	21.896	1.010	862
A.2 Inadempienze probabili	956	793	388	1.924	-	-	252.060	247.279	15.133	16.608
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	76.213	68.880	1.647	1.186
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	526	428	8	5	-	-	6.014	2.780	1.603	1.120
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	78	22	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	190.913	582	125.583	158	-	-	3.592.572	51.674	152.022	2.347
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	47.003	6.456	701	63
Totale A	192.450	1.848	126.288	2.279	-	-	3.974.949	624.501	184.539	50.581
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	2	-	2	-	-	-	104.642	-	1.867	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.396	-	46.734	-	-	-	1.232.099	703	27.198	17
Totale B	1.398	-	46.736	-	-	-	1.336.741	703	29.065	17
Totale (A+B) 31 12 2019	193.848	1.848	173.024	2.279	-	-	5.311.690	625.204	213.604	50.598
Totale (A+B) 31 12 2018	183.586	1.904	164.367	4.597	-	-	5.382.341	1.178.734	224.162	73.452

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	140.449	353.511	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	268.527	266.595	9	9	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.151	4.333	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.897.987	54.265	123.484	272	30.160	147	8.126	68	1.333	10
Totale A	4.315.114	678.704	123.493	281	30.160	147	8.126	68	1.333	10
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	106.512	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.303.868	720	3.559	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.410.380	720	3.559	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2019	5.725.494	679.424	127.052	281	30.160	147	8.126	68	1.333	10
Totale (A+B) 31 12 2018	5.903.261	1.259.077	37.324	357	11.544	9	1.363	5	964	9

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	53.867	19	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	53.867	19	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.254	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	11.254	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2019	65.121	19	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2018	332.608	44	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

Voci/valori	31 12 2019	31 12 2018
a) Valore di bilancio	491.071	1.155.335
b) Valore ponderato	108.864	153.622
c) Numero	3	4

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 2 luglio 2013. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva che disciplina la materia.

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di crediti performing, le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli *Arranger*, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni.

L'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso, del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di *servicing* a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

Per le cartolarizzazioni di crediti non performing, i servizi di *servicing* e controllo dell'andamento delle operazioni di recupero sono curati da soggetti di mercato esterni al Gruppo.

Siena NPL 2018 S.r.l.

Nel corso del 2017, sulla base di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione e in linea con i termini degli accordi intercorsi con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., la Banca, insieme alla Capogruppo BMPS e a MPS Capital Services, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l., appositamente costituito. La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli *asset backed* (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro.

Le notes sono accentrate in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotate presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le Senior Notes sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono i seguenti:

(i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare outstanding al 31 dicembre 2018 è pari a 2.752 mln di euro, di cui 9,2 mln riferiti a MPS L&F;

(iii) Mezzanine B per 847,6 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR;

(iv) Junior per 565,0 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, con la vendita del 95% dei titoli Junior a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II), in aggiunta a quella delle Mezzanine notes, si è perfezionato il deconsolidamento dell'intero portafoglio cartolarizzato. Il restante 5% delle note junior e mezzanine è stato trattenuto ai fini del rispetto della "retention rule".

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	57	-	1	-	1	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Leasing	-	-	-	-	-	-
Totale	57	-	1	-	1	-

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Factoring	7.633	3	200	(13)	92	12
Totale	7.633	3	200	(13)	92	12

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione /società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena NPL 2018 S.r.l.	Via Piemonte, 38 Roma	NO	3.098.657	-	333	2.290.364	856.971	565.000
Totale			3.748.212	-	29.741	2.290.364	1.327.504	773.430

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sulle entità strutturate non consolidate sono fornite nel Bilancio consolidato della Capogruppo.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operazione Siena Lease 2016-2, presente in questa sezione nell'esercizio precedente, è divenuta auto-cartolarizzazione a seguito del rimborso integrale del titolo senior, inizialmente collocato sul mercato; non figurano altre operazioni in essere con sottostanti attività cedute e non cancellate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2019	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2018	806.203	806.203	-	35.103	275.697	275.697	-

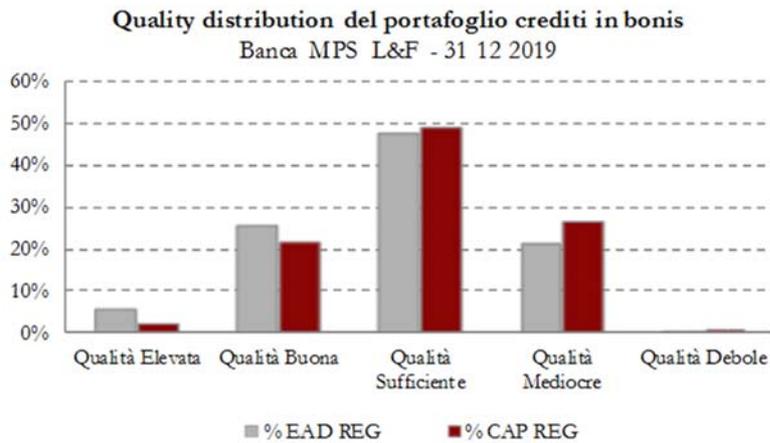
Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

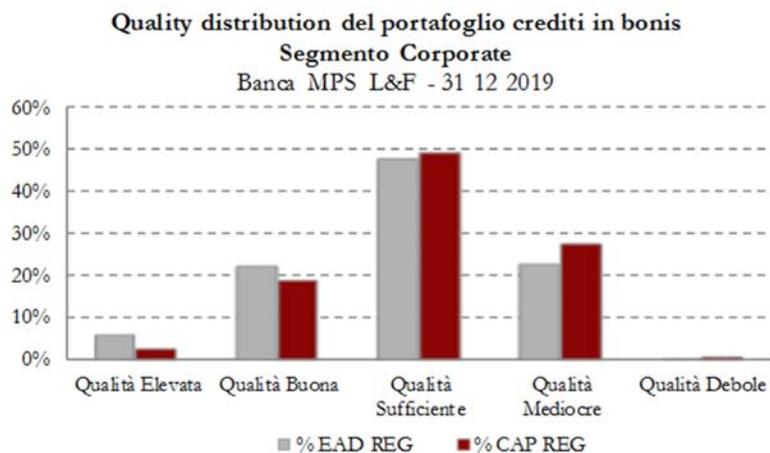
	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	-	-	-	-
Totale passività finanziarie associate	-	-	X	X
Valore netto 31 12 2019	-	-	-	-
Valore netto 31 12 2018	629.436	-	X	X

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della MPS L&F al 31 dicembre 2019 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che il 31,0% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



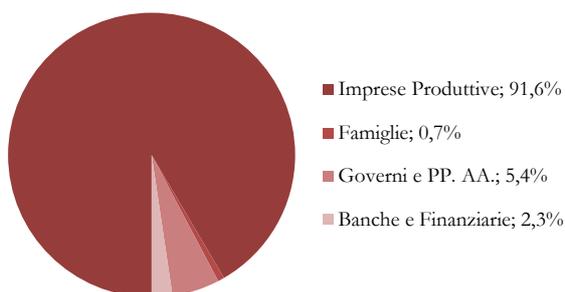
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente al portafoglio Corporate (in gran parte validato dall’Autorità di Vigilanza all’utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l’incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2019 sia pari al 28,6% delle esposizioni complessive a fronte del 71,4% di esposizioni verso prenditori con qualità sufficiente o mediocre.



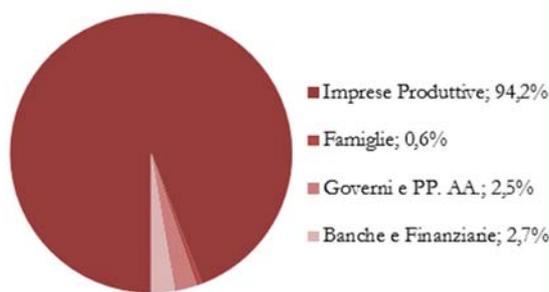
Le rilevazioni svolte alla fine del 2019 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo “Imprese Produttive” (91,6% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (5,4%), “Banche e Finanziarie” (2,3%) e “Famiglie” (0,7%).

In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorba il 94,2%. La restante quota è assorbita dalla clientela “Banche e Finanziarie” (2,7%), “Governi e Pubblica Amministrazione” (2,5%) e “Famiglie” (0,6%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2019



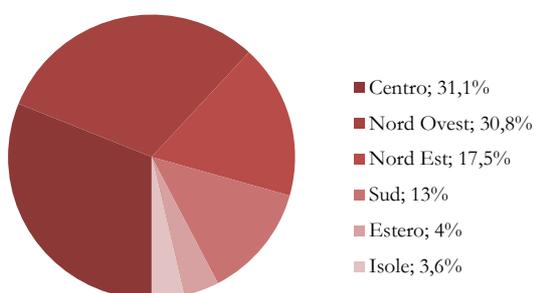
Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2019



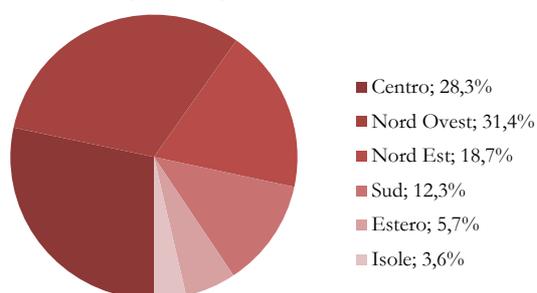
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (31,1%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 30,8% e 17,5%), del Sud (13%), dell'Estero (4%) e delle Isole con il 3,6%.

L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Nord Ovest (31,4%) e al Centro (28,3%). Seguono il Nord Est (18,7%), il Sud (12,3%), l'Estero (5,7%) e le Isole (3,6%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2019



Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2019

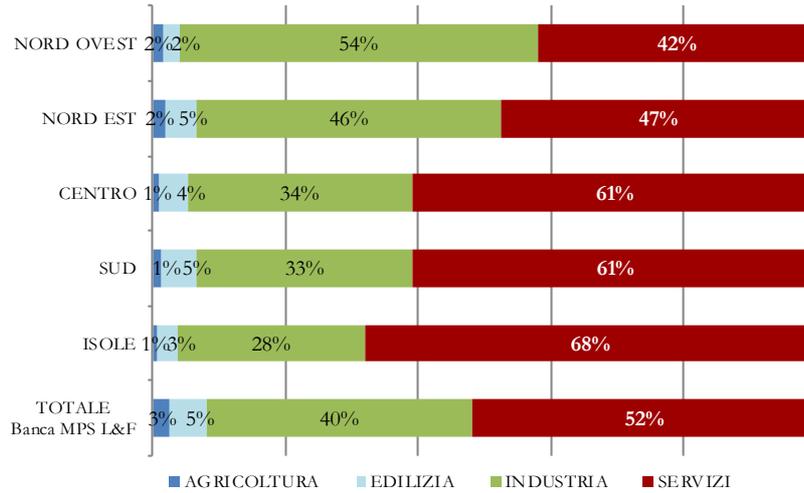


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branca di attività economica.

Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest dove l'Industria assorbe il 54% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 52% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (40%), dell'Edilizia (5%) ed infine dell'Agricoltura con il 3%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in bonis al 31 12 2019

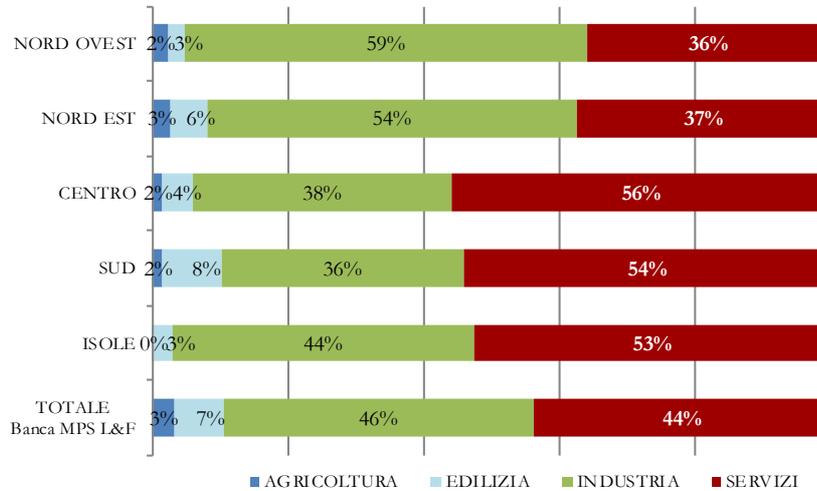
Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD REG) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa al settore dell'Industria con il 46%. Seguono i Servizi (44%), l'Edilizia (7%) e l'Agricoltura (3%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31 12 2019

Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari.

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione.

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di *sensitivity*

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 *Rischio Tasso di Interesse*

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (tesoreria e derivati di copertura del rischio).

Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure

di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, in coerenza con le linee guida di Basilea che prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25 bps, 100 bps e di 200 bps. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli. Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario; tra di essi si segnala l'utilizzo di un modello comportamentale di tipo semplificato che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati e il trattamento delle poste *non performing loans* al netto della loro svalutazione creditizia.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio tesi a verificare periodicamente il rispetto di limiti operativi (*risk limits* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo dei requisiti imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre, l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario

per la formazione dei tassi interni della “rete” (BMPS e altre società del Gruppo) per l’euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

MPS L&F non detiene partecipazioni significative in società esterne al Gruppo. Pertanto, il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario in base a modelli interni.

2. Portafoglio bancario: Modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

L’entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di -100 bps si attesta a fine anno per la Banca ad un valore pari a -5,23 mln di euro (+0,06 mln di euro per uno shift di +100 bps).

La *sensitivity* del margine di interesse di MPS L&F (*Margin Sensitivity*) nell’ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 100 bps ammonta a fine 2019 a +1,39 mln di euro (-9,72 mln di euro per -100 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2019 non si rilevano partecipazioni significative di MPS L&F in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente, tali che comportino un rischio prezzo apprezzabile.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività in cambi è basata essenzialmente sul trading in ottica di breve periodo, svolto principalmente dall'Area Finanza Tesoreria & Capital Management della Capogruppo, con un pareggio sistematico delle transazioni originate dalle strutture commerciali che alimentano in modo automatico la posizione del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività per cassa e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglesi	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	62.432	193	-	5.196	178	3.231
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	178	-
A.4 Finanziamenti a clientela	62.432	193	-	5.196	-	3.231
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	52.671	267	-	5.087	-	3.339
C.1 Debiti verso banche	52.671	267	-	5.087	-	3.339
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	62.432	193	-	5.196	178	3.231
Totale passività	52.671	267	-	5.087	-	3.339
Sbilancio (+/-)	9.761	(74)	-	109	178	(108)

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

- A. DERIVATI FINANZIARI**
- B. DERIVATI CREDITIZI**

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

- A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA**
- B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA**
- C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA**
- D. STRUMENTI COPERTI**

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi o altri strumenti di copertura

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

SEZIONE 4 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2019 il Gruppo ha proseguito il rafforzamento e l'efficientamento dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione allo sviluppo del Liquidity Stress Test Framework e all'integrazione delle metriche sul rischio di concentrazione nell'ambito dei processi decisionali aziendali.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni un Liquidity Risk Framework inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo

periodo a livello di Capogruppo, garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio e sottoposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- *Liquidity Adequacy Statement (LAS)*, ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che esprime la propria visione e consapevolezza in ordine alla gestione dell'adeguatezza della liquidità.

La valutazione interna di adeguatezza di liquidità è un processo collocato nell'ambito del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il Risk Appetite Framework (RAF), tramite la declinazione annua del Risk Appetite Statement (RAS).

Liquidity Risk Management

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria del Gruppo e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infragiornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance*, con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);

e il *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:

- la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
- la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto Scenari di Stress di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo

l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo e della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come Liquidity Risk Limits, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance*, definita nel processo annuale di Risk Appetite Statement.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

Gestione della liquidità di Gruppo

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità del Gruppo di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, *Repo*), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel Funding Plan annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "Liquidity and Funding Strategy". La "Liquidity and Funding Strategy" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo BMPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del Funding Plan, redige il Contingency Funding Plan, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo della Capogruppo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	626.658	55.540	63.185	183.041	431.314	207.482	266.992	1.335.581	1.322.926	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	22	-	22	45	-	7.898	-
A.3 Quote OICR	4.991	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	621.667	55.540	63.185	183.019	431.314	207.460	266.947	1.335.581	1.315.028	-
- Banche	50.823	-	278	1.560	1.048	-	-	-	-	-
- Clientela	570.844	55.540	62.907	181.460	430.267	207.460	266.947	1.335.581	1.315.028	-
Passività per cassa	1.095.404	3.126	219	250	5.578	64.353	118.942	1.587.490	1.062.860	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.083.586	-	-	-	4.660	63.150	110.525	1.304.786	1.025.271	-
- Banche	1.083.586	-	-	-	4.660	63.150	110.525	1.304.786	1.025.271	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	22	-	-	-	20.000	-	-
B.3 Altre passività	11.817	3.126	219	228	918	1.203	8.417	262.704	37.590	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	149.317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	149.317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	65	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10.981	12.122	2.813	27.894	12.506	783	770	3.585	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10.981	12.122	2.813	27.894	12.506	783	770	3.585	-	-
- Banche	178	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10.803	12.122	2.813	27.894	12.506	783	770	3.585	-	-
Passività per cassa	55.537	-	-	-	-	-	-	5.812	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	55.537	-	-	-	-	-	-	5.812	-	-
- Banche	55.537	-	-	-	-	-	-	5.812	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli

utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40.b dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2019 fa parte di questa categoria la cartolarizzazione perfezionatasi nel gennaio 2016 (Siena Lease 2016-2).

In particolare, l'operazione Siena Lease 2016-2, a seguito del rimborso integrale del titolo senior, inizialmente collocato sul mercato, è divenuta auto-cartolarizzazione in quanto attualmente i titoli *outstanding*, mezzanine e junior, risultano interamente sottoscritti dall'originator MPS Leasing & Factoring.

Siena LEASE 2016-2 S.r.l.

Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 S.r.l." un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2019 il debito residuo ammonta a 694,8 mln di euro (nr. 4.028 contratti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso i seguenti titoli ABS in riferimento alle varie classi, dotate al 31 dicembre 2019 del rating di seguito indicato da parte delle agenzie Moody's e Fitch:

- Titoli classe A per un valore nominale di 761,3 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe B (Aa3 e AA) per un valore nominale di 202,5 mln di euro, dei quali rimborsati per 185,5 mln di euro;
- Titoli classe C (Aa3 e A+) per un valore nominale di 202,5 mln di euro;
- Titoli classe D (Ba2 e NR) per un valore nominale di 251,0 mln di euro;
- Titoli classe J (*not rated*) per un valore nominale di 202,5 mln di euro.

La cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di *servicing* sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di *originator*.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA, tra le quali MPS L&F. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il *framework* individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2019 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

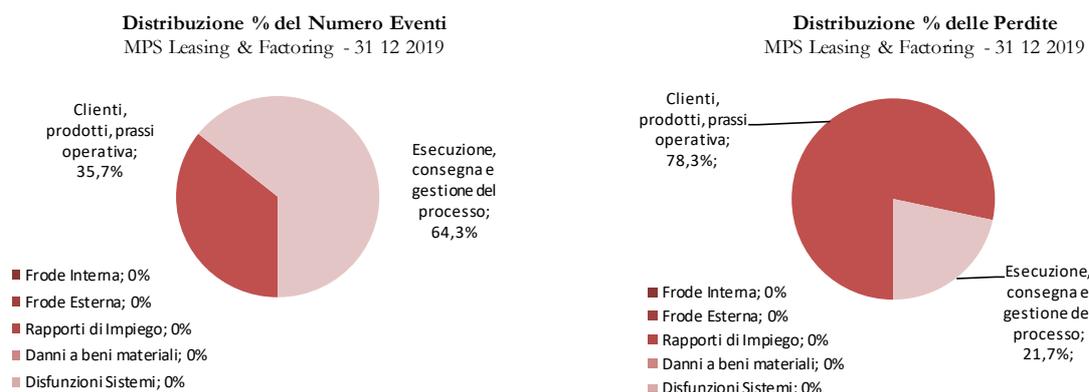
L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa del Gruppo e della Società.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno meccanismo di uno "scaling" dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2019, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Al 31 dicembre 2019 la numerosità degli eventi di rischio operativo è in incremento rispetto al 2018 mentre la perdita complessiva risulta sostanzialmente stabile.

Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti e prassi operativa": circa 78% del totale) e a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo": circa 22% del totale).

Principali tipologie di azioni legali

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macro-categorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali macro-categorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza possibile ed il relativo *petitum*, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo *petitum* e gli accantonamenti.

Tipologia	Importo €/000				
	Rischio Probabile			Rischio Possibile	
	N° cause	<i>Petitum</i>	Accantonamenti	N° cause	<i>Petitum</i>
Revocatorie³⁴	3	2.093	1.300	11	6.470
Contenzioso legale	30	23.174	7.885	91	50.670
<i>Anatocismo</i>	1	1.457	312	-	-
<i>Usura</i>	5	3.259	2.146	38	5.000
<i>Resp. contr./extrac. e risarcimento danni finanziamenti MLT</i>	7	2.867	308	17	22.379
<i>Altro contenzioso civile</i>	17	15.591	5.119	36	23.291
Contenzioso connesso a recupero crediti	-	-	-	1	106
Contenzioso lavoro	1	508	50	-	-
Contenzioso fiscale	1	10	10	49	858
Totale complessivo	35	25.786	9.244	152	58.104

³⁴ La macrocategoria raccoglie le azioni revocatorie fallimentari, le azioni revocatorie ordinarie e le azioni di riqualificazione dei contratti di locazione finanziaria promosse ai sensi dell'art. 1526 c.c. e dell'art. 2744 c.c.

Nella seguente tabella si segnalano le principali vertenze giudiziarie che evidenziano un rischio di soccombenza probabile.

Importo €/000

Principali vertenze giudiziarie con rischio di soccombenza probabile						
N° prot.	Tipologia	Foro	Descrizione	Petiturum	Accantonamento	Stato del procedimento
740	Factoring	Corte d'Appello di Potenza	Domanda di restituzione delle somme pagate dal debitore ceduto factoring a fronte di crediti riconosciuti e di cui è stata successivamente affermata l'inesistenza	10.879	3.264	1° grado parzialmente favorevole - udienza di costituzione in appello a maggio 2019, prossima udienza il 20/09/2020 per la precisazione delle conclusioni
567	Leasing	Corte d'Appello di Firenze	Risarcimento danni ex art.1218 c.c. per pretesa responsabilità della Banca nel mancato riscatto anticipato del bene immobile oggetto di leasing da parte dell'Utilizzatore	2.679	140	Il lodo arbitrale ha respinto la domanda attrice (29/4/2019). Proposto appello da controparte, la Banca si costituisce per la data della prima udienza prevista per il 19/1/2021
802	Leasing	Corte d'Appello di Napoli	Azione di nullità degli interessi sia corrispettivi che moratori conseguente alla natura usuraria degli interessi moratori	2.175	1.088	Sentenza di 1° grado sfavorevole per la Banca che ha proposto appello con istanza di sospensione della provvisoria esecuzione. L'esito del procedimento di inibitoria favorevole alla Banca lascia ben sperare per la positiva conclusione del gravame, consentendo di rivedere, in accordo con il legale esterno, la misura dell'accantonamento al 50% del <i>petiturum</i>
521	Factoring	Tribunale di Potenza	Domanda di rideterminazione dei saldi dei conti correnti di BMPS e dei conti anticipi factoring di MPS L&F per pretesi anatocismo, usura e mancata pattuizione scritta dei tassi.	1.457	312	Dall'esame della CTU risulterebbe, per quanto concerne i rapporti di factoring, la riliquidazione degli stessi al tasso di cui all'art. 117, co. 7 lett. a) del T.U.B. e al netto delle commissioni di massimo scoperto. A seguito dell'esito della CTU è stato adeguato il fondo a € 312.000. Il Tribunale ha rinviato per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 18/11/2020
972	Leasing	Tribunale di Palermo	Azione revocatoria promossa dal fallimento di un fornitore leasing e avente ad oggetto la compensazione del debito di fornitura	1.200	1.200	In corso trattativa di conciliazione extra-giudiziale
652	Leasing	Tribunale di Latina	Azione di nullità contratto di leasing	1.000	37	Causa in istruttoria (pende CTU). Rischio di esborso limitato alla minor somma di 37 €mgl.

Nella seguente tabella si segnalano le principali vertenze giudiziarie che evidenziano un rischio di soccombenza possibile.

Principali vertenze giudiziarie con rischio di soccombenza possibile						
N° prot	Tipologia	Foro	Descrizione	Petitem	Note	
601	Leasing	Tribunale di Parma	A fronte di domanda risarcitoria del Fallimento attore contro gli amministratori della società fallita, questi hanno chiamato in causa il ceto bancario contestando a loro volta responsabilità extracontrattuale per abusiva concessione di credito	12.756	Posizione creditizia ceduta, con la Banca rimasta in giudizio. La causa, a seguito del decesso di uno degli attori, è stata interrotta e poi riassunta con fissazione dell'udienza per il 15.04.20	
602	Varie	Tribunale di Parma	A fronte di domanda risarcitoria del Fallimento attore contro gli amministratori della società fallita, questi hanno chiamato in causa il ceto bancario contestando a loro volta responsabilità extracontrattuale per abusiva concessione di credito	12.756	Posizione ceduta, con MPSLF rimasta in giudizio. La causa, a seguito del decesso di uno degli attori, è stata interrotta e poi riassunta con fissazione dell'udienza per il 15.04.20. Si specifica che la Banca non ha mai intrattenuto alcun rapporto creditizio diretto con la Società fallita, appartenente al medesimo Gruppo della Società di cui al precedente ID 601	
790	Factoring	Tribunale di Siena	Domanda con cui il debitore ceduto chiede che sia accertata la sua liberazione dagli obblighi di pagamento verso il Factor per i crediti ceduti pro solvendo, per effetto di sopravvenuto accordo con il Concordato Preventivo del cedente, che si afferma opponibile al Factor stesso	2.934	Sentenza favorevole n. 855/2019 che respinge le richieste di parte attrice pubblicata il 24/08/2019 e ancora non impugnata	
913	Leasing	Tribunale di Lecce	Azione di risarcimento danni ex art. 1218 c.c. promossa dall'Utilizzatore per pretesa responsabilità contrattuale della Banca a seguito della mancata stipula di operazione di lease back immobiliare infragruppo già deliberato	2.110	Il Giudice all'udienza del 3/10/19 si è riservato sulle richieste istruttorie	
785	Leasing	Tribunale di Siena	Azione di risarcimento danni ex art. 1218 c.c. promossa dall'Utilizzatore/Armatore di nave commerciale per inadempimento da parte della Banca di preteso obbligo di erogazione di un finanziamento aggiuntivo finalizzato al dissequestro della nave	2.000	Le cause RG 2536/2011 e 2596/2011 sono state riunite e pertanto il nuovo giudizio di riassunzione reca il numero di RG 269/2020 (Tribunale di Siena) con prima udienza fissata al 20/05/2020	
727	Leasing	Corte d'Appello di Milano	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c. - Pretesa responsabilità contrattuale della Banca per presenza di amianto nell'immobile già oggetto di locazione finanziaria con la società A2A e da questa successivamente alienato alla società Fastweb	1.941	Prima udienza appello 21 febbraio 2020. L'appellante Fastweb non ha citato anche la Banca, che pertanto si costituirà in caso di appello incidentale da parte di A2A	
823	Leasing	Tribunale di La Spezia	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	1.800	Procedimento sospeso in attesa della definizione del giudizio pendente davanti alla Corte di Cassazione in merito all'opposizione allo stato passivo	
894	Leasing	Tribunale di Siena	Azione dell'Utilizzatore per la risoluzione del contratto di fornitura per inadempimento del fornitore e conseguente azione di risoluzione del leasing	1.654	Precisate le conclusioni in data 9/10/19. Causa trattenuta in decisione	
977	Leasing	Tribunale di Siena	Opposizione a nostro decreto ingiuntivo	1.596	Causa in istruttoria	
454	Leasing	Corte d'Appello di Firenze	Opposizione a decreto ingiuntivo promosso dal fornitore leasing	1.504	Sentenza favorevole n. 1910/2019 pubblicata il 30/07/2019. In attesa di verifica che la sentenza entro i sei mesi successivi alla pubblicazione della sentenza, non sia stata impugnata	

Rischi per contenzioso fiscale

MPS L&F ha in essere contenziosi fiscali, connessi con lo svolgimento della specifica attività creditizia, essenzialmente riconducibili alle seguenti fattispecie:

- imposta di registro su compravendite immobiliari connesse ad operazioni di leasing;
- IMU su immobili connessi ad operazioni di leasing per i quali non era ancora intervenuta la riconsegna del bene;
- tassa auto anno 2014.

In merito ai contenziosi relativi all'imposta di registro su compravendite immobiliari, gli stessi sono azionati dagli utilizzatori leasing su nostra autorizzazione e con oneri esclusivamente a carico degli stessi, anche laddove risultassero soccombenti, in virtù di specifica malleva contrattuale.

Gli avvisi di accertamento notificati alla Banca da vari Comuni in relazione a ICI/IMU su immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano ancora in essere nell'annualità accertata;
- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano risolti nell'annualità accertata ma che non erano ancora rientrati in possesso della Banca.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla prima fattispecie si basano sul fatto che, stante il disposto dell'art. 3, co. 2 del d.lgs. n. 504/1992, in materia ICI, e dell'art. 9, co. 1 del d.lgs. n. 23/2011, in materia IMU, il soggetto passivo dei considerati tributi è l'utilizzatore dell'immobile, mentre la società di leasing resta estranea al rapporto impositivo. La procedura interna prevista per la gestione di tali avvisi prevede la presentazione, da parte della Società, di un'istanza di autotutela rivolta al Comune al fine di ottenere l'annullamento in via amministrativa dell'avviso. Nel caso in cui, poi, il Comune non provveda all'annullamento dell'atto, viene presentato ricorso, a seguito del quale accade spesso che i Comuni provvedano all'annullamento in autotutela degli avvisi. Tutto ciò premesso, per le vertenze in essere (n. 7 per un *petitum* di 134 €/000 di imposte e 40 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla seconda fattispecie si basano sulla diversa interpretazione tra un numero consistente di Comuni e le società di leasing circa la riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all'utilizzatore ovvero alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore. Più in particolare, la questione pertiene all'interpretazione dell'art. 9, co. 1, ultimo periodo del d.lgs. n. 23/2011, anche alla luce delle Istruzioni per la compilazione della dichiarazione IMU per l'anno 2012 approvate con il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 ottobre 2012, che inducono a ritenere che il soggetto passivo d'imposta debba essere individuato nell'utilizzatore dell'immobile per tutto il tempo durante il quale questi ha il godimento del bene e, quindi, fino alla data di riconsegna del cespite alla società di leasing, a nulla rilevando la data di formale risoluzione o scadenza del contratto; detta interpretazione è stata, peraltro, ulteriormente avvalorata da un successivo intervento normativo contenuto nella Legge di stabilità 2014, riferito al tributo per i servizi indivisibili – TASI, dove si afferma che *«per durata del contratto di locazione finanziaria deve intendersi il periodo intercorrente dalla data della stipulazione alla data di riconsegna del bene al locatore, comprovata dal verbale di consegna»*. Considerato il fatto che la questione giuridica sottesa alle considerate controversie è stata recentemente affrontata dalla Corte di Cassazione, ma con sentenze non univocamente orientate verso una delle due tesi, per le vertenze in essere (n. 49 per un *petitum* di 620 €/000 di imposte e 238 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano possibile il rischio di soccombenza.

Nel 2017, la Regione Toscana ha notificato alla Banca n. 229 avvisi di accertamento sulla tassa automobilistica riferiti all'anno 2014 per un importo preteso pari a 83 €/000 a titolo di imposte, interessi e sanzioni. MPS L&F ha proposto ricorso in CTP adducendo il proprio difetto di soggettività passiva in quanto, per effetto delle modifiche apportate alla normativa di settore dall'art. 7, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99 – operante a decorrere dal 15 agosto 2009 –, l'unico soggetto passivo è da individuarsi nel conduttore in locazione finanziaria o, in subordine, l'illegittimità dei recuperi d'interessi e/o delle sanzioni irrogate, per affidamento incolpevole e/o, comunque, per oggettiva incertezza normativa, in considerazione della quale la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza. La C.T.P. di Firenze, con sentenza depositata il 19.12.2018, ha accolto il ricorso limitatamente alle domande subordinate, dichiarando con dovuti interessi e sanzioni e confermando nel resto a spese compensate; avverso la sentenza di primo grado la società ha proposto tempestivo appello e si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

In riferimento alle controversie in materia di IVA³⁵ ed IRAP³⁶ in essere al 31.12.2018, MPS L&F ha aderito alla definizione agevolata delle controversie tributarie (cd. "pace fiscale") ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 119/2018, che ha comportato un esborso di 736 €/000, somma già accantonata al Fondo Rischi ed Oneri in sede di bilancio di esercizio al 31.12.2018. Tali controversie sono pertanto da ritenersi sostanzialmente esaurite, salvo che entro il 31 luglio 2020 l'Agenzia formuli un diniego alla definizione agevolata per le fattispecie per le quali non è ancora pervenuta alla Banca formale dichiarazione dell'estinzione della controversia³⁷.

³⁵ Si tratta: a) di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfettizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002; b) di un avviso di accertamento dove l'Agenzia delle Entrate ha contestato l'indetraibilità dell'IVA per 670 €/000, oltre interessi, assolta in via di rivalsa nel 2012 dalla Banca in relazione all'acquisto di beni oggetto di un contratto di locazione finanziaria, qualificato come operazione oggettivamente inesistente a seguito di presunte anomalie riscontrate nella fornitura e sulla base di un ragionamento inferenziale.

³⁶ Si tratta di avvisi di accertamento, riferiti alle annualità dal 2011 al 2014, dove l'Agenzia delle Entrate ha contestato l'esclusione dalla base imponibile IRAP, per complessivi 302 €/000 a titolo di imposta e 249 €/000 a titolo di sanzioni, oltre interessi, di alcune componenti riferite ad indennità per risoluzione di contratti di leasing ed appostate in bilancio sotto la voce 190 del Conto Economico, quali "altri proventi ed oneri di gestione" e che secondo l'Ufficio sarebbero stati da trattare quali componenti della gestione caratteristica dell'attività.

³⁷ Le controversie definite in via agevolata ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 119/2018 per le quali, tuttavia, non è ancora pervenuta la formale dichiarazione dell'estinzione delle medesime sono quelle riferite all'IVA sul leasing nautico (di cui alla precedente nota 36) e quella in riferimento all'IRAP (di cui alla precedente nota 37) ma solo in riferimento all'annualità 2014 dove erano accertate solo sanzioni per € 250.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività, compatibili con i rischi assunti. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità di Vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo, di rendimento e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza. Il Gruppo utilizza metodologie di misurazione della redditività corretta per il rischio adottando tali indicatori anche in ambito RAF, con relativo monitoraggio e gestione del complessivo profilo di rischio/rendimento atteso.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *Risk Appetite Statement* e l'ICAAP. Tali processi sono altresì coerenti con quello di Recovery Plan, in particolare garantendo che gli indicatori di Recovery (RPI) siano ricompresi fra gli indicatori di RAS (KRI) e che le relative soglie di *alert* siano allineate.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1, Tier 1* e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM (*Risk Adjusted Performance Measurement*) si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di *Common Equity Tier 1*, sia stabiliti *ex ante* come livelli *target* che realizzati *ex post* a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted asset* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza ed il capitale interno, definito dal Gruppo in coerenza con la c.d. "Prospettiva Economica" prevista dalle relative linee guida BCE. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	Totale 31 12 2019	Totale 31 12 2018
1. Capitale sociale	512.787	682.082
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	1	(350.352)
- di utili	1	(350.352)
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	1	(350.352)
-altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. Azioni proprie (-)	-	-
6. Riserve da valutazione	(125)	(119)
- Titoli di capitale designati al fair value impatto redditività complessiva	-	-
- Coperture titoli di capitale designati FV impatto redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenza di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(125)	(119)
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	18.989	(68.942)
Totale	531.653	262.669

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2019
Esistenze iniziali	-	-	(119)	(119)
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	-	-	8	8
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	-	-	8	8
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	-	-	-	-
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	-	-	(127)	(127)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2019 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono

trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd. delta perdita attesa).

Regime transitorio:

Il principale aspetto del regime transitorio per l'esercizio 2019 è il seguente:

- le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, sono computati nel CET1 in via decrescente sino al 2022 (85% per il 2019). Anche le maggiori rettifiche su crediti (ad esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate in applicazione del principio contabile IFRS 9 nel periodo transitorio, sono incluse nel CET1 in modo decrescente nel tempo.

Al 31.12.2019 il Common Equity Tier 1 ammonta a 710,9 mln. Tale valore include l'utile semestrale al 30.06.2019³⁸ e gli altri elementi negativi previsti dal *framework* regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1)

Al 31.12.2019 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime:

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio dell'emittente o della sua Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Capitale di classe 2 è altresì composto dalla differenza, laddove positiva, tra l'aggiustamento per il rischio di credito (rettifiche di valore) e l'*expected loss* (Perdita attesa). Per gli enti che utilizzano la metodologia IRB tale grandezza (cd. delta perdita attesa o delta PA) non può eccedere il 0,6% degli RWA relativi al rischio di credito calcolati secondo la suddetta metodologia.

³⁸ Come riportato nella Relazione sulla gestione, i Fondi propri contengono l'utile di periodo al 30 giugno 2019, pari a 12,7 mln, la cui computazione nel reporting di vigilanza ha ricevuto in data 5 agosto 2019 l'autorizzazione preventiva dall'Autorità competente, come prescritto dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Considerando che il risultato di esercizio 2019 è superiore a quello rilevato al 30 giugno 2019, la computazione dell'utile semestrale è conseguenza della scelta da parte del Gruppo MPS di non procedere con la presentazione della richiesta di autorizzazione preventiva sopra menzionata in relazione all'utile di esercizio al 31.12.2019, che sarà computato nei Fondi propri successivamente dell'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.

A fine esercizio 2019 il Capitale di classe 2 ammonta a 28,9 mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 mln, emesso nel mese di dicembre 2013 e computato nel T2 secondo le disposizione del framework regolamentare per un valore di 15,9 ed un'integrazione di 13,0 mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 105,4 mln (83,3 mln sul portafoglio deteriorato e 22,1 mln sul portafoglio in bonis), computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,0 mln al 31.12.2019).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31 12 2019	Totale al 31 12 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	525.409	262.715
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(5)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	525.404	262.710
D. Elementi da dedurre dal CET1	(18.733)	(17.658)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	204.254	230.390
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	710.925	475.442
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	28.856	33.631
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	28.856	33.631
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	739.781	509.073

Rispetto al 31 dicembre 2018, il CET1 registra un incremento di 235,5 mln di euro riconducibile prevalentemente:

- all'aumento di capitale sociale di 250,0 mln;
- all'utile di esercizio computabile di 12,7 mln (come detto in precedenza detto importo corrisponde all'utile semestrale al 30.06.2019 la cui computazione nel reporting di vigilanza ha ricevuto in data 5 agosto 2019 l'autorizzazione preventiva dall'Autorità competente);
- alla variazione degli effetti dell'applicazione del regime transitorio sull'FTA dell'IFRS 9 pari a -26,1 mln.

Il Tier2 diminuisce di 4,8 mln di euro per effetto dell'ammortamento *pro rata temporis* del prestito obbligazionario subordinato computabile al 31.12.2019, nonché per la minore contribuzione del delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese, rispetto al 2018 a seguito della riduzione degli RWA relativi al rischio di credito IRB pari a -129,2 mln.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31.12.2019 il totale dei Fondi Propri ammonta 739,8 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 710,9 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 28,9 mln. I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 204,3 mln.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2019 ammontano a 3.370,2 mln, per il 92,8% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,2% dai rischi operativi, in incremento di 25,0 mln rispetto al 31.12.2018 (+0,7%) da riferirsi alla significativa crescita nel fine anno delle esposizioni factoring pro-soluto trattato ai fini regolamentari secondo la metodologia Standard (gli RWA sul rischio di credito e controparte in Standard crescono, infatti, di ca 177 mln rispetto al 31.12.2018).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 21,10% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 21,95%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2019 i Fondi Propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 385,6 milioni di euro.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Valori nominali		Valori ponderati	
	31 12 2019	31 12 2018	31 12 2019	31 12 2018
A ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.630.101	6.851.178	3.129.127	3.080.832
1. Metodologia standardizzata	1.450.054	1.892.483	974.917	797.438
2. Metodologia basata sui rating interni	4.179.752	4.958.404	2.153.637	2.282.824
2.1 Base				
2.2 Avanzata	4.179.752	4.958.404	2.153.637	2.282.824
3. Cartolarizzazioni	295	291	573	570
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			250.330	246.467
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			19.284	21.149
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			19.284	21.149
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			269.614	267.616
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.370.178	3.345.204
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			21,10%	14,21%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			21,10%	14,21%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,95%	15,22%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
		A	B	C		Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	512.787						
Riserve di utili							
Riserva legale			B				
Riserva straordinaria		A	B	C			
Altre	1						
Riserve di capitale							
Riserva versamento soci in conto capitale							
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05*		A	B	C			
Riserva utili/perdite attuariali TFR Ias19	(125)						
Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili alla vendita							
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5		A	B	C			
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7							
Riserva FTA IFRS 9							
Riserva FTA Ias 19							
Totale	512.911						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche		Totale 31.12.2019
	Amministratori	Sindaci	
Benefici a breve termine	172	60	624
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-	18
Altri benefici a lungo termine	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-
Totale	172	60	642

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Altre parti correlate	Perimetro MEF	Totale	% su voce bilancio
Totale attività finanziarie	24.931	33.378	31.949	90.258	2,01%
Totale altre attività	1.379	47	4.505	5.931	9,04%
Totale attivo	26.310	33.425	36.454	96.189	
Totale passività finanziarie	3.901.585	-	-	3.901.585	97,55%
Totale altre passività	5.537	1.141	1	6.679	2,84%
Totale passivo	3.907.122	1.141	1	3.908.264	
Garanzie rilasciate	-	-	5.251	5.251	0,00%
Totale interessi attivi	3.585	-	225	3.810	4,24%
Totale interessi passivi	(46.403)	-	-	(46.403)	97,40%
Totale commissioni attive	13	-	53	67	0,29%
Totale commissioni passive	(2.421)	-	-	(2.421)	28,34%
Totale altri ricavi	109	-	-	109	0,66%
Totale rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(3)	(4)	(20.528)	(20.535)	1.358,11%
Totale costi operativi	(11.985)	(3.725)	-	(15.710)	30,01%
Totale economico	(57.104)	(3.729)	(20.250)	(81.083)	

In considerazione del fatto che a seguito del completamento della manovra di ricapitalizzazione precauzionale di BMPS il MEF ha assunto la qualifica di azionista di controllo, nella colonna “Perimetro MEF” si evidenziano i saldi delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2019 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF, ossia le società controllate direttamente e indirettamente dal MEF e le loro collegate.

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell’interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo MPS (principi e responsabilità) per il processo di gestione degli adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari, definito in una specifica Direttiva di Gruppo, è descritto nella Parte H del bilancio consolidato di Gruppo.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Al fine di perseguire l'obiettivo di favorire l'allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti, le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al "personale più rilevante" venga attribuita mediante l'assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per "remunerazione variabile" sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* o altri parametri, che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente a quanto dovuto per legge (c.d. "*severance*").

In armonia con le suddette disposizioni regolamentari, il Gruppo Montepaschi ha adottato sino all'esercizio 2017 Piani annuali di *Performance Shares*. Come già avvenuto nel 2018, nella seduta dell'11 aprile 2019, l'Assemblea degli azionisti della Capogruppo ha approvato per l'esercizio 2019 un Piano di *Azioni Proprie* destinato in via esclusiva al pagamento di eventuali *severance* per il personale del Gruppo Montepaschi. Il contenuto e le modalità di funzionamento dei suddetti piani sono inclusi nelle 'Politiche di Remunerazione' pubblicate sul sito internet della Capogruppo <https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html>.

Non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, sia la corresponsione delle *performance shares* per i Piani fino al 2017 che la corresponsione delle *azioni proprie* di cui al Piano 2018 si inquadrano contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell'anno di servizio, calcolando la miglior stima dell'importo dovuto in considerazione delle diverse condizioni stabilite dai piani, valorizzato con riferimento al *fair value* delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell'azione di BMPS.

Il *fair value* delle *Performance Shares* e delle *azioni proprie* assegnate viene determinato - ai sensi dell'art.9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS L&F riveste il ruolo di locatario principalmente nei contratti di locazione degli immobili, ospitanti le relative sedi aziendali. Tali contratti erano stati originariamente sottoscritti con la società Perimetro, incorporata nella Capogruppo nel corso dell'esercizio.

MPS L & F stipula, inoltre, contratti di locazione per immobili da destinare ad uso abitativo per il personale dipendente, qualora ne ricorrano i presupposti. Gli appartamenti sono successivamente oggetto di contratti sub-affitto tra la Banca ed i dipendenti, considerati *out of scope* del principio in sede di prima applicazione.

Per quanto riguarda i contratti relativi alle autovetture, si tratta per lo più di noleggio a lungo termine relativi ad auto di struttura e fringe benefits per i dipendenti. In considerazione della marginalità dei contratti di leasing di autovetture in rapporto ai valori delle attività consistenti il diritto d'uso complessivamente iscritti in bilancio ai sensi IFRS 16, non viene fornita ulteriore disclosure su tale fattispecie contrattuale.

Il Gruppo non è esposto a flussi finanziari in uscita, che non siano già riflessi nella valutazione delle passività del leasing. Più in dettaglio, le esposizioni derivanti da opzioni di estensione sono comprese nelle passività per il leasing iscritte in bilancio, in quanto il Gruppo considera certo il primo rinnovo; le altre fattispecie richiamate dal principio (pagamenti variabili collegati ai leasing, garanzie del valore residuo, impegni su leasing non ancora operativi) non sono presenti per i contratti stipulati in qualità di locatari.

La Capogruppo e le Società del Gruppo contabilizzano come costi:

- i leasing a breve termine nel caso di asset quali immobili e tecnologie (in particolare al modulo maniframe hardware), quando i relativi contratti hanno una durata massima di dodici mesi e non prevedono alcuna opzione di proroga.
- i leasing di attività di modesto valore, ossia caratterizzati da un valore a nuovo inferiore ai cinque mila euro, principalmente per la telefonia mobile.

B. Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella fornisce indicazioni delle spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto di utilizzo, distinte per classe di attività sottostante.

Voci	31 12 2019
Spese di ammortamento su attività consistenti nei diritti d'uso acquisiti con il leasing	634
a) Terreni	
b) Fabbricati	597
c) Mobili	
d) Impianti elettrici	
e) Altro	37

** La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.*

Sezione 1 – Locatore

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS Leasing & Factoring S.p.A. è la società del Gruppo che esercita l'attività di commercializzazione del leasing finanziario in qualità di locatore. La Società opera sul mercato stipulando contratti perlopiù destinati a imprese ed offrendo prodotti del settore immobiliare, strumentale, targato, energetico ed aeronavale.

Nell'esercizio della propria attività si avvale della Rete MPS e di agenti monomandatari.

Al 31 dicembre 2019 MPS Leasing & factoring S.p.A. ha in portafoglio circa 30.500 contratti per un valore lordo di bilancio di 3.934,7 mln, di cui 2.325,5 mln nel settore leasing immobiliare (nr 6.240 contratti), 889,0 mln nel comparto strumentale (nr 13.600 contratti), 257,4 mln nel settore targato (nr 9.500 contratti), 369,0 mln nell'energetico (nr 725 contratti) e 93,8 mln nell'aeronavale (nr 430 contratti). Il valore dei contratti leasing stipulati nell'anno ammonta a 698 mln (nr 3.437), in crescita del 7,3% rispetto all'anno precedente. L'andamento per comparto della Banca in termini di volumi evidenzia la crescita rispetto allo scorso esercizio per l'immobiliare (+35,9%; +68 mln), mentre lo strumentale flette del -6,4% e il targato del -5,8%, evidenziando una buona tenuta rispetto al contesto di mercato. Maggiori dettagli sull'attività di leasing svolta nel corso del 2019 sono riportati nella Relazione sulla gestione.

La Società contabilizza il leasing finanziario in accordo con il principio contabile IFRS 16 e riclassifica le operazioni tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Le informazioni di natura patrimoniale sui finanziamenti in *leasing* sono già esposte nella parte B, Attivo alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, mentre le informazioni di carattere economico sono contenute nella parte C, nelle voci degli interessi attivi sui finanziamenti per *leasing* e negli altri proventi dei *leasing* finanziari.

2. Leasing Finanziario

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

	31 12 2019
Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	787.721
Da oltre 1 e fino a 2 anni	577.258
Da oltre 2 e fino a 3 anni	506.899
Da oltre 3 e fino a 4 anni	397.912
Da oltre 4 e fino a 5 anni	297.394
Da oltre 5 anni	1.403.667
Totale pagamenti da ricevere per leasing	3.970.851
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI	3.970.851
Utili finanziari non maturati	445.527
Valore residuo non garantito	553.316
Finanziamenti per leasing	2.972.008

La tabella evidenzia la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing con riferimento a MPS L&F in qualità di locatore. Gli importi non sono attualizzati (IFRS 16.94).

2.2 Altre informazioni

I contratti di leasing finanziario stipulati con la clientela consentono una gestione del rischio sulle attività sottostanti in linea con le policy di Gruppo, ma non prevedono accordi di riacquisto, garanzie sul valore residuo o pagamenti variabili.

3. Leasing Operativo

MPS Leasing & factoring S.p.A. non è al momento attiva sul mercato del leasing operativo.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Ernst & Young S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Importi in €/000
		Totale 31.12.2019 Compensi
Revisione contabile	ERNST & YOUNG S.p.A.	98
Servizi di attestazione	ERNST & YOUNG S.p.A.	5
Totale		103

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2018

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

		<i>Importi in €/milioni</i>	
ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	934	Debiti verso banche	28.064
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.552	Debiti verso clientela	68.344
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.533	Titoli in circolazione	13.326
Crediti verso banche	28.837	Passività finanziarie di negoziazione	623
Crediti verso clientela	72.766	Passività finanziarie designate al fair value	370
Partecipazioni	2.653	Fondi per rischi e oneri	1.385
Attività materiali e immateriali	1.040	Altre voci del passivo	4.434
Altre voci dell'attivo	5.543	PATRIMONIO NETTO	8.312
Totale attivo	124.858	Totale passivo e netto	124.858

CONTO ECONOMICO

	<i>Importi in €/milioni</i>
Margine di interesse	1.522
Commissioni nette	1.474
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	41
Margine di intermediazione	3.037
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(563)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.474
Costi operativi	(2.648)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	(333)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(507)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	395
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(112)
Utile (Perdita) d'esercizio	(112)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429,
COMMA 2 CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA
PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA
LEASING & FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE
IMPRESE S.p.A.**

Signori Azionisti,

nel corso del 2019 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 15 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 11 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte

dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre proseguito nel monitoraggio, avviato sin dal primo esercizio del mandato amministrativo, del processo di implementazione della nuova disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, poi confluita nella Circolare n. 285/2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015), condotto dalla Società, sotto l'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

A tal riguardo i Sindaci, hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Il Collegio ha monitorato nel corso dell'esercizio lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate con la relazione presentata al C.d.A. del 27 febbraio 2019 e al C.d.A. del 5 febbraio 2020.
- I Sindaci hanno esaminato la Relazione, redatta dal Responsabile dei sistemi interni di segnalazione, recante il consuntivo sull'attività svolta in materia di whistleblowing per l'anno 2018, redatta in forma consolidata per tutte le società del Gruppo comprese nel perimetro, ivi compresa MPS L&F, constatando il corretto funzionamento dei sistemi di

segnalazione e l'assenza di segnalazioni per MPS L&F nel corso dell'esercizio di riferimento.

- Il Collegio si è infine raccordato con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha a tal proposito monitorato costantemente l'adeguatezza del Modello organizzativo, prendendo atto della necessità di dar corso alla sua complessiva rivisitazione periodica, ma al contempo acquisendo conferma dall'OdV del fatto che l'attività di revisione risulta in finalizzazione con il primo trimestre 2020, come effettivamente è stato giusta delibera in tal senso del CdA del 12/3/2020.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della conferma da parte del C.d.A., con delibera del 17 dicembre 2019, della sussistenza dei requisiti di indipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori, in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio Sindacale inoltre, in qualità di Comitato per il Controllo Interno ai sensi dell'art. 16 D. Lgs. n. 39/2010, ha acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale emerge che, nel corso della revisione del

bilancio di esercizio di MPS L&F chiuso al 31 dicembre 2019, non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o nel sistema contabile, né questioni significative riguardanti casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi e regolamenti o disposizioni statutarie.

I Sindaci hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing, di compliance e di risk management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni e del RAF;
- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabili della stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in appresso più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio

2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2019.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework). Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato l'avvenuto assolvimento in nota integrativa degli obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche, previsti dall'art. 1. Commi 125 - 129 della legge n. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

I compiti e le funzioni assegnati agli amministratori indipendenti dalla disciplina in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia sono stati affidati dal C.d.A. con delibera del 3 maggio 2017 congiuntamente ai due amministratori indipendenti Prof.ssa Paola Demartini e Dr.ssa Marzia Mucciarelli.

Per quanto concerne la continuità aziendale sopra richiamata, il Collegio Sindacale fa rilevare che, come evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, MPSLF ha visto autorizzata da parte di BCE in data

8/08/2019 l'operazione di rafforzamento patrimoniale con riduzione del capitale sociale per 419,3 mln - corrispondenti alla somma della riserva negativa per 253,4 mln iscritta a patrimonio netto in conseguenza dell'effetto della First Time Adoption-FTA del principio contabile IFRS 9, delle perdite relative al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln e all'esercizio 2018 pari a 68,9 mln, già destinate a riserva negativa di utili - ed il contestuale aumento di capitale per 250 mln, già integralmente sottoscritto e versato dal socio BMPS in data 09.04.2019, autorizzando la Banca a classificare le 250.000.000 azioni di nuova emissione quali strumenti di capitale primario di classe 1.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, poiché si ritiene ragionevole che la Banca continui con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, gli Amministratori di MPSLF hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019.

A tal riguardo, il Collegio Sindacale conferma la sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come rappresentato dagli Amministratori nel progetto di bilancio, anche alla luce dell'intervenuta efficacia di cui sopra.

In merito al bilancio e alla redazione sulla gestione, Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione di revisione e giudizio sul bilancio.

Il Collegio Sindacale ritiene, dunque, di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di

Amministrazione, nonché alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio dal medesimo proposta.

Siena, 13 marzo 2020.

IL COLLEGIO SINDACALE

DOTT. MARCO TANINI	- PRESIDENTE
DR.SSA ANTONELLA GIACHETTI	- SINDACO EFFETTIVO
DR.SSA FEDERICA MANTINI	- SINDACO EFFETTIVO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

All'Azionista della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. (la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000594 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00991231009
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 18/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela</p> <p>I crediti verso clientela valorizzati al costo ammortizzato, il cui ammontare è indicato nella voce 40 b) dello Stato Patrimoniale, rappresentano, al 31 dicembre 2019, il 92% del totale attivo.</p> <p>Il processo di classificazione dei crediti verso clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività.</p> <p>Tra queste assumono particolare rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'identificazione delle evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia; • per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di default (Probability of Default - "PD") e della relativa perdita stimata (Loss Given Default - "LGD") sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico; • la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione nei diversi stage di riferimento. <p>L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A - Politiche Contabili, nella Parte B -</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti di risk management e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie; • la comprensione della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico, della ragionevolezza delle ipotesi adottate anche per tener conto delle informazioni forward looking nei parametri di PD, LGD ed Exposure at Default ("EAD") nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD ed EAD, rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura, e analisi degli scostamenti maggiormente significativi; • l'analisi delle cessioni intervenute nell'esercizio, anche attraverso operazioni di cartolarizzazione, e dei relativi presupposti per la cancellazione contabile; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Informazioni sullo stato patrimoniale – sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, nella Parte C –
Informazioni sul conto economico – sezione 8.1 – Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e nella Parte E –
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – sezione 1 - Rischio di credito, della nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Recuperabilità delle imposte differite attive</p> <p>La Banca ha iscritto al 31 dicembre 2019 nella voce 100 dell'attivo "Attività fiscali" Euro 52 milioni di imposte differite attive ("DTA") e, nella voce 120 dell'attivo "Altre attività", Euro 0,9 milioni di crediti verso la consolidante fiscale, riconducibili a perdite fiscali ed altre differenze temporanee deducibili, la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri.</p> <p>La valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. probability test, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo, quelle relative alla determinazione dei redditi imponibili futuri, all'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA e alla corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.</p> <p>L'informativa circa le valutazioni svolte dagli amministratori in relazione alla recuperabilità dei menzionati attivi è riportata nella Parte A – Politiche Contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali e nella Parte C – Informazioni sul conto economico – sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione della policy, del processo e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla valutazione della recuperabilità delle DTA; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, dei piani aziendali utilizzati ai fini della stima dei risultati utili per la determinazione dei redditi imponibili; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del probability test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili; • lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione dei redditi imponibili futuri inclusi nel probability test; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. ci ha conferito in data 10 aprile 2014 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2022 e, a seguito della nomina di un nuovo revisore presso la Capogruppo, ha ulteriormente deliberato in data 17 dicembre 2019 il termine dell'incarico con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera b), del D.M. 261/2012.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 11 marzo 2020

EY S.p.A.



Davide Lisi
(Revisore Legale)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 2 aprile 2020, ha deliberato di:

- di approvare il Bilancio dell'esercizio 2019, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, nonché di attribuire l'utile dell'esercizio 2019 pari a Euro 18.989.056,84 nei seguenti termini:

- alla Riserva legale	Euro	949.452,84
- a Riserva straordinaria	Euro	18.039.604,00